650533

DESCRIZIONE

DE'

SOBBORGHI

DI

VIENNA.

DI

GIANLUIGI DE FREDDY.

PARTE II.

VIENNA,

PRESSO MATTIA ANDREA SCHMIDT,

CES. REG. AULICO STAMPATORE.

1800.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

Indice

de' Capitoli e delle Materie, che formano la Descrizione de' Sobborghi della Città di Vienna.

PARTE II.

Compendio de' Sobborghi della Città di Vienna. . . . . Pag. 1

Capitolo I.

Sobborghi Wieden, e Mäzleinsdorf.

Pag.

1. La Chiesa Parrocchiale di *San Carlo Borromeo* 28
2. Casa dei Sacerdoti dell' Ordine della Stella rossa. 33
3. Edifizio del *Principe Giorgio de Stahremberg* detto *Freyhaus*. 34
4. Il Teatro. 35
5. La Chiesa Parrocchiale del *Sant' Angelo Custode* . . . . . —
6. I. R. Fonderìa dei Cannoni. 36
7. I. R. Collegio detto Teresiano. 38
8. Casa del *S. Binnenfeld* con Gabinetto di Mineralogia 43
9. Casa, e Giardino del *S. Francesco Throner*, ... 47
10. Caserma della Cavallerìa. 48
11. La Chiesa di *S. Tecla*. 50
12. La Chiesa Parrochiale di *Santa Margherita* in *Sonnenhoff*. . . . . —

Pag.

13. La Chiesa Parrocchiale di *San Floriano* nel Sobborgo *Mazleinsdorf*..... 51

Capitolo II.

Sobborgo Laimgrube.

1. Edifizio Civico detto *Freyhaus*..... 52
2. La Caserma dell' Infanteria..... 53
3. I. R. Scuderia..... —
4. La Chiesa Parrocchiale di *San Giuseppe* 54
5. La Caserma dell' Artiglieria..... 55
6. I. R. Accademia degl' Ingegneri..... 56
7. La Chiesa di *Santa Croce*..... 71

Capitolo III.

Sobborghi Maria Hülf, e Gumpendorf.

1. La Chiesa Parrocchiale della *B. Vergine* detta *Maria Hülf*, ossia *dell' Ajuto* e Convento de' Padri Barnabiti..... 74
2. Palazzo, e Giardino del *Principe Domenico de Kaunitz-Rittberg Questenberg* colla Galleria di pittura..... 76
3. La Chiesa Parrocchiale di S. *Egidio* nel Sobborgo *Gumpendorf*..... 80

Capitolo IV.

Sobborgo S. Ulrico.

1. Quartiere della Guardia Nobile Ungarese con Scuderia, e Cavallerizza..... 82
2. La Chiesa Parrocchiale di *S. Ulrico*.... 84
3. La Chiesa di *San Francesco*, e Convento de' Padri Cappuccini..... 85

Capitolo V.

Sobborghi Josephstadt, Alt-Lerchenfeld, e Neuschottenfeld, ossia Oberneustift.

Pag.

1. Palazzo, Giardino, e Teatro del *Principe Carlo Giuseppe de Auersberg.* . . . 88
2. La Chiesa Parrocchiale di *Maria Treu*, e Convento de' Padri delle Scuole Pie. 89
3. I. R. Ginnasio Normale per i Sobborghi. 91
4. I. R. Accademia de' Nobili detta di *Loewenburg*. 92
5. Il Teatro. 94
6. Palazzo, e Giardino del *Conte de Choteck*. . . . . —
7. La Caserma della Cavelleria. 95
8. La Stamperia *Trattnern*. 96
9. La Chiesa Parrocchiale di *San Lorenzo* nel Sobborgo *Neuschottenfeld*. 97
10. I. R. Magazzino del Salnitro. 98

Capitolo VI.

Sobborgo Alstergrund.

1. La Caserma d'Infanteria. 100
2. Magazzino Militare. 101
3. Spedale Civico degl' Infermi. . . . . —
4. Spedale de' Pazzi 108
5. Casa degli Esposti. 110
6. La Chiesa Parrocchiale della *Santissima Trinità*, e Chiostro de' Minori Conventuali. 111
7. Palazzo, e Giardino del *Conte Eugenio de Schönborn* colla Galleria di pittura. 114
8. Palazzo, e Giardino del *Principe Giovanni de Liechtenstein*. 115

Pag.

9. Scuderia, e Cavallerizza del *Principe Nicola de Esterhazy*. 116
10. I. R. Fabbrica delle Armi . . . . . —
11. I. R. Accademia Militare Gioseffina Medico-Chirurgica. 119
Spedale Militare. 127
12. La Chiesa Parrocchiale di *San Giovanni Battista*. 128
13. Il Lazzaretto. . . . . —
14. Conservatorio de' poveri vecchj. 129
15. Orfanotrofio, ossia *Conservatorio degli Orfani*. 130
16. La Chiesa della *B. Vergine della Mercede*. 136

Capitolo VII.

Sobborgo Rossau.

1. La Chiesa Parrochiale della *Santissima Annunziata*, e Convento de' Padri Serviti. 149
2. Palazzo, e Giardino del *Principe Luigi de Liechtenstein*. 145
3. I. R. Fabbrica della Porcellana. 148
4. Spedale degli Ebrei. 152

Capitolo VIII.

Sobborgo Carlstadt, ossia Liechtenthal.

1. La Chiesa Parrocchiale de' *Santi Quattordici Protettori*. 155

Capitolo IX.

Sobborgo Leopoldstadt.

1. Piazza detta *Schanzel*. 160

Pag.

2. La Chiesa di *San Giovanni Battista*, Convento ed Ospedale de' Padri della Misericordia 161
3. La Chiesa Parrocchiale di *Santa Teresa*, e Convento de' Padri Carmelitani Scalzi. 164
4. La Chiesa Parrocchiale di *San Leopoldo*. 165
5. Casa di Correzione. 168
6. La Caserma della Cavalleria. 170
7. Il Teatro. ..... —
8. La Chiesa Parrocchiale di *San Giovanni Nepomuceno*. 171
9. L' Augarten. ..... —
10. Il Tabor-Au, ossia Brigitten-Au. ... 174
11. Il Prater. 176
12. Il Lusthaus. 178

Capitolo X.

Sobborghi Landstrasse, Weissgärber, ed Erdberg.

1. La Caserma per gl' Invalidi. 184
2. L' Ospedale detto delle Elisabettine per le Donne, e Chiesa di *Sant' Elisabetta*. 185
3. La Chiesa Parrocchiale de' *SS. Sebastiano*, e *Rocco*, e Convento de' Padri Agostiniani. 186
4. Casa, e Giardino del *Sig. Neumann*. . 188
5. Casa de' Convalescenti dell' Ospedale de' Frati della Misericordia 189
6. Ospedale Civico per gl' Incurabili dell' uno, e dell' altro sesso. 190
7. La Chiesa di *San Marco*. 191
8. La Chiesa Parrocchiale di *Santa Margherita* nel Sobborgo *Weissgärber*. ... —
9. I. R. Scuola Veterinaria Militare, ed Ospedale delle Bestie. ..... —

Pag.

10. La Chiesa Parrocchiale de' SS. Pietro e Paolo nel Sobborgo *Erdberg*. 194
11. Casa, e Giardino del *Conte de Rasumowsky*. . . . . —
12. Casa del Consigliere Aulico *Giovanni Melchiore de Birkenstock*, colla Galleria di pittura. 195
13. Palazzo, e Giardino del *Principe Giuseppe de Lobkowitz*. 197
14. Fabbrica privilegiata della Raffineria dello Zucchero. 199
15. Palazzo, e Giardino del *Principe de Schwarzemberg*. 202
16. Quartiere della Guardia Nobile Tedesca. 206
17. La Chiesa di *Santa Croce*. . . . . —
18. I. R. Palazzo di Belvedere colla Galleria di Pittura, e Scultura. . 207
19. La Chiesa della *Visitazione della B. V.* e Convento delle Salesiane. 234
20. Palazzo, e Giardino del *Conte di Metternich*. 236
21. Casa del *Barone Giuseppe de Weber* colla Galleria di pittura. 237
22. I. R. Direzione Fermaceutica delle Armate. . . . . —
23. I. R. Giardino Botanico. . . . . —
24. I. R. Magazzino Militare delle Farine. 240
25. La Caserma de' Bombardieri. . . . —
26. La Chiesa Parrocchiale della *Visitazione di M. V.* in *Waisenhaus*. . 241
27. Il Canale. 243

Nella Contrada detta Rennweg.

COMPENDIO

de' Sobborghi della Città di Vienna.

I Sobborghi, che circondano la Città di Vienna, e si presentano in magnifico aspetto attorno la spianata sono trent' uno, che vengono quì indicati in ordine alfabetico; cioè.

1. *Alstergrund.*
2. *Althann.*
3. *Erdberg.*
4. *Gumpendorf.*
5. *Himmelpfortgrund*, ossia *Sporkenbüchel.*
6. *Hundsthurn.*
7. *Hungelbrunn.*
8. *Jägerzeil*
9. *Josephstadt.*
10. *Laimgrube.*
11. *Landstrasse.*
12. *Leopoldstadt.*
13. *Lerchenfeld (Altes).*
14. *Lichtenthal*, ossia *Carlstädt.*
15. *Magdalenagrund.*
16. *Margarethen.*
17. *Maria Hülf.*
18. *Mätzleinsdorf.*

19. *Michlbayrischer Grund.*
20. *Neubau und Neustift.*
21. *Neuschottenfeld*, ossia *Oberneustift.*
22. *Nikolsdorf.*
23. *Platzl*, ossia *S. Ulrich.*
24. *Reibrechtsdorf.*
25. *Rossau.*
26. *Spitalberg.*
27. *Strotzischer Grund.*
28. *Thury.*
29. *Weifsgärber.*
30. *Wieden.*
31. *Windmühl.*

Questi Sobborghi diramansi quindi in Contrade e Vicoli, gli uni alle altre uniti come tanti anelli ad una catena. Analogamente alla loro situazione geografica sono le Contrade ascritte al rispettivo vicino Sobborgo, e ciascun d' esse porta una denominazione propria marcata con gran caratteri sugli angoli, che a comune intelligenza qui si descrive sotto il rispettivo Sobborgo.

Nel Sobborgo ALSTERGRUND.

1. *Hauptstrasse.*
2. *Schlösselgasse.*
3. *Florianigasse.*
4. *Sackgasse.*
5. *Herrngasse.*
6. *Lämmelgasse.*
7. *Kochgasse.*
8. *Dietrichgasse.*
9. *Gartnergasse.*
10. *Kaserngasse.*

11. *Blümelgasse.*
12. *Feldgasse.*
13. *Hernalserlinie.*
14. *Adlergasse.*
15. *Höfergasse.*
16. *Am Alsterbach.*
17. *Nadlergasse.*
18. *Spitalgasse.*
19. *Währingergasse.*
20. *Lakierergasse.*
21. *Kirchengasse.*
22. *Todtengasse.*
23. *Spitalberggasse.*
24. *Lange Gasse.*
25. *Strudlgasse.*
26. *Drey Mohrengasse.*

Nel Sobborgo ALTHANN.

27. *Nächst der Porzelainfabrik.*
28. *Schmidtgasse.*

Nel Sobborgo ERDBERG.

29. *Rittergasse.*
30. *Kirchengasse.*
31. *Michaelergasse.*
32. *Keinergrund.*
33. *Paulus - Gasse.*
34. *Leonhardigasse.*
35. *Wallisch - Gasse.*
36. *Antonigasse.*
37. *Gartnergasse.*
38. *An der Donau.*

Nel Sobborgo GUMPENDORF.

39. *Hauptstrasse.*
40. *Annagasse.*
41. *Dorothegasse.*
42. *Münzquarteingasse.*
43. *Grosse Steingasse.*
44. *An der Maria Hülfer Strasse.*
45. *Schmidtgasse.*

Nel Sobborgo HIMMELPFORTGRUND.

46. *Obere Hauptstrasse zur Nußdorfer Linie.*
47. *Saulengasse.*
48. *Windmühlgasse.*
49. *Sechs Schimmelgasse.*
50. *Brunngasse.*
51. *Gemeindgasse.*
52. *Himmelpfortgasse.*
53. *Untere oder Lichtenthaler Hauptstrasse.*

Nel Sobborgo HUNDSTHURN.

54. *Schloßgasse.*
55. *Zieglergasse.*
56. *Liniengasse.*
57. *An der Schönbruner Linie.*
58. *Hauptlinienstrasse.*
59. *Kugelgasse.*
60. *Schmidtgasse.*

Nel Sobborgo HUNGELBRUNN.

61. *An der Wiedner Hauptstrasse.*
62. *Rückwärts an das Feld.*

Nel Sobborgo JAEGERZEIL.

63. *Schab den Rüfsl Gasse.*
64. *Praterstrasse.*
65. *Im obern Prater.*
66. *Im untern Prater.*
67. *Am Schüttl.*

Nel Sobborgo JOSEPHSTADT.

68. *Schwibbogengasse.*
69. *Josephsgasse.*
70. *Kaiserstrasse.*
71. *Florianigasse.*
72. *Lange Gasse.*
73. *Lerchenfelder Liniestrasse.*
74. *Klostergasse.*
75. *Lederergasse.*
76. *Fuhrmannsgasse.*

Nel Sobborgo LAIMGRUBE.

77. *Am Getraidmarkt.*
78. *Kothgasse.*
79. *Drey Hufeisengasse.*
80. *Jägergasse.*
81. *An der Wien.*
82. *Böhmisches Gassel.*
83. *Pfarrgasse.*
84. *Gartnergasse.*
85. *Kanalgasse.*
86. *Untere Gestättengasse.*
87. *Obere Gestättengasse.*
88. *Windmühlgasse.*
89. *Laimgrube Hauptstrasse.*
90. *Am Spittelberg rückwärts.*

Nel Sobborgo LANDSTRASSE.

91. *Hauptstrasse.*
92. *Gartnergasse.*
93. *Spitalgasse.*
94. *Kögelgasse.*
95. *Gemeindgasse.*
96. *Spiegelgasse.*
97. *Am Kirchplatz.*
98. *Rauchfangkehrergasse.*
99. *Kirchenplatz.*
100. *Blumengasse.*
101. *Erdberggasse.*
102. *Baadgasse.*
103. *An der Donau.*
104. *Auf der Gestätte.*
105. *Kirchengasse.*
106. *Baumgasse.*
107. *Steingasse.*
108. *Hahnlgasse.*
109. *Haltergasse.*
110. *Sterngasse.*
111. *Krügelgasse.*
112. *Bockgasse.*
113. *Ungargasse.*
114. *Grasgassel.*
115. *Ziegelgasse.*
116. *Adlergasse.*
117. *Krongasse.*
118. *Raabengasse.*
119. *Waaggasse.*
120. *Marokanergasse.*
121. *Rennweg.*
122. *S. Marxer Linie.*

123. *Ausser der Linie.*
124. *Fasangasse.*
125. *Am Feld.*
126. *Am Liniengraben.*

Nel Sobborgo LEOPOLDSTADT.

127. *Donaustrasse.*
128. *Kleine Ankergasse.*
129. *Groſse Ankergasse.*
130. *Groſse Schifgasse.*
131. *Krume Baumgasse.*
132. *Kleine Schifgasse.*
133. *Schifamtsgasse.*
134. *Bräuhausgasse.*
135. *Schreygasse.*
136. *Neue Gasse.*
137. *Hinter der Reiter Kaserne.*
138. *Augartenstrasse.*
139. *Hauptstrasse.*
140. *Groſse Pfarrgasse.*
141. *Herrngasse.*
142. *Kleine Pfarrgasse.*
143. *Rauchfangkehrergasse.*
144. *Auf der Haid.*
145. *Haidgasse.*
146. *Zuchthausgasse.*
147. *Sperlgasse.*
148. *Josephsgasse.*
149. *Tandlmarktgasse.*
150. *Rothe Kreutzgasse.*
151. *Baadgasse.*
152. *Taborstrasse.*
153. *Glockengasse.*
154. *Kleine Hafnergasse.*

155. *Am Tabor.*
156. *Groſse Stadtgutgasse.*
157. *Im Prater.*
158. *Glockengasse.*
159. *Gartnergasse.*
160. *Groſse Fuhrmannsgasse.*
161. *Kleine Stadtgutgasse.*
162. *Praterstrasse.*
163. *Marokanergasse.*
164. *Rothe Sterngasse.*
165. *Kleine Fuhrmannsgasse.*
166. *Schmelzgasse.*
167. *Brunngasse.*
168. *Groſse Hafnergasse.*
169. *Komödiegassel.*
170. *Weintraubengässel.*
171. *Wälsches Gassel.*
172. *Czerningasse.*
173. *An der Holzgestätte.*
174. *An der Weiſsgärberbrücke.*
175. *An der Donau.*

Nel Sobborgo LERCHENFELD (ALTES).

176. *Kaiserstrasse.*
177. *Kaiserstrasse an der Linie.*
178. *Hauptstrasse.*
179. *Alleegasse.*
180. *Neue Gasse.*
181. *Rothe Hof.*
182. *Neudegger Zwerchstrasse.*
183. *Josephstädterkaiserstrasse.*

Nel Sobborgo LICHTENTHAL.

184. *Hauptstrasse.*
185. *Salzergasse.*
186. *Kirchengasse.*
187. *Schmidgasse.*
188. *Baadgasse.*
189. *Untere Strasse.*
190. *Wagnergasse.*
191. *Spittlaugasse.*
192. *Aeussere Hauptstrasse.*
193. *Freydhofgasse.*
194. *Obere Strasse.*
195. *Nufsdorfer Linie.*
196. *In der Spittlau.*

Nel Sobborgo MAGDALENAGRUND.

197. *Rückwärts Maria Hülf am Berg.*
198. *Bergsteiggassel.*
199. *Brunngassel.*
200. *Köglgassel.*
201. *Hauptstrasse an der Wien.*

Nel Sobborgo MARGARETHEN.

202. *An der neuen Wieden Hauptstrasse.*
203. *Schlofsgasse.*
204. *Mittersteig.*
205. *Nikolsdorfergasse.*
206. *Zwerggasse.*
207. *Hofgasse.*
208. *Schlofsplatz.*
209. *Grieſsgasse.*
210. *Hofgasse.*
211. *Gartnergasse.*

212. *Brunngasse.*
213. *Spengergasse.*
214. *Reinprechtsdorferstrasse.*
215. *Bräuhausgasse.*
216. *Lange Gasse.*
217. *An der Wienstrasse.*
218. *Störkmachergasse.*
219. *Wilde Manngasse.*

Nel Sobborgo MARIA HÜLF.

220. *Unten aus gegen der Windmühl.*
221. *An der Hauptstrasse herauf links.*
222. *Freydhofstrasse und Platz.*
223. *Neue Gasse links bis zum fürstlich Kaunitzischen Garten.*
224. *Neue Gasse rechts herauf.*
225. *An der Hauptstrasse links hinaus.*
226. *Eben allda bis zur obern Kirchengasse.*
227. *Eben allda bis zur Stiftsgasse.*
228. *Stiftgasse.*
229. *Siebensterngasse.*
230. *Mondscheingasse.*
231. *Rittergasse.*
232. *Leopoldigasse.*
233. *Obere Kirchengasse.*
234. *Josephigasse.*
235. *Untere Kirchengasse.*

Nel Sobborgo MATZLEINSDORF.

236. *Hauptstrasse.*
237. *An der Linie.*
238. *Ausser der Linie.*
239. *Brunngasse.*
240. *Reinprechtsdorferstrasse.*

241. *Ziegelofengasse.*
242. *Siebenbrünnerwiese.*

Nel Sobborgo MICHLBAYRISCH GRUND.

243. *Währinger Linienstrasse.*
244. *Am Alsterbach.*

Nel Sobborgo NEUBAU UND NEUSTIFT.

245. *Am Platzel.*
246. *Schottengasse.*
247. *Roveranigasse.*
248. *Spindlergasse.*
249. *Neustift.*
250. *Gegen das Altlerchenfeld.*
251. *Neustifter Hauptgasse.*
252. *Wendlstadt.*
253. *Gegen das Schottenfeld.*
254. *Neubau.*
255. *Laufergasse.*
256. *Maria Hülf von Penzingerstrasse.*
257. *Wendlstadt.*
258. *Luftschützgasse.*
259. *Schwabengasse.*
260. *Leichenhofgasse.*
261. *Ungarische Krongasse.*
262. *Leichenhof.*
263. *Rittergasse.*

Nel Sobborgo OBERNEUSTIFT, ossia NEUSCHOTTENFELD.

264. *Herrengasse.*
265. *Fuhrmannsgasse.*
266. *Rauchfangkehrergasse.*
267. *Zieglergasse.*

268. *Penzingerstrasse.*
269. *Kaiserstrasse*
270. *Zwerchgasse.*
271. *Feldgasse.*
272. *Kirchengasse.*
273. *Kandlgasse.*
274. *Rittergasse.*
275. *Stadelgasse.*
276. *Lange Gasse.*
277. *Am Feld.*

Nel Sobborgo NIKOLSDORF.

278. *An der Matzleinsdorferstrasse.*
279. *Nikolsdorfergasse.*

Nel Sobborgo PLATZEL, ossia S. ULRICH.

280. *Platzel.*
281. *Kapuzinergasse.*
282. *Gegen der Kirche.*
283. *Entengasse.*
284. *Am Platzel.*
285. *Roveranigasse.*
286. *Neudeggergasse.*
287. *Neuschottengasse.*
288. *Kaiserstrasse.*
289. *Siebensterngasse.*
290 *Todtengasse.*

Nel Sobborgo REINBRECHTSDORF.

291. *An der Hauptstrasse zur Schönbrunner Linie.*
292. *Plunzengasse.*
293. *Reinprechtsdorferstrasse.*

294. *Zwerchgasse.*
295. *Margarethenschloſs*, ossia *Grieſsgasse.*

Nel Sobborgo ROSSAU.

296. *An der Holzstrasse.*
297. *Weiſse Hahngasse.*
298. *An der Donau.*
299. *Gestättenstrasse.*
300. *Am Alsterbach.*
301. *Rothe Löwengasse.*
302. *Judengasse.*
303. *Porzellaingasse.*
304. *Pramergasse.*
305. *Grüne Thorgasse.*
306. *Servitengasse.*
307. *Schmidtgasse.*
308. *Mohrengasse.*
309. *Adlergasse.*
310. *Lange Gasse.*
311. *Färbergasse.*
312. *Ueber dem Alsterbach.*

Nel Sobborgo SPITALBERG.

313. *Breite Gasse.*
314. *Stiftgasse.*
315. *Fleischhackergasse.*
316. *Burggasse.*
317. *Kochgasse.*
318. *Johannesgasse.*
319. *Fuhrmannsgasse.*
320. *Herrngasse.*
321. *Pelikangasse.*
322. *Kandlgasse.*

323. *Faſsziehergasse.*
324. *Platzl Hauptstrasse.*

Nel Sobborgo STROTZISCHER GRUND.

325. *Larchenfelder Linienstrasse.*
326. *Strotzische Hauptgasse.*
327. *Neudeggergasse.*
328. *Kaiserstrasse.*

Nel Sobborgo THURY.

329. *Hauptstrasse.*
330. *Obere Hauptstrasse.*
331. *Krongasse.*
332. *Fluggasse.*
333. *Löwengasse.*
334. *Flecksiedergasse.*
335. *Am Alsterbach.*
336. *Kirchengasse.*

Nel Sobborgo WEISSGARBER.

337. *An der Hauptgasse.*
338. *Donaugasse.*
339. *Pfefferhof.*
340. *Sailergasse.*
341. *Kögelgasse.*
342. *Hetzgasse.*
343. *Marxergasse.*
344. *Brunngasse.*
345. *Gartnergasse.*
346. *Kirchengasse.*
347. *Löwengasse.*
348. *An der Gänsweide.*

Nel Sobborgo WIEDEN.

349. *Hauptstrasse.*
350. *Paniglgasse.*
351. *An der steinernen Brücke.*
352. *Alleegasse.*
353. *Lechnerischer Grund von der Alleegasse hinein links.*
354. *Heugasse.*
355. *Eben allda gleich vom Feld herein links.*
355. *Favoritenlinienstrasse.*
357. *Feldgasse.*
358. *Mayerhöflgasse.*
359. *Schlüfselgasse.*
360. *Kuglgasse.*
361. *Auf dem blechernen Thurmfeld.*
362. *Piaristengasse.*
363. *Klagbaumgasse.*
364. *Schleifmühlgasse.*
365. *Neue Wieden Hauptstrasse.*
366. *Waaggasse.*
367. *Ankergasse.*
368. *Hechtengasse.*
369. *Preſsgasse.*
370. *Salvatorgasse.*
371. *Groſse neue Gasse.*
372. *Rittergasse.*
373. *Kleine neue Gasse.*
374. *Kapaunlgasse.*
375. *Mittersteig.*
376. *Schlöſslgasse.*
377. *Lamprechtischer Grund.*
378. *Strauſsengasse.*
379. *Ziegelofengasse.*

380. *Wilde Manngasse.*
381. *Lange Gasse.*
382. *Schifgasse.*
383. *Mühlbachgassel.*
384. *Adlergasse.*
385. *Wienstrasse.*
386. *Schleifmühle.*

Nel Sobborgo WINDMÜHL.

387. *Bergelgassel.*
388. *Pfauengasse.*
389. *Laimgrubenhauptstrasse.*
390. *Windmühlgasse.*
391. *Kothgasse.*
392. *Krongasse.*
393. *Rosengasse.*
394. *Schönbrunnerlinienstrasse.*
395. *Untere Steingasse.*
396. *Kleine Steingasse.*

Sono divisi i Sobborghi dalla Città per mezzo della Spianata larga di circa seicento piedi. Le vie ed i Viali, che dalla Città guidano ai Sobborghi, furono nel 1781 ornati di Alberi che in Primaveza più ameno ne rendono il passeggio, e nell' estate poi gradevole colla loro ombra. Il Viale più bello è quello che trovasi fuori della Porta di Corte detta *Burg Thor.* Si moltiplica, e si succede in nove altri Viali gli uni conducenti ai Sobborghi, gli altri alle Porte della Città fiancheggiandone le Mura, tutti ornati di Castagni. Anche quest' utile, e vago abbellimento è dovuto alle cure di *Giuseppe II.*

Questi sobborghi sono dintorno rinchiusi da ben costrutte mura, che estendonsi sino alla riva del primo ramo del Danubio, che bagna e difende eziandio il sobborgo detto LEOPOLDSTADT. Queste Mura dette *Linee* furono incominciate nel 1704 sul finire dell' illustre regno di *Leopoldo I.* per difendere coi sobborghi la Città dal temuto furore degli Ungaresi allor sediziosi. Furon dappoi per consiglio dell' immortale *Principe Eugenio di Savoja* rendute più forti con doppie palizzate e si videro intieramente terminate nell' anno 1730 sotto il regno di *Carlo VI.*

All' intorno de' sobborghi trovansi dieci Porte distribuite in siti determinati, le quali servono d' ingresso e d' uscita, avvertendo però che la Porta del sobborgho *Leopoldstadt* è situata all' estremità occidentale del medesimo sulla riva del secondo ramo del Danubio, la quale forma appunto la testa del Ponte detto *Tabor*. Il nome delle medesime preso dalle contigue Parrocchie, e dai circonvicini Villaggi si descrive in appresso unitamente ai sobborghi, ne' quali sono collocate.

	DENOMINAZIONE DELLE PORTE.	SOBBORGHI.
1	Porta delle Linee della Favorita	Wieden.
2	di Mätzleinsdorf	
3	di Schönbrun	
4	di Maria Hülf	Maria-Hülf.
5	di Lerchenfeld	Lerchenfeld.

6	di Hernals - - - -	Alstergrund
7	di Wäring - - - -	
8	di Nusdorf - - - -	Rossau.
9	del Tabor - - - -	Leopoldstadt
10	di S. Marco - - - -	Landstrasse.

A queste dieci Porte stanno tanto di giorno, che di notte le Guardie di Polizia, e di Finanza. Le prime visitano i passaporti de' Forastieri che ritengono, e poscia spediscono alla Direzibile Generale di Polizia stabilita in Città, le altre poi vegliano all' osservanza de' diritti di Dogana

Sono numerate le Piazze, le Contrade, e le Case, metodo assai lodevole, che mirabilmente concorre al comodo del Nazionale, e dell' Estero. Nella notte, al pari della Città, sono i sobborghi illuminati da copiose Lanterne à riserva delle notti, in cui riluce la Luna.

Le Contrade de' riferiti Sobborghi non sono meno rimarchevoli per la bellezza de' Fabbricati, quanto per la loro lunghezza. E' però molesto che non siano lastricate; ciò che in tempo d' Inverno genera un fango profondo, e nell'Estate una polve assai incomoda, ed altresì pregiudizievole alla salute. L'Architettura del fabbricato è elegante e bella, ma semplicissima, giacchè per la considerevole quantità degli Abitanti attendesi a fabbricare più per oggetto di speculazione che per ornamento, e lusso. Queste fabbriche non sono comunemente più alte di tre piani; ve ne hanno però alcune nel *Wieden*, e nel *Leopoldstadt*, che elevansi fino a cinque piani. Si fa ascendere il numero totale delle

Case di tutti gli enunziati sobborghi a 5200 circa.

La popolazione dei sobborghi giusta il computo estratto dai Registri delle Parrocchie risulta di circa dugento mila Abitanti.

L' Imperadore *Giuseppe II.* di gloriosa memoria volle nell' anno 1783 stabilire anche nei sobborghi il numero delle Parrocchie, e de' Conventi per la direzione spirituale degli Abitanti. Il numero delle Parrocchie fu determinato a 21, e quello de' Conventi a 12, dieci per gli Uomini, e due per le Donne. Sotto il regno del vivente Augusto Monarca *Francesco II.* per la soppressione di due Conventi di Religiosi è stato ridotto il numero de' primi ad otto. A comune intelligenza viene ora indicata l' enumerazione distinta delle Parrocchie e de' Conventi oggidì esistenti sotto i rispettivi Sobborghi.

PARROCCHIE.

1	S. Carlo Borromeo	Wieden.
2	S. Angelo Custode	
3	S. Margherita in Sonnenhof	
4	S. Floriano	Mätzleinsdorf.
5	S. Giuseppe	Laimgrube.
6	S. Maria dell' Ajuto	Maria Hülf.
7	S. Egidio	Gumpendorf.
8	S. Ulrico	S. Ulric.
9	S. Maria Fedele	Josephstadt.
10	S. Lorenzo	Neuschottenfeld.
11	S. Trinità	Alstergrund.
12	S. Giovanni Battista	

13	SSma. Annunziata - -	Rossau.
14	SS. Quattordici Protettori	Carlstadt.
15	S. Leopoldo - - - -	Leopoldstadt.
16	S. Teresa - - - -	
17	S. Giovanni Nepomuceno	
18	SS. Sebastiano e Rocco	Landstrasse.
19	S. Margherita - - -	Weisgärber.
20	SS. Pietro e Paolo - -	Erdberg.
21	La Visitazione di M. Vergine nel Waisenhaus.	

CONVENTI DE RELIGIOSI.

1	I PP. Bernabiti - - -	a Maria Hülf.
2	I PP. Delle Scuole Pie -	Josephstadt.
3	I PP. Cappuccini - - -	
4	I PP. Minori Conventuali	all' Alstergrund.
5	I PP. Serviti - - - -	al Rossau.
6	I FF. della Misericordia -	Leopoldstadt
7	I PP. Carmelitani scalzi -	
8	I PP. Agostiniani - - -	al Landstrasse.

CONVENTI DELLE RELIGIOSE.

1	Le MM. Elisabettine - -	alLandstrafse
2	Le MM. Salesiane - -	

Oltre le accennate vent' una Chiese Parrochiali ve n'hanno altre nove, trenta in tutto aperte al culto cattolico. Sei fra queste sono principalmente degne dell' attenzione del curioso osservatore, cioè

S. Garlo Borromeo al Wieden.
S. Maria Fedele al Josephstadt.
SSma. Annunziata al Rossau.
SS. Quattordici Protettori al Carlstadt.
La Visitazione di M. Vergine delle Salesiane - - - } Landstrasse.
La Visitazione di M. V. nel Waisenhaus - - - - - } Landstrasse.

Nel vasto circondario di questi Sobborghi v' hanno all' istruzione politico - letteraria, e militare della Gioventù cinque Collegi eretti sotto il glorioso governo di *Maria Teresia*, e di *Giuseppe II.* cioè

L' I. R. Collegio Teresiano nel *Wieden*.
L' I. R. Accademia degl'Ingegneri al *Laimgrube*
L' I. R. Accademia detta di Loewenburg nel *Josephstadt*.
L' I. R. Accademia Medico Chirurgica - - - } nell' *Alstergrund* Contrada detta *Vährингergasse*
L' I. R. Orfanotrofio - - } nell' *Alstergrund* Contrada detta *Vährингergasse*

Si trovano quì pure i due magnifici Spedali *Civico* e *Militare*, la cui vasta e grandiosa fabbrica è dovuta alle benefiche sollecitudini di *Giuseppe II.*, entrambi situati nel Sobborgo *Alstergrund*. Annoveransi pure altri due Ospizj per gl' Infermi dell' uno, e dell' altro sesso sotto la direzione di due Comunità Religiose, cioè l' Ospedale de' FF. della Misericordia nel *Leopoldstadt*, e quello delle Elisabettine nel *Landstrasse*. V' hanno eziandio per i vecchi impo-

tenti, o da male incurabile afflitti due Asili dal Magistrato Civico mantenuti, uno all' *Alstergrund* nella Contrada detta *Vähringergasse*, e l' altro al *Landstrasse*. Uno Spedale evvi altresì per gli Ebrei al *Rossau*.

V' hanno pure otto Caserme per l' acquartieramento delle Truppe destinate a presidiare la Città, a mantenere l' osservanza delle Leggi, ed a vegliare alla difesa del Sovrano, ed alla sicurezza de' sudditi, cioè, quattro d' Infanteria, tre di Cavalleria, ed una d' Artiglieria. Una Caserma serve poi agl' Invalidi.

Una fabbrica per le Armi, due per il Salnitro, una Fonderia per i Cannoni sono le officine destinate al servigio della guerra, che miransi magnifici ne' sobborghi *Wieden*, *Josephstadt*, ed *Alstergrund*. Un piccolo Magazzino per la Polvere sta subito fuori della Porta detta *Stubenthor*.

Osservansi poi ne' Sobborghi quà, e là sparsi magnifici Palagi, de' vaghi Giardini, degli ameni passeggi, che invitano i placidi Cittadini al piacere, ed al divertimento. Fra i primi richiamano a preferenza lo sguardo quei della I. R. Corte detto *Belvedere*, del *Principe de Schwurzenberg* sulla Spianata, del *Principe de Liechtenstein* nel Rossau. del *Principe de Lobkowitz* nel Landstrasse, del *Principe d' Auersberg* nel Josephstadt, del *Principe de Kaunitz* a Maria Hülf, del *Conte di Schönborn* nell' Alstergrund, ed il così detto *Freyhaus* del *Principe de Stahremberg* al *Wieden*.

Oltreciò presentano poi i Sobborghi all'erudita curiosità dell' Osservatore diverse Gallerie

di Pittura, che racchiudono insigni parti de' Pittori più celebri, ed il lustro accrescono di questa Capitale. Primeggia fra queste quella dell' I. R. Corte al *Belvedere*, seguono quindi quelle del *Principe Domenico de Kaunitz* a Maria Hülf, del *Conte Eugenio de Schönborn* all' *Alstergrund*, e del *Barone Giuseppe de Weber* al Landstrasse nella Contrada Rennweg.

Ne' Sobborghi sono stabilite le Fabbriche, e le Manifatture d' ogni genere, che fanno fiorire le Arti, che avvivano il commercio, e danno la più luminosa idea dell' industria nazionale, della meccanica perfezione degli austriaci, della ricchezza della Città, e delle sollicitudini del Governo. Fra le molte che vi sono, meritano particolare osservazione quelle della *Porcellana* nel Rossau, e della *Raffinazione dello Zucchero* nel Landstrasse.

Tre Teatri vi stanno aperti in tutto l' anno al divertimento del pubblico, cioè al *Leopoldstadt*, al *Wieden*, ed al *Josephstadt*.

Vi sono inoltre delle Sale pubbliche, ove nel Carnovale, ed alla bella stagione si danno Feste da ballo, ed ove in camere separate apprestansi sontuose mense servite col maggior decoro, cioè, al *Becco nero*, al *Mondo nuovo*, ed alla *Luna* nel sobborgo *Wieden*, al *Sperl*, alla *Pecora*, ed al *Fagiano* nel *Leopoldstadt*, ed alla *Porta Verde* nel *Rossau*. Ve n' hanno egualmente nelle Vicinanze, cioè a *Währing*, *Weinhaus*, *Nusdorf*, ed a *Dœbling*; sì le une che le altre sono assai frequentate ne' giorni festivi da ogni ceto di persone, trattenimenti troppo necessarj a popolazione sì grande.

Quasi ogni Locanda e Birrerìa ha un Giardino privato, ed una piccola banda di suonatori. Questi luoghi sono specialmente ne' dì festivi frequentati dall' affluenza del popolo, dove chi seduto a tavole di gozzoviglia sempre imbandite, chi intrecciando l' impetuosa danza del *Walzen*, chi rapito in gaudioso amoreggiamento come nella vetusta età dell' oro, presenta al forastiere un quadro unico nel suo genere, e fecondo delle riflessioni più gradite.

Oltre le due Fiere che in ogni anno si tengono nella Città, come fu accennato nella Prima Parte, tre ancora se ne fanno nel 20 Luglio, e 27 Settembre di ciascun anno ne' Sobborghi *Rossau*, e *Leopoldstadt*.

All' importante oggetto d' assicurare in quest' esteso e popoloso Circondario la pubblica quiete fu una delle provvide e saggie disposizioni del troppo breve governo dell' Imperatore *Leopoldo II.* lo stabilire nel Novembre del 1791 un Uffizio di Polizia presieduto da otto Direttori co' rispettivi Subalterni e Guardie, alle quali incombe di vegliare sì di giorno, che di notte.

Questi Sobborghi sono sotto una particolare Giurisdizione esercitata dal Magistrato Civico, dall' Abbazìa de' Padri Benedettini detti Scozzesi, dal Capitolo Metropolitano di Vienna, e da diversi particolari. Questa Giurisdizione poi dividesi in *reale*, e *personale*. La *reale* consiste nel solo possesso del fondo senz' alcun altro diritto fuor di quello di tenere il *Grund buch a)*; la personale poi estendesi anche sulle

---

a) Vedi Parte I. 336 337 e 338. Nota sull' Instituto del *Grundbuch*.

persone dimoranti sul fondo, essendo queste soggette nelle cause civili ed in materia d' eredità al Foro della rispettiva Giurisdizione: sì l' una che l' altra è divisa ne' seguenti Corpi, e negl' infrascritti Sobborghi.

Il Magistrato Civico esercita la Giurisdizione reale, e personale sui Sobborghi *Alstergrund*, *Althannisgrund*, *Gumpendorf*, *Josephstadt*, *Laimgrube*, *Landstraſse*, *Leopoldstadt*, *Margareten*, *Mätzleinsdorf*, *Nickolsdorf*, *Strotzischer Grund*, *Roſsau*, *Thury*, *Wieden*, e *Weiſsgärber*.

I Padri Benedettini detti Scozzesi hanno la Giurisdizione reale e personale sopra i sobborghi *Neuschottenfeld*, *Platzl* ossia *S. Ulrico*, *Neubau*, e *Neustift*.

Il Capitolo Metropolitano ha la Giurisdizione reale, e personale su' sobborghi, *Maria Hülf*, e *Windmühl*.

I PP. Agostiniani della *Landstrasse* hanno la giurisdizione reale sopra diversi fondi e case.

Il Principe di Stahremberg esercita Giurisdizione reale, e personale nel vasto suo edifizio detto perciò *Freyhaus* situato nel sobborgo *Wieden*.

Il Sig. *Michele de Walter* ha la Giurisdizione personale e reale sopra il sobborgo d' *Hundsthurm*.

Il Principe di Liechtenstein ha la Giurisdizione reale, del sobborgo di *Carlstadt*, detto perciò Signoria di *Lichtenthal*.

Il Barone Giuseppe Haggenmüller ha la Giurisdizione reale nel sobborghi *Erdberg*, e *Alt-Lerchenfeld*.

Il Sig. *Giuseppe de Sergenthal* quella del sobborgo *Jägerzeil*.

La I. R. Camera ha la giurisdizione personale, e reale su i Sobborghi *Himmelpfortgrund*, e *Magdalena - Grund.*

Finalmente vi sono diversi fondi soggetti a' *Grundbuch* degli Ordini di Malta e Teutonico, de' PP. Bernabiti ec.

I Nobili, e gl' Individui ascritti al Registro dei *Borghesi* non sono sottommessi alla Giurisdizione personale del Sobborgo in cui abitano; dipendono i primi dal Tribunale dei Nobili dell' Austria Inferiore detto *Landrecht*, ed i secondi dal Magistrato Civico.

Le cause criminali sono devolute onninamente al Magistrato Civico, che ne giudica mediante un Senato detto Criminale, *a*), la cui giurisdizione s' estende sopra tutti gli abitanti della Città e de' Sobborghi.

Descritti in epilogo i Sobborghi, enumerate le Contrade, accennate le Chiese, gli Stabilimenti, i Palazzi, e le Fabbriche più osservabili, indicata la Giurisdizione reale e personale de' medesimi, si presenta ora al Lettore in 10 Capitoli diviso un' ragguaglio chiaro e breve, per quanto la moltiplicità delle materie il consente, di tutto ciò che si rileva di più interessante, e degno di menzione.

---

a) Vedi Parte I. pag. 336 e 339.

CAPITOLO I.

Sobborghi Wieden e Mätzleinsdorf.

1. La Chiesa Parrocchiale di San Carlo Borromeo.
2. Casa dei Sacerdoti Cavalieri dell' Ordine della Stella Rossa.
3. Edifizio del Principe de Stahremberg detto *Freyhaus.*
4. Il Teatro,
5. La Chiesa Parrocchiale del S. Angelo Custode.
6. I. R. Fondería dei Cannoni.
7. I. R. Collegio detto Teresiano.
8. Casa del S. Bienenfeld con Gabinetti di Mineralogia e d' Antichità.
9. Casa e Giardino del Sig. Francesco Throner.
10. Caserma della Cavalleria.
11. La Chiesa di S. Tecla.
12. La Chiesa Parrocchiale di Santa Margherita in *Sonnenhoff.*
13. La Chiesa Parrocchiale di S. Floriano nel Sobborgo *Mätzleinsdorf.*

Uscendo dalla Città per la *Porta di Carintia* si vede in retta linea il Sobborgo denominato WIEDEN e WIEN situato al di là del Torrente detto *Vienna*, che separa il Sobborgo dalla Città. Questo Torrente trae la sua fonte dalle vicine Colline dette *Wienerwald*, e corre dal Ponente al Levante. A *Burkersdorf*, Villaggio distante una posta da Vienna, sbocca nel medesimo un

piccolo Rio detto *Mauerbach*, e dopo d' aver passato a fianco di *Schönbrunn*, traversati alcuni Sobborghi, e bagnata una parte della spianata presso la *Porta di Teresa* mette nel Danubio. Il Torrente è piccolo, ma in tempo di pioggia gonfiandosi eccessivamente suole recar danni alle vicinanze della Città, siccome avvenne non senza considerevoli rovine nell' anno 1785. Furon fatti dappoi attorno l' Alveo degl' importanti lavori, onde impedire posteriori devastazioni. La *Vienna* ha due ponti di pietra, ed uno di legno: uno di pietra sta rimpetto alla Porta detta *Stubenthor*, per cui si passa al *Landstrasse*; l' altro di legno sta rimpetto alla Dogana, che serve per il più facile tragitto delle Mercanzie, ed il terzo infine di pietra sta rimpetto alla Porta detta *Kärntnerthor*, che conduce al Sobborgo di cui si parla. Quest' ultimo Ponte poggia su sette pilastri, che portano l' impronto verace dell' antichità, e del gusto gotico. La Croce di pietra, che ivi vedesi, fu eretta nell' anno 1414 dal Corpo de' Fornaj. Questo Sobborgo esisteva già avanti il primo assedio di Vienna dell' anno 1529, in cui venne atterrato assieme degli altri. La sua lunghezza è computata di Tese N. 1150. Alla cura spirituale degli Abitanti v' hanno quattro Parrocchie, cioè San *Carlo Borromeo*, sotto cui ve n' è annessa soltanto una parte, e quindi il *S. Angelo Custode*, *Santa Margherita* in *Sonnenhoff*, e poscia *S. Floriano* nel Sobborgo detto MAETZLEINSDORF.

1. LA CHIESA DI S. CARLO BORROMEO, che vedesi alla parte diritta cammin facendo dalla Porta d' Italia verso la strada detta *del Corso*, ossia *Rennweg* è riputata la più bella di

Vienna e per la sua Architettura, e per le pregevoli pitture che adornano la volta e gli Altari, e pe' marmi che fregiano d' ogn' intorno le pareti. È un rimarcabile monumento della pietà dell' Imperadore *Carlo VI.* Desolata nell' anno 1713 la Città dal micidial morbo della peste, il religioso *Monarca* afflitto della crudele strage di tanti suoi sudditi fece voto a *S. Carlo Borromeo* di erigere e dedicare alla di lui memoria un Tempio. Esaudite furono le preci di *Cesare*, e *Cesare* compì al suo voto. Egli stesso mise la prima pietra fondamentale nel dì 4. Febbraro 1716 come raccogliesi dalla seguente inscrizione incisa nella medaglia gettata assieme della pietra fondamentale.

Deo. Optimo. Maximo.
Ob. Cives.
In. Peste. Servatos.
Dicatæ.
D. Carolo. Borromeo.
Basilicæ.
Prima. Lapis.
Ex. Voto. Posuit.
MDCCXVI.

Fu terminata nell' anno 1737, consecrata nel dì 28. Ottobre dello stesso anno dal Cardinale *Sigismondo de Kollonitz* Vescovo di Vienna, e nel dì primo Maggio del 1738 aperta al pubblico culto.

Due statue d' egregio scalpello rappresentanti la *Religione* e la *Fede* stanno innanzi a questo venerando Tempio ai due lati della scala di quattordici gradini, che conduce all'

atrio poggiato su sei colonne d' Ordine Corintò. Sulla facciata di quest' atrio sta a lettere d' oro incisa la seguente inscrizione:

Vota. Mea. Reddam. Domino. In. Conspectu. Timentium. Eum.

Psal. 21.

Sulla porta maggiore havvi poi quest' altra inscrizione:

In. Gloriam. Dei. Omnipotentis.
D. Carolo. Borromeo.
Deprecatori.
Cæs. Aug. Carolus. VI.
Rex. Cathol. Et. Apostol.
Solvit. Votum.
Cujus. Pro. Salute.
Populi. A. MDCCXIII. Reus.
Et. Anno. Eodem. Compos.
Factus. Est.

Le due ali laterali formano due portici, che sostengono le due torri, a fianco delle quali v' hanno altre due porte d' ingresso. Sul frontone della cornice sta figurata in basso rilievo su di marmo bianco la Città di Vienna, addolorata da' funesti effetti del terribile flagello della peste. Due colonne isolate d' Ordine Dorico elevansi a fianco della gran porta. Queste colonne hanno 13 piedi di diametro, ed attorno scolpite stanno maestrevolmente le gesta gloriose di San Carlo in bassi rilievi eseguite da *Cristoforo Mader a)*. Nel di dentro sono vuote, e

---

a) Varia l' opinione sull' Autore di questi Bassi rilievi. L' illustre Abate *Winckelmann* alla pag. 67. dell'

delle scale rotonde e nascoste conducono alle loro gallerie, di cui quattro aquile di bronzo dorato toccantisi colle ale formano la balaustra. Sorge poi sul mezzo dell' edifizio una superba cupola ad otto angoli coperta di rame, a cui accrescono ornamento nove belle statue di marmo.

Alla magnificenza esteriore risponde quindi l'interiore della Chiesa. È incrostata di marmo bianco e rosso. Ammirabil' è la dipintura della volta, sulla quale è espresso il Paradiso, ove viene condotto dalla B. Vergine S. Carlo Borromeo, commendevole lavoro di *Giovanni Michele Rothmayer a*). Annoveransi oltre il magnifico Altar maggiore due Cappelle eseguite sullo stesso ordine d' architettura, e lateralmente poi alle medesime v' hanno da entrambe le parti altre due piccole Cappelle, che formano in tutte sette Altari. All' Altar maggiore vedesi *S. Carlo Bor-*

Opera intitolata — Pensieri sopra l' arte d' imitare — narra che i due Scultori che fiorivano allora in Vienna il citato *Mader*, e *Lorenzo Mattielli* ebbero l' incarico dall' Imperatore *Carlo VI.* di presentare il disegno di tale opera; che al giudizio di quel *Monarca* prevalse quello del *Mader*, e che fu perciò dal medesimo eseguito. Il Giornale letterario di Francoforte dell' anno 1775 Num. 34. ne accenna Autore certo *Metterer* altro Scultore allor vivente. Per siffatta discrepanza di pareri rimarrebbe indeciso qual dei due ne fosse il vero Autore, se non si volesse aver riguardo all' autorevole asserzione del *Winckelmann*, che parla d' un opera fatta a' suoi tempi.

a) Vedi — Parte I. Pag. 116.

romeo circondato da Angioli su d' una nube assiso in atto d' ascendere al cielo, e su di lui figurata la magion celeste in atto di festeggiare il di lui ingresso. Questo lavoro eseguito in istucco è di pregievole composizione. Nelle Cappelle poi osservausi i seguenti sei Quadri de' quali s' annunzia il rispettivo Autore.

1. Il Paralitico risanato da G. C. d' *Antonio Pellegrini.*
2. L' Assunzione della B. Vergine di *Sebastiano Ricci.*
3. I Centurioni di *Daniele Gran.*
4. S. Luca in atto di dipingere la B. V. di *Giacomo Van-Schuppen.*
5. S. Elisabetta Regina d' Ungheria di *Daniele Gran.*
6. La Vedova di Naim di *Martino Altomonte.*

Le volte poi delle suddette sei Cappelle furon dipinte da *Daniele Gran a*).

Autore del disegno maestoso di questo Tempio fu *Domenico Martinelli* da Lucca Architetto, e ne diresse poi l' esecuzione per supremo comando di *Cesare* il rinomato Architetto *Gian-Bernardo Barone de Fischer d' Erlach b*) Asse-

---

a) Parte I. Pag. 239.

b) Nelle memorie degli Architetti antichi e moderni scritte da *Francesco Milizia*, e stampate in Bassano nel 1785 viene asserito che l' inventore del disegno di questa Chiesa fu positivamente il Barone *Gian-Bernardo de Fischer d' Erlachen*, e sta sotto lo stesso articolo alla p. 233. la descrizione della fabbrica. Il non esserne poi fatta menzione alcuna all' articolo di *Domenico Martinelli* pag. 164.

fisce uno Scrittore Viennese che questa fabbrica costò trecento mila fiorini *a*).

Questa Chiesa è del tutto isolata, ed è posta su d' una picciola eminenza, sicchè scopresi agevolmente in qualunque punto della Città o de' Sobborghi, in cui possa abbattersi.

Nell' anno 1783 venne eretta da *Giuseppe II.* in Parrocchia, sotto di cui dipende gran parte della Contrada detta RENNWEG, ed una parte altresì del WIEDEN.

2. Il Fabbricato contiguo alla sinistra della suddetta Chiesa di S. Carlo serve di Collegio ai Sacerdoti Cavalieri dell' Ordine della Stella Rossa. Questo Corpo equestre-sacerdotale esistente già da sei secoli trae la sua origine dalle Crociate della Terra Santa, e venne condotto poscia in Praga dal suo Gran-Mastro Conte *de Sternberg*, ove tuttora conservasi il maggior Collegio. Appunto per eternare la memoria di questo loro Capo aggiunsero i Cavalieri alla Croce appesa

indurrebbe a crederne sempre più autore il Fischer. Ma questo stesso Architetto che in una sua Opera intitolata — *Architettura Storica* — pubblicata in Vienna nell' anno 1721 ci ha dato i disegni incisi in rame delle fabbriche più belle da lui architettate, nulla riferisce di questa Chiesa, il che è non lieve oggetto di dubbio. L' attuale Commendatore, e Paroco di detta Chiesa asserisce d' avere ritrovato nelle memorie antiche, che fu positivamente il *Martinelli*. In questo contrasto d' opinione confutata coll' autorità d' uno Scrittore accreditato e col silenzio del *Fischer* stesso noi non sappiamo a qual dei due dobbiamo il merito di quest' Architettura, e ne rimettiamo il giudizio a chi per avventura ne sarà maggiormente istrutto.

a) Fuhrmann Tom. II. Cap. 31. Pag. 584.

al collo una Stella rossa sull' abito. L' Imperatore *Carlo VI.* chiese al Generale di quest' Ordine *Francesco Matthia Böhm* di Praga una compagnia di questi Sacerdoti per la direzione spirituale ed economica di questa Chiesa, che diffatti venne ivi stabilita nell' anno 1733. Avendo lo stesso *Cesare* formato in questo luogo uno Spedale per i poveri infermi dotato d' un corrispondente reddito, incaricò pure questi Cavalieri dell' amministrazione del medesimo. Coll' essere poi la Chiesa divenuta Parrocchia, come si è accennato di sopra, vi si è aggiunto ancora l' incombenza di compire alle funzioni addette alla medesima. A questa società presiede uno de' Cavalieri col titolo di Commendatore, ed unisce nell' istesso tempo la dignità di Paroco della Chiesa. E' in oggi composta soltanto di sette individui. Quest' abitazione è adorna d' un piccolo giardino vagamente disposto, che resta situato immediatamente dietro il Coro della suddescritta Chiesa.

3. All' ingresso nel *Wieden* offresi a prima vista l' immenso edifizio detto FREYHAUS appartenente al Principe *Giorgio de Stahremberg*. Venne esso fabbricato sin dall' anno 1660 dal Conte *Corrado de Stahremberg*, da cui ebbe allora il nome di CONRADSWERD *a*). Nell' anno 1759 un terribile incendio lo distrusse intieramente, ma venne di nuovo rifabbricato, anzicchè ingrandito nell' anno 1786 qual oggidì vedesi nell' attuale sorprendente, ed ampia grandezza. Ha tre piani compreso il pian terreno, e dicesi, che vi capiscano dentro circa due mila abitanti. Al

a) Oggidì pure chiamasi la Signoria di *Conradwerth*, alla cui Giurisdizione personale soggetti sono gl' inquilini del suddetto edifizio.

pian terreno pol circondano tutt' all' intorno di detto vasto fabbricato tante botteghe, che servono a diversi mestieri, ed arti.

4. Il Teatro di questo Sobborgo è appunto nel suddetto edifizio del Freyhaus. N'è Impresario *Emanuele Schikaneder.* Contiene due ordini di palchi, e due platee. Una scelta orchestra, ed una Compagnia di abili attori eseguiscono in ogni sera or Commedie, or Drammi giocosi in musica, che riportano il comune applauso.

5. La Chiesa dedicata al Sant' Angelo Custode è un altra Parrocchia di questo Sobborgo. Questa Chiesa col Convento de' Frati Minimi di *S. Francesco di Paola* vennero fabbricati sotto il Regno di *Ferdinando II.* nell' anno 1627. Il Monarca mise la prima pietra della Chiesa, ed il di lui figlio *Ferdinando* quella del Convento. *Giuseppe Ambrogio de Renz* Residente della Spagna e de' Paesi-Bassi presso l' I. R. Corte di Vienna contribuì con generosi doni all' ingrandimento di questa fabbrica *a*). Fu dato ai Religiosi del suddetto Instituto Paolano, che sino dal 1497 furono dal santo loro Fondatore spediti nell' Austria Inferiore. Il Regnante *Francesco II.* soppresse nell' anno 1796 questo Convento assegnando a' Religiosi congrue pensioni. Poscia ad effetto d' allargare la Contrada che per esso Convento veniva ad essere ristretta, fu intieramente smantellato, e sulle sue rovine veggonsi oggidì sorgere magnifiche fabbriche dell'

a) Fuhrmann II. Theil Capitel 30. Pag. 574.

altezza di cinque piani, che formano un vago ornamento di questo Sobborgo. La Chiesa è dedicata, come si è detto, al *S. Angelo Custode*. Mercè le elemosine contribuite dal Corpo de' Domestici devoti di questo S. Angelo Tutelare fu nel 1718 costrutto l' Altar maggiore di marmo di buona architettura; nel mezzo del quale stavvi il quadro del Santo di buon disegno, e colorito, e sotto poi rinchiusa in una cornice dorata sta l' immagine della B. Vergine dipinta sul legno, pittura rimarcabile e bella d'ignoto pennello. Sull' Altare in gran caratteri scolpita leggesi la seguente inscrizione:

Divo.
Angelo. Custodi.
In. Pietatis. Ac. Devotionis. Argumentum.
Viennense. Famulitium.
Hic. Erigendum. Curavit.
Altare. Privilegiatum.

6. L' I. R. Fonderia de' Cannoni (1) è situata nella Contrada detta *Favoritenlinienstrasse* al Num. 96. Quest' è l' unica officina di tal genere nella Monarchia Austriaca stabilita in questo luogo verso l' anno 1750 sotto il regno di *Maria Teresa*. Dalla Francia, ove contansene undici, la più famosa delle quali è quella di Strasburgo, furono fatti quì venire certi fratelli *Badovin*, affine di regolare, e dirigere questa fabbrica, sotto de' quali appunto si formarono degli Alunni, che hanno saputo in seguito uguagliare l' arte de' loro Maestri. Dalle miniere di *Kremnitz* nell' Ungheria ritraesi il metallo, che serve alla composizione del Cannone,

degli Obizzi, de' Mortaj ec. Allorchè sono fusi quest' istrumenti, e del tutto puliti vengono condotti ad *Ebergässing* luogo distante dalla Città tre leghe, ov' è l' altra officina destinata a trapanare i medesimi. Quest' operazione viene eseguita mediante varj trapani lunghi quanto la canna del Cannone. I Trapani stanno immobili, sopra de' quali vengonvi a forza d' argani collocati i Cannoni, ed adattati in modo che girano attorno del trapano agitati continuamente dai rispettivi ordigni mossi dalle ruote, che vanno a forza d' acqua. Quest' officina fu fatta costruire dal Principe *Venceslao de Liechtenstein a*) allora padrone della suddetta Signoria d' *Ebergässing*, dal quale venne data in dono all' I. R. Corte non tanto l' officina coll' uso dell' acqua, quanto il fondo, su cui è situata. Dopo siffatta operazione vengono i Cannoni rispediti in Città all' *Arsenale Grande*, ove sono provveduti della loro lavetta, e delle rispettive munizioni per essere a norma dei bisogni spediti alle armate, od alle fortezze.

Questa fonderia è divisa in diverse gran sale, ove stanno distribuiti i Forni, le Caldaje, ed i Condotti, che servono al meccanismo della medesima. Ne dirigono le operazioni otto Uffiziali del Corpo dell' Artiglieria, che hanno sotto i loro ordini circa 40 giornalieri, e sian gli uni che gli altri hanno alloggio nella stessa fabbrica. Il metodo esatto con cui viene diretto questo dipartimento tanto importante per la guer-

---

a) Vedi — Parte I. Pag. 433. e seg.

ra giustifica appieno l' abilità de' Tedeschi, ed in modo singolare il sommo giudizio de' Capi.

Evvi altresì nella stessa fonderia opportunamente stabilita una scuola di Chimica. Vi s' insegna quanto è necessario alle operazioni della medesima. Conservansi in questa scuola dei gran tomi in foglio, in cui sono disegnati tutti gli stromenti, non che tutte le operazioni esercitate nella fonderia, che servono appunto ad apprendere con maggior facilità e chiarezza quest' arte. Questi disegni sono stati eseguiti dagli stessi Offiziali ivi impiegati.

La direzione interna di questo Dipartimento è affidata al Sig. de *Weigel* Maggiore del Corpo degli Artiglieri. Vi presiede poi, siccome pure agli Arsenali in Città *a*) e alla fabbrica dei Fucili *b*), S. E. il Feld-Maresciallo Conte *Giuseppe di Colloredo* Direttore Generale dell' Artiglieria.

Havvi un Corpo di Guardia, che veglia all' ingresso di questa fabbrica.

7. L' IMPERIALE REGIO COLLEGIO TERESIANO è situato al fondo della Contrada *Favoritenlinienstrasse* al Num. 102. Era anticamente la villeggiatura prediletta dell' Imperatore *Carlo VI.* ove pur anche cessò di vivere nel dì 20. Ottobre dell' anno 1740 nell' anno *55.* di sua età, e nel vigesimonono del suo Regno *c*). Denominavasi perciò la FAVORITA NUOVA per distin-

---

a) Vedi — Parte I. Cap. IX. Art. 1. 2. 3. pag. 430. sino alla pag. 446.

b) Vedi — Cap. VI. Art. 10.

c) Art de vérifier les Dates. Tom. II. Pag. 48.

guerla dall' ANTICA FAVORITA, ch' era l' AUGARTEN. L' Imperadrice *Maria Teresa* sollecita dell' educazione de' Sudditi suoi del rango più elevato concepì il saggio diseguo di formare un Collegio. A tale effetto costrusse ivi quel superbo edifizio composto di quattro piani, ch' oggidì sorge, degno monumento delle sue materne cure, che solo valer può ad eternare il di lei nome. Fu questo aperto nell' autunno dell' anno 1746, e ne venne affidata la direzione ai Padri della Società di Gesù. Venne allora sulla porta principale di questo Collegio apposta la seguente inscrizione;

Maria. Theresia. Augusta.
Caroli. A. Filia. Leopoldi. A. Nepos.
Bono. Nobilis. Juventutis.
Religione. Optimisque. Artibus.
In. Spem. Rei. Pub. Imbuendæ.
Fundavit. CIↃIↃ CCL.

L' Imperadore *Giuseppe II.* che senza trascurare gli utili stabilimenti delle altre classi impiegava a preferenza ogni studio nel promuovere de' valenti alunni nelle scienze, che illustravano il mestier dell' armi, sostituì nell' anno 1784 a questo Collegio *l' Accademia degl' Ingegneri.* Il Regnante Imperatore *Francesco II.* il richiamò al primo suo essere. Fu dunque rimossa l' *Accademia degl' Ingegneri*, e trasportata al luogo destinato alla medesima sino dal 1754 nella Fondazione Emanuelica al *Laimgrube a*). Si riaperse questo Collegio nel Novembre del 1797.

---

a) Vedi — Cap. II. Art. 6.

Il Monarca ne diede la suprema sopr' intendenza a S E. il Sig. Conte di *Saurau* Ministro delle Finanze, che qual altro *Colbert* infaticabile non lascia certo di rispondere alla confidenza del Sovrano, e di promuovere col suo zelo questo scientifico Instituto *a*). Quindi venne scelto in Direttore il Preposito *Hoffstätter b*), in Vice-Direttore l' Abate *Arming*, quindi gli Abati *Schneider*, ed *Otto-Viser* in sotto Direttori. E' diviso in dodici Camerate, fra le quali una ve n' è composta di Giovani Cavalieri Italiani. Sinadora ascende il numero de' Convittori a pressochè 200. Il numero de' Professori di Scienze e Lettere, siccome pure de' Maestri dell' arti cavalleresche è di 77; quello de' Prefetti è di 20, e 38 infine sono gl' inservienti addetti al servigio vestiti colla livrea di Corte. La Cucina è servita da un trattore che alloggia al pian terreno del Collegio stesso, ed al quale la Direzione economica corrisponde una determinata somma per fornire al Collegio l' occorrente mantenimento. Sta presso la medesima il Refettorio diviso in tre ampie sale, che offrono un aspetto sorprendente allor quando veggonsi apprestati alla mensa i Convittori.

A pubblica notizia è stampato l' avviso, in cui sono dichiarate le condizioni, che richieggonsi per essere ammesso in quest' I. R. Convito, non che l' annua pensione da corrispondersi per ciascun Convittore.

---

a) Vedi — Parte I. Pag. 325. Elogio del medesimo.
b) Vedi — Parte I. Pag. 359. Elogio del medesimo.

È tanta la speranza del profitto che sotto sì abili Instruttori trar debba la gioventù da questo ripristinato Collegio protetto con singolar deferenza da *Cesare* stesso, assistito dalle indefesse cure dell' enunziato Ministro, e diretto infine da un uomo dotto, che non solo dalle provincie della vasta Monarchia Austriaca, ma dalle estere ancora accorrono gli alunni per essere ivi addetti.

E da rimarcarsi poi nello stesso fabbricato la Biblioteca situata nel luogo stesso ov' era quella del celebre Cavaliere *Nicola Garelli* che da *Giuseppe II.* venne offerta in dono all' Università di Lemberg in Polonia. Presiede alla medesima il Cavaliere *Sartori* Consigliere di S. M. I. uomo di molti talenti, e di una vasta erudizione noto alla Repubblica Letteraria per molte sue opere. Alle di lui cure debbe non solo la Biblioteca l' attuale suo commendevole ordine, illustrato di più da un esatto catalogo compilato sullo stesso metodo di quella della R. Biblioteca di Parma, e di Gottinga, ma singolarmente a lui debbe la più scelta collezione di libri singolarmente in Politica, e Diplomazia che gli appartenevano dapprima, e che ora fanno della stessa l' ornamento principale. È stata poscia considerevolmente aumentata da una raccolta di libri tolti dai Duplicati della Biblioteca dell' Università, e d' una parte delle ultime soppresse comunità religiose dei Padri Carmelitani, e Minori di San Francesco di Paola. Anche a quest' utile stabilimento ha il Regnante *Cesare* col più efficace impegno contribuito, agevolando indefessamente colla sovrana sua munificenza i

mezzi per ampliarlo. È divisa in una gran sala, ed in due camere contigue. Nell' ultima di queste camere osservasi il ritratto di *Carlo VI.* in grandezza naturale, ed un altro quadro di sublime composizione e disegno del Pittore *Heinze a).* Oltre poi il suddetto Bibliotecario havvi un custode, ed un inserviente, che vegliano all' ordine della medesima Biblioteca unicamente destinata per gli Alunni del Collegio.

Osservasi quindi poi il Gabinetto di Fisica sperimentale consistente in tre belle sale, nell' ultima delle quali magnificamente apparata ergesi il busto dell' immortale Fondatrice *Maria Teresa.* Questo Gabinetto è corredato degl' instrumenti più necessarj agli esperimenti fisici, non che d' altre pregievolissime macchine d' Idraulica, che rispondono del sagace meccanico ingegno degli Alemanni. Si sta ora radunando una collezione di Minerali, di cui già se ne vede il principio, per occupare gli Armadj che stanno all' intorno delle sale, e che all' epoca della fondazione del Collegio furono di questa classe di Storia Naturale ampiamente provveduti dai Gesuiti. Il celebre Matematico Ex-Gesuita Abate *Giesmann* presiede a questo Gabinetto, ed occupa altresì la Cattedra di Lettore di Fisica del Collegio stesso.

Veggonsi al pian terreno due spaziose sale ornate da alti quadri rappresentanti gli ultimi Cesari; l' una delle quali serve per gli Esercizj Cavallereschi, l' altra poi al Teatro: Quindi il

---

a) Vedi — Denis Merkwürdigkeiten der k. k. Garrelischen öffentlichen Bibliothek.

bel Maneggio, e le Scuderie che contengono oggidì 42 Cavalli per addestrare in questa nobile arte i Convittori: Poscia l' Oratorio dedicato a *S. Michele*, ove celebransi cotidianamente i divini uffizj; e per ultimo vedesi il Giardino elegantemente diviso in bei Viali, che serve al divertimento de' Giovani Alunni, oggetti tutti che meritano una particolare osservazione.

Sulla facciata principale dell' edifizio è ornata dello Stemma Imperiale in marmo, in cui singolarmente ammirasi l' aquila di pregievole lavoro eseguito dall' insigne scultore *Martino Fischer*. Sulla porta poi havvi la seguente inscrizione:

Institutioni. Nobilis. Juventutis.
D. M. Theresia. Primum. Condidit.
MDCCXLVI.
Imper. Cæsar. Franciscus II. Aug.
Restituit. MDCCXCVII.

8. La Casa del *Sig. de Bienenfeld* è situata nella Contrada detta *Waggasse* al Num. 258. E' uno spazioso fabbricato recentemente costrutto in cui spicca la magnificenza, la ricchezza, ed il buon gusto del Proprietario, che lo ha destinato a' suoi ozj campestri. Mirasi un vago giardino ornato di vasi, e fiori, sul fondo del quale sorge un piccolo edifizio, che forma parte d' altra Casa che mette nella Contrada detta dei Paolani. Ponendo piede entro questa Casa rimane l' Osservatore sorpreso non tanto dalla splendidezza de' ricchi arredi, dalla bellezza peregrina delle più preziose suppellettili, quanto da' rari monumenti radunati in

due Gabinetti frutti delle lunghe ricerche del Possessore, e del suo lodevole trasporto per le antichità ed ogni sorta di arti belle.

Al pian terreno ammirasi primieramente l' Appartamento privato del Proprietario, ammobigliato con nobile semplicità. E' oltremodo bello il salone che guarda verso il giardino, la cui pittura rappresentante paesaggj è un commendevole lavoro del bravo Pittore *Attmann.* Accanto del medesimo trovasi una Camera apparata nel gusto turco, ove ammirasi il Ritratto del' immortale Feldmaresciallo *Gedeone Ernesto Barone di Loudon* dipinto dal celebrato *Enrico Füger a*), testimonio solenne dell' animo riconoscente del *S. de Bienenfeld* verso quel' illustre guerriero, al quale gli debbe il principio dell' attuale sua considerevole fortuna Questo Ritratto costò al medesimo la somma di mille fiorini. Ivi osservasi poscia un Gabinetto che racchiude una collezione d' armi d' ogni sorta, singolarmente Carabine, pistole ed arnesi da cavallo ornati d' oro, d' argento e di pietre fine, non che altri rari mobili di manifattura turca acquistati dal medesimo *Bienenfeld* in tempo della passata ultima guerra tra la Casa d' Austria e la Porta Ottomana, nella quale egli esercitò l' impiego di Commissario di Viveri.

Passando poscia al primo piano evvi ad osservare l' Appartamento nobile apparato con somma sontuosità e pompa. Offronsi allo sguardo tapezzerie di rimarcabile pregio, e valore

---

a) Questro Ritratto trovasi inciso in maniera nera da Giovanni Pichler - Vedi Parte I. Pag. 371 e 381.

mobili di raro legno, e del più industre lavoro, tavole di verde antico, due gran Vasi di Porcellana del Giappone, lampadarj di cristallo, pendole di bronzo dorato, e persino gli appoggi delle finestre di marmo di Carrara. Nel mezzo di quest' edifizio vedesi una Sala di forma quadrata, cui aggiungon ornamemento le belle pitture del S. *Huber*. Veggonsi in questa sala due Cammini, e quattro tavole di Marmo rossigno di Salisburgo, due grandi specchi, e molt' altri lavori d'Alabastro, parte de' quali adorna i cammini e le tavole, ed altra parte sta collocata sopra piedistalli. Siccome questa sala è precisamente destinata alla Danza, così è stata in alto formata una gran finestra che corrisponde ad una camera ov è collocata l' Orchestra, i cui suoni eccheggiano nella sala senza vedere i filarmonici, ingegnoso ritrovato di mirabile effetto. Superiormente a questo salone sono state costrutte alcune camere, la cui vista domina i Sobborghi e Vicinanze di Vienna, ed offre la più amena prospettiva.

Da un altra parte contigua a questo Appartamento trovansi due Camere. La prima di queste racchiude diversi quadri di rinomati Artefici, tra' quali annoverasi un Naufragio di *Vernet*, un Vesuvio di *Woutki*, un quadro di quadrupedi d' *Hamilton*, ed altri. Nell' altra poi evvi una collezione di Minerali la più scelta e la più bella dopo quella della I. R. Corte che vanti questa Città. Consiste nelle produzioni del Regno Minerale raccolte de tutte le parti del Mondo. E' distribuita in 16 Armadj, sotto de' quali vi sono de' cassettini ove stanno riposti i pezzi di mihor grandezza. La distribu-

zione della medesima è stata sistemata secondo il più recente sistema mineralogico del celebre Professore *Werner* dal Sig. *Conrado Bartsch*, uno degli Amatori Viennesi più eruditi e distinti di Storia Naturale, a cui debbesi distinto elogio. Animato il Professore dal lodevole ardore di promuovere l'ampliamento, e lo splendore di questa collezione vi ha impiegato considerevole somma, talchè può gareggiare con qualunque altro Museo di simil genere.

In altra Camera poi a disparte offresi un' altra collezione non meno della prima interessante e di non minor valore, egualmente distribuita con molto gusto, ed intelligenza. Risguarda questa scelti lavori, la maggior parte d' oro e d' argento, ed altri oggetti rari e curiosi. Vedesi tra questi un Cammino di Verde antico ornato d' argento massiccio, molti orologi d' artifizioso meccanismo, tazze e figure lavorate in avorio, un numero considerevole di quadri, alcuni eseguiti in basso rilievo d' argento, di bronzo, e d' ambragrigia, ed altri poi eseguiti in legno, mosaici, piccoli busti di bronzo antico, porcellane della China e del Giappone, una numerosa e rimarcabile serie di medaglie moderne, e di monete d' oro e d' argento, ed altre produzioni dell' arte, oggetti tutti di sommo valore e pregio.

Il breve ragguaglio dei tanti e sì importanti oggetti degni della più impegnata attenzione racchiusi in questa Casa eccitar debbe il desiderio di vederli, siccome dovrà poi l' Osservatore erudito a giusto diritto applaudire la lodevole liberalità, e le diligenti cure del suo Possessore.

9. La Casa appartenente un tempo ai *Conti de Wilzeck*, ed oggidì divenuta di proprietà d' un Borghese chiamato *Francesco Throner* trovasi al num. 154 nella Contrada detta *Hauptstrasse*. La situazione della medesima posta in un eminenza agevola una vista la più gradita, e deliziosa. L' Architettura è riputata delle migliori di Vienna. Cambiando proprietario anche l' abitazione nel suo interiore ha perduta quell' antica venustà, di cui rimane ancora qualche orma nelle Sale, ove veggonsi delle Sculture di marmo, Bassi rilievi, e Cammini con Specchj, che attestano della passata sua magnificenza. Un piccolo Giardino ornato con molto gusto, a cui la naturale sua situazione dà una pendenza, adorna infine il prospetto di questo Soggiorno. *a*)

---

a) Alloggia in questa Casa il rinomato Pittore *Francesco Casanova* Veneto, onor d' Italia, ed oggigiorno ornamento di questa Metropoli. Giovane ancora lasciò i patrii lidi, e viste le opere più rare che un dì facevan la gloria dell' Italico suòlo, siccome la lor perdita ne forma ora un oggetto di tristezza, passò in Francia. Visse lunghi anni a Parigi, e dopo d' avere colà lasciate delle onorevoli memorie del suo elegante pennello venne nell' Anno 1786 in Vienna. La reputazione vantaggiosa che gli ottennero i suoi lavori, quanto la coltura del suo spirito, seppero acquistargli la protezione del Mecenate di que' tempi l' illustre Ministro *Principe Venceslao Antonio de Kaunitz*, di cui godè ad un grado eminente sino all' ultim'ora del viver suo i più certi segni di favore, e di stima. Questa sola circostanza basterebbe a formare l' elogio

10. La Caserma della Cavalleria è situata nel luogo stesso ove per l' innanzi ergevasi

---

d' un Uomo, e ad assicurargli i suffragj de' Contemporanei. Fra le molte opere fatte da questo Pittore insigne quella che veramente passa per il più felice parto del suo pennello, che aumenta il grido del suo nome, e che l' ammirazione scuote de' Conoscitori dell' arte è la Presa d' *Oczackow*, quella rinomata fortezza, che dall' Armata Russa comandata dal Principe de Potemkin venne presa d' assalto nel giorno 6. Dicembre dell' Anno 1788. Il Soggetto è stato trattato colla maggiore esattezza uniforme alla Storia di quella Giornata, nella quale quant' ebbe l' umanità a rattristrarsi per l' eccidio di tante genti, altrettanto memorabile per sempre rese negli Annali di questo Secolo il valore de' Moscoviti. Eseguirono sì ardita impresa nel periodo del freddo giunto al decimosettimo grado del Termometro regolato sul sistema generalmente ammesso del Matematico Francese *Reaumur*, e coll' aere offuscato da una nebbia che rendeva gli oggetti pressochè impercettibili. Essendo perciò stata da quattro parti investita in detto giorno da' Russi quella Fortezza, così l' Autore ha divisa saggiamente la sua opera in quattro Quadri dell' Altezza di 11 piedi, e della larghezza di 15 piedi, ed 8 pollici eseguita secondo i Piani speditigli dal Principe de Potemkin. Ha appunto il Casanova in questi quattro Pezzi messi in opera colla maggior perfezione, e col più felice successo i tre diversi modi prescritti dall' Arte di rappresentar le Battaglie, che consistono nel Piano, nella Pianta d' un Disegno d' alto in basso, e nella vista delle Fortificazioni. Il terzo Quadro rappresenta ottenebrati da una densa nebbia gli Assedianti, e gli Assediati, e veggonsi

una Chiesa dedicata a Sant' Agostino fondata da *Agostino Hierneis.* Essa è positivamente al si-

in mischie confuse, gli uni, e gli altri pugnare, morder la polve, e vincere alfine. Nel quarto ed ultimo Quadro è dipinta la Conquista della fortezza stessa, e l'atto d'omaggio prestato dal Comandante Turco al Comandante Supremo dell' Armata Russa. Mirasi al lato destro del medesimo il Seraschiere preceduto da un Giovanetto Turco, che presenta le Chiavi della fortezza al Principe de Potemkin mirabilmente effigiato assieme del di Lui Ajutante di Campo Papowf. Questi due Quadri, che oggigiorno ancora trovansi qui, sono di tale espressione, di sì vivo colorito, del lavoro il più armonico ed ammirabile in tutte le sue parti, che ben rimarcano il genio, il sommo intendimento e la mano maestra di sì celebre autore. Partecipa della gloria d'opera sì bella anche il Pittor Francese *Devivier*, che ne ha gran parte nell' esecuzione sotto i precetti del *Casanova*, ed il tacerlo sarebbe un defraudare il merito d'un uomo illustre in quest' Arte, e l'attentare contro la verità. Fu lo stesso Principe di Potemkin che per rendere eterna alla più lontana posterità questa ardita, e coraggiosa impresa, attestato solenne del valore de' Russi, volle che fosse da un insigne pennello sulle Tele espresso, onde ornarne le pareti del Palazzo che per di lui cenno stavasi allora fabbricando in Pietroburgo, ed il *Casanova* venne appunto trascelto a compire questo suo disegno. Tolto inaspettatamente dai vivi non potè quel Principe veder compita quest' opera. L'Imperatrice *Catterina II.*, che fece acquisto del suddetto Palazzo, ordinò che fosse continuata, e condotta a termine per di lei conto; un egual ordine fu pure rinnovato dopo la di lei morte dal magnanimo di Lei

nistro fianco della Chiesa di *San Carolo Borromeo*. Contiene una Divisione di Cavalleria.

11. LA CHIESA DI S. TECLA apparteneva ai Padri della Congregazione di *S. Giuseppe di Callasanzio*. La contigua fabbrica coll' annesso orto venne eretta nel 1754 e destinata al Noviziato del loro Ordine. L' Imperatore *Giuseppe II.* soppresse questo Convento, e vi stabilì una Fabbrica d' Orologj, che gode d'una singolare riputazione.

12. LA CHIESA DI SANTA MARGHERITA è situata là ove anticamente sorgeva una Rocca spettante ai *Conti de Sonàu*, da cui appunto ebbe il nome, che tuttavia ritiene di *Sonnenhoff*. Allorquando venne posto nel 1529 da Turchi il primo assedio a Vienna, rimase dal loro furore distrutta la Rocca, e la Chiesa assieme col Sobborgo *b*). Sciolto dappoi l' assedio venne di nuovo riedificata e l' una e l' altra dall' Arcivescovo di Gradisca *Nicolò Olay*, a cui apparteneva allora, e fu compita nell' Anno 1578, come si congettura dal millesimo scolpito sulla volta della Porta maggiore. Una Lapide di marmo apposta sulla minor porta del Cortile

---

successore il Regnante Imperatore *Paolo I.* Per siffatta circostanza è divenuta quest' Opera di proprietà della Corte Imperiale di Russia. Il primo de' suddetti Quadri fu inciso ad acqua forte nell' anno 1792 dal S. Adamo Bartsch Custode delle Stampe nella R. I. Biblioteca, e Membro della R. I. Accademia delle belle Arti.

b) Vedi Fischer Pars I. Cap. XVII. Pag. 221.

serba la memoria dell' antica sua esistenza ne' seguenti versi sulla medesima scolpiti.

Dum fruſtra oppugnat Solymanus Turca Viennam,
Aram Margheritæ deſtruit, atque domum.
Granæ Præſes Olai reſtaurat: & inde Rudolphus
Schmidt Baro de Schwarzhorn auget, & ornat opus;
Cæſaris Orator; cum de Sultan Mehemet Han
A Porta Ottomana Pacifer ipſe redit.
Anno, quo pacem Legatione defert.

Il Magistrato Civico di Vienna ne fece la compra nell' anno 1727 e riedificò la Chiesa. Venne poscia eretta in Parrocchia nell' Anno 1783 da *Giuseppe II.*

13. La Chiesa dedicata a San Floriano sta sul principio del Sobborgo chiamato Mätzleinsdorf. Fu questa fabbricata nel 1709 ad onore dello Sposalizio della *B. V.* e dappoi ottenne il nome di *S. Floriano. a)* Questa Chiesa è Parrocchia di questo Sobborgo.

a) Vedi Fischer Pars I. Cap. XVII. Pag. 221.

CAPITOLO II.

Sobborgo Laimgrube.

1. Edifizio Civico detto *Frey - haus.*
2. La Caserma dell' Infanteria.
3. I. R. Scuderia.
4. La Chiesa Parrocchiale di S. Giuseppe.
5. La Caserma dell' Artiglieria.
6. I. R. Accademia degl' Ingegneri.
7. La Chiesa di Santa Croce.

Il Cammino, che fuori della Porta di Corte presentasi al primo colpo d' occhio conduce al Sobborgo LAIMGRUBE. Il suo nome derivò dalla Creta, ossia Argilla, che da molti Secoli in addietro scavàvasi dalle fosse di questo luogo, la quale poscia cuocevasi nelle fornaci per formare gli embrici, ossian Tegole, con cui vengon coperti i tetti delle Case. La forma esteriore del Caseggiato che vedesi al principio di questo Sobbergo attesta della sua antichità. Havvi una sola Parrocchia.

1. L' EDIFIZIO, che vedesi alla Parte sinistra di questo Sobborgo, denominato FREYHAUS, segnato col Num. 1., fu costrutto sotto il Regno di *Carlo VI.* a spese degli Stati ad uso di Magazzino de' Grani per vettovagliare la Città in qualunque caso di penuria, e per fornire ai forni l' occorrente. Esso è di un rimarchevole circuito, e vi allogia una quantità di persone. Ivi è pure stabilita la fabbrica delle Carte da giuo-

ço, che gode per Cesareo Decreto alcune speciali prerogative. Apprendesi quì il semplice meccanismo di questa fabbricazine, che riducesi a certi intaglj rappresentanti le figure delle Carte da giuoco, che posti sulla Carta preparata, e sopra scorsi da diversi colori danno poscia la forma che ammirasi ne' Mazzetti delle medesime. Niente di più facile di questa operazione, e niente di più fatale al riposo, ed alle sostanze degli Uomini del vizioso maneggio di queste Carte.

2. La Caserma destinata all' Infanteria osservasi alla sinistra di questo Sobborgo al Num. 3. Fu fabbricata a spese degli Stati sotto il glorioso Regno di *Maria Teresa* uell' Anno 1749. E' un fabbricato di tre piani, di un largo cortile con loggie all' intorno. Contiene un Battaglione di Granatieri.

3. La Imperiale Regia Scuderia trovasi appunto alla diritta dell' ingresso di questo Sobborgo al Num. 1, appartenendo però al Sobborgo Spittalberg.

Questo magnifico fabbricato fu costrutto l'anno 1723 per comando di *Carlo VI.* Autore del disegno fu il *Barone Gian Bernardo de Fischer d' Erlachen a)*, valente Architetto de' suoi tempi. La facciata della medesima guarda la Spianata rimpetto alla Porta di Corte. Estendesi in lunghezza di 192 Tese. Ha due piani. Il pianterreno è destinato alle Stalle de' Cavalli, il cui numero si fa ascendere a circa 400. Il

---

a) Memorie degli Architetti antichi, e moderni di Francesco Milizia Tom. II. Pag. 235.

Piano superiore è abitato dagl' Inspettori, e da altri Uffiziali. Meritano una particolare osservazione gli Acquidotti, ed il prezioso deposito delle Selle, e degli Arnesi de' Cavalli in parata, che corrisponde alla magnificenza ed alla splendidezza della Corte Imperiale. Nel Cortile poi v' hanno le rimesse delle Carrozze, alcune delle quali portano l' impronto della ricchezza indivisamente dall' antichità. Il Grande Scudiere oggidì è il *Principe Gian Carlo di Dietrichstein*, e Vice-Gran-Scudiere il *Principe Domenico de Kaunitz - Rietberg - Questenberg*. Questo Dipartimento comprende 35 Impiegati, 60 Cocchieri, 36 Postiglioni, 12 Mulattieri, 60 Palafrinieri, 22 Artisti, 4 Stallieri, 4 Sellaj, e 10 Portieri. *b)*

4. LA CHIESA con due Torri Laterali, che vedesi poco dopo d'essere entrato nel Sobborgo, *Laimgrube*, è dedicata a *S. Giuseppe*. Apparteneva per l' addietro ai Padri Carmelitani. Si fissa l'epoca di tale fabbrica sino all' anno 1360 sotto il regno del Duca *Rodolfo IV.* documentata dalla seguente inscrizione.

Carmelitarum Cœnobium, Divæ Virgini a Rudolpho Quarto Positum est, quem Fundatorem cognominant circa Annum MCCCLX.

Nell' Anno 1661 acquistarono i Carmelitani questo luogo dal *Barone Corrado de Richthausen de Chaos*, ed ivi fabbricarono la Chiesa ed il Convento. L' esterminio che fecero

b) Vedi - Parte I. Pag. 305.

i Turchi nell' ultimo assedio di Vienna di tante fabbriche si estese anche su di questa. *Leopoldo I.* volle che fosse riedificata, e delegò il di Lui primogenito *Giuseppe I.* a metterne la prima pietra, che fu benedetta dal Vescovo di Vienna *Conte Ernesto de Trauthson.* Sulla stessa pietra fuvvi scolpita la seguente inscrizione:

Josephus. Archidux. Austriæ.
Pro
Gloria. Dei. Cedat.
Primum. Posuisse. Lapidem.
In.
Domo. Domini.
Die XXII. Augusti. Anno MDCLXXXVII.

Nell' Anno 1692 venne condotta a termine la fabbrica della Chiesa, e fu colle consuete ceremonie consacrata dal suddetto Vescovo di Vienna *a*). E' la Parrocchia di questo Sobborgo. Il Convento poi è stato nell' Anno 1796 soppresso dal regnante Imperatore *Francesco II.* e ridotto quindi in abitazioni a commodo de' numerosi Abitanti di questo Sobborgo.

5. LA CASERMA DELL' ARTIGLIERIA è stabilita in quell' edifizio di rimpetto alla descritta Chiesa di S. Giuseppe, e contiguo affatto alla. J. R. Accademia degl' Ingegneri. Contiene il Corpo degli Artiglieri.

---

a) Fuhrmann. II. Theil Capitel XXVII. Pag. 537. dem 561.

6. L'IMPERIALE-REGIA ACCADEMIA DEGL' INGEGNERI situata nella Contrada detta *Laimgrube Hauptstrasse* al Num. 169 è un importantissimo Instituto letterario-militare nato per lo zelo d' un Privato, ampliato dalle cure benefiche, e dai generosi doni di virtuosi Cittadini, promosso dalle sovrane sollecitudini di *Maria Teresa*, e perfezionato infine dall' efficace opera di *Giuseppe II.* e del Regnante *Francesco II.*

La Casa d' Austria involta pressocchè di continuo in lunghe, e sanguinose guerre, ove soventi volte era d' uopo l' assediare, e difendere fortezze, mancava ne' tempi passati d' un' Instituto per formare de' militari atti a dirigere queste importantissime operazioni. Trovavasi astretta di ricercarli altrove, e siccome quelli, che possedevano le cognizioni di quest' arte ed i talenti militari, erano facilmente impiegati nella loro patria, così accadeva d' ammettere a tale servigio soggetti talvolta mancanti delle richieste qualità, e d' affidare a persone straniere d' ignota fede la parte più interessante alla difesa della Monarchia. *Leopoldo I.* che ben comprendeva i gravi danni di siffatta emergenza volgeva in mente il progetto di stabilire una scuola. Le circostanze avverse de' tempi, che divagarono in più gravi pensieri la mente di quel Monarca, gl' impedirono di realizzare sì utile divisamento. Sino all' anno 1735 restò irreparato un oggetto sì essenziale alla sicurezza della Monarchia non meno che alla gloria dell' armi austriache, quando un privato d' oscuro casato mosso dallo zelo di riparare sì pernicioso inconveniente concepì il primo l' idea di stabilire in questa

Città una *Scuola del Genio*. Fu certo *Giorgio de Grienner* semplice Offiziale nella Camera de' Conti. Destinò a quest' effetto un capitale di ventimila fiorini, affine di provvedere coi redditi del medesimo al mantenimento dei Maestri. Ma siccome non bastava avere dei Maestri, ma importava sopratutto avere degli Alunni, i quali dovevano essere alimentati, vestiti, e mantenuti in tutto, alle quali spese non supplivano i redditi dell' indicato capitale, così il suddetto *Grienner* convenne col Barone *Carlo Leopoldo de Moser* Amministratore della *Fondazione Caosiana* a) d' introdurre questa scuola nella suddetta fondazione, e d' ammettervi 50 Individui della medesima; disposizione approvata nell' anno 1737 dall' Imperatore *Carlo VI.*

Quantunque questa Scuola non potesse essere nel suo principio che molto imperfetta, ciò nulla ostante produsse degli Allievi, che si distinsero in seguito nella carriera militare, e giunsero persino mercè i loro talenti ed utili servigj a gradi più o meno elevati. Furono di questa classe il Generale di Cavalleria Barone *di Barco*, il Generale d' Artiglieria Barone *di Bärenkopf*, il Tenente Maresciallo Barone *di Bechard*, e particolarmente il Tenente Maresciallo Barone *di Lauer*, che tuttora vive, e che per il sommo suo sapere ha meritato l' importante Carica di Direttore Generale del Genio, e delle Fortificazioni della Monarchia Austriaca.

Tale disposizione si mantenne sino all' anno 1754, quando il Barone *de Moser* per ag-

---

a) Vedi — Cap. VI. Art. 15. — Orfanotrofio.

giugner lustro maggiore all' Instituto, a cui presiedeva, fece nel 1752 costruire quel vasto edifizio a due piani, che vedesi in questo Sobborgo di rimpetto alla Chiesa di *S. Giuseppe*, ed interiormente poi un altr' ala a quattro piani. Questi due edifizj assorbirono gran parte dei fondi della *Fondazione Caosiana* di maniera che rimase infermato il mantenimento della medesima, e siccome poi per l' altra parte erasi ancora per la debolezza de' soggetti proposti all' educazione rilasciata la disciplina degli Alunni, così l' Imperatrice *Maria Teresa* venne in determinazione di apportarvi le necessarie provvidenze. Acquistò essa dalla Fondazione Caosiana i suddetti fabbricati per la somma di centocinquanta mila fiorini; decretò che quella fondazione fosse ristabilita nell' antica sua instituzione, che venissero segregate le altre fondazioni successivamente instituite da diversi particolari, ed aggregate alla medesima, e che venisse col sussidio di queste ultime formato un nuovo Instituto sotto il nome di *Scuola Imperiale e Reale del Genio*. La *Fondazione Caosiana* venne trasportata nel così detto *Ospedale di Spagna* nella Contrada detta *Währingergasse a*), e la nuova *Scuola del Genio* nel Sobborgo detto *Gumpendorf* ove venne a tal effetto acquistato, e riordinato un edifizio, che serve in oggi di Caserma militare. Questa nuova Scuola in vece d' essere messa sotto la Direzione del Dipartimento del Genio, come era conforme al suo Instituto, fu anzi affidata a quella di due persone dello Stato Civile, cioè al Conte

---

a) Vedi — Capitolo VI. Art. 15. Orfanotrofio.

Francesco de Esterhazy, ed al Consigliere Aulico *de Thoren*, e ne fu prescelto Direttore nell' interno un vecchio Capitano di Cavalleria, cui erano affatto straniere le scienze che dovevano apprendersi ai nuovi Alunni.

Delle indicate due fabbriche quella di rimpetto alla Chiesa di *S. Giuseppe* fu destinata ad un Accademia militare per la gioventù del ceto più distinto, l' altra poi per educarvi indistintamente de' giovani, che dovevano quindi passare all' Accademia militare di *Neustadt*. L' uno e l' altro di questi due Instituti vennero con solenne festività aperti nel 1754 ove furono installati circa 200 Giovani, che la speranza formavano de' loro parenti, de' contemporanei, e della benefica *Sovrana Institutrice*, la quale in siffatto modo accrebbe d' un nuovo lauro l' immortale sua Corona. Alla direzione de' medesimi fu incaricato il Generale *Kleinholz*, e ne fu proposto alla suprema intendenza il Feld-Maresciallo Conte *Leopoldo di Daun*, uomo celebre, a cui gloria parlano abbastanza gli annali austriaci, e le stesse memorie de' suoi tempi di *Federico II.* Re di Prussia. Un inscrizione scolpita in marmo apposta sul muro superiormente alla porta d' ingresso annunziava al passaggiero la residenza di quest' *Accademia Militare*. Era del tenor seguente:

Artis. Bellicæ. Tyrocinium.
Augusta.
Francisci. II. Et. Mariæ. Theresiæ.
MDCCLII. Institutum.
Ampliatum. MDCCLIV.

La Duchessa *Maria Teresa Felicita di Liechtenstein* Vedova del Duca *Emanuele Tommaso di Savoja* mossa non tanto dal pensiero di eternare ne' Viennesi la ricordanza dell' estinto di lei Consorte nipote dell' illustre *Principe Eugenio*, quanto principalmente per creare un luogo di educazione per l' indigente gioventù d' origine civile, avea eretto sino dall' anno 1749 quel maestoso edifizio di soda architettura, di cui ora si parla. Ivi dunque da principio furonvi collocati settanta poveri giovani, figlj di Uffiziali, che alla disciplina commessi de' *Padri Scolopj*, non che ammaestrati da esperti Maestri in tutte le classi letterarie, politiche, e militari gioivano sino al termine del loro corso scolastico della beneficenza di questa Vedova virtuosa, di questa benemerita Principessa. Fu perciò chiamato questo Collegio FONDAZIONE EMANUELICA. L' Institutrice stessa dopo d' avere condotta a termine sì bell' opera, dopo d' avere organizzato con savie constituzioni questo Collegio, e d' averlo provveduto di uno stabile annuo reddito, siccome nelle due fabbriche una di fronte verso il cortile e l' altra contigua era stata dall' Imperatrice *Maria Teresa* instituita l' *Accademia Militare*, così per avvantaggiare di più la sorte del novello suo Collegio ne fece nel 1759 un dono a S. M. I. Tutt' insieme riunite queste tre fabbriche divennero uno stabilimento della Corte aggregato all' *I. R. Accademia Militare*. Vive, e vivrà sempre presso le persone che apprezzar sanno opere di tanta utilità la memoria di questa fondazione, siccome a risvegliare verso la fondatrice nell' animo giovanile degli stessi Alun-

di sentimenti di perpetua gratitudine. Stava un tempo nel refettorio di questo Convitto innalzata la di lei statua di grandezza naturale fusa in bronzo, che ora trovasi in una sala dell' *I. R. Collegio Teresiano*; sul piedistallo della medesima leggesi la seguente inscrizione:

Maria. Theresia.
D. Sabaudiæ.
Ex. Principibus. De. Liechtenstein.
In. Bonum. Reipub. Nata.
Athenæum. Sapientiæ. Extruxit.
Dotavit. Et. Legibus. Firmavit.

Il suddescritto ordine di cose si mantenne sino all' anno 1760, in cui il Generale d' Artiglieria Conte *de Harrsch* fu nominato Vice-Direttore Generale del Genio e delle fortificazioni sotto gli ordini di S. A. R. il Principe *Carlo Alessandro di Lorena*, che occupava la carica di supremo Direttore *a*). Quel Generale chiese, ed

---

a) *Carlo Alessandro di Lorena* nacque a Luneville nel dì 12. Decembre 1712 da *Leopoldo I. di Lorena*, e da *Elisabetta Carlotta d' Orleans*. Era fratello dell' Imperatore *Francesco I.* Sposò nel 7. Gennaro 1744 l' Arciduchessa *Maria Anna Guglielmina* secondogenita di *Carlo VI.*, la quale morì in Bruxelles nel 16. Decembre dello stess' anno. Questo maritaggio gli ottenne la carica di Governatore Generale de' Paesi Bassi. Nell' anno 1742 scoppiata la famosa guerra contro *Maria Teresa* per la contesa delle Potenze Europee alla di lei successione al trono garantita dalla *Prammatica Sanzione* fu il Principe *Carlo* nominato Comandante Supremo delle

ottenne la direzione ancora dell' altra scuola di *Gumpendorf* destinata, come si è superiormente accennato, per essere il seminario del Corpo del Genio. V' impiegò tosto per Direttore locale un Offiziale Maggiore del Corpo degl' Ingegneri, e gli diede per aggiunti altri Offiziali del medesimo Corpo per invigilare non meno sull' instruzione, quanto sulla disciplina.

Nell' anno 1769 essendo stato unito all' *Accademia Militare di Neustadt* il seminario stabilito in una delle mentovate tre fabbriche fu giudicato opportuno nel tempo stesso di sopprimere l' Accademia destinata all' instruzione de' giovani della prima nobiltà che volevano dedicarsi al mestiere dell' armi, e di stabilirvi di nuovo la *Scuola del Genio*, siccome fu eseguito sotto gli auspizj dell' ottima Imperatrice *Maria Teresa*. Nell' anno 1778 riunita poi la *Fondazione Emanuelica* all' I. R. *Collegio Teresiano* venne per ordine della medesima Sovrana accordato questo

---

Armate Cesaree, ed ebbe parimenti il comando nel 1757 nell' altra non meno terribile guerra dei sette anni contro il *Re di Russia*. Sfortunato il più delle volte nelle battaglie, saggio però ne' consiglj, intrepido ne' pericoli, perspicace ne' ripieghi fu dotato di tutte le qualità che caratterizzano un gran Capitano. Alle virtù militari accoppiò anche le più estese cognizioni scientifiche, ed un gusto deciso per le belle arti, che lo fecero acclamare in Fiandra Protettore delle scienze, e Mecenate degli artefici insigni. Fu quindi eletto a Mergentheim nel dì 4. Maggio 1761 Gran-Maestro dell' Ordine Teutonico. Cessò di vivere a Brusselles nel dì 4. Luglio 1780.

superbo edifizio alla suddetta *Scuola del Genio*, che conseguì allora l' onorevole titolo d' *Imperiale e Reale Accademia del Genio*. Nell' anno 1784 *Giuseppe II.* rimosse da questo luogo quest' Accademia, e la trasportò nel Sobborgo *Wieden* nel Collegio detto Teresiano dal medesimo soppresso, e da Politico - Civile - Letterario divenne per siffatta innovazione un Liceo sacro soltanto all' arte della guerra. Allora questa fabbrica venne destinata in abitazione al *Corpo degli Artiglieri*, e convertita così in *Caserma d' Artiglieria*. Tolta fu dal muro la sopradescritta inscrizione, e le ampie sale dedite dapprima ai profondi studj delle più sublimi scienze divennero poscia quartieri della truppa. Questo grandioso edifizio non lasciava più che la rimembranza del suo antico florido stato. Stabilita nel Collegio Teresiano quest' Accademia, vi rimase pel corso di circa tredici anni. Fu sempre l' oggetto più pressante delle paterne sollecitudini dell' Augusto *Giuseppe*, che seppe altresì nella scelta d' uomini colti ed insigni nelle scienze ritrovare chi esattamente adempiva allo scopo salutare di sì importante stabilimento, siccome si avvertirà in appresso.

Francesco II. avido meno d' emulare la fama degl' illustri suoi Antecessori, quanto di promovere ne' suoi dominj le scienze, e le arti ritornò nell' anno 1797 al primitivo loro essere gli accennati due utilissimi stabilimenti, cioè riaprendo il *Collegio Teresiano* per l' educazione politico - letteraria *a*), e trasportando all' antica

a) Vedi — Cap. I. Art. 7. I. R. Collegio Teresiano.

sua residenza l' *Accademia degl' Ingegneri.* All' ombra autorevole di sì benefico *Monarca* veggonsi vieppiù fiorire questi due Instituti, ornamenti insigni di questa Metropoli.

Era successo sino dall' anno 1770 al Conte *de Harrsch* nel posto di Vice Direttore del Genio, e delle fortificazioni il Generale d' Artiglieria Conte *Carlo Pellegrini*, che fu in seguito dall' Imperatrice *Maria Teresa* promosso a quello di Direttore Supremo dopo la morte del Principe *Carlo Alessandro di Lorena* seguita nel 1780 *a*). Quel

---

b) Il Conte *Carlo Pellegrini* nacque in Verona li 23 di Novembre 1720. Entrò al servigio della Casa d' Austria in qualità d' Alfiere nel 1735. Allor quando per la morte di *Carlo VI.* seguita nel 1740, contrastando le Potenze all' augusta sua figlia la successione al Trono assicuratale dalla *Prammatica Sanzione*, si accese orribil guerra, ebbe egli occasione di distinguersi nell' Armata d' Italia, per cui fu avanzato al grado di Capitano. Scoppiata poscia nel 1756 la guerra contro il *Re di Prussia* meritò per i suoi importanti servigj d' essere promosso al grado di Colonello, indi di Generale Maggiore, poscia di Tenente Maresciallo. Rinnovatasi la guerra nel 1778 contro la Prussia per la successione della Baviera passò all' Armata, ma segnata poco dopo la pace a *Teschen* si ridusse questa guerra a semplici apparati, e disposizioni. Dopo ciò fu egli incaricato a mettere in istato di valida difesa le fortezze dell' Ungheria, e della Boemia. Nel 1788 accesasi di nuovo la guerra contro la *Porta Ottomana* egli raccolse nuovi, e più gloriosi allori, che gli meritarono nell' anno 1789 il supremo titolo di Feld-Maresciallo, ed in seguito la Gran-Croce dell' Ordine Militare di *Maria Te-*

Generale attese col più impegnato zelo a sistemare nel modo più proficuo quest' Accademia, affine di provvedere d' abili soggetti il Corpo del Genio, e di allignare le Armate di prodi Campioni. Incaricò il Sig. *de Hauser* allora Tenente nel suddetto corpo di comporre per l'instruzione degli Alunni un corso di Matematica, siccome per quello di Meccanica, e d' Idraulica elesse il Professore *Gerlach* vantaggiosamente noto alla Repubblica delle lettere per molte opere stampate che conseguirono il premio di diverse Accademie. Scrisse egli stesso importanti memorie sulla parte militare dell' arte degl' Ingegneri, che diede quindi ad estendere più diffusamente a diversi Uffiziali del Corpo, e consacrò sin che visse i giorni suoi nel promuovere il progresso, e lo splendore di questo Cesareo Regio Instituto. De-

---

resa. Nell' anno 1792 ebbe l' insigne condecorazione dell' Ordine del Toson d' oro. La Nazione Ungarese in attestato di riconoscenza agli utilissimi servigj da lui prestati in difesa di quel regno lo investì del titolo di *Magnate* con diploma dei 25. Giugno 1792. Ebbe la direzione generale dell' Architettonica, e di quest' I. R. Accademia sino dall' anno 1780 dopo la morte del Principe *Carlo di Lorena*. Traeva egli i giorni suoi all' ombra d' un pacifico riposo coltivando le scienze, conversando co' Letterati di prima sfera, ed animando coll' assidua sua presenza i progressi de' giovani Alunni di quest' I. R. Accademia quando morte il rapì nel giorno 28. Giugno 1796, seco portando la stima, ed il duolo de' suoi contemporanei, giusto tributo alla virtù, ai talenti, ed allo zelo di quest' illustre Generale.

scritta l' origine, i cambiamenti, ed i progressi dell' Accademia si passa ora al ragguaglio dell' ordine, disciplina, e lezioni praticate attualmente nella medesima, che varrà di utile cognizione al nazionale non tanto quanto principalmente al forastiero.

Per essere ammesso in quest' Accademia è prescritto dalle Costituzioni, che il giovane esser debba senza difetti di corpo, dotato di forte temperamento e salute, onde essere in grado di affrontare in seguito le fatiche ed i disagj della guerra; e che debba avere l' età nè minore dei nove anni, nè superiore ai quindici eccettuato nell' ultima condizione il solo caso che non avesse fatto un regolato corso di studj nelle Matematiche.

Vi sono 43 piazze fondate. Que' giovani, a cui vengono compartite, sono gratuitamente dall' Accademia provveduti di tutto ciò che risguarda il loro mantenimento, vestiario, ed educazione. Siccome queste fondazioni furono instituite da diversi particolari al salutare oggetto di agevolare la pubblica instruzione, così appartiene ai medesimi, e loro discendenti il diritto della nomina. S. M. l' Imperatore esercita il diritto della nomina di 16. fra le suddette, otto delle quali sono destinate per figlj d' Offiziali, e le altre otto per giovani dello stato civile, che debbono a preferenza essere trascelti dal Ceto Nobile di Moravia giusta la disposizione del fondatore il Feld-Maresciallo Conte *di Teuffenbach*, che viveva ai tempi dell' Imperatore *Ferdinando III.* Trattasi ora di aggiugnere una nuova fondazione di altre 18 piazze ciò che

formerà il numero totale delle medesime a 61. Gli altri Giovani poi che vengono ammessi in quest' Accademia, sono tenuti di corrispondere la somma di 60 fiorini per una sol volta per le spese del primo vestiario, e quindi 315 fiorini d' annua pensione.

Il numero degli Alunni non è circoscritto dipendendo dalla quantità maggiore, o minore de' giovani che si presentano; il locale può contenerne circa 212; presentemente ve ne sono 195. Il vestiario de' medesimi consiste in abito di panno turchino chiaro in casa, ed in un uniforme bianco coi paramani rossi per i giorni solenni e per uscire di casa. La tavola è semplice, qual conviene a giovani destinati allo stato militare, ma sana, ed atta a sviluppare le forze del corpo. Evvi poi ancora altra tavola migliore, per partecipare della quale è prescritta l' annua corrisponsione di 420 fiorini, e gli Alunni poi di questa classe hanno altresì ogni cinque un servitore per compire alle loro rispettive occorrenze. Gli Ammalati sono curati a spese dell' Accademia; e sono a quest' effetto addetti all' attuale servigio della medesima un primo Medico, un Medico ordinario, ed un Chirurgo, e gl' Infermieri necessarj.

L' instruzione abbraccia le regole della lingua tedesca, la scrittura, e l' ortografia, le lingue boema e francese; il Cattechismo, e la Morale Cristiana, la Storia, la Geografia, lo stile, il disegno della figura, e delle situazioni, l' Aritmetica, l' Algebra, e la Geometria, il disegno geometrico, e la prospettiva, la Meccanica e l' Idraulica con un piccolo corso di Fisica

sperimentale, e di Filosofia, la misura, e la livellazione del terreno, i principj elementari della Tattica, castrametazione, e del servigio militare, l' architettura civile, i precetti sull' Artiglieria, sulla fortificazione permanente, passaggiera o di campagna, sull' attacco, e difesa delle piazze forti, sull' arte dei Minatori, e sulla guerra sotterranea, sull' architettura militare ossia costruzione delle opere di fortificazione, e d' edifizj militari necessarj nelle piazze di guerra.

All' effetto d' istruire la gioventù nelle indicate scienze ed arti a grado per grado dividesi in cinque classi, a ciascuna delle quali sono assegnati i rispettivi studj. Allor quando gli Alunni sono giunti al termine degli studj prescritti sino alla quarta classe vengono sottomessi ad un rigoroso esame alla presenza del Direttore Generale del Genio, e delle fortificazioni, e di altri Generali ed Uffiziali Maggiori del Corpo del Genio, in seguito del quale vengono poi promossi alla quinta ed ultima classe quelli tra essi, che durante il corso de' loro studj hanno dato a conoscere maggiori talenti, maggior applicazione e vantaggiosi progressi, e nel tempo stesso la condotta più castigata, ed irreprensibile. Ammessi in questa classe sono contemporaneamente nominati Cadetti del Corpo degl' Ingegneri, ricevono in tale qualità dalla Cassa militare il mensuale assegno di 15 fiorini, e continuano a godere alloggio, legna, ed i truzione a spese dell' Accademia, rimanendo però a loro carico il vestiario, e la tavola, che loro viene somministrata a mediocrissimo prezzo dal trattore della stessa Accademia. Terminato ch' essi hanno il loro

corso scolastico, che suol essere ordinariamente di sei anni, e talvolta ancor di più, passano immediatamente come Primi-Tenenti nel Corpo del Genio, a misura però delle vacanze che si presentano in detto Corpo; distinzione decretata da sovrana legge in ricompensa a' quei giovani che hanno riunito ai talenti lo studio e la probità del costume, e stimolo il più efficace all' avanzamento della studiosa gioventù. Quegli Alunni poi, a' quali non è dato d' entrare in detto Corpo per mancanza di posto, e che non hanno meno conseguito il suffragio de' Superiori, vengono raccomandati dalla Direzione Generale dell' Accademia all' Aulico Consiglio di Guerra, affinchè siano collocati, alla prima occasione, come Uffiziali nei Reggimenti.

Per dirigere poi l' accennato corso d' istruzione v' hanno, oltre il Direttore che suol essere per lo più un Generale Maggiore, o un Colonello del Corpo del Genio, due Maggiori, uno de' quali cioè il Maggiore *Hauseur* è nel medesimo tempo Vice-Direttore, e tre Capitani, tutti del Corpo del Genio. Due di questi ultimi insegnano le Matematiche pure, e gli altri tre poi le parti militari, e della construzione. Vi sono eziandio un Professore di Meccanica, e d' Idraulica, cioè il Sig. *Gerlach* superiormente accennato, un altro di belle Lettere, due Maestri di lingua francese, uno di lingua boema, uno di lingua tedesca, che insegna contemporaneamente la Storia, e la Geografia, due Maestri di disegno, uno di scrittura, ed inoltre per gli esercizj cavallereschi un maestro per il ballo, ed altro d' armi. Rapporto poi all' esercizio a cavallo, siccome non è com-

preso nelle istruzioni di quest' Instituto, così non havvi presentemente nell' Accademia la Cavallerizza, di modocchè quegli Alunni che vogliono esercitarsi in quest' arte, sono obbligati di frequentare or l' una, or l' altra delle molte Cavallerizze stabilite tanto nei Sobborghi che nella Città. Due Sacerdoti v' hanno altresì nell' Accademia per istruire gli Alunni nella Religione, e per adempiere giornalmente al servigio divino. Essendo ammessi indistintamente nell' Accademia individui non tanto della Religione Cattolica, quanto delle altre tre, Greca, Luterana e Calvinista tollerate nella Monarchia, s' insegnano ai primi i precetti della Cattolica, e vengono ammessi poi gli altri allor soltanto che si danno istruzioni di morale cristiana uniforme a tutte le religioni cristiane; ed è poi a tutti gli Alunni severamente vietato di entrare in alcuna disputa sul punto di Religione.

Rimanendo stabilmente in Vienna pel servigio militare una Compagnia del Corpo dei Marrajuoli ossiano Zappatori, gli Offiziali di questo Corpo oltre il servigio regolare presso la Truppa sono a vicenda incaricati dell' inspezione di questa I. R. Accademia all' importante scopo di mantenervi il più esatto ordine. I Bassi-Uffiziali sono divisi nelle indicate cinque classi degli Alunni, ed è prescritto, che uno de' primi debba essere continuamente presente sì di giorno che di notte per invigilare sulla condotta de' secondi. I soldati comuni della medesima Compagnia sono impiegati come sentinelle ne' Corridoj, ed in altri luoghi di questo vasto edifizio. La Direzione Suprema è esercitata in oggi dal

Tenente Maresciallo Barone *de Lauer*, come si è superiormente accennato. Alla Direzione interna ed economica presiede sino dall' anno 1791 il Generale-Maggiore *Bourgeois* soggetto raccomandevole non meno per le sue gran cognizioni scientifiche, e letterarie, quanto per l'impareggiabile integrità del suo carattere, che a giusto diritto gli meritarono la stima più distinta di *Giuseppe II.*, e che gli hanno meritata non meno quella del *Regnante Monarca* siccome in ispeciale modo quella de' suoi Concittadini e di chiunque lo conosce, applaudendo tutt' insieme al sommo di lui zelo ed attività.

Quest' Accademia infine è giunta nel breve giro di sei lustri da che esiste al grado di perfezione, a cui potea mai arrivare, avendo dato non solamente al Corpo degl' Ingegneri, che trattine alcuni pochi Individui è composto per la maggior parte de' suoi Allievi, ma altresì alle Armate molti ragguardevoli soggetti, che co' loro talenti e col loro valore hanno saputo difendere il Trono, ed accrescere la gloria alle Armi Austriache, testimonio il più risplendente dell' utilità di questo Cesareo-Regio Instituto.

7. La Chiesa dedicata alla Santa Croce, che sta accanto della suddescritta *I. R. Accademia degl' Ingegneri* e precisamente all' angolo della Contrada, venne costrutta nell' anno 1739 dal Vice-Maresciallo della Provincia *Carlo Leopoldo de Moser* per gli Alunni della *Fondazione Caosiana* in tal epoca appunto trasportati dalla Città nella contigua fabbrica, quindi nel dì primo Novembre del 1754 rimossi e stabiliti in altro edifizio nella Contrada detta *Währinger-*

gasse a). All' epoca dello stabilimento della suddescritta *Accademia Militare* l' Imperatrice *Maria Teresa* la destinò agli esercizj di pietà per gli alunni della medesima, quindi la fece riattare in forma elegante, e fece costruire la torre di vaga Architettura che vi si ammira. Allor quando fu trasportata l' Accademia nel Collegio Teresiano, fu chiusa la Chiesa, spogliata de' suoi ornamenti, e trasformata in un magazzeno d' attiraglj da guerra. Ripristinata poi nel 1797 all' antico suo uso l' edifizio dell' Accademia per comando del *Regnante Cesare* venne pure questo sacro luogo convertito all' uso di prima. La Direzione dell' Accademia incaricò del riattamento della medesima l' Architetto *Heinrizi* morto nello scaduto anno 1799. Dopo d' essere stato eseguito fu riaperta al pubblico culto nell' Agosto del decorso anno 1799.

Ha tre Altari, ciascuno de' quali è ornato d' un quadro dipinto espressamente, e siccome a quest' effetto era libero alla suddetta Direzione lo sciegliere il soggetto, così è stato scelto quello che più era conforme all' Instituto dell' *Accademia* atteso la diversità delle Religioni professate dagli Alunni della medesima, quello, cioè dei Misteri più rilevanti della Religione Cristiana. Il quadro, che vedesi all' Altar maggiore, rappresentante Gesù Cristo spirante sulla croce, raccomandando il suo spirito all' *Eterno Padre*, è opera di *Michele Hesz*. Superiormente al suddetto Altare evvi altro quadro

---

a) Vedi — Fischer Pars I. Cap. 17. Pag. 226.
Vedi — Cap. VI. Art. 15. Orfanotrofio.

rappresentante il *Padre Eterno* in atto di ricevere lo spirito del *divino suo Figliuolo*, opera di *Alberto Maurer*, che ha particolarmente riportato il suffragio dei conoscitori. Quello poi della Cappella alla sinistra dell' ingresso rappresentante la Nascita di G. C., e l' altro alla sinistra rappresentante la Risurrezione di G. C. sono lavori di *Vincenzo Fischer*, pittore di molto merito; quattro quadri assai stimati per l' invenzione, disegno e colorito. Ammiransi ancora quattro altre Cappelle laterali, ov' è figurata in bassi rilievi maestrevolmente eseguiti la passione di N. S. G. C.

È aperta questa Chiesa ogni giorno dalle ore 9 sino alle 10.

CAPITOLO. III.

Sobborghi Maria Hülf, e Gumpendorf.

1. La Chiesa Parrocchiale della B. Vergine detta *Maria Hülf*, e Convento de' Padri Bernabiti.

2. Palazzo e Giardino del Principe Domenico de Kaunitz - Rietberg - Questenberg colla Galleria di pittura.

3. La Chiesa Parrochiale di S. Egidio in *Gumpendorf.*

Alla metà della Contrada, che parte in retta linea dal Sobborgo LAIMGRUBE, trovasi quello di MARIAHÜLF così denominato dalla vicina Chiesa. Vedesi ivi la stessa Contrada di una singolare larghezza estendersi sino alla Porta delle Linee, da cui si va alla I. R. Villeggiatura di *Schönbrunn.* E' ornata di belle fabbriche di moderna Architettura, che ne rendono l' aspetto dilettevole, e bello. La situazione di questo Sobborgo in luogo elevato lo rende de' più sani, siccome è altresì de' più popolati. La Giurisdizione di questo Sobborgo appartiene al Capitolo Metropolitano di Santo Stefano. Alla parte sinistra del medesimo havvi l' altro Sobborgo chiamato GUMPENDORF, la cui giurisdizione reale, e personale spetta al Magistrato Civico. Ciascheduno di questi due Sobborghi ha la rispettiva sua Parrocchia.

1. LA CHIESA che porta il nome di *Maria Hülf* corrispondente in Italiano *Maria dell' Ajuto*, era nel Secolo passato una piecola Cap-

pella di legno esistente sul Cimiterio de' Padri Bernabiti, ove adoravasi l'immagine della B. Vergine, che oggidì vedesi esposta al pubblico culto sull' Altar Maggiore della stessa. I Miracoli, che tuttodì ricevevano i Fedeli da quest' Immagine, aumentarono la loro divozione in guisa che nella Cappella venne costrutta una Chiesa e quindi col volger degli Anni andò viepiù ingrandendosi, sicchè era divenuta una Chiesa. *a)* Sino dall' anno 1626 venne la medesima dall' Imperadore *Ferdinando II.* assegnata ai Chierici Regolari di *S. Paolo*, che col favore del Monarca, e colle elemosine de' Benefattori vi fabbricarono contiguo alla stessa il Convento. Nell' anno 1683 comparsa l' Armata Turca a porre l' assedio a Vienna fu la Chiesa, e Convento convertito in un Quartiere di Guerra, e quindi poi distrutto. All' insaziabile rapina di que' barbari rimasero preda i preziosi effetti, che la pietà riconoscente de' fedeli offerti avea in ossequioso tributo a sì possente Mediatrice. Non così però avvenne della Sacra Immagine di Maria, che lo zelo del Campanaro seppe avventuratamente sottrarre dal saccheggio di coloro, e di soppiatto trasportandola entro le mura della Città stessa venne collocata nella Chiesa di *San Michele*. Sulle sue rovine poscia sorse questo Tempio per opera non tanto de' Fedeli quanto per la religiosa munificenza dell' Imperatore *Leopoldo I.* Il Vescovo de Vienna *Conte Ernesto de Trauthson* ne mise la prima pietra nel di 20 Aprile 1686; quin-

---

a) Vedi Fischer Pars II. Caput XVII. Pag. 226.

di nel dì 16. Agosto 1689 venne con solenne pompa processionalmente trasportata da *S. Michele* la suddetta Miracolosa Effigie di *N. S.* in questa Chiesa ove tuttora si venera, e finalmente poi nell' anno 1713 fu ridotta all' attuale elegante forma.

Il Convento fu rifabbricato dalla cima al fondo nel 1770, ma nell'anno 1788 prescritto venne da *Giuseppe II.* che fosse venduta a commodo degli Abitanti quella parte, che mette sulla contrada principale del Sobborgo, e fu lasciata a' Religiosi l' altra parte che guarda dietro la Chiesa. Un bel Piazzale stà davanti alla Chiesa, che fa meglio risorgerne la facciata colle due Torri Laterali.

2. IL PALAZZO del PRINCIPE DE KAUNITZ-RIETBERG, che vedesi alla metà del Sobborgo, situato però di fianco alla Contrada principale al Num. 40, è un elegante Edifizio dovuto alle cure del fu *Principe Vencesiao Antonio. a)* Ha due Piani compreso il Pian terreno,

---

a) Il Principe Venceslao Antonio de Kaunitz - Rietberg, il di cui nome è tanto celebre nella Storia di questo secolo cadente, nacque in Vienna nell' Anno 1710. In età ancor giovanile venne promosso dal *Conte de Sailern* primo Ministro di *Carlo VI.* alla Carriera Diplomatica. Fu spedito Ministro Plenipotenziario Imperiale alle Corti di Torino, e di Roma, ed in ultimo luogo Ambasciadore a Parigi. Acquistatasi colla saggiezza de' suoi lumi, e colla leale e nobile sua condotta la reputazione di valente Uomo di Stato venne spedito al Congresso d' *Acquisgrana a*), ove

a) Histoire d' Aix - la Chapelle par M. la Roche.

Le molte Camere ivi esistenti sì nel Piano inferiore, che superiore racchiudono una sorprendente ed apprezzabilissima Collezione di Quadri delle Scuole tutte dell' antica, e moderna Pittura. Questa collezione è composta di circa due mila quadri, parte de' quali richiama a preferenza l'attenzione dell' Osservatore come quella che comprende scelte produzioni degli Artefici più celebri che vengono inappresso indicate sotto la rispettiva Scuola.

---

stabilita finalmente la pace tra le otto belligeranti Potenze fu da lui in qualità di Ministro Plenipotenziario della R. I. Corte di Vienna segnata nel dì 18 Ottobre del 1748. Ritornato da questa gloriosa Missione in Vienna fu dall' Imperatrice *Maria Teresa* promosso al sublime posto di Ministro degli Affari Esteri, e di Cancelliere di Corte e Stato. Pel corso di quaranta, e più anni, in tempi i più burrascosi, e sotto il Regno di quattro Cesari Egli resse il timone della vasta Monarchia Austriaca; seppe coll' ammirazione dell' Europa tutta non solo sostenerla contro gli assalti di tante Potenze, che congiuravano la di lei rovina, ma seppe altresì maggior lustro accrescerle e con vantaggiose Alleanze, e col celebre Trattato di *Versailles*, e con tanti altri Stabilimenti dedicati alle Scienze ed alle Arti in generale. Negli ultimi giorni di sua vita solea all' aspetto del fuoco accesosi in Europa ripeter sovente quel vatidico spiritoso detto tratto da Leibnitz : *Le temps present est gros de l' avenir.* Colmo di gloria cessò di vivere in età di 84 anni nel dì 28 Giugno del 1794 in questo stesso suo prediletto soggiorno. Il suo Cadavere fu trasportato alla di lui Signoria di Austerlitz in Moravia.

Nella Scuola Italiana ammiransi la S. Famiglia con S. Catterina figure intiere di *Raffaele da Urbino*; altra S. Famiglia colle figure a mezzo corpo della *Scuola di Raffaele*; la S. Famiglia con S. Catterina, ed una Cena del Signore cogli Apostoli figure a mezzo corpo di *Leonardo da Vinci*; l' Adultera di *Giulio Pipi* detto il *Romano*; Gesù Nazzareno in atto d'essere coronato di spine esposto al Popolo; Moisè nel Nilo, Pietro che nega Cristo nel Cortile del Palazzo di Pilato, tre quadri di *Giuseppe Barbieri* detto *il Guercino*; un Cupido giacente di *Guido Reni*; la Pace e la Guerra di *Giulio Cesare Procaccini*; una B. Vergine col Bambino e S. Paolo di *Tiziano*; una S. Famiglia figure piccole, un S. Sebastiano, e Gesù in Emaus, tre quadri di *Bartolomeo Schedoni*; un quadro allegorico in figure grandi al naturale di *Angelo Bronzino*; una B. Vergine col Bambino tenendo un pomo in mano di *Carlo Maratti*; Lucrezia con Sestò Tarquinio, ed il Giudizio di Mida di *Luca Giordano*. La morte di Socrate, e la morte di Catone di *Cignaroli*; la morte di Messalina di *Francesco Solimene*; la morte di Caracalla di *Bambini*. Due teste di *Carlo Dolce*; un Ecce Homo, ed un S. Michele di *Dosso Dossi*; Adamo ed Eva figure di grandezza naturale, e la Carità figure a mezzo corpo di *Carlo Cignani*; una B. Vergine con Angeli figure piccole di *Sebastiano Conca*; lo spoglio del Tempio di Gerusalemme ordinato da Tito, e l' Aurora di *Nicola Poussin*; quattro quadri di paesaggi e di bestiami di *Londonio*; la pittura e la fama del vivente *Bottani* Mantovano.

Nella scuola fiamminga osservansi particolarmente Borea che rapisce Orizia; Nabuccodonosor, Erodiade cui viene presentata la testa di S. Giovanni Batista, Susanna co' due Vecchioni, e Muzio Scevola *a*) quattro quadri di *Pier Paolo Rubens.*

Nella scuola tedesca veggonsi due quadri, uno rappresentante Teseo ed Arianne di *Enrico Füger*, e l'altro Giove e Ganimede di *Linder b*).

Evvi poscia una raccolta de' Ritratti de' più insigni Pittori delle indicate Scuole, fra' quali veggonsi varj ritratti di *Giovanni Holbein*, due donne d' *Antonio Van-Dyck*, di *Rembrandt*, altri di *Pens*, di *Giacomo Van-Schuppen* ec.: altra raccolta non meno stimabile evvi di paessaggi, e bestiami d' Autori classici cioè di *Fyt*, *Sneyers*, *Ruythart*, *Clerk*, *Peteers*, *Ruysdael*, *Lorrain* ec.; ed osservasi ancora una serie di Cavalli di *Gian-Giorgio Hamilton.* Veggonsi infine molti Ritratti del mentovato Principe *Venceslao* dipinti in diversi tempi da varj Autori. Qualunque uomo colto e conoscitore dell'arte dovrà accordare un luogo distinto a questa collezione, applaudendo insieme alle cure, ed allo zelo del commendato Principe. Alla Galleria succede poi una scelta Biblioteca, ove sono uniti gli Autori più rinomati d' ogni Classe, e le più famose edizioni sì della passata che

a) Questo Quadro é stato inciso a bullino da Giacomo Schmuzer Direttore della Scuola d' Incisione della I. R. Accademia delle Belle Arti.

b) Questi due egregi Pittori fecero questi quadri in tempo del loro soggiorno in Roma ove stavano perfezionandosi nell' arte.

della presente età, alle quali aggiungon pregio quelle de' due celebri Tipografi contemporanei *Didot le Jeune* di Parigi, e *Bodoni* di Parma. Non è men degno d' attenzione il Giardino adorno di tutto ciò, che può rendere più aggradevole questo Soggiorno prescelto da questo illustre Principe a sollievo delle ardue cure del suo Ministero. Tutto infine mostra il gusto di quest' Uomo grande, a cui i Posteri dovranno mai sempre un onorevole memoria.

In questo stesso Palazzo cessò di vivere con universale cordoglio alle ore sette pomeridiane del Giorno 24 Giugno 1798 l' Arciduchessa *Maria Cristina* Moglie del Duca *Alberto di Saxe-Teschen a*).

Dirimpetto al palazzo evvi la cavallerizza rimarchevole non meno per l' eleganza del Disegno, quanto per l' ampiezza della sua circonferenza.

3. *La Chiesa* dedicata a *S. Egidio* è la Parrocchia del Sobborgo detto GUMPENDORF. Pretendesi che esistesse sino dall' anno 1305, e che fosse fabbricata da un illustre famiglia nominata *de Chapellen*. *b*) Decorron pochi anni dacchè è stata riedificata nell' attuale elegante forma. E' questa Parrocchia sotto la Giurisdizione Spirituale dell' Abbazzia de' Padri Benedettini Scozzesi di Vienna.

---

a) Vedi - Parte I. Pag. 418.

b) Fischer Pars I. Caput XVII. Pag. 285

CAPITOLO IV.

Sobborgo S. Ulrico.

1. Quartiere della Guardia Nobile Ungarese con Scuderia, e Cavallerizza.

2. La Chiesa Parrocchiale di S. Ulrico.

3. La Chiesa di San Francesco, e Convento de' Padri Cappuccini.

Questo Sobborgo denominato S. ULRICO dalla Chiesa Parrocchiale dedicata a questo Santo era anticamente un Villaggio detto prima *Zaismannesprunnen*, poscia *Zaismannsbrunn*. È celebrato negli Annali Austriaci per esservi stato stabilito nell' anno 1462 il Quartiere - Generale dell' Armata di *Vittorino* figlio di *Ladislao VIII.* Re di Boemia, allor quando venne a prestar soccorso all' Imperatore *Federico III.* o come altri vogliono *IV.* assediato entro la stessa sua Reggia dai Viennesi allor ribelli. Animati dal più ardente attaccamento verso il legittimo loro Sovrano approfittarono gli Abitanti di questo Borgo dell' arrivo di quel Principe alleato per arruolarsi sotto le sue insegne, e difendere contro la violenza e la ribellione, il Trono, ed i giorni del *Monarca*. Segnalarono essi diffatti con risplendenti prove la loro fedeltà, per cui debellati i rei insurgenti, e rimesso *Cesare* nel libero esercizio della sua autorità, questi accordò loro in premio specialissimi privilegj. *a)*

a) Vedi - Lustra decem Coronae Viennensis, seu suburbia Viennensia P. Francisci Dolfin - Viennae 1734. Pag. 43.

La Giurisdizione personale, e reale di questo Sobborgo appartiene ai Padri Benedettini detti Scozzesi.

1. Il Palazzo, che oggidì serve di Quartiere alla *Guardia Nobile Ungarese* è situato in questo Sobborgo al Num. 1. Apparteneva alla nobilissima famiglia de' *Principi de' Trauthson*, da cui venne fabbricato nell' anno 1711 sul disegno del valente Architetto *Gian-Bernardo Barone de Fischer d' Erlachen. a)* Avendo l' Imperatrice *Maria Teresa* creata detta Guardia nell' anno 1760 per rendere più solenne la celebrazione delle nozze seguite nel dì 6. Ottobre dello stesso anno fra *Giuseppe II.* allora Arciduca, e l' Infanta di Spagna *Maria Isabella* figlia primogenita dell' Infante *Don Filippo Duca di Parma*, e di *Maria Luigia di Francia*, acquistò pure questo palazzo per istabilirvene il Quartiere. La facciata è posta sulla Spianata rimpetto in linea obbliqua alla Porta di Corte, ove meglio risorge la maestosa sua architettura. Un basso rilievo rappresentante il *Congresso degli Dei* sta in alto della stessa facciata, e sopra poi all' architrave stanno simetricamente collocate diverse statue. Un verrone di marmo attorniato da quattro Statue laterali, e sostenuto da quattro colonne sporge in fuori, e ne rende più bello l' aspetto. Sul mezzo della stessa facciata evvi l' Imperiale Regio Stemma.

Questo palazzo ha tre piani; i due primi servono all' alloggio della stessa Guardia, ed il

---

b) Vedi - Memorie degli Architetti antichi, e moderni di Francesco Milizia - Bassano 1785. Tom. II. Pag. 235.

pian terreno racchiude le scuderie destinate ai Cavalli della medesima, che sono tutti di pelo bianco. Contiguo alla Scuderia evvi poi la Cavallerizza destinata ai giornalieri esercizj di queste Guardie Nobili. Questo Corpo è composto di 160 Individui. *a)*

3. La Chiesa, e Convento de Padri Cappuccini situata su di piccola eminenza alla destra di questo sobborgo è dedicata a *San Francesco.* È la più antica di quest' Ordine nell' Austria. Allorchè fu spedito in Germania dal Pontefice *Clemente VIII.* il *Beato Lorenzo da Brindisi* con 12 altri Compagni per sedare le turbolenze cagionate dalle innovazioni religiose di *Martino Lutero*, passarono questi Religiosi per Vienna. Essendo in quel tempo desolati dalla peste alcuni paesi dell' Austria, e dell' Impero, si arrestarono in questa Città, ed ottennero dall' *Arciduca Mattia* fratello dell' Imperatore *Rodolfo II.* di abitare una Casa in questo Borgo, Questa Casa stessa fu poscia nell' anno 1600 convertita in Chiesa, e Convento mercè le cure del *Barone Ernesto di Molard*, e d' *Alessandro Zazara.* Questa fabbrica fu poi distrutta da' Turchi nel 1683. Venne quindi riedificata dal Feldmaresciallo *Conte Carlo de Sereny*, che stabilì altresì nella Chiesa la sepoltura per se, e per i suoi Discendenti. Vedesi

a) Vedi - Architettura Storica di Giam Bernardo Fischer Vienna 1721 Parte IV.

a) Vedi - Parte I. Appendice - Nota 2. pag. 473 474 475.

diffatti sul Muro della parte sinistra collocato il di Lui monumento corredato d' una lunga inscrizione latina incisa su di marmo nero. La Chiesa ha due Altari. Il Convento è assai piccolo, e di cattivissima costruzione. Il Campanile è di legno colorito rosso. Un piccolo Giardino osservasi dietro il Coro della Chiesa, ove rimarcasi un lavoro eseguito con pietre di un pregio antico con alcune Statue di terra, nel mezzo delle quali v' è quella della B. V. Addolorata.

2. La Chiesa dedicata a Sant Ulrico, alla quale si va scendendo per un' alta scalinata, è una fabbrica risorta nel 1721 sulle rovine delle antiche precedenti Chiese. Sin dai primi tempi, in cui governava l' Austria la *Casa di Babenberg*, esisteva questa Chiesa, poichè il Duca *Enrico Jasomirgott* l' eresse nel 1148 in Parrocchia, affidandone la cura ai *Padri Benedettini Scozzesi* dal medesimo stabiliti in Vienna *a)*. A questi Padri eziandìo passò nell' Anno 1302 la Giurisdizione Ecclesiastica, che prima apparteneva al Vescovo di Passavia, a cui era pur anche di sua Diocesi Vienna avanti che fosse eretta in Vescovado, come seguì nel 1480. *b)* Questa Chiesa venne atterrata nel dì 29 Giugno 1474 da un fiero turbine coll' eccidio del Paroco stesso, del Cappellano, e di trenta persone. *c)* Nel primo assedio de' Turchi del 1529 rimase di nuovo per la maggior parte distrutta, sin-

---

a) Dolfin Pag. 49.
b) Pez - Codex Diplom. Pars II. Pag. Jo.
c) Fischer, Pars I. Cap. XVII. Pag. 227.

chè nel 1584 venne intieramente demolita. Si rifabbricò di nuovo nel 1614., ma fu pure distrutta nell' ultimo assedio del 1683. Finalmente poi nel 1721 risorse all' attuale bella forma per opera di *Don Carlo Fezer* Abate del suddetto Ordine de' Benedettini Scozzesi.

Nella Piazza dietro questa Chiesa sorge una Colonna di elegante scultura dedicata alla Santissima Trinità. Gli Abitanti di questo Borgo la eressero n rendimento di grazie all' Augusta Triade per la cessata peste, che recò sommi danni a questa Città nell' anno 1713. E' di pietra intagliata, e nel piedistallo evvi scolpita la seguente inscrizione Tedesca.

Der Allerheiligsten und Unzertheilten Dreyfaltigkeit zu evigen Lob und Ehr haben die sammentliche Pfarrkinder zu St. Ulrich um Abwendung der damahl grassirendlaydigen Contagion diese Gelübdssäulen aufgericht den 2. Aug. Anno 1713.

„*In lode ed eterno onore della Santissima*, „*ed indivisibile Trinità tutti i Parrocchia-*„*ni di S. Ulrico hanno fatto erigere questa* „*Piramide per voto fatto all' oggetto d'* „*essere liberati dalla Peste, che v' era* „*allora, nel giorno 2 Agosto 1713.*

CAPITOLO V.

Sobborghi Josephstadt, Lerchenfeld (altes), Neuschottenfeld, ossia Oberneustift.

1. Palazzo, Giardino, e Teatro del Principe Carlo-Giuseppe de Auersperg.
2. La Chiesa Parrocchiale di *Maria Treu*, e Convento de' Padri delle Scuole Pie.
3. I. R. Ginnasio Normale per i Sobborghi.
4. I. R. Accademia de' Nobili detta di Löwenburg.
5. Il Teatro.
6. Palazzo, e Giardino del Conte de Choteck.
7. La Caserma della Cavalleria.
8. Stamperia *Trattnern.*
9. La Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo in Neuschottenfeld.
10. I. R. Magazzino del Salnitro.

Nel passato secolo la più gran parte del Sobborgo JOSEPHSTADT non era che campi, e vigne. Un Marchese *Malaspina* Feudatario Imperiale in Italia acquistò nell' anno 1698 queste terre; vi fabbricò alcune case, e ne donò una parte ad altri colla condizione di fabbricarvi. Implorò poscia, ed ottenne dall' Imperatore *Leopoldo I.* allora regnante la permissione di dare a questo luogo il nome del di lui figlio primogenito, e successore del trono *Giuseppe I.* per eternare in siffatta guisa la fausta circostanza della di lui elezione in Re dei Romani seguita per voto della Dieta d' *Augusta* nel giorno 24. Genuaro 1690.

Fu detto perciò JOSEPHSTADT. Le fabbriche che appartenevano all' indicato *Malaspina* vennero quindi nel 1710 acquistate dal Magistrato Civico per la somma di novantamila fiorini. Col volger degli anni crebbe eziandío ne' Cittadini facoltosi il lodevole impegno d' erigere nuove fabbriche che allungarono il Sobborgo, per cui oggidì è divenuto uno de' più aggradevoli sì per la bellezza delle fabbriche, che per la salubre sua situazione, siccome principalmente per la moltitudine degli abitanti. Il Magistrato Civico ne ha la giurisdizione personale, e reale.

All' estremità occidentale di questo Sobborgo trovasi poi l' altro chiamato LERCHENFELD-ALTES. Era anticamente un campo, che nell' anno 1155 venne dato dal Duca *Enrico Jasomirgott di Babenberg* in feudo equestre all' Abbazia de' Padri Benedettini detti Scozzesi, da cui assunse allora l' Abate di quest' ordine il titolo d' Abate *Feudatario* che tuttora ritiene. La quantità delle Lodole, che annidavano in questo campo ed in tutta l' adjacente pianura, alle quali solevano dar caccia gli antichi Sovrani dell' Austria, diede origine alla denominazione di *Lerchenfeld*, che corrisponde in italiano appunto a *Campo delle Lodole*. Un Conte *Strozzi* Mantovano fu il primo che intraprese nell' anno 1702 a fabbricare questo Borgo. Invitati dal di lui esempio s' accinsero alla stessa impresa altri facoltosi Cittadini, dimodocchè è divenuto oggidì uno de' più bei Borghi, a cui accresce l' amenità del soggiorno la grata vista delle colline, che sorgono di fronte al *Ponente*. Siccome poi ne' tempi posteriori sorse fuori delle Linee un Vil-

laggio denominato per la stessa addotta causa collo stesso nome, così per distinguere l' uno dall' altro chiamasi questo *Alt-Lerchenfeld*, e l' altro *Neu-Lerchenfeld a*). Forma il primo una Signoria appartenente al Barone *Giuseppe Haggenmüller*, che ne ha altresì la giurisdizione personale e reale, ed il secondo appartiene nello stesso modo all' Abbazia di *Klosterneuburg* La cura spirituale delle anime appartenne un tempo alla Parrocchia di *Sant' Ulrico*, ma sotto il regno di *Giuseppe II.* venne espressamente costrutta una Chiesa dedicata a *San Lorenzo* che serve di Parrocchia a questo Sobborgo, ed all' altro detto *Neuschottenfeld*, ossia *Oberneustift*.

Due sono perciò le Parrochie, che trovansi nel vasto circondario de' mentovati tre Sobborghi, due Comunità religiose, ed un Collegio per l' educazione della gioventù, di cui si tratta in appresso cogli altri più rimarchevoli edifizj.

1. Il Palazzo di S. A. il Principe *Carlo Giuseppe d' Auersberg* è situato all' ingresso di questo Sobborgo al Num. 1. Fu fabbricato dal Marchese di *Cofrano*, da cui l' acquistò il Conte *Kinsky*, che lo vendette poscia al fu Principe *Giovanni Adamo* Zio dell' attuale possessore. E' uno de' più eleganti di Vienna, abbellito tanto dal Principe *Adamo*, quanto dal vivente Principe *Carlo* divenutone erede universale. Maestosa n' è la facciata posta perso la spianata, e non men bello è l' atrio ornato di statue, siccome pure lo scalone, che è risguardato come l' opera più rimarchevole di questo palazzo. Interessa sopratutto di vedere il giardino, e segnatamente

---

a) Vedi Parte III.

d'inverno. Una lunga fila di stuffe riparate da vetri racchiude un' immensa quantità di fiori, alla cui vista, ed odorifera fragranza credesi d' essere trasportato nella ridente stagione di Primavera. Nel mezzo di queste stuffe sorge in forma rotonda, e con molto gusto architettato un Tempio dedicato alla *Dea Flora*. Sulla porta del medesimo leggesi quest' inscrizione:

Templum, Carolinæ, Et. Floræ,
Favete, Linguis.

Da quì si passa all' elegante piccolo teatro, che ne' decorsi anni serviva di divertimento alla Nobiltà Viennese. Tutto il complesso di questa grandiosa fabbrica richiede a buon diritto l' attenzione del curioso osservatore.

2. La Chiesa, e Convento de' Padri delle Scuole Pie detti volgarmente *Scolopj* è un vasto rimarcabile fabbricato di soda architettura eseguito a forma di ferro di cavallo. Due ale di estesa mole sporgono in fuori, e sul mezzo sorge la Chiesa, a fianco della quale elevansi due alte torri. L' interiore della medesima è di forma triangolare, e di disegno assai pregevole. Le pareti agli angoli son fregiate di bei marmi. Sei Altari v' hanno collocati all' intorno simetricamente, e spicca poi di maestosa costruzione l' Altar maggiore. Belle sono le pale degli Altari, e di qualche pregio son riputate le pitture della cupola del pennello di *Malbertsch*. L' Imperatore *Leopoldo I.* la fece fabbricare nel 1698 ed in compagnia del di lui figlio primogenito *Giuseppe* vi pose la prima lapide nel 2. Settembre del suddetto anno. La

diede quindi ai Padri delle Scuole Pie dell'Instituto di *S. Giuseppe Callasanzio*, a' quali affidò la direzione del Ginnasio Tedesco stabilito per l' ammaestramento della gioventù, che tuttora esiste. Questa Chiesa ebbe nel 1716 il titolo di *Maria Treu*, ossia fedele. Venne quindi da *Giuseppe II.* eretta in Parrocchia nel 1783.

Nel mezzo della piazza ergesi una Colonna sulla cui sommità havvi la statua dell' *Immacolata Concezione*, e sulle basi ai tre angoli laterali leggonsi le seguenti inscrizioni:

Inscrizione I.

Ab.
Ill. DD. Georgio.
Constantino. Comite.
Et. S. R. I. Panniero. Lib.
Bar. De. Simich. In. Loosdorff.
Trium. Augustissimorum. Leopoldi. I.
Jasephi. I. Et. Caroli. VI.
Per. XXII. Annos.
Excelsi. Regiminis. Consiliario.
Antiquissimæ. Prosapiæ. Suæ.
Ultimo.

Inscrizione II.

Sine. Labe.
Filiæ.
Joachim. Et. Annæ.
Joseph.
Divæ. Sponsæ.
Honori.

Inscrizione III.

Hæc. Ara.
In. Tesseram.
Sperandæ. Salutis.
Grassante. Lue.
Posita. Est.

---

3. L' Imperiale-Regio Ginnasio, ossiano le Scuole Normali destinate all' istruzione della gioventù de' Sobborghi sono nella Contrada detta *Klostergasse* al Num. 129. Questo Ginnasio fu stabilito da *Leopoldo I.*, che fece a tal oggetto l' anno 1698 costruire questo fabbricato, e lo mise sotto la direzione de' *Padri delle Scuole Pie.* Forma appunto l'ala destra della sopradescritta Chiesa di *S. Maria Treu*, e serve al Convento de' Padri, ed al Ginnasio insieme. Nel piano superiore hanno i Religiosi, ed i Maestri le loro stanze, ed il pian terreno che occupa un esteso circolo quadrato, diviso in molte sale spaziose con somma decenza ed ordine disposte, serve appunto al suddetto I. R. Ginnasio. La vigilante sollecitudine de' posteriori *Cesari* incoraggì mai sempre, e protesse quest' Instituto: si distinse singolarmente *Giuseppe II.* il quale formò per tutte le Provincie soggette al suo Dominio un piano d' instruzione generale per tutte le classi di studj, da cui furon denominate Scuole Normali. Meritano a questo proposito d' esser ivi rammemorate le belle Instituzioni Grammaticali stampate per ordine del prelodato Cesare dall' I. R. Stampatore

de Trattnern nell' anno 1783. Sulla porta evvi la seguente inscrizione:

Gymnasium Scholarum Piarum.

4. L' I. R. Accademia de' Nobili è situata nell' ala diritta della surriferita Chiesa de' *Padri Scolopj*, e conseguentemente dirimpetto all' I. R. Ginnasio col Num. 130. È questo il celebre Collegio fondato nell' anno 1732 dal Conte *Giovanni di Löwenburg* per l' educazione de' Nobili d' Ungheria, e d' Austria affidata agli stessi *Padri Scolopj*. Dal fondatore acquistò perciò il Nome di Accademia di *Löwenburg*. L' Imperatore *Leopoldo II.* accordò quindi nel 1791 a quest' Accademia lo speciale onore d' aggiugnervi il di lui nome, e fu d' allora in poi denominata *I. R. Accademia Leopoldina dei Nobili*. È questo un altro stabilimento politico letterario che diede sin dal suo principio, e continua a dare tuttora alle famiglie de' figlj illustri sostegni dell' avita sua gloria, alla patria de' Cittadini virtuosi, allo stato de' sudditi fedeli, al trono degli abili ministri, ed alla repubblica letteraria de' nuovi soggetti, che colle produzioni de' loro talenti, co' loro lumi perpetuano la celebrità della Germania. La fabbrica di questo Collegio è pressochè d' estensione eguale all' altra del citato Ginnasio, entrambi di rimarchevole mole, e di semplice e soda architettura. Ha tre piani. Ne' due superiori sono distribuite le Camerate pe' Convittori, le sale per le scuole delle differenti classi, e le abitazioni del Rettore, Vice-Rettore, e Maestri; e nel pian terreno evvi l' alloggio degl' Inservienti, il Refettorio, le cucine, ed altre

sale. Lungo i Corridoj de' suddetti due piani veggonsi appesi ai muri de' Ritratti de' più distinti Convittori, metodo lodevolissimo, che serba così una perpetua onorevole memoria di sì degni Alunni, la vista de' quali inspira ne' posteriori il nobil fervore d' emularne la fama. Un Museo fisico provveduto de' più necessarj istrumenti per le esperienze fisiche, e delle più rinomate macchine di sommo valore, ed altresì corredato di una collezione di minerali, ove una volta per settimana intervengono i *Reali Arciduchi* a vedere gli esperimenti del valente Matematico loro Precettore Padre *Eduardo Job*; una Biblioteca che contiene in maestosa sala una considerabile raccolta di libri, ed in cui osservasi su d' un tavolo la statua equestre di *Francesco I.* di piccola struttura egregiamente lavorata in nitido avorio, ed ove altresì vedesi il ritratto del *Fondatore*; un vasto salone nel pian terreno destinato agli esercizj cavallereschi ornato di grandi lampadarj di cristallo; la spaziosa sala del refettorio; il contiguo giardino ornato vagamente di bei viali sono oggetti ben meritevoli d' attenzione. Conteneva pel passato più di cento convittori, che solo contribuivano di annua pensione la somma di dugento cinquanta fiorini, ma oggidì è ridotto al solo numero di venticinque, essendo passati gli altri al Collegio Teresiano riaperto nel Novembre del 1797 *a*). Sulla porta principale evvi a caratteri d' oro su di marmo scolpita la seguente inscrizione:

---

a) Vedi — Cap. I. Art. 7. I. R. Collegio Teresiano.

Convictus.
Austriacæ. Et. Hungaricæ.
Nobilitatis.
A. D. Joan. Jac. Com. A. Löwenburg.
Fundatus. MDCCXXXII.

5. Il Teatro di questo Sobborgo trovasi nella Contrada denominata *Kaisertrasse* al Num. 99. Lo Stemma Regio-Imperiale sta innalzato sulla porta d'ingresso. Ha tre piani, il primo de' quali è composto di piccoli palchi, e due platee. La sala però è ristretta, e non è proporzionata alla numerosa popolazione del Sobborgo, a cui principalmente serve. Ivi pure non si rappresentano che opere, e commedie tedesche, e si eseguiscono talvolta balli ancora. L'impresario del medesimo è un attore assai abile nella parte buffa delle commedie. E' frequentato da qualunque ceto di persone, poichè la Nazione generalmente portata ai spettacoli teatrali gode d'intervenire ora all'uno, ora all'altro teatro.

6. Il Palazzo di S. E. il Conte *Choteck* che rimane pressocchè sul fondo del *Josephstadt* è uno dei soggiorni non immeritevoli d'attenzione. La fabbrica è vasta, ma niuna regola riscontrasi nella bizzarra sua architettura. Il giardino presenta una specie di parco spoglio d'ogni arte, e d'ogni ornamento.

Un vasto prato sta sul mezzo circondato di piante, e piccoli viali agevolano dall una, e dall'altra parte il più grato, ed ombroso passeggio. Fu questo un tempo il soggiorno del Principe *Poniatovsky* Nipote del defunto ultimo

Re di Polonia *Stanislao Augusto*, ed ora lo è dell' Ambasciatore di Sua Maestà Cattolica il Conte *Emanuelle del Campo* d' *Alange a*).

7. La Caserma di Cavalleria è situata nel fondo della Contrada detta *Kaiserstrasse* al Num. 162. Era questo dapprima un Palazzo appartenente alla Casa d' *Haugwiz*. Fu acquistato nell' anno 1764 dalla Corte, e vi fu stabilita una Cavallerizza unicamente riservata a' *RR. Principi*, in cui solea l' Imperator *Giuseppe II.* addestrarsi al maneggio del Cavallo. Sotto il governo di questo Sovrano venne poscia destinato in Caserma di Cavalleria. Essa è d' una considerevole estensione. Oltre il suddetto palazzo, che serve d' abitazione all' Offizialità, girano in due file laterali, che formano uno spaziosissimo cortile, le scuderie pe' cavalli co' rispettivi quartieri della soldatesca. Havvi pure per gli esercizj di Religione un Oratorio dedicato a *Sant' Anna*, che fu fabbricato nell' anno 1758 dal Conte *Federico Guglielmo de Haugwitz*. Deb-

---

a) Questo rispettabile Personaggio successe in quest' Ambasciata al *Marchese de Llano*, la cui memoria vive ancora nel cuore de' Viennesi. Percorsa la militare carriera, dove colse onorati allori, conseguì il grado di Capitano Generale degli eserciti di S. M. C. Fu poscia fregiato dell' insigne Ordine di *Carlo III.* della prima classe, e quindi per cinque anni preposto al Ministero della guerra. Finalmente fu destinato Ambasciatore presso questa Cesarea Corte, dove colla coltura de' suoi talenti, coll' affabilità delle sue maniere, e colla probità del suo animo ha saputo conciliarsi l' estimazione generale, ed il pubblico amore.

besi riguardare questa fabbrica tra le principali del Dipartimento Militare.

8. La Stamperia Trattneriana è situata nel Sobborgo detto *Lerchenfeld - Vecchio* al Num. 12 della Contrada *Kaiserstrasse von der Stadt hinaus*. Occupa un vasto edifizio, sulla cui facciata veggonsi tuttora sebbene dall'ingiuria del tempo logorate le vestigia della pittura allegorica all' instituto del medesimo coll' epigrafe: *Labore & Favore*. E' pur questo uno de' più grandiosi stabilimenti, che veggonsi in Vienna, destinato all' arte tipografica, la cui fondazione, dovuto allo zelo applaudito del defunto *Giovanni Tommaso Nobile de Trattnern* uomo abile in quest' arte, fu incoraggita in ispecial guisa dalla liberalità magnanima dell' immortale *Maria Teresa*, e dal segnalato patrocinio dell' illustre Mecenate di quel tempo il Ministo *Kaunitz*. Due piani formano l' interno di questa fabbrica. Nel piano inferiore stanno in ampie sale divisi, e con esatto ordine distribuiti i magazzini della carta, e de' libri stampati, entrambi provveduti d' una innumerevole quantità dell' una, e dell' altra specie. Al piano superiore stanno poi in diversi saloni divisi i quattro laboratorj destinati al getto delle lettere, alla stamperia de' libri, a quella de' Rami, ed alla legatura de' libri. Due fornelli contansi addetti alla fusione delle lettere; ventisette torchj per la stamperia de' libri, due torchi per le stampe in rame; e sei tavoli per la legatura de' libri. Più di cento persone vi sono impiegate per compire all' immenso lavoro de' rispettivi uffizj. Oltre a questi laboratorj trovasi ancora

il gran magazzino della carta, che viene fabbricata sullo stesso suo fondo in *Ebergässing*, dove il detto proprietario ha due cartiere, colle quali fornisce la propria e molte altre stamperie di questa città. Quai pregievoli lavori siano usciti da questa stamperia l' attestano le insigni opere accolte con sommo applauso dalla imparziale Repubblica Letteraria, il cui elogio contribuisce altresì alla celebrità del Tipografo. Un catalogo, che in ogni anno esce da questa Stamperia, annunzia la quantità e qualità delle opere, che si sono stampate nella medesima. Un vasto cortile divide interiormente due fianchi della fabbrica, uno de' quali a mano diritta serve di abitazione al proprietario. Segue al Cortile il Giardino messo colla maggior eleganza, sul mezzo del quale ergesi un Casino detto *Caffeehaus*, atto a giulivi festeggiamenti di Musica, Danza, e Conviti. Dirimpetto al *Caffeehaus* stanno lateralmente sopra due piedestalli di marmo collocati i due busti di *Francesco I.* e *Maria Teresa* ne' quali non è meno rimarchevole l' industre lavoro dell' Artefice, quanto la materia metallica inferiore, ma però rassomigliante al bronzo, di cui son composti, omaggio mai sempre perpetuo dell' animo riconoscente del suddetto Tipografo alla memoria di que' due augusti protettori di sì importante stabilimento.

9. La Chiesa dedicata a *San Lorenzo*, Parrocchia del Sobborgo *Neuschottenfeld*, ossia *Oberneustift* fu fabbricata nell' anno 1783 per ordine dell' Imperatore *Giuseppe II.* E' sotto la giurisdizione de' Padri Benedettini Scozzesi, da quali viene eletto, e mantenuto il Paroco.

10. L' I. R. MAGAZZINO DEL SALNITRO è situato nella Contrada detta *Kaiserstrasse* al Num. 135. Due fabbriche vi sono stabilite in Vienna, una nel Sobborgo *Wieden* al Num. 21, e l' altra nel *Josephstadt* al Num. 46. Radunasi in esse il Salnitro che raccogliesi dalla terra a quest' effetto preparata, e dalle scuderie, e dalle cantine, quindi viene cotto e purificato per servire alla composizione della polvere che viene fabbricata nelle rispettive officine, e poscia trasportata in questo Magazzino (2). Questo dipartimento è sotto la direzione del Sig. de *Tinovsky*.

CAPITOLO VI.

Sobborgo Alstergrund.

1. La Caserma d' Infanteria.
2. Magazzino Militare.
3. Ospedale Civico degl' Infermi.
4. Ospedale de' Pazzi.
5. Casa degli Esposti.
6. La Chiesa Parrocchiale della SSma. Trinità e Convento de' Minori Conventuali.
7. Palazzo e Giardino del Conte Eugenio de Schönborn colla galleria di Pittura.
8. Palazzo e Giardino del Principe Giovanni de Liechtenstein.
9. Scuderia, e Cavallerizza del Principe Nicola de Esterhazy.
10. I. R. Fabbrica delle Armi.
11. I. R. Accademia Militare Medico-Chirurgica ed Ospedal Militare.
12. La Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Batista.
13. Il Lazzaretto.
14. Conservatorio de' poveri vecchj.
15. L' Orfanotrofio.
16. La Chiesa della B. Vergine della Mercede.

Questo Sobborgo trae la sua denominazione dal piccolo torrente detto *Alsterbach*, che scorre alla parte settentrionale del medesimo, e che al fondo del Sobborgo Rossau sbocca nel Danubio. Avanti l' ultimo assedio di Vienna non era che una campagna, e sol quando si attese a rifabbricare gli altri Sobborghi si cominciò ivi pure

a costruire case, e col volger degli anni sorsero dappoi e quei grandiosi edifizj che si ammirano opera delle sollecitudini degli ultimi Cesari, ed altre ragguardevoli fabbriche costrutte dalle facoltose famiglie di Vienna. La Contrada principale di questo Sobborgo è non men larga che lunga, offrendo all' osservatore un aggradevole colpo di vista.

Alla parte settentrionale di questo Sobborgo havvi una Contrada detta *Währingergasse*. Era nel passato secolo un villaggio chiamato la Valle di *Sichenthall*, ossia *Siechenhalls*, poscia *Währing*, che trovasi tutt' ora fuori delle linee, e da cui questa Contrada prese poscia il nome di *Währingergasse*. La situazione del terreno elevato, e la vicinanza delle colline ne rendono il soggiorno salubre quanto singolarmente ameno per il colpo d' occhio che presenta all' intorno veggendosi la Città colla maggior parte de' Sobborghi. V' hanno qui pure diversi edifizj meritevoli di somma attenzione. La giurisdizione reale e personale di questo Sobborgo appartiene al Magistrato Civico.

Vi sono due Parrocchie, una serve al Sobborgo suddetto, e l' altra particolarmente alla Contrada *Währingergasse*.

1. La Caserma d' Infanteria situata all' ingresso di questo Sobborgo nella Contrada detta *Hauptstrasse* al Num. 172 è la più grande di tutte le Caserme destinate all' acquartieramento delle truppe di questa capitale. Ivi era anticamente l' Accademia degli Stati detta *Landschafts - Akademie*. L' Imperadrice *Maria Teresa* l' acquistò, e poscia fabbricatala nell' attuale for-

ma la destinò nel 1751 in Caserma militare. Racchiude sette cortili; conta quattro piani, dintorno a' quali passeggiasi per lunghi corridoj formati da loggiati di regolare simmetria. Calcolasi che possa contenere sino quindici mila uomini.

2. Il Magazzino Militare è posto nella Contrada detta *Kirchengasse* al Num 176. Era dapprima una Chiesa detta di *S. Maria di Monte Serrato* con un Convento di Benedettini conosciuti sotto il nome di *Schwarz - Spanier*. Abolito nel 1780 da *Giuseppe II.* questo Convento, ed uniti i Monaci a quelli di Città, alienato quindi a particolari che ne hanno formate diverse case, venne convertita la Chiesa in Magazzino militare, ove stanno riposti attrezzi inservienti alla truppa acquartierata nella contigua Caserma.

3. L'Ospedale Universale degl' Infermi della Città e Sobborghi di Vienna è situato appunto in questo Sobborgo nella situazione la più adattata e per l' aria e per il luogo. È un edifizio immenso, ed il più grande di tutti i pubblici e privati che riscontransi in Vienna, e nel vasto suo circondario, talchè non è del tutto esagerata la seguente espressione dell' Autore della Breve Notizia della Città di Vienna — *Xenodochium vero in eam amplitudinem excrevit, ut nec incolarum numero, nec vastitate ædium majus in orbe habeat a).* —

Ne' passati tempi era questo stesso luogo denominato la *Casa di Carità*, ed anche de' *Poveri* ivi eretta dall'Imperatore *Leopoldo I.*, dal quale furono nel 1693 gettati i fondamenti di sì grandioso

a) Fischer Pars I. Caput XVII. Pag. 229.

edifizio. Crebbe in seguito, e l'esempio del Sovrano dedito a sì bella impresa fu seguito da altri ragguardevoli personaggi, che concorsero con generose carità, ed opulentissimi legati ossian fondazioni perpetue a stabilire un ospizio di tanta utilità al pubblico. Si distinsero tra gli altri il Cardinale *Leopoldo Kolloniz* Arcivescovo di Gran, il Conte *de Welz*, ed il Barone *de Thavonat*, che solo lasciò un fondo per sostenere seicento Invalidi. Eran ivi concentrate diverse Instituzioni, che comprendevano insieme e la cura degli Ammalati, e l'asilo de' Soldati dall'età o dalle ferite renduti inabili all'esercizio militare, e l'educazione della povera gioventù, sicchè tutto compreso vi capivano circa cinque mila abitanti *a*).

Continuò questo stabilimento sull'ordine della prima sua fondazione quando giunto al Trono *Giuseppe II.* principe indefessamente occupato nel sistemare in miglior ordine tutti i pubblici Instituti, e dal cui zelo non può non riconoscer Vienna in molte cose il miglior suo lustro, venne da lui cangiata questa Casa di Carità in Ospedale Universale destinato unicamente agl' Infermi, trasportando le altre classi in altri pubblici edifizj, quai sono appunto e l'Orfanotrofio nella Contrada detta *Währingergasse b*), e la Caserma degl' Invalidi nel Sobborgo *Landstrasse c*). Una nuova forma acquistò perciò dalle cure dell' indicato Monarca la stessa fab-

---

a) Vedi — Lustra decem Coronæ Viennensis, seu Suburbia Viennensia P. Francisci Dolfin — Viennæ 1734.

b) Vedi — Art. 15.

c) Vedi — Cap. X. Art. 1. Caserma degl' Invalidi.

brica, e giusta il metodo prescritto da' fisici per migliorare l' abitazione degl' Infermi segnatamente rapporto al passaggio dell' aria per l' esalazione de' meati infetti fu anche regolata la costruzione delle sale. L' architettura tutta semplice è addattata perfettamente al luogo. Semplice non meno quanto però giudiziosa è l' inscrizione scolpita in marmo rosso, che vedesi all' ingresso principale dell' Ospedale.

Saluti. Et. Solatio.
Aegrorum.
Josephus. II. Aug.
Anno. MDCCLXXXIV.

Il circuito esteriore di quest' edifizio presenta a vero dire l' aspetto d' un Castello. V' hanno interiormente sette Cortili cinti all' intorno d' alberi disposti con simmetria, che formano un ameno passeggio alla bella stagione. E' composto di tre piani ed ha tre porte d' ingresso. A norma del Piano addottato per questa fabbrica, e calcolato sul numero di 2000 ammalati furon costrutte 111 sale, 61 per gli uomini, e 50 per le donne. Queste sale divise nella vasta circonferenza di quest' edifizio hanno 26 piedi di lunghezza, e 17 di larghezza, in guisacchè collocato in lontananza di 2 piedi e mezzo un letto dall' altro trovansi assai bene situati 2000 letti, e qualora oltrepassasse il numero degli ammalati, si troverebbe facilmente luogo per altri letti. Ciascun ammalato ha il suo proprio letto, e sulla parete rispettiva vedesi una tavoletta, che porta segnato il numero corrispondente al letto e camera, il nome dell' ammalato, il gior-

no del suo ingresso nell' Ospedale, la qualità del male, le medicine prescritte dal Medico ordinario, e le vivande ordinate al suo alimento. E' provveduto d' una Speziería propria fornita di tutti i medicinali che sono necessarj ad un sì grand' Ospedale. V' hanno pure due luoghi per i bagni caldi e freddi, ove viene condotta l' acqua dalle vicine montagne. La cucina poi è servita da due trattori, che conseguiscono un determinato assegno dalla direzione economica, metodo praticato in Vienna in molti altri pubblici stabilimenti. La sollecitudine esercitata da' Superiori, lo zelo, e l' attività de' Medici, la decenza e la proprietà usata in tutte le altre parti fanno ammirare da tutti gli osservatori quest' Ospizio sacro all' umanità come il più rimarchevole monumento della religione, e delle cure caritatevoli e pietose del Governo.

Quest' Ospedale non è destinato tanto per la povertà, a cui la pietà del Pubblico religioso ha provveduto un rifugio scevro da qualunque spesa, quant' anche ad ogni altr' Individuo di qualunque ceto obbligato però al pagamento d' una tenue prescritta pensione. Quindi è che si distinguono in quest' Ospedale quattro classi.

La prima è quella, in cui ciascun Individuo viene provveduto d' una propria camera, e d' un inserviente, e quindi servito di tutto il resto, ed il prezzo di questa è fissato ad un fiorino per giorno.

La seconda, che viene servita in egual modo della prima colla sola eccezione di non avere la propria camera, corrisponde il pagamento di trenta carantani.

La terza è destinata agl' Individui dell' uno,

e dell' altro sesso, a cui benefizio sono stati eretti fondi stabili dalle citate Fondazioni perpetue.

La quarta infine comprende tutti gli Ammalati poveri, la cui povertà debbe essere con un autentico attestato confermata da' rispettivi Parochi. Ivi pure vengono collocati i servitori, per ciascun de' quali debbesi dal suo Padrone corrispondere dieci carantani al giorno.

Una bella Cappella dedicata alla *S. Croce* sta al fondo del primo cortile. L' arte ha saputo con successo situare l' Altare in maniera che può vedersi dalle finestre in ciascun angolo dello Spedale, promuovendo così la divozione negl' Infermi.

In quest' Ospedale pure havvi stabilita la Casa delle partorienti. È provveduta di tutto ciò che corrisponde alla sua instituzione. La sciagurata Donna vittima del suo disonore, e d' uno sconsigliato eccesso viene quì a deporre il frutto del proscritto suo commercio. Coperta d' un velo all' imbrunir della notte sotto mentito nome entra in quest' asilo, ove l' accoglie il Direttore, e l' Ostetriccio, a cui affida un foglio sigillato su cui sta scritto il vero suo nome, affinchè in caso di morte possa esserne avvertita la famiglia od i parenti, a cui appartiene. Divenuta madre ella esce riprendendo il suo foglio senz' essere conosciuta. La curiosità non osa portar ivi i suoi sguardi, essendo vietato da severe leggi l' ingresso a chiunque. L' utilità di questo benefico instituto è abbastanza provata dall' evitare l' orribile misfatto di tante madri crudeli, che sagrificavano all' onta, ed alla disperazione i loro stessi

parti, esempj che hanno fatto più d' una volta fremere l' umanità.

Trovasi nel primo cortile una fabbrica separata dal resto dell' edifizio. È quì ov' è stabilita la Scuola Clinica, e dove uno de' più gran Medici dell' Europa *Massimiliano Stoll* dava le lezioni di questa parte tanto importante della Medicina, e della Chirurgia. Ebbe per successore il Professore *Reinlein*, sinchè nel 1790 gli venne sostituito il Dottore *Giovan-Pietro Frank*, Consigliere Aulico di S. M. I., soggetto assai cognito alla Repubblica Letteraria per eccellenti scritti di Medicina, che gli hanno acquistato la gloria d' essere ascritto tra i più grand' uomini del suo secolo *a*). In questa fabbrica composta

---

a) Il Dottore *Gian-Pietro Frank* è uno de' Medici più insigni di Vienna. Nacque in Germania, e fu prima Proto-Medico del Vescovo di Spira, poscia venne al servigio della Casa d' Austria. Dopo d' avere esercitato con sommo onore le cariche di Direttore della Facoltà Medica e degli Spedali di tutta la Lombardia Austriaca, di Direttore dello Spedal maggiore di Pavia, e di Professore insieme di Medicina pratica in quella I. R. Università, venne dall' Augusto *Monarca Regnante* chiamato a Vienna, e promosso alla Carica di Direttore Generale degli Spedali di questa Capitale, e di Professore di Clinica. Le sublimi opere, colle quali ha con somma erudizione e dottrina illustrata la scienza della Medicina, gli hanno a buon diritto valso i suffragj di tutta l' Europa, socio già delle più celebri Accademie della medesima, ed hanno felicemente non solo contribuito al progresso de' lumi in quella scienza, quanto alla gloria della Germania

di due piani v' hanno le sale per gli Ammalati, per la Scuola, e Biblioteca, ed altra parte serve all' alloggio de' Professori. In ogni mattina dalle 8 alle 9 tengonsi le lezioni teoriche, e dalle 10 alle 11 le lezioni pratiche.

La cura spirituale appartiene a' Padri Conventuali, il cui Convento è appunto di rimpetto all' Ospedale. L' inspezione generale poi di tutto l' Instituto è affidata al suddetto Consigliere *Frank*. V' hanno quattro Medici primarj, e quattro Chirurghi primarj, sotto de' quali dipendono nella rispettiva classe i Medici, e Chirurghi addetti all' Ospedale, e che sono pure ivi tutti alloggiati. Avvi infine la Cancelleria, che presiede a tutti gli uffizj economici situata al destro fianco del primo Cortile a pian terreno.

---

sua patria. Ecco il catalogo delle opere da lui pubblicate:

Delectus Opusculorum Medicorum — Lipsiæ 1780. — in 8.

Sistema di una compinta Polizia Mediça scritta in tedesco — Manheim 1784. — Volum. IV. in 8.

Plan d' Ecole Clinique — Vienne 1790. tradotta in Italiano dal Dottore Luigi Careno — Cremona 1790.

Opuscula medici argumenti antehac seorsim edita nunc collecta — Lipsiæ 1790. in 8.

Epitome de curandis hominum morbis — Paviæ 1792.

Tre Disertazioni versanti sulla Medica Facoltà — 1) Progetto di una Scuola Clinica. 2) Progetto per l' erezione di un Collegio Medico Chirurgico in Pavia — 3) Regolamento farmaceutico per la Lombardia Austriaca tradotto in Italiano — Lipsia 1794.

Piccoli scritti di materie pratiche tradotti dal latino in tedesco da Giuseppe Eyerel — Vienna 1797.

Veglia all' ingresso principale di quest' Ospizio un Guardaportone vestito con Livrea di Corte.

4. L' Ospedale de' Pazzi è situato nel mezzo de' due Spedali Civico, e Militare in una piccola eminenza vicino al rio detto *Alster*. Questa fabbrica è un altro monumento delle sollecitudini del benefico Monarca *Giuseppe II.*, destinata in asilo a quegli sventurati che perdono il lume della ragione. Divisò egli di costruirla sul disegno di quella di *Londra* denominata *Bedlem* da lui preferito, ma l' esecuzione non corrispose al suo divisamento. Non pertanto è meno bella, nè meno applaudita. L' Architetto fu il Capitano *Geneval*, sotto la cui direzione fu fabbricata nell' anno 1784. La mole grandiosa di quest' edifizio costrutto a forma di una torre, il cui esteriore più alto però, ma meno vasto rassomiglia al celebre Amfiteatro di Verona conosciuto sotto il nome di *Arena*, presenta positivamente l' aspetto d' un terribil carcere. Una piccola porta chiusa da un alta ferrata ne dà l' ingresso. E' composta di cinque piani, ciascun de' quali comprende 28 Camere. In ciascuna d' esse v' hanno due letti, ed ognuna è chiusa da due porte una di ferro, e l' altra di legno, alla metà della quale evvi un cancello di ferro, per dove si può gettar lo sguardo. Queste Camere non mancano però d' aria salubre. Un corridojo conduce attorno delle medesime. Un cortile troppo stretto e cupo situato nel mezzo della torre serve di passeggio a quelli, che sembrano vicini a ricuperare il primitivo loro stato, ed a quelli ancora che nella loro demenza conservano un certo stato d'

umor placido, e mansueto. Attorno della torre diviso in due parti havvi un orto che serve alla buona stagione per ricreare questi sventurati; una parte serve per gli Uomini, e l'altra per le Donne.

Queste infelici creature, a cui debbe l'umanità il più vivo sentimento di cordoglio, divise dalla classe degli altri uomini per la perdita della ragione, hanno quì nel più accurato trattamento qualche compenso in sì grande sventura, opera d'un Sovrano, le cui cure furon utili a tutte le classi de' suoi Sudditi.

Contansi oggigiorno circa 250 individui. Sono divisi in tre classi. La prima paga un fiorino, la seconda mezzo fiorino, e la terza dieci carantani. Sotto questa terza classe vi si comprende pure ogni classe di persone sì dell'uno che dell'altro sesso, a cui la sorte è stata avara di beni di fortuna, e viene perciò mantenuta gratuitamente co' redditi dei fondi assegnati a questo Spedale. Sono eccettuati da questo luogo i Sacerdoti, che vengono rinserrati in camere a parte nel Convento de' Frati della Misericordia nel Sobborgo *Leopoldstadt* a).

La Direzione di questo Spedale, che forma un dipartimento annesso allo Spedale Universale, è disimpegnata dal Consigliere *Gian-Pietro Frank*. Vi risiede poi permanentemente un Inspettore, ch' è altresì Chirurgo, in oggi il Sig. *Lang*. V' hanno cinque infermieri oltre altri inservienti ciascuno de' quali ha alloggio in uno de' cinque

a) Vedi — Cap. IX. Art. 3.

piani nel mezzo della stessa torre, la cui camera corrisponde al Corridojo.

L'ingresso è guardato da un Guardaportone con livrea di Corte.

5. LA CASA DEGLI ESPOSTI, ossia de' Fanciulli ritrovati, ossiano Spurj, è situata nella Contrada detta *Hernalserlinie* al Num. 118. rimpetto appunto all' Ospedale Universale. Fu eretta nell' anno 1788 dall' Imperatore *Giuseppe II.* per raccorre, e nutrire que' sciagurati figlj d' un proscritto commercio, che veggon la luce del giorno nella Casa delle Partorienti stabilita nel suddetto Ospedale, oppure che vengon ritrovati nelle pubbliche strade, od in qualunque altro luogo. L' edifizio è d' una costruzione assai bella, e comoda. Ha tre piani compreso il pian terreno, ciascun de' quali racchiude tre gran sale, ove stanno le Nutrici co' loro Allievi. Havvi poi un piccolo Giardino, che serve di passeggio, e di ricreazione alle Nutrici, le quali co' lor Allievi vi vengon a prender aria, essendo loro difeso d' uscire da questa Casa durante il tempo del loro servigio. Il numero stabile delle Nutrici ascende a 48. Viene però accresciuto a norma del bisogno. Calcolasi a 1800 fanciulli che in ciascun anno vengon quì alimentati e nutriti.

Quest' Instituto è diviso in quattro classi rapporto al pagamento degli Allievi. La prima classe paga ventisette fiorini, ed è per que' che nascono nell' Ospedale in una Camera a parte, e per tutti quelli infine, per i quali vuolsi da' sconosciuti loro Genitori somministrarsi un tale prezzo. La seconda classe paga dodici fiorini, e com-

prende que' fanciulli, che son trovati sulle strade, o nelle Case, per i quali è obbligato dà Sovrana Legge il Padrone del luogo a pagare il prezzo dell' alimento. La terza classe paga sei fiorini, ed in essa vengon ammessi que' figlj, che vengon al mondo nella Casa delle Partorienti nell' Ospedale Universale, che sono o della seconda, o della terza classe colà pure stabilita. La quarta classe infine racchiude tutti quelli che formano egualmente la quarta classe nella suddetta Casa delle Partorienti, e che sono per conseguenza mancanti d' ogni provvedimento, siccome anche i figliuoli delle stesse Nutrici. Crescon ivi sino ad una certa età questi miseri fanciulli, quando vengon dappoi passati all' Orfanotrofio nella contrada detta *Währingergasse*, ove se ne tiene un esatto Registro per rispondere a qualunque richiesta. Quest' Instituto è sotto l' immediata direzione del Direttore Supremo dell' Ospedale Consigliere *Gian-Pietro de Frank*; ma havvi nella stessa Casa un Inspettore co' Subalterni, che vegliano alla disciplina ed all' economia dello stesso. E pur questo uno di quegli stabilimenti tanto utili all' umanità, tanto necessarj in una Metropoli di sì gran popolazione, che onorerà mai sempre la memoria del Sovrano suo Fondatore.

6. La Chiesa dedicata alla SSma. Trinità appartiene al Convento de' Padri Conventuali di *San Francesco*. L' origine dell' una, e dell' altro è dovuta alla circostanza d' essere quì venuti dalla Catalogna i *Padri della Redenzione degli Schiavi* detti ancora *Trinitarj*, e singolarmente in Vienna denominati *Spagnuoli Bibrudj*

per distinguerli dagli altri Religiosi Benedettini detti *Spagnuoli Neri*, gli uni e gli altri venuti dalla Spagna. Fu sotto il regno del religioso Monarca *Leopoldo I.* che quest' Ordine Regolare non senza grand' istanze, e non senza gran contrasti ottenne infine d' essere stabilito in Vienna *a*). Assegnato venne dal Magistrato Civico questo luogo per costruire la Chiesa, ed il Convento. Si cominciò la fabbrica del Convento nel 1690 e ne gettò la prima lapide lo stesso Vescovo di Vienna Conte *Ernesto de Trautson*, che avea con prospero successo protetta la causa di questi Religiosi presso il Sovrano. Intagliata su d' una croce di pietra sepolta assieme colla prima lapide sta la seguente inscrizione:

Anno Domini MDCXC. Die XXIV. Maji fuit positus iste Lapis in Constructionem Conventus Fratrum Excalceatorum Ordinis Sanctissimæ Trinitatis Redemptionis Captivorum.

Fabbricato dapprima il Convento fu rivolto il pensiero alla Chiesa. Lo stesso Cesare pose la prima pietra di marmo nel dì 18. Aprile del 1685 su della quale vi fu incisa la seguente inscrizione:

Leopoldus. I. Roman. Imp. Semper. Augustus. Ceu.
Alter. Jacob. Primum. Lapidem. Huic. Templo. Collocavit. In. Titulum.
Die. XVIII. April. MDCXCV.

---

a) Fuhrmann Theil. II. Kapitel 25. Pag. 512.

L' Imperatore *Giuseppe II.* avendo nell' anno 1784 soppresso in tutta la Monarchia quest' Instituto Religioso, e quindi espulso anche da questo Convento, vi stabilì allora i *Padri Conventuali*, che dapprima abitavano in Città nel Convento presso la Chiesa della *Madonna della Neve* dichiarata dappoi la *Chiesa Italiana a)*. Per siffatta Sovrana Disposizione appartiene presentemente questo Convento e Chiesa a' *Padri Conventuali*, che sono nel tempo stesso Coadjutori del Paroco; il quale alloggia nel pian terreno del Convento stesso.

La Chiesa è di semplice architettura. La facciata esteriore è ornata di due torri laterali, e nel mezzo della stessa havvi l' orologio. Interiormente poi vi sono sei Cappelle, e due Altari di fianco all' Altar maggiore, che in tutto formano nove Altari. Il quadro dell' Altar maggiore rappresentante il Fondatore dell' Ordine de' Trinitarj, *S. Felice de Valois*, benchè smarriti siano i colori della pittura; offre tuttavia nell' armonia delle sue parti, nella composizione e massime nelle teste le tracce d' un pennello pregevole. L' Altare è tutto di marmo. Ai due angoli del Santuario stanno collocate le due statue in marmo bianco dei *SS. Felice de Valois*, e *Giovanni de Matha*. Adorasi nella Cappella seconda alla parte destra dell' ingresso un simulacro di *Gesù Cristo* di estimabile lavoro, celebre per tanti miracoli.

La fabbrica del Convento è divisa in due piani. Al pian terreno v' hanno gli uffizj economici; cioè; Refettorio, cucina ec.

a) Vedi = Parte I. Pag. 178.

Nel piano superiore v' hanno le celle de' Religiosi ridotti oggidì ad un ristretto numero. Ivi è pur ove vedesi in due belle sale elegantemente ordinata la Biblioteca provveduta d' una scelta collezione d' opere d' ogni classe scientifica, e singolarmente d antiche edizioni. Si passa poscia ad osservare in altra parte un Museo, che contiene una Raccolta de' tre Regni della Storia Naturale diligentemente non meno che con molta aggiustatezza distribuita.

Quindi poi osservasi un Giardino di sufficiente estensione, che serve di passeggio a' Religiosi.

7. Il Palazzo appartenente a S. E. il Conte *Eugenio de Schönborn* è situato nella Contrada detta *Herrngasse* al Num. 49. La facciata è di gusto antico. Vieppiù soddisfa la maestà dell' interiore, ne' cui appartamenti spicca la ricchezza, ed il buon gusto dell'illustre famiglia, che lo possiede. Vi si ammira al piano nobile una collezione di pitture non meno osservabile per la quantità, quanto singolarmente per il pregio, bellezza, e valore delle opere. E composta di circa 600 quadri distribuiti in otto camere. I più celebri artefici delle Scuole Italiana, Fiamminga e Tedesca hanno quì pure de' parti più sublimi del vago lor pennello. Una Diana, ed un Ecce Homo di *Guido Reni*, il Martirio di Sansone tradito da Dalila di *Rembrandt Van Rhyn a)*, il Nettuno e Teti, e la Nascita di Venere di

---

a) Questo Quadro è stato inciso a bullino da *Ferdinando Landerer.*

Pier Paolo Rubens a), un Cupido d' *Antonio Van-Dyck*, due Ritratti di *Rosalba Carriera*, due quadri di *Wanderwerff*, un altro di *Davide Teniers*, le Cacce di *Homilton* richiamano a preferenza lo sguardo dell'osservatore, quantunque non siano meno degni d' attenzione tant' altri, che per brevità si passano sotto silenzio. Quest' inapprezzabile tesoro di pittura raccolto in gran parte da due illustri Antenati *Schönborn* Elettori di Magonza oltre il perpetuare la loro memoria serve nel tempo stesso d' ornamento a questa Capitale, d' utilità agli Studiosi, e di gradito pascolo alla curiosità degl' intendenti.

Si passa quindi ad osservare il Giardino. Dividesi in due parti, l'una è coltivata, e l' altra serve al passeggio, ed alla ricreazione. Questo palazzo merita a tutto diritto d' esser veduto.

8. Il Palazzo appartenente al Principe *Giovanni de Liechtenstein* secondo-genito di quest' illustre stirpe è situato nella Contrada detta *Hauptstrasse* al Num. 107. E' opera dello stesso suo possessore, che ha voluto quì formarsi un soggiorno di amenità. Vi si osserva un appartamento ornato con tutt' eleganza, e sontuosità, donde dominansi collo sguardo da una parte la Città, e di rimpetto le vicine colline. In una sala contigua all'appartamento privato veggonsi 21 piccoli quadri ornati di cornici dorate; vi

a) Il primo di questi due Quadri è stato inciso a bulino da *Giacomo Schmutzer* Direttore della Scuola d' Incisione nella I. R. Accademia delle Belle Arti, ed il secondo fu inciso da un suo alunno a norma del disegno del medesimo.

sono disegnate le Battaglie dell' ultima Guerra tra l' Austria e la Francia, nelle quali lo stesso Principe ha saputo cogliere delle palme gloriose, che hanno stabilita la sua gloria. Alla parte opposta che guarda il mezzo giorno havvi un lungo salone, adornato di pitture allegoriche, ove vengono serbati, e custoditi in tempo d' Inverno i vasi de' fiori, che servono d' ornamento al Giardino. Niente di più grazioso che questo luogo, ove anche nel più rigido inverno possono ammirarsi i frutti della vaga natura. Alla parte settentrionale del palazzo sta di fronte il Giardino vagamente disposto. A canto poi evvi la scuderia fabbricata nel miglior ordine, ove capiscono 24 Cavalli, ciascuna piazza de' quali è provveduta d' una vasca d' acqua, che serve ad abbeverarli al debito tempo. Situazione aggradevole, salubrità di luogo, eleganza nel disegno della fabbrica, magnificenza nell' interiore sono i pregj distinti di questo soggiorno campestre.

9. La Scuderia e Cavallerizza del Principe Regnante *Nicola de Esterhazy* sono situate in un vasto edifizio segnato col Num. 173. vicino al suddescritto Magazzino militare. Le Scuderie contengono circa 150 Cavalli scelti dalle Razze stabilite sulle vaste possessioni di questo Principe in Ungheria. La Cavallerizza poi è di forma veramente grandiosa. Ivi suole lo stesso Principe addestrarsi negli esercizj a cavallo.

10. L' Imperiale-Regia Fabbrica delle Armi (3) è situata nel vasto edifizio segnato col Num. 178, che vedesi all' ingresso nella Contrada detta *Währingergasse*.

L'Imperatore *Giuseppe II.*, di cui riscontransi ad ogni passo opere dell' impareggiabile sua sollecitudine singolarmente poi negli edifizj addetti al mestiere della guerra, rimosse dal Sobborgo *Leopoldstadt*, ove dapprima trovavasi, una fabbrica d'armi tenuta in appalto dal Sig. *de Balchenstein* obbligato a fornire a determinati prezzi le armi necessarie alle II. RR. Armate, e quì stabilì questa manifattura tanto importante per sì gran Monarchia sotto la direzione del Militare. Quest' edifizio, la cui elegante facciata è posta appunto verso la suddetta Contrada, ed ove sono distribuiti gli alloggj dei due Direttori, e degli altri Impiegati militari, apparteneva al Conte *Teodoro de Batthiany*, da cui l' acquistò il prelodato *Cesare* nell' anno 1785. Alla diritta del medesimo egli costrusse tutta quell' Ala, che posa alle mura della soppressa Chiesa detta di *S. Maria di Monte Serrato*, e che guarda la Spianata, in mezzo della quale havvi il principale ingresso. Forma questo fabbricato un circuito di considerevole estensione, che interiormente poi racchiude un ampio Cortile. Nell' indicata Ala alta di due piani stanno collocate le fucine addette alla fabbricazione delle armi, provvedute di tutti i necessarj stromenti, e d'un corrispondente numero d'Operaj. Queste fucine sono divise in dodici sale. Nelle sale del piano inferiore veggonsi i fabbri a temprare col fuoco il ferro per addattarlo al proposto lavoro. Si passa ad altra sala, e quì veggonsi a ripulire le canne, che vi vengono trasportate dalla fabbrica di *Steier* città dell' Austria Superiore, ove havvi ancora la miniera del ferro. In altra sala

quindi si lavorano i fusti di legno. Nel piano superiore diviso in sei sale separate le une dalle altre, che communicansi però tutto presso, veggonsi lavorare tutti i pezzi che compongono il fucile, la carabina e la pistola con una distribuzione sì esatta, e con tale ordine, che desta l'ammirazione degli osservatori. Non è meno impegnata l'attenzione dalle armi che vi si fabbricano, quanto dagli stromenti e dalle diverse macchine, col sussidio delle quali viene eseguito il lavoro e con somma celerità e colla più precisa aggiustatezza. Trattasi d' un capitale di valore inapprezzabile. Il numero degli Operaj ascende in oggi a 350, e ciascuno d' essi è pagato non a giornata, ma a ragione di lavoro. In ogni anno vengono fabbricati circa trentamila fucili. V'hanno oltre questi ancora altri fabbricanti d' armi quà e là stabiliti ne' Sobborghi, i quali sono accordati di fornire i loro lavori a questa *I. R. Fabbrica.* Allorchè è intieramente montato il fucile viene sottomesso alla prova circoscritta dalle regole, e quando tutto è approntato, e che è formato un numero sufficiente d' armi, viene trasferito all' *I. R. Arsenale Grande*, da cui poscia sono provvedute le II. RR. Armate.

La Direzione Suprema di questa fabbrica è esercitata da S. E. il Feld-Maresciallo Conte *Giuseppe de Colloredo* Direttore Generale dell' Artiglieria. L' inspezione del Meccanismo è affidata al Sig. *Degani* soggetto assai esperto in quest' arte, che occupava eguale impiego nella fabbrica di *Malines.* Presiede poi alla direzione interna ed economica colla qualità di Direttore il Sig. *de Seidlein* Maggiore nelle II. RR. Truppe,

che alle qualità di bravo Militare unisce le più profonde cognizioni della Meccanica, e delle Matematiche. Oltre i nominati due soggetti v' hanno ancora altri impiegati dello stato militare, che disimpegnano le incumbenze della Cancelleria, Munizione, e Cassa, che formano appunto la Direzione di quest' *I. R. Fabbrica*.

Un Guardaportone veglia all' ingresso principale di questa fabbrica, e da entrambe le parti stanno le sentinelle di truppa regolata, che danno a conoscere essere questo un Dicastero Militare.

10. L. Imperiale-Regia Accademia Militare Gioseffina di Medicina e Chirurgia è uno de' più gloriosi monumenti del regno di *Giuseppe II.* Questo Monarca inteso a felicitare in ogni rapporto i Sudditi suoi, a promovere gli utili progressi delle cognizioni umane, siccome principalmente a riparare il pernicioso disordine, che produceva alle Armate la mancanza d' abili Medici, e Chirurgi Nazionali, costretto il Governo ne' passati tempi di mendicarli dalla Italia, o dalla Francia, addottò il progetto fattogli dal Cavaliere *Giovanni Alessandro Brambilla* di erigere un Collegio, ove particolarmente venissero istrutti que' Giovani che abbracciar volevano la Carriera delle due Facoltà Medica, e Chirurgica, onde formare degli Alunni esperti in sì importanti scienze tanto al servigio dello Stato Militare quant' al Civile. Nell' anno 1784 acquistò *Cesare* co' denari del proprio peculio un vastissimo terreno assieme del Palazzo e Giardino appartenente un tempo ai celebri Baroni *Strudel*, i cui nomi stanno segnati con tanta gloria ne' fasti della Pittura, e Scultura

Alemanna *a*), e gettò i fondamenti di quella immensa e maestosa fabbrica costrutta sul disegno del famoso Architetto *Pier Paolò Marino* di Milano, che oggidì ammirasi eterna testimonianza della munificenza di *Cesare*, e dello zelo del *Promotore*, all' uno ed all' altro de' quali debbe la Monarchia, lo Stato, la Patria infine un sì utile ed importante Instituto.

Sulla facciata, che unisce eleganza e maestà, innalzato vedesi lo Stemma Imperiale, sotto del quale leggesi su lapide di marmo a caratteri d' oro scolpita la seguente inscrizione:

Munificentia. Et. Auspiciis.
Imp. Cæs. Josephi. II.
P. F.
Schola. Medico - Chirurgica.
Militum. Morbis. Et. Vulneribus. Curandis.
Sanandisque.
Instituta.
Aede. Et. Omni. Suppellectile.
Salutaris. Artis.
Instructa.
Anno. R. S. MDCCLXXXV.

Quest' Accademia venne solennemente aperta nel dì 7. Novembre 1785, nella quale circostanza il suddetto Cavaliere *Brambilla* recitò nella sala accademica una dotta orazione latina inserita negli Atti dell' Accademia *b*).

---

a) Vedi — Cap. X. Art. 17. Belvedere.

b) Vedi — Acta Academiæ Cæs. R. Josephinæ Medico-Chirurgicæ Vindobonensis Tomus I. Vindobonæ apud Rudolphum Gräffer & Soc. 1787.

Le costituzioni di quest' Accademia relative non tanto alle scuole, alle Lauree Dottorali, ed all' economica direzione, siccome per i Chirurghi dell' Armata, furono stese dallo stesso Cavaliere *Brambilla*, che fu dal Sovrano nominato Direttore e Presidente della medesima, unendo così questa cospicua Carica alle altre di Proto-Chirurgo Generale delle Armate, di Medico e Chirurgo del Corpo di S. M. I., di Consigliere Aulico, dalle quali venne nel 1791 giubbilato, conservando però sempre gli appuntamenti.

Quest' edifizio, che occupa un immensa estensione di terreno, composto di tre piani dividesi in tre parti. La prima parte comprende il *Collegio degli Alunni* coll' Alloggio de' Professori ed Inservienti; la seconda parte poi comprende la *Biblioteca*, il *Museo di Storia Naturale*, i *Gabinetti degl' Istrumenti*, e *Preparazioni in Cera*, l' *Anfiteatro Anatomico*, e *la Sala della Società Accademica*; la terza parte infine racchiude lo *Spedal Militare* col *Giardino Botanico delle Piante Officinali*, *Spezieria*, e *Laboratorio Chimico.*

Parte I. *Il Collegio degli Alunni* restò fissato al numero di 200. Ve n' hanno stabilmente cinquanta, trenta de' quali conseguiscono 12 fiorini mensuali, e venti poi ne conseguiscono sei. Nella classe de' primi sono ammessi quelli che sono bensì nazionali, ma provvenienti dalle circonvicine Provincie; nella classe de' secondi son compresi que' che sono nativi di Vienna. Rimane però a carico di questi 50 Pensionati l' alimento che loro viene somministrato ad un discreto prezzo circoscritto dal Trattore ivi stabilito per Sovrano Ordine, ed altresì l' acquisto degli

stromenti loro particolarmente necessarj nelle incisioni per esercitarsi nell' Anatomia pratica. Vestono un uniforme consistente in abito di colore turchino grigio, e sott'abito rosso. Hanno l'alloggio nella stessa casa al pian terreno.

I Professori destinati ad erudire i Giovani nelle opportune cognizioni pratiche e teoriche di queste due Facoltà sono sei. A ciascuno d' essi è assegnata la seguente rispettiva classe; cioè il primo l' *Anatomia* e *Fisiologia*; il secondo la *Patologia*, *Materia Medica*, e l' *Instituto Chirurgico*; il terzo le *Operazioni Chirurgiche*, *Ostetricia*, e *Chirurgia Legale*; il quarto le *prelezioni medico-cliniche*; il quinto la *Chimica*, e *Botanica*, ed il sesto poi chiamato Prosettore insegna i *Principj elementari* di *Chirurgia*, ed *Anatomia* ai giovani studenti dello Spedale. Per decreto di S. M. I. i cinque primi Professori sono tutti eguali di rango, e sono decorati dell' onorevole titolo di Consiglieri di S. M. I. R. A. e del grado di Supremi Chirurghi dello Stato Maggior Militare. In vece della toga nel tempo delle lezioni pubbliche essi vestono l' uniforme militare dello stato maggiore. Le lezioni vengono date in lingua tedesca, e durano un ora. Il corso scolastico è determinato a due anni, al termine de' quali il Chirurgo sottomesso in pubblica sala ad un rigoroso esame, dall' esito del quale risultando la sua abilità, gli viene conferito il grado di Dottore in Chirurgia, onorevole prerogativa instituita dall' augusto Fondatore con Cesareo Decreto segnato li 5. Aprile 1786, e gli viene altresì alla prima vacanza conferita una piazza di Chirurgo nei Reggimenti.

Parte II. *La Biblioteca* quanto bella per l' ordine elegante con è cui disposta, altrettanto rimarchevole per l' utilità di questo scientifico Instituto racchiude una doviziosa collezione di libri attinenti alle scienze della Medicina e Chirurgia, i quali non son meno di un valore inestimabile in Anatomia, Botanica, e Storia Naturale per il nome celeberrimo degli Autori che li composero come per la rarità delle edizioni. Sono tutti legati superbamente, e collocati in scaffali di scelto noce che girano tutt' all' intorno, ed offrono una vista imponente. Sul mezzo della Biblioteca accanto al muro sorge su d' un piedistallo il busto dell' immortale *Giuseppe II.* lavorato colla maggior verità dal insigne scultor romano *Giuseppe Ceracchi*; a' piedi del medesimo havvi la seguente epigrafe:

Josephus. II. Augustus
Hic vero Primus.

Il Museo di Storia Naturale contiene una scelta collezione dei tre regni, Animale, Vegetabile, e Minerale; specialmente poi di quella specie che serve alla Materia Medica, alla Chimica, ed all' Anatomia comparata.

I Gabinetti degl' Istrumenti, e Figure Anatomiche in Cera sono divisi in dodici sale, dieci delle quali sono al primo piano, e le due altre al secondo piano. Comprendono una raccolta considerevole di macchine fisiche, e matematiche, un ricchissimo Armamentario Chirurgico distribuito in varie classi di splendido lavoro; una rarissima ed abbondante collezione di eccellenti pezzi patologici frutti delle accademiche

osservazioni sì naturali, che in cera rappresentanti la maggior parte delle esterne malattie; tutti i bendaggi, e le macchine immaginate per le operazioni chirurgiche; una collezione immensa di feti naturali e mostruosi ne' varj stadj della generazione, di scheletri rari ed interessanti, ed una quantità innumerevole di ossa in istato morboso, ed infine poi, ciò che richiama la più impegnata attenzione, comprendono i preparati anatomici in cera travagliati dai celebri Anatomici l'Abate *Felice Fontana*, e *Moscagni di Firenze* daddove furon quì trasportati, e che sono divisi in sette Gabinetti, che formano appunto la scuola d'Anatomia, e d'Ostetriccia, l'ultima delle quali è situata in due Camere al secondo piano. E' singolarmente ad osservarsi la sala duodecima, ove stanno raccolti in sedici nicchie le figure naturali in cera, che danno a conoscere il sommo merito de' nominati Scultori anatomici. Tutti gli enunziati oggetti d' inapprezzabile valore, di lavoro il più studiato e raro, degni veramente della più grande ammirazione son collocati in armadj di noce pellegrino dorati con gran cristalli intrecciati di eleganti lavori, che tutt' insieme rendono meraviglioso l'aspetto di questo tempio della natura, monumento perenne della Cesarea Munificenza.

L'*Anfiteatro Anatomico*, che sta appunto nel mezzo della fabbrica, e divide in due parti eguali gli accennati Gabinetti, è una gran sala architettata in forma teatrale cinta all'intorno di scalinate, ove siedono gli Alunni ascoltando le pubbliche lezioni date dai Professori, ed in cui pure si fanno le incisioni anatomiche dei ca-

daveri. Presenta un colpo d'occhio sorprendente, ed è all' osservatore erudito un oggetto che gli richiama alla mente i celebrati circhi ove solea in dispietate pugne far mostra di valore la prisca Gioventù Greca e Romana.

La Sala della Società Accademica, che resta in un ala del contiguo Spedal Militare, è consecrata alle adunanze de' Professori, e de' Socj ascritti all' Accademia. E' ornata dei ritratti del Fondatore *Giuseppe II.*, *Leopoldo II.*, del Regnante *Francesco II.*, del primo Direttore, Presidente e Proto-Chirurgo Cavaliere *Brambilla*, sotto del quale leggesi appunto l' analoga inscrizione *Joan. Alexander S. R. I. Eques a Brambilla ec. ter primus*, e d' altri sei, cioè del Vice-Direttore *Beinl*, del Segretario *Plenck*, e dei membri perpetui i Professori *Gabriely*, *Böcking*, *Streit*, (ora Chirurgo Primario dell' Arciduca Palatino) *Schmidt*, e *Hunczovsky* morto nel 1797. Questi ritratti son dipinti soltanto a mezzo corpo a riserva del *Monarca Fondatore* che è rappresentato in grandezza naturale, e sta sul mezzo degli altri. Leggesi sul fondo ad un lato del quadro:

Salus publica suprema lex. 1788.

Le Sessioni che ivi tengonsi in determinati tempi son impiegate nel leggere le Dissertazioni mediche, chirurgiche ed anatomiche compilate dagli Accademici, per esaminare quelle fatte su' quesiti problematici proposti dall' Accademia stessa, per decretare i premj a chi meglio ha saputo trattare la questione, ed infine per dispensare i Diplomi d' aggregazione ai soggetti di sommo merito nelle due Facoltà tanto Nazionali

che Esteri. Dividonsi perciò i membri di questa I. R. Società Accademica in tre classi, cioè *Fissi*, *Socj* e *Corrispondenti*. Il numero della prima classe è di trenta, quello della seconda e terza è di venti. Nella prima classe sono ammessi i Professori dell' Accademia, i quali unitamente allo *Stabs - Chirurgo* dello Spedal Militare constituiscono appunto i Membri *Fissi*, che attualmente siedono, ed hanno voto nelle adunanze accademiche. Sono pure ammessi in questa classe i Professori di Chirurgia, e di Anatomia tanto dell' Università di Vienna, come di quelle dei paesi ereditarj. Nella seconda classe annoveransi i Professori d' Anatomia, e Chirurgia dei paesi esteri. Nella terza classe infine vengon ascritti i Professori e Chirurghi tanto nazionali che stranieri. Questa società è diretta da un Presidente, che è contemporaneamente Direttore degli studj dell' Accademia medico - chirurgica. Questa carica cospicua occupata dal suddetto Cavaliere *Brambilla* viene oggi esercitata pel corso di due anni in turno dai cinque Professori.

Quest' Accademia per ultimo tiene un rango distinto colle altre Università degli Stati Austriaci, e debbesi riguardare sotto due diversi aspetti, quello cioè di Collegio dedicato all' istruzione dei giovanni Alunni, che fornisce non solo alle Armate, ma eziandío allo stato civile de' Chirurghi sperimentali ed abili, e quello d' una società scientifica, ove sono aggregati i più celebri luminari della Chirurgia ed Anatomia, che vanta l' Europa in questo secolo, stabilimento, dissi, che assicura una gloria perpetua al Monarca Fondatore, ed insieme all' illustre

Promotore Cavaliere *Brambilla*, che tutta impegna la riconoscenza dello Stato, e che applauso riscuote dell' osservatore.

Parte III. *L' Ospedal Militare* racchiuso nella terza parte dell' indicato Edifizio è tutto presso all' Accademia all' opposta parte verso il *Ponente*, che tutt' insieme forma un vasto fabbricato. Fu costrutto contemporaneamente accanto dell'Accademia stessa all' oggetto d' agevolare col mezzo degli Ammalati, de' feriti, e di quelli che sventuramente soccombono sotto il peso de' loro mali a' giovani studenti le osservazioni, e le sperienze negl' infiniti rami della Medicina, e Chirurgia, ciocchè risponde vantaggiosamente allo scopo propostosi in tale instituzione. È questo addetto allo Stato militare, ed è capace di 1200 Ammalati. È composto di tre piani, all' intorno de' quali girasi per Corridoj spaziosissimi, che mettono alle molte sale, in cui son divisi regolatamente gl' Infermi giusta il Reggimento a cui appartengono, e dalla Cassa del quale vengon pagate le spese occorrenti per ciascun Individuo infermo del medesimo. Sian i Corridoj, che le sale sono ventilate perfettamente col sussidio di due Conduttori artifiziali giusta il metodo d' *Hamilton*. Ogni letto è dall' altro separato di tre piedi. Evvi pure in una sala a parte la *Scuola Clinica*, che serve alle osservazioni pratiche della Medicina e Chirurgia. Il miglior ordine, la disciplina più accurata, ed un trattamento assai proprio sono le qualità che si distinguono a preferenza in quest' Ospizio sacro ai Difensori dello Stato. Nel mezzo del Cortile sta collocata la Cappella, che

serve agli uffizj divini, e che vien veduta da ogni parte dell' Ospedale a commodo degli Ammalati. Un Trattore ivi stabilito somministra le vivande atte al nutrimento de' medesimi giusta le prescrizioni de' Medici e Chirurgi. E' poi provveduto d' una rimarchevole Spezieria col Laboratorio Chimico. Accanto havvi ancora il Giardino Botanico delle piante officinali.

12. La Chièsa dedicata a *S. Giovanni Batista* è Parrocchia della Contrada detta *Währingergasse*. Sorgeva in questo stesso luogo un antichissimo tempio dedicato allo stesso Santo, che si congettura essere stato edificato nell' anno 460 da *S. Severino a)* E' fuor di dubbio però che esisteva avanti l' anno 1160 giacchè allor quando dal Duca *Enrico Jasomirgott* nel 1155 vennero stabiliti in Vienna i Benedettini Scozzesi, venne ad essi altresì affidata la cura spirituale di questa Chiesa. Nell' anno 1579 sotto il regno di *Rodolfo II.* venne riedificata in più bella forma, e consecrata nel dì 22. Giugno dal Vescovo di Vienna *Giovanni Gasparo Neubeck b)*.

13. Il Lazzaretto, che rimane tutt' affatto contiguo a detta Chiesa di *S. Giovanni Batista*, fu anticamente l' Ospedale degli appestati, ove venivan condotti e curati quegl' infelici, che erano affetti in tempo di contagio da morbo sì micidale. Fu costrutto nel 1540

---

a) Brevis Notitia Urbis Vindobonæ a P. Leopoldo Fischer. Pars I. Caput 17. Pag. 231.

b) Fuhrmann Theil. II. Kapitel 93. Pag. 480. Leggesi il Diploma di Consecrazione emanato dal Vescovo di Vienna Giovanni Gasparo Neubeck.

dal Magistrato della Città, sotto il regno di *Ferdinando I. a*), e servì nelle tre memorabili Epidemie del 1540, 1679 e 1713, che desolarono Vienna, e fecero un miserando scempio de' suoi abitanti *b*). In tali circostanze venivano appunto dall'indicata Chiesa amministrati i Ss. Sacramenti a queste sventurate vittime. Divenne poscia Ospedale Militare per la Guarnigione della Città. Ora poi è convertito in Ospedal de' Pazzi, ove vengono rinchiusi coloro, che meno alterati di fantasia, e più pacifici fanno sperare il ripristinamento della loro ragione. Rimane questi poco distante dalla *Torre de' Pazzi c*), ed è pure sotto l'inspezione della medesima.

14. IL CONSERVATORIO DE' POVERI VECCHJ d' entrambi i sessi è situato nella Contrada detta *Spitalberggasse* al N. 215. Era questi l' Ospedale detto volgarmente dei fornaj, ossia in lingua tedesca *Beckenhaus*, ed in oggi chiamato *Versorgungshaus*. Fu fabbricato dal Magistrato della Città nell' anno 1656, come attesta l' inscrizione tedesca apposta su lapide di marmo nel muro, ed era pur questo un altro pubblico asilo per gli appestati nelle deplorabili contagioni. Sotto il regno di *Giuseppe II.* riattato e renduto all' attuale decente forma venne destinato a ricoverare que' vecchj d' ambi i sessi oppressi dalla miseria ed afflitti da mali incurabili, onde

---

a) Fuhrmann Theil II. Cap. XXIII. Pag. 488. Leggesi il Decreto Cesareo emanato da Ferdinando I.

b) Vedi Dolfin.

c) Vedi — Art. IV. Pag. 108.

durante la loro vita avessero un pietoso rifugio. Quest' Ospedale conterrà circa cento individui provveduti di tutto ciò che abbisognano mediante un annuo reddito prodotto dai fondi addetti a questo stabilimento.

Un Oratorio sta di rimpetto al medesimo dedicato a *S. Rosalia.* La giurisdizione spirituale appartiene all' Abbazia de' *Padri Benedettini* detti *Scozzesi*, che vi mantiene un Cappellano. Serve questi non tanto per gl' Infermi, a' quali apprestansi gli estremi uffizj dal suddetto Cappellano, quant' anche per il Pubblico, che interviene alla Santa Messa.

15. L' ORFANOTROFIO, ossia il CONSERVATORIO DEGLI ORFANI è situato sul fondo della Contrada detta *Währingergasse* in quel grandioso edifizio denominato ne' tempi passati *Spedale di Spagna.* L' Imperadore *Carlo VI.*, che coi Regni della Germania, d' Ungheria, e di Boemia possedeva quello ancora delle due Sicilie, e che quantunque coi Trattati d' Utrecht de' 11. Aprile 1713, della quadruplice Alleanza segnato a Londra li 2. Agosto 1718, e di Vienna del 30. Aprile 1725 rinunziato avesse ai legittimi suoi diritti sul Trono delle Spagne, non ommise finchè visse il titolo di Re Cattolico, volle segnalare la magnanima sua riconoscenza verso tanti infelici, che sostenendo i diritti del lor Monarca legittimo, pugnarono per causa sì giusta, ed elessero piuttosto di abbandonare il lor suolo nativo che giurare obbedienza ad altro Sovrano. Eresse adunque quest' Ospedale, lo dotò di considerevoli fondi, ove da ogni spesa immune avevan asilo, e ricovero tutti que', che o gravati

dal peso degli anni, o da malattie erano di Nazione Spagnuola, Napoletana, Siciliana, Milanese e Fiamminga; e fu perciò denominato *Spedale di Spagna*. Nel dì 12. Febbraro 1718 fu dato principio a questa grandiosa fabbrica, che oggidì ammirasi, monumento che consacra la memoria di quell'*Augusto Monarca*, il quale pel corso di 29 anni fece risplendere sul soglio de' padri suoi una verace pietà, ed un costante amore per i suoi Sudditi.

Nell' anno 1764 fu unita a questo Spedale la Fondazione *Williotiana*, che *Francesco Williot* Protomedico dell Imperatore *Leopoldo I.* aveva sino dall' anno 1661 eretta in Città al salutare oggetto di provvedere gratuitamente i poveri infermi di medicine *a*), Fondazione che dal 1661 sino al 1741 rimase in una Casa della *Singerstrasse b*), poscia fu trasferita nell' Oratorio della Ss. Trinità nella Contrada detta *Rennweg c*), e finalmente aggregata a questo pio Ospizio. Per siffatta circostanza assunse dappoi il nome di *Spedale Militare Spagnuolo della Santissima Trinità.*

L' Imperatore *Giuseppe II.* avendo fabbricato nell' anno 1784 nell' ALSTERGRUND l' *Ospe-*

a) Vedi — Fischer. Pars I. Cap. XVII. Pag. 217, 226, 232.

Fuhrmann II. Theil Cap. XXIII. Pag. 492.

Holler Pag. 80.

b) Vedi — Parte I. Pag. 384.

c) Vedi — Parte II. Cap. X. Art. 16.

dale Generale degl' Infermi concentrò in esso tutte le fondazioni pie, che avevan rapporto al salutare oggetto dell' alleviamento dell' umanità gemente, e vi unì così tutti que' individui, che ricevevano alimenti, e soccorso dalle medesime. Allora fu che cessò d' esistere lo *Spedale di Spagna*. Ad altro non meno interessante uso quest' edifizio venne destinato da quel Monarca inteso indefessamente a proteggere, e ad assistere gl' Infelici. Stabilì qui perciò nel 1784 l' *Orfanotrofio*, ossia il *Conservatorio degli Orfani* per que' figlj d' entrambi i sessi nati da poveri Genitori, a' quali o mancan i mezzi d' essere educati ed istruiti, od a' quali nella loro tenera età furono tolti da' vivi i loro stessi Genitori, stabilimento ben degno delle cure d' un affettuoso Sovrano. Giusta il piano addottato dal prelodato Cesare in tutte le parti del Governo, il cui ottimo scopo tendeva a riunire in una sola classe tutti que' Dipartimenti, che riferivano ad un medesimo oggetto, e che formavan dapprima diversi rami separati, Egli unì in quest' Orfanotrofio tutte quelle pie fondazioni, che erano state instituite a questo stesso fine. Tal era la Fondazione del Barone *Corrado de Richthausen de Caos*, stabilita sin dall' anno 1663 in Città nella Contrada di Carintia nella Casa che mette al *Burger-Spital*, sulla cui porta conservasi tuttora l' inscrizione, che attesta dell' antico primo suo uso; trasportata quindi nel 1763 al *Laimgrube*, poscia nel 1754 nella *Währingergasse*, ove altresì furon portate nel 1761 le ossa del suddetto Fondatore, che riposavano nella Chiesa dappoi soppressa dell' *Ospedal Civico*, detto *Burger-Spital*;

in seguito nel 1764 al *Rennweg* nella nuova fabbrica fatta dal *Padre Barhamer a)*, ed infine poi restituita in quest' edifizio: tali erano pure quelle di *D. Francesco Alberto Kauffman de Manseg* (che con testamentaria disposizione rogata li 7. Novembre del 1724 assegnò un fondo pel mantenimento di 14. Mendicanti), e del Sacerdote *Giovanni Batista Kreull.* Mercè dunque l' unione di questi ed altri instituti si potè formare un Orfanotrofio dotato di redditi considerevoli, che agevolano il mantenimento d' una numerosa famiglia. Diffatti contansi ivi oggi giorno circa 400 persone. Gli Alunni maschj sono 282, le femmine 73, e circa 45 inservienti addetti a' diversi servigj di questo Conservatorio non che dell' annesso Spedale per gl' infermi, e della Chiesa. L' educazione riguarda primieramente la Religione, siccome la base principale d' ogni altra virtù, quindi le lettere, ed infine gli esercizj militari; apprendesi loro dapprima a leggere, e scrivere la lingua nazionale, quindi il Catechismo, poscia la Storia, la Geografia, l' Aritmetica, l' Algebra, l' Architettura civile e militare, ed infine il maneggio delle armi e l' esercizio, in cui vengono frequentemente addestrati; poichè la maggior parte di questi giovani giunta ad una certa età passa alle Armate. Alle femmine poi oltre le massime della Morale Cristiana inseguansi le opere manuali più comuni al loro sesso, siccome sono quelle di cucire, di filare, torcere il filo, far merletti di filo, o di seta ec. Oltre gli Orfani, che

---

a) Vedi — Cap. X. Art. 24.

vengon ivi mantenuti mediante le accennate legatarie perpetue instituzioni, vengon altresì ammessi altri giovani in qualità di appigionanti, i quali non pagano che una tenuissima pensione annua consistente in 70 fiorini, mediante cui vengono alimentati di tutto in egual modo degli altri colla sola differenza, che questi non vestono l' uniforme come i primi.

L' uniforme degli Orfani maschj consiste in un abito di panno grigio coi paramani rossi. Quello delle femmine è un abito intieramente rosso. Gli Appigionanti poi vestono dello stesso colore grigio senza però le dette mostre.

Le leggi discipliuali di quest' Instituto circoscritte da ottime costituzioni sono scritte ad intelligenza degli Alunni sopra molte uniformi Tabelle affisse agli angoli de' Corridoj, nelle quali havvi assegnata con un esattissimo ordine la distribuzione delle ore per le occupazioni diurne e notturne. Il buon ordine, la decenza, la proprietà formano il pregio di quest' utile Instituto, che riconosce bensì la sua esistenza dalla religiosa liberalità, e benevolenza de' mentovati fondatori verso i poveri, ma debbe però sempre l' attuale sua commendevole organizzazione alle sollecitudini paterne dell' incomparabile *Giuseppe II.*, a cui ben a proposito può addattarsi quel verso di Marziale:

Unum pro cunctis fama loquatur opus.

La Direzione è affidata intieramente al Militare, scegliendosi da questo Corpo i soggetti più abili ad istruire sì nelle scienze, che nelle arti gli Alunni. Presiede alla stessa col titolo di Direttore il Sig. *de Andrée* Tenente Colonello

nelle Armate di S. M. I. soggetto raccomandevole non tanto per i suoi talenti militari, quanto per le cognizioni letterarie ed economiche, che lo rendono atto a disimpegnare con tanta lode, e col Sovrano applaudimento questa carica.

L'Edifizio è diviso in due Ale, nel mezzo delle quali sta la Chiesa, di cui si parlerà in appresso. L'ala sinistra è fabbricata sul disegno di soda, ed insieme maestosa architettura. Nell' interiore ammirasi uno spazioso cortile di forma quadrata, ove di rimpetto all'ingresso principale elevasi una piccola torre con orologio. Quest' ala è divisa in tre piani, che servono all'abitazione di questo Seminario. Il primo piano detto comunemente piano terreno diviso in diverse sale comprende il Refettorio di vasta estensione, le Cucine, le Scuole, la Cancelleria per l'economia, ed altri Alloggj per gl' Inservienti. Al secondo piano vi sono i Dormitorj, divisi in quattro sale di larghezza e lunghezza notabile, ciascuna delle quali capisce pressocchè un numero eguale d' individui dagli 80 ai 100. V' hanno in questo stesso piano gli Alloggj del Direttore, e degli altri Uffiziali. Il terzo piano, egualmente che una parte del primo, come si è indicato, serve d' abitazione in parte alla servitù, e per l'altra parte racchiude le provvisioni necessarie al vitto del Conservatorio.

I maschj son divisi dalle femmine, e sono separatamente ed educati, e serviti delle cose necessarie alla loro sussistenza. Ogni Camerata, ossia Dormitorio, è provveduta d' un numero d' Inservienti proporzionato a quello degli Alunni,

ed è vegliata, e diretta da un Prefetto. Evvi in ciascuna la stuffa, o fornello, che serve nella rigida stagione dell' Inverno, e sulla parete vedesi dipinto il simulacro di G. C. Crocefisso. Nelle Scuole poi, e nelle altre sale di ricreazione pende alla volta del muro il ritratto del benefico Riformatore di quest' Instituto *Giuseppe II.* Singolarmente poi nel Refettorio, ove stanno altri 10 ritratti rappresentanti *Francesco I.*, *Maria Teresa*, *Leopoldo II.*, *Maria Luigia di Spagna* ec. vedesi sulla porta dell' ingresso il ritratto dello stesso *Cesare* rappresentato in grandezza naturale.

L' ala diritta poi racchiude l' Infermeria degli Orfani fabbricata sullo stesso metodo d' un Ospedale. È servita de' Medici della Facoltà di Vienna, di una Speziería, e d' un corrispondente numero d' Inservienti. Rimpetto a quest' edifizio havvi un piccolo Giardino, che serve alla stagion bella di amena ricreazione agli Alunni, ed ove appunto vengono addestrati nelle evoluzioni militari. L' ingresso in quest' Instituto guardato da un Guardaportone, non viene accordato senza la previa approvazione del Direttore. Sulla facciata verticalmente alla porta principale sta su marmo rosso incisa in lettere d' oro la seguente inscrizione;

Orphanis
Alendis, atque Erudiendis
Josephus II.
Anno MDCCLXXXV.

16. La Chiesa dedicata alla *B. V. della Mercede* contigua al suddescritto *Conservatorio*

degli Orfani fu fabbricata contemporaneamente all' accennato Spedale di Spagna dall' Imperatore *Carlo VI.* Nel dì 2. Agosto del 1722 gettò egli stesso coll' intervento di tutta l' Imperiale Regia Corte il primo sasso, unitamente ad una medaglia d' oro colla seguente inscrizione:

Sub. Invocatione.
Deiparæ.
De. Mercede.
Augustissimus. Romanorum.
Imperator.
Carolus. VI.
Clementissimus. Piæ. Domus.
Sancti. Hispanicæ. Monarchiæ. Hospitalis.
Fundator.
Piissimus. Elargitor
Primum. Hunc. Posuit. Lapidem.
Die. II. Augusti.
Anno. Salutis. MDCCXXII.

Nel seguente anno 1723 li 23. Decembre festa della B. V. della Mercede venne la detta Chiesa colle consuete ceremonie alla presenza di *Cesare*, e della Corte consecrata dal Cardinale *Sigismondo Kolloniz* Arcivescovo di Vienna. Fu allora prescritta la seconda Domenica d' Ottobre per celebrare in ogni anno la Dedicazione della Chiesa stessa, nel qual giorno festivo intervenne sempre finchè visse il Monarca con tutta la Corte. Oltre l' Altar maggiore v' hanno altri cinque Altari. Il primo è dedicato a *S. Gennaro* Vescovo e Protettore del regno di Napoli; il secondo a *S. Rosalia* Protettrice della Sicilia, il terzo a *S. Carlo Borromeo* Protettore di Milano, il quarto

a *S. Pietro Apostolo* Protettore del Belgio Austriaco, il quinto poi a *S. Giuseppe*, Altare eretto dal Conte *di Bollagno*, che lasciò un fondo pel mantenimento d' un Cappellano *a*). Collocate stanno all' intorno della cornice della Chiesa con simmetria regolare le Tribune, ove intervengono gli Alunni del contiguo Orfanotrofio ad assistere ai divini uffizj.

a) Höller — Monumenta Aug. Virt. Carol. Pag. 80.
Fischer. Pars I. Caput XVII. Pag. 232.
Dolfin. Lustra decem Coronæ Viennensis, seu Suburbia Viennensia Pag. 30.
Fuhrmann. Theils II. Capitel XXIII. Pag. 495.

CAPITOLO VII.

Sobborgo Rossau.

1. La Chiesa Parrocchiale della Ss. Annunziata, e Convento de' Padri Serviti.
2. Palazzo e Giardino del Principe Luigi de Liechtenstein.
3. I. R. Fabbrica della Porcellana.
4. Ospedale degli Ebrei.

Vanta questo Sobborgo un origine più antica degli altri. Sulla denominazione di *Rossau* variano le opinioni. Siccome la parola germanica *Au* significa *Prato*, o luogo di verdura vicino ad un fiume, così desumono alcuni che abbia tratto tal nome dalle rose silvestri, che fiorivano su questo campo. Altri poi voglion, che fosse così detto dall' essere stato un tempo un prato addetto al pascolo de' Cavalli. Pretendesi che un tempo scorresse ivi l' intiero alveo del Danubio, e serve d' appoggio a tale asserzione il sabbioso terreno, di cui è formato. La sua situazione in un terreno basso, e paludoso lo rende melanconico, e malsano. Un piccolo torrente detto *Alsterbach*, ossia Alsa, che scorre lungh' esso, e va a sboccare nel primo ramo del Danubio situato all' estremità del Sobborgo stesso, lo divide dall' altro Sobborgo oggidì chiamato CARLSTADT. Quanto riesce questo rio d' utilità agli abitanti per lo scolo delle immondizie del Borgo stesso, altrettanto suole in alcuni tempi recar danni colle inondazioni cagionate o da molta pioggia, o dallo scioglimento improv-

viso delle Nevi, e de' Diaccj. Il fuoco, ed il ferro de' Turchi nell' ultimo assedio dell' anno 1683 atterrarono gli edifizj tutti di questo Sobborgo a riserva della Chiesa de' *Padri Serviti*, come si vedrà in appresso, per cui quant' oggi quì vedesi è opera posteriore di quella funesta, e mai sempre memorabile epoca. Si calcola di lunghezza 400 tese, e di larghezza 370. La cura spirituale delle anime appartenne un tempo a' *Padri Benedettini Scozzesi*, sinchè poi venne data a' *Padri Serviti a)*. La giurisdizione personale e reale di questo Sobborgo appartiene al Magistrato Civico.

1. La Chiesa, e Convento de' Padri Serviti sono situati al principio di questo Sobborgo alla parte settentrionale di Vienna. Coll' approvazione del Monarca allora regnante *Ferdinando III.* il Principe *Ottavio Piccolomini d'Aragona* Feld-Maresciallo delle II. RR. Armate celebre ne' Fasti Austriaci gettò i fondamenti di questa fabbrica nell' undecimo giorno di Novembre dell' anno 1651, e dedicò la Chiesa all' Annunziazione di Maria Vergine. Le autentiche tradizioni raccolte dagli Annali di questo Convento conservanci tuttora le due inscrizioni, impresse sulle due parti laterali della lastra d' argento messa sotto terra all' epoca della fondazione, che quì si trascrivono.

---

a) Dolfin. Lustra decem Coronæ Viennensis, seu Suburbia Viennensia. Viennæ 1734. Pag. 22.

Inscrizione I.

Deo. Optimo. Maximo.
In. Honorem. Virginis.
Angelo. Annunciante.
In.
Dei. Matrem. Electæ.
In. Usum.
Ordinis. Servorum.
Ejusdem.
Virginis. Matris.
Templi. Coenobiique.
Ex. Voto.
A. Fundamentis. Excitati.
Memoriæ.

Inscrizione II.

Fundatore.
Octavio.
Piccolomini. De. Aragonia.
S. R. I.
Principe.
Duce. Amalphi.
Primum. Lapidem. Posuit.
Philippus. Fridericus.
S. R. I.
Princeps.
Episcopus. Viennensis.
III. Idus. Novembris.
Anno.
A. Christo. Nato.
MDCLI.

Nella terribile circostanza dell' assedio messo dai Turchi nell' anno 1683, rimase il Convento coll' intiero Sobborgo distrutto dalla loro barbarie. La Chiesa però ne andò immune. La cupola, che tuttavia esiste dipinta a fresco, rappresenta Patriarchi e Profeti, che siedono nella celeste Reggia attorno dell' Onnipossente. Credettero i Turchi di ravvisare ne' ritratti de' medesimi gli antichi Proseliti della Setta Maomettana, e presi da venerazione per essi rinunziarono al concepito disegno d' atterrare questo tempio *a*). Cessato il flagello della guerra fu una delle cure di *Leopoldo I.* di contribuire al rifabbricamento di questo Convento, che ebbe termine sotto il governo di *Carlo VI.*

L' edifizio della Chiesa è di semplice architettura. Alla facciata esteriore stanno lateralmente due belle torri, e sul mezzo poi havvi lo Stemma Imperiale. L' interiore della Chiesa è di forma triangolare. L' Altar maggiore è di marmo magnificamente ornato. Sei Cappelle dall' una, e dall' altra parte occupano i due angoli laterali. La pala dell' Altar maggiore rappresentante l' *Annunziazione della B. V.* è opera del celebre *Alberto Dürer*, che venne dato in dono al Convento dall' Arciduca *Leopoldo Guglielmo* Governatore de' Paesi-Bassi. Alla sinistra dell' Altar maggiore in un' ala separata dal resto della fabbrica evvi la Cappella dedicata a *S. Pellegrino* Sacerdote dello stesso *Ordine di Maria*,

---

a) Fischer Pars I. Cap. XVII. Pag. 133.
Fuhrmann Theil II. Capitel XXII. Pag. 463.
Dolfin, Lustra decem Coronæ Viennensis. Pag. 22.

che venne dalla Santa Sede canonizzato nel 1728 il cui corpo conservasi in *Forlì*. Il Santuario di questa Cappella è incrostato di marmo nero, siccome pure l' Altare sostenuto da colonne d' Ordine Dorico di egual marmo. Ivi vedesi in una nicchia tutta addobbata di velluto cremisi ricamato in oro seduto il Santo in atto di contemplare il Crocefisso.

La Santa Sede approvò che venisse distribuito da quest' Ordine ai Fedeli lo Scapelliere. Ne venne antecedentemente all' anno 1668 rivestito lo stesso Imperadore *Leopoldo I.*, come raccogliesi da una sua lettera scritta al Pontefice *Clemente IX.*, e dopo di lui l' ottennero tutti gl' individui della Imperial Famiglia, non che que' della più cospicua nobiltà. Da quel tempo in quà tutti i discendenti della Casa d' Austria vengono ascritti a tal Ordine, e vestono lo Scapelliere. In piccoli Quadretti esposti lateralmente all' Altare della B. V. de' sette Dolori viene di fatti rappresentata in piccole figure mobili la ceremonia eseguita nel conferire lo Scapelliere all' Imperadrice *Maria Teresa*, ed al di lei figlio *Giuseppe II.* E' sepolto in questa Chiesa il suddetto Fondatore Principe *Piccolomini a)*.

---

a) *Ottavio Piccolomini d' Aragona* Principe del Sacro Romano Impero, Duca d' Amalfi, e Cesareo-Regio Feld-Maresciallo nacque in Firenze li 11. Novembre del 1599 da *Silvio Piccolomini*, e da *Violanta Gerini*. In età ancor giovanile vestì in Milano le militari insegne al servigio di Spagna. Il Gran-Duca di Toscana gli conferì inappresso il comando d' un Reggimento spedito nel 1620 in soccorso a *Fer-*

Questa Chiesa debbesi annoverare tra le più belle dei Sobborghi di Vienna: è Parrocchia di questo Sobborgo.

---

dinando II. contro i Boemi allor sediziosi. Nella famosa guerra dei trent' anni ebbe il comando d' una colonna dell' Armata Cesarea, ed al suo valore, ed a' suoi talenti militari gli ascrive la fedele storia il fortunato successo del Conflitto di Lützen, in cui il fiero *Gustavo Adolfo Re di Svezia* perdette la vita nel giorno 16. Novembre 1632. *Cesare* riconoscente a' suoi servigj gli conferì nel 1634 il comando supremo dell' Armata in Boemia. Il Belgio, la Francia, e l' Olanda il vide vincitore sottomettere molte sue Città. Il Trattato di Vestfalia del 1648 pose fine alla crudel guerra, che aveva sommerso nel lutto e nella disperazione le provincie più belle della Germania. Eletto inappresso Commissario Plenipotenziario Imperiale al Congresso di Norimberga cooperò co' suoi lumi politici alla più pronta, e conforme esecuzione del suddetto Trattato. Il Re di Spagna gli conferì sino dal 1643 l' insigne Ordine del Toson d'Oro, e quindi il Ducato d' Amalfi nel Regno di Napoli; l' Imperatore *Ferdinando III.* lo elevò al sublime grado di Feld-Maresciallo; ed il Sacro Romano Impero lo ascrisse tra suoi Principi con Diploma de' 28. Febbraro 1654. Sposò *Maria Benigna* figlia del Duca *Enrico Saxe-Lavenburg* morta in *Nachod* in *Boemia*, dalla quale non ebbe successione. Dopo d' avere impiegato i giorni suoi alla difesa del Trono, ed al sostegno della Religione Cattolica, stabilita così a perpetuità la gloria del suo nome, quest' uomo illustre cessò di vivere in questa Città nel dì 10. Agosto 1656, lasciando alla penna imparziale degli Storici l' assegnargli il rango conveniente nella serie de' più celebri Capitani, la cui memoria onora non meno l' Italia, ove nacquero, quanto l' Austria, a cui servirono.

Il Convento non è de' più vasti, ma è di fabbricato regolare. Racchiude una Biblioteca divisa in quattro Camere provveduta di ottimi libri, e di qualche rimarchevole manuscritto; tra' quali osservansi un *Missale*, un *Anastasio Alessandrino*, ed un *Commentario del Corano* di qualche pregio. Havvi un Museo di Mineralogia assai stimabile colla libreria spettante al medesimo. Ivi conservasi il busto di *Carlo VI.* ad eterna rimembranza delle benefiche cure da lui esercitate verso questo Convento. Questo Museo debbe il suo essere all' attuale Priore del Convento amatore, e conoscitore erudito di questa parte di Storia Naturale. Egualmente bello è il Refettorio capace di 200 Religiosi, tuttocchè il loro numero non sia oggigiorno che di trenta. Le pitture del medesimo nulla offrono d' interessante. Sulla porta dello stesso stavvi collocato il busto in bronzo dorato del suddetto fondatore Principe *Piccolomini*. Infine vedesi l' Orto che coltivato con molta diligenza serve in qualche parte al sostentamento de' Religiosi.

2. Il Palazzo della *Casa di Liechtenstein* situato nella Contrada detta *Langegasse* al Num. 130, è d' architettura più maestosa, e pregevole di quante riscontransi in tutte le altre fabbriche di Vienna. Fu costrutto sul principiar del secolo cadente dal Principe *Adamo de Liechtenstein*, lo stesso che fece fabbricare l' altro in Città *a*). Il disegno è dell' Abate *Domenico Martinelli* da Lucca eseguito poi dall' Ingegnere Architetto *Alessandro Cristiani d' Inspruck*. Ogl

a) Vedi — Parte I. Pag. 289.

getto di meraviglia e il grande scalone posto ad entrambi i lati in ordine simmetrico, che conduce alla gran sala da due opposte parti. E' di marmo granito di rara bellezza, di cui invaghitosene l' Imperadore *Francesco I.* offrì per farne acquisto la somma di settantamila fiorini. Sulla volta dello scalone vedesi dipinta a fresco la *Battaglia de' Giganti*, egregio lavoro di *Giovanni Michele Barone de Rothmayer a)*. Sceso lo scalone entrasi nella gran sala, ed ivi più che mai rimansi attonito alla magnificenza, che d' ogn' intorno splende, alla ricchezza degli arredi, ed ai fregj dell' arte più studiata. La circondano 18 colonne di marmo, e l' adornano le belle pitture rappresentanti i *dodici lavori d' Ercole*, opera del famoso Gesuita *Andrea Pozzo*, che v' impiegò due anni *b)*. Nella prima camera contigua veggonsi quattro Cavalli dipinti in grandezza naturale con inarrivabile maestria dal celebre *Giovanni Giorgio de Hamilton c)*. Altri quadri non meno pregevoli riscontransi nelle altre Camere, tra quali vedesi ancora *la Piazza della Città di Parma* rappresentata nella memorabile circostanza delle solenni feste colà celebrate pel matri-

---

a) Il Barone Giovanni Michele de Rothmayer nacque a Salzbourg verso l' anno 1660, e morì a Vienna nel 1727.

Abregé de la vie des plus fameux Peintres de Mr. Antoine Joseph Dezallier d'Argensville. Lipsie 1767. Tom. 4.

b) Andrea Pozzo nacque a Trento nel 1642, e morì in Vienna nel 1709.

c) Questo Pittore nacque a Brusselles nell' anno 1668 e morì a Vienna nel 1745.

monio della Principessa *Isabella* coll' Arciduca poscia Imperatore *Giuseppe II.*, ove il Principe *Venceslao de Liechtenstein* delegato dall' augusto sposo a compire in sua vece alla sacra ceremonia sfoggiò tutta la magnificenza corrispondente ed alla sua grandezza, ed alla maestosa sua rappresentanza. L' ammobigliamento, che magnifico e dignitoso rifulge in queste Camere costrutte sul gusto romano, pareggia la ricchezza del Proprietario. Al piano inferiore, che racchiude ampie sale, vedesi una Collezione di Ritratti degli Antenati di questa famiglia illustre non tanto per l' antichità della sua origine, quanto per la gloria acquistatale con celebri imprese da' suoi Antecessori. Tra essi singolarmente rimarcansi quelli del fondatore Principe *Adamo*, e del lodato Principe *Venceslao* Feld - Maresciallo nelle Armate di S. M. I. vestito coll' abito, e manto dell' insigne Ordine del Toson d' Oro, siccome anche quello della Principessa *Maria Teresa Anna Felicita* moglie del Principe *Emanuele Tommaso* di Savoja *a*).

Il Giardino, che è d' una sufficiente estensione, è pur bello. In ordine simmetrico da entrambe le parti l' adornano le belle statue, pregevolissimo lavoro del celebre scultore *Giovanni Giuliano* di Venezia *b*) In fondo allo stesso for-

a) Vedi — Parte I. Cap. II. Art. I. Pag. 89.
Vedi — Parte II. Cap. II. Art. 6. Pag. 62.

b) Questo Scultore nacque in Venezia nel 1663, e morì nel dì 5. Settembre 1744 al Convento di Santa Croce nell' Austria Inferiore, ov' è sepolto.

ma un maestoso prospetto un edifizio architettato dal celebre Barone *Gio. Bar. de Fischer*, da cui guardasi dall' altra parte una Contrada dello stesso Sobborgo. E' di disegno non meno elegante del superiore palazzo, ornato di statue, e d' una vasca d' acqua. Contiene da uno, e dall' altro canto delle spaziose camere destinate a ricreazioni, ed a rinfreschi in qualche solenne festività. L' ingiuria de' tempi avendo recato qualche danno è stato recentemente riattato, anzicchè coll' aggiunta d' un Belvedere a miglior forma ridotto dal regnante Principe *Luigi de Liechtenstein*. che suole alloggiarvi nella bella stagione.

Fu in questo stesso palazzo, ove nell' anno 1770 l' Ambasciadore di Francia Cardinale *Lodovico de Rohan* diede le più brillanti feste solennizzando il matrimonio di *Luigi XVI.* allora Delfino coll' Arciduchessa *Maria Antonietta*, sulla cui sorte infelice pianse, e piagne tuttora l' inorridita Europa.

4. La Fabbrica della Porcellana (4) è un altro edifizio considerabile situato nel Sobborgo *Rossau* al fondo della Contrada chiamata *Porzellaingasse* al Nro. 137. Sulla porta principale leggesi su pietra di marmo a lettere d' oro scolpita l' indicazione del luogo:

K. K. Porcellain - Fabrique.

Ebbe principio sotto il governo di *Carlo VI.*; acquistò maggiore incremento sotto *Maria Teresa*, giunse quindi al sommo grado di perfezione, in cui trovasi mercè le indefesse vigili cure di *Giuseppe II.*, e del regnante *Francesco II.*

Questa fabbrica fu eretta in questo luogo stesso nell' anno 1718 da *Innocenzo de Paquier* Fiammingo, e la condusse a suo conto sino al 1749, in cui la fortuna mal secondando i disegni di quest' uomo intraprendente lo ridusse allo stato deplorabile di fallimento. La benefica Imperadrice Regina *Maria Teresa* stese la mano benefica nel risarcire i danni di quest' artefice benemerito, e troppo bene avvertita quanto degna fosse del suo interessamento una fabbrica di questo genere, che maggior lustro accresceva alla Capitale della di lei Monarchia, ne formò un ramo Camerale, avvivò con dispendj considerevoli l' industria de' fabbricanti, e ridusse la fabbrica ad uno stato di riputazione superiore in que' tempi a tutte le altre d' Europa. *Giuseppe II.*, che seguendo le tracce della di lui gran Madre poneva in opera tutti i mezzi, che contribuir potevano all' emulazione de' suoi sudditi, al decoro delle arti, ed all' utilità del Commercio, studiossi di promuoverne la perfezione sin dove agevolar la potevano gli umani lumi, onde potesse alla fine gareggiare per molti pregi colla Sassone, che nella celebrità conserva tuttora il primato. Le viste di questo saggio Monarca furon compite appunto allor quando nel 1784 ne commise la direzione al Barone *Corrado de Sorgenthal*, uomo fornito di molte cognizioni, e singolarmente edotto nelle arti meccaniche, da cui sono pure dirette le altre Imperiali-Regie Fabbriche delle Stoffe di lana a *Linz*, e degli specchj a *Fahrafeld*. Altro Direttore evvi ancora non meno esperto, e celebre singolarmente nelle pitture sullo smalto

Filippo Schindler Membro della I. R. Accademia delle Belle Arti. Se la *Porcellana di Vienna* a superar non giunse, come pretende il Geografo *Büsching*, l' esterior bellezza di quella di *Dresda*, la supera certo nella eleganza delle forme, nel gusto de' disegni, non che nella vivacità del colorito.

Il fabbricato è della estensione di 240 tese. Contiene cinque Cortili spaziosi, ed ha tre piani. Al pian terreno vi sono i Magazzini della Legna, dell' Argilla, che viene raccolta ne' Paesi Ereditarj dell' Austria, ed alcuni laboratorj de' primi preparativi della *Porcellana*. Havvi pure un Magazzino della *Porcellana* dozzinale, di cui si fa in ogni giorno uno smercio considerevole. Al primo piano superiore vedesi alla parte destra in un lungo salone da quattro archi diviso, che formano quattro sale in ordine successivo, il Magazzino maggiore della *Porcellana Fina*. Superbi servigj da tavola, da caffè, da ciocolatta, pippe di peregrino, e vago lavoro, statue grandi, e piccole di magistral scultura vi si ammirano in parte rinchiusi in diversi armadj, che lungo tutto il salone stanno appostati alle pareti dall' uno, e dall' altro canto, ed in parte stanno esposti alla pubblica vista su lunghe tavole in mezzo allo stesso salone, il tutto in ordine assai elegante. Giunto all' ultima sala entrasi poi alla sinistra in una Camera, che contiene i lavori più preziosi, e di più rilevante valore. Veggonsi ivi in fino lavoro di porcellana lavorati i busti di *Francesco I.*, di *Maria Teresa*, di *Giuseppe II.*, e collocato poi in mezzo ammirasi quello del regnante *Francesco II.*

Nella parte sinistra di questo primo piano, siccome ancora nel secondo stanno gli altri Laboratorj, ove viene intieramente condotta a termine la *Porcellana.*

Quatrocento e più persone sono impiegate giornalieramente in questa fabbrica distribuite giusta l' ordine prescritto nella composizione, e lavoro della *Porcellana* in otto classi — cioè — 1) de' Lavoratori dell' Argilla, 2) de' Spacca-Legna, Guarda Fornelli, e Cuocitori, 3) de' Modellatori, 4) de' Tornitori, 5) degli Intagliatori. 6) de' Macinatori, e compositori de' colori, 7) de' Pittori, ed 8) degl' Indoratori e Ripulitori dell' oro. A ciascheduna classe in conformità dell' arte sua presiede un capo, e questi tutti sono poi sotto l' inspezione dell' accennato Direttore *Sorgenthal.* Ad effetto di facilitare altrove lo smercio dell' immenso lavoro di questa fabbrica sono stabiliti copiosi Magazzini a *Linz*, a *Praga*, ed a *Leopoli.* Avvi la lista stampata de' prezzi determinati. Varia però il prezzo della medesima a norma del lavoro più, o meno fino, e secondo la differenza della pittura, del disegno e dell' oro.

Tra i moltissimi lavori moderni usciti da questa fabbrica meritano particolar menzione i due servigj di tavola fatti pel Conte *Don Emanuele Negretti del Campo de Alange* Ambasciadore della Corte di Spagna in Vienna, e pel Conte *Luigi Cobenzel* Ambasciador Cesareo all' Imperial Corte di Russia. Il valore rispettivo di ciascuno d' essi è di sedicimila fiorini. E' inesprimibile la nitidezza di questa *Porcellana*, l' esattezza del disegno, e la bellezza de' dipinti;

ciascun tondo è diverso dall' altro, ed in tutto campeggia infine l' arte più maravigliosa in questo genere.

Veglia all' ingresso di questa fabbrica un Guardapordone con Livrea di Corte.

4. L' OSPEDALE DEGLI EBREI è situato nella Contrada denominata *Judengasse* al N. 50. Venne fondato coll' approvazione sovrana a benefizio della Nazione Israelita dalla famiglia de *Oppenheimer*. L' edifizio è di semplice, ed insieme elegante architettura. E' formato di tre piani, ne' quali son divise le camere, ed in ciascuna d' esse tengonsi diversi letti a norma del numero degl' infermi. Vi possono però capire 10 ammalati. Vengonvi ammessi non tanto gli Ebrei Nazionali, quant' anche gli Esteri, e sono tutti gratuitamente provveduti colla maggiore proprietà col fondo assegnato a quest' Ospizio dalla pietosa sollecitudine de' loro ricchi Confratelli. Un Medico della stessa Nazione per nome D. *Samuele Oppenheimer* è destinato alla cura degl' Infermi. In questo stesso Edifizio si fa il pane azzimo, che serve alla Pasqua per tutta la Nazione Ebrea domiciliata in Vienna. Havvi in fine un luogo separato per i bagni delle donne Ebree. Sulla facciata sta in alto apposta una lapide di marmo, su cui a lettere d' oro evvi scolpita la seguente inscrizione:

Kranken - Spital für die leidende Menschheit
von der hiesigen Israelitischen Nazion
erbauet im Jahre 1793.
Spedale degl' Infermi per la soffrente Umanità
da questa Israelitica Nazione
fabbricato nell' anno 1793.

Dietro di questo Spedale vedesi l' antico cimiterio degli Ebrei, ove venivano sotterrati gl' individui tutti della loro Nazione avanti che fossero giusta la legge emanata nel 1789 da *Giuseppe II.* trasportati fuori delle Linee i Cimiterj sì della Città, che de' Sobborghi. Una quantità di lapidi sepolcrali con inscrizioni in lingua Ebraica copre la superficie di questo luogo.

CAPITOLO VIII.

Sobborgo Carlstadt, ossia Liechtenthal.

1. La Chiesa Parrocchiale de' SS. quattordici Protettori.

Questo Sobborgo, che trovasi tutto presso al *Rossau*, era anticamente denominato *Wiesen*, ossia *Prato*. Il Principe *Adamo de Liechtenstein* acquistò nell' anno 1694 questo fondo dal Conte *Mainardo d' Auersperg*, e vi costrusse non senza lieve dispendio una fabbrica di considerevole struttura ad uso di Birreria. Allor quando nel 1701 venne questo Sobborgo egualmente che tutti gli altri circonvallato dalle mura dette *Linee*, Egli divise questo campo in diverse parti, e mercè un mediocre prezzo pagabile dopo dieci anni lo assegnò a diversi abitanti, sicchè nel giro di pochi anni si videro fabbricate molte case, e crebbe in siffatta guisa la colonia degli abitanti. Ebbe perciò dallo stesso fondatore il nome di LIECHTENTHAL; il cangiò poscia nel 1723 in quello di CARLSTADT per eternare la memoria dell' Augusto Cesare *Carlo VI.*, che vi eresse la Chiesa Parrocchiale. Viene però chiamato tuttodì ancora e coll' uno, e coll' altro nome. La larghezza di questo Sobborgo, siccome pure la lunghezza si computa di pari misura cioè di 370 tese *a*). La giurisdizione personale e reale di questo Sobborgo sotto il titolo di SIGNORIA

---

a) Dolfin. Lustra decem Coronæ Viennensis, seu Suburbia Viennensia. Viennæ 1734.

LIECHTENTHAL appartiene a S. A. il Principe *Luigi de Liechtenstein.*

1. LA CHIESA dedicata ai *Santi Quattordici Protettori* è un altro insigne monumento della religione di *Carlo VI.* a). Eravi dapprima un antico Oratorio dedicato a *S. Anna*, ma aumentatasi col progresso de' tempi la popolazione di questo Sobborgo, divenne troppo angusto per capire i fedeli, che intervenivano alle funzioni della Chiesa. *Carlo VI.*, che ben sentiva, quanto importante ed utile fosse allo stato il promuovere l' esercizio della Religione dominante sostituì al suddetto Oratorio questo Tempio. Ne mise egli stesso col consueto apparato solenne la prima pietra nel dì 20. Novembre del 1712 assieme d' una medaglia d' oro, da una parte della quale evvi scolpita la di lui effigie, e dall' altra poi l' inscrizione seguente:

D. O. M.
Imp. Caes. Carolus VI.
Aug. Pius. P. P.
Hujus. Intra. Pomoerium. Vindob.
In. Fundo. Princ. A. Liechtenstein.
Ss. XIV. Auxiliator.
Dicati. Templi.
Primum. Lapidem.
Et.
Pietatis. Augustae. Monum.
Posuit
Anno MDCCXII. Die XX. Novembris.

a) Holler. Augustæ Carolinæ Virtutis Monumenta, seu Aedificia a Carolo VI. Imp. Max. per Orbem Austriacum publico bono posita Viennæ 1733. Pag. 22.

Terminata quindi questa Chiesa venne aperta al pubblico culto nel giorno 2. Aprile del 1714. Nel 1721 vi fu eretta una confraternità approvata, e da ampli privilegj insieme dotata dal Pontefice *Innocenzo XIII.* Quindi poi nel dì 20. Agosto del 1723 venne dall' Arcivescovo di Vienna e Cardinale *Sigismondo de Kolloniz* eretta in Parrocchia di questo Sobborgo separandolo dalla *Währingergasse*, a cui prima apparteneva. Il primo Paroco fu *D. Carlo de Giorgi*, di cui vedesi nel mezzo della Chiesa la pietra sepolcrale col suo epitafio. E' dovuta alle cure di questo Paroco la bella fabbrica della contigua abitazione parrocchiale, non che altri ornamenti della Chiesa stessa. Nel dì 21. Settembre dell' 1730 venne di nuovo consacrata in onore dei *SS. Quattordici Protettori* dal Vescovo suffraganeo di Vienna *D. Giuseppe di Braitenbücher.* Questa Chiesa è di disegno elegante, e può certo annoverarsi tra le più belle de' Sobborghi di Vienna. Ornate da sacre pitture con anologhe inscrizioni tedesche veggonsi la volta, e le Cappelle, e di marmo sono gli Altari; tutto infine mostra la grandezza, la magnificenza, e la pietà del Sovrano Fondatore.

CAPITOLO IX.

Sobborgo Leopoldstadt.

1. Piazza detta *Schanzel.*
2. La Chiesa di San *Giovani Batista*, Convento, ed Ospedale de' Frati della Misericordia.
3. La Chiesa Parrocchiale di *Santa Teresa*, e Convento de' Padri Carmelitani Scalzi.
3. La Chiesa Parrocchiale di *San Leopoldo.*
5. Casa di Correzione.
6. La Caserma della Cavalleria.
7. Il Teatro.
8. La Chiesa Parrocchiale di *San Giovanni Nepomucèno.*
9. L' Augarten.
10. Il Tabor - Au, ossia Brigitten - Au.
11. Il Prater.
12. Il Lusthaus.

Volge omai il quinto secolo, dacchè questo Sobborgo chiamavasi *Unterwerth*, e poscia dall' eccedente quantità della Nazione Israelitica, che vi avea stabilito domicilio, venne detta ancora la *Città degli Ebrei.* L' Imperadore *Leopoldo I.* irritato dalla malvagia condotta esercitata allora da questa Nazione, e mosso vieppiù da una particolare istanza della Imperadrice *Margherita* sua prima Consorte, venne in determinazione di scacciarla da questo luogo, come seguì a suon di tromba nel giorno 4. Febbraro del 1670. Diede egli allora il suo nome a questo Sobborgo, e d' allora in poi fu denominato LEOPOLDSTADT *a*).

a) Fuhrmann Theil I. Capitel XV. Pag. 276.

Forma un isola tutta circondata dal Danubio, che la rinchiude con due rami scorrendo dal settentrione al mezzogiorno. Sul ramo di questo fiume, che divide il Sobborgo dalla Città vi sono quattro ponti di legno, la cui costruzione è opera dell' età presente dovuta alle sollecitudini di *Giuseppe II.* Sono questi denominati in idioma germanico *Schlagbrücke*, *Neu - Brücke*, *Weifsgärber - Brücke*, *Rasumovsky-Brücke*. Il primo di questi, che già esisteva sino da più remoti tempi, e che sta rimpetto alla Porta detta *Rothethurn*, fu riattato non che a più larga forma ridotto da *Giuseppe II.* Il secondo costrutto intieramente da *Giuseppe II.* conduce per la Porta detta *Schottenthor* ad una delle principali Contrade di questo Sobborgo. Il terzo parimenti fabbricato da *Giuseppe II.* agevola il passaggio dalla Città al Sobborgo per la Porta detta *Stubenthor*. Il quarto Ponte infine, che ritiene a perpetua memoria il nome del suo fondatore, fu fatto fabbricare a proprie spese dal Conte *di Rasumowsky*, che fu Ambasciadore della I. Corte di Russia a Vienna, e che per Cesareo privilegio godeva il diritto del passaggio per se, e per la sua famiglia ad esclusione d' ogni altra persona.

Al secondo ramo del Danubio, che rinchiude il *Leopoldstadt*, sta altro Ponte chiamato *Taborbrücke*, che conta tredici archi, e 260 passi circa. Quattro altri Ponti di varia lunghezza stanno sopra altri piccoli rami del suddetto fiume, l'ultimo de' quali detto *Wolfsbrücke* collocato sopra il ramo principale, ove pure godesi d'una vista sorprendente, e deliziosa, avanza

tutti gli altri in estensione, annoverandovisi trent' archi, e 500 passi circa. In ogni anno lavorasi alla riparazione de' medesimi, poichè nello scioglimento delle Nevi scendendo Diaccj di mole immensa con un corso precipitoso vanno talvolta questi Ponti soggetti a danni considerevoli sin a rimanerne atterrati, siccome è accaduto nell' inverno dello scaduto anno 1799. Serbano ognora gli abitanti di questo Sobborgo la memoria infausta trasmessa di padre in figlio, e che passerà ne' tempi più lontani, della terribile escrescenza d' acqua causata dallo scioglimento delle Nevi, e de' Diacci, che sommerse nel 1744 questo Sobborgo, e ricordano nel tempo stesso la sollecitudine pietosa, e 'l coraggio intraprendente dell' Imperadore *Francesco I.* Fatta caricare una barca egli varcò il primo sulla stessa il fiume, e salvò così col rischio de' proprj giorni quelli d' una moltitudine d' uomini, che andavano a perire negli orrori della miseria.

Questo Sobborgo è considerato il più grande di Vienna sia per l' estensione considerevole, quanto per la numerosa popolazione superiore a tutti gli altri Sobborghi. Vi è però dalla parte del mezzogiorno una gran quantità d' Ortaglie, ove non sono che piccoli, e rustici fabbricati. Belle fabbriche veggonsi poi nelle Contrade principali con Giardini in vaghe forme adorni. Può veramente chiamarsi il Sobborgo de' piaceri, poichè racchiude i luoghi più rinomati a' pubblici divertimenti, quali sono l' ameno *Augarten*, il gradevole *Brigitten-Au*, il vasto *Prater*, ed il delizioso *Lusthaus*. Da questo Sobborgo si passa per andare in Boemia ed in Moravia. La Giurisdizione reale

e personale del medesimo appartiene al Magistrato Civico.

Ha tre Parrocchie, due Conventi, uno Spedale per gl' Infermi, ed un Teatro.

1. La Piazza detta Schanzel è situata fuori della Porta detta *Fischerthor* alla destra sponda del Danubio. Ivi sta collocata una lunga fila di Botteghe, che servono alla vendita delle frutta, che giungono per acqua. La vista della medesima è una delle più gradite singolarmente in tempo d' estate, in cui v' accorre un' immensa folla di gente. Alla diritta di questa piazza vedesi la Cappella di *S. Giovanni Nepomuceno* atterrata nel 1741 dai Gallo-Bavaresi, quindi poi nell' anno 1741 magnificamente ristabilita. In poca distanza havvi la Casa destinata a pubblico uso per i Bagni detti dell' *Imperadore* per distinguerli dagli altri. Questa Casa è divisa in molte stanze, in ciascuna delle quali sta una, ed anche due tinozze, che si riempiono d'acqua del Danubio fredda, che viene quindi temperata con altr' acqua calda a genio di chi si bagna. Una tariffa circoscrive il prezzo per questi bagni, stabilimento assai utile alla salute *a*).

---

a) Il Dottore *Giuseppe Pasquale Ferro* Medico, Consigliere della Reggenza dell' Austria Inferiore, e Direttore de' pubblici Bagni sin dall' anno 1781 costrusse col mezzo di varj battelli sul Danubio al *Tabor-Au* luogo tutto presso all' *Augarten* de' bagni freddi, pe' quali si paga 40 carantani. E' pure opera del medesimo il bagno a doccia stabilito di rimpetto all' *Orfanotrofio* nella Contrada *Währinger-gasse* sul fondo del Principe *de Liechtenstein*. Altri bagni sì freddi che caldi v' hanno in altri luoghi

2. La Chiesa dedicata a *S. Giovanni Batista* coll' annesso Convento, ed Ospedale oggidì appartenente ai Frati della Misericordia, il cui Institutore fu *S. Giovanni di Dio*, era ne' tempi passati de' *Padri Agostiniani* denominati della *manica larga* ivi stabiliti dall' Imperadore *Federico III.* detto il bello, come raccogliesi dalla Cronica d' Austria d' *Arenpeck*. L' Imperadore *Mattia* eccitato dal consiglio del *Principe Carlo de Lichtenstein* chiamò nell' anno 1642. dall' Italia a Vienna l' Instituto de' Frati della Misericordia, ed i primi Religiosi che quì vennero furono i PP. *Giovanni Batista Castanedi*, e *Gabriele Ferrari*. Fu loro affidata la cura degli Ammalati, siccome è inerente allo stesso loro Instituto, ed a tal effetto fu a spese di quel Sovrano rifabbricato, e disposta a tal uso la fabbrica, che oggidì vedesi. Un incendio la distrusse presso che intieramente nel 1652, ma la liberalità religiosa di *Ferdinando III.* seppe riparare a tutto. Nell' assedio di Vienna del 1683 ebbe di nuovo a soffrire i danni della barbarie Musulmana. Venne quindi ristabilito nel 1692 mediante le cure del Padre Abate Benedettino Suffraganeo di Vienna.

La Chiesa è di semplicissima costruzione, e debbe l' attuale sua forma alle cure dell' Imperadore *Leopoldo I.* Fu egli stesso, che fece

---

come al *Scharfen-Eck* nel *Leopoldstadt*, nel Sobborgo *Erdberg*, e presso le Linee dell' *Alstergrund*. Havvi pure il bagno d' erbe, e di zolfo eretto nella Casa Nro. 26. detta *Schuttel* nel Sobborgo *Jägerzeil*.

un dono a questa Chiesa del Braccio legato in argento di S. *Giovanni di Dio*, che nelle feste solenni viene esposto alla divozione de' fedeli, dono prezioso, ch' egli pur ebbe dalla *Regina delle Spagne*.

Il Convento è vasto, e bello. Al pian terreno havvi in una lunghissima sala l' Ospedale contenente circa 120 Ammalati del sesso Maschile, divisi in altrettanti letti tutti ben riparati da coltrine di tela gialla. Ivi vengono gratuitamente ricevuti i poveri Cittadini senza distinzione di religione, e vengono pure con indefessa zelante premura sino al loro ristabilimento trattati dai Religiosi stessi. E' rimarcabile la pulizia, che vi si mantiene con singolare accuratezza. Al fondo della sala sta la Cappella per gli Uffizj Divini. Lateralmente alla medesima v'hanno delle piccole stanze, che servono agl' Inservienti. All' opposta parte sta la spezieria provveduta di tutto ciò che è necessario a simile stabilimento, servita egualmente dai Religiosi. V'hanno pure delle Camere a parte, ove stanno rinserrati que' cittadini del rango Ecclesiastico, che sgraziatamente hanno smarrita la ragione, ove loro vengono somministrati i necessari uffizj dagli stessi Religiosi. Gl' Individui di quest' Ordine sono attualmente in numero di 65. e vivono in gran parte delle elemosine, che loro giornalieramente somministra la pietà religiosa del pubblico giustamente rivolta al sostegno di quest' asilo della misera umanità gemente.

L'Imperadrice *Maria Teresa* stabilì poi nell' Anno 1753. una Casa pei Convalescenti di

quest' Ospedale medesimo nel Sobborgo Landstrasse. *a*) Sia la Chiesa, come il Convento sono ornati esteriormente di una rispettiva facciata, le quali servono anche di maggiore ornamento alla Contrada principale del Sobborgo. Sopra la facciata della Chiesa alzasi una Torre di buona Architettura fabbricata nel 1749. coperta di Rame, e sotto della medesima leggesi la seguente inscrizione

Omnipotenti Triuni Deo, Virgini
Sine nævo; & Verbi Incarnati Præcursori
Turris innovata.

Sul mezzo della facciata del Convento evvi collocata la Statua della *Beata Vergine*, sotto la quale leggesi le due seguenti epigrafi:

Mater Misericordiae
Decor Ei Mirae Matris.
Hic est Ordo approbatus, in Charitate
Fundatus, non a Sanctis fabricatus,
sed a solo summo Deo.

Sul Muro poi che corrisponde all' Ospedale degli Ammalati veggonsi le due Statue di *S. Giovanni di Dio*, e di *S. Elisabetta Regina d' Ungheria*, sotto le quali v' hanno scolpite i seguenti Versi esametri e pentametri.

Sotto la Statua di *S. Giovanni di Dio*:

Quem lusitanus sprevit, quem tempsit Iberus,
Ejus nunc proni Lipsana sancta colunt.
Id manus Excelsi fecit; stà! Disce viator;
Ludicra visa solo, sæpe Placere polo.

a) Vedi Cap. X. Art. 5. Casa dei Convalescenti.

Sotto la Statua di *S. Elisabetta.*

Ambiit Hæc aliud regnum Regnumque decoris.
Sap. V. v. XVII.
Hinc inter miseros prodiga sparsit opes.
Sparsit, & accepit; stipem Da dives egeno,
Hoc capies munus, si tibi Larga manus.

3. La Chiesa dedicata a S. Teresa coll' annesso Convento de' Carmelitani Scalzi fu fabbricata dall' Imperadore *Ferdinando II.* Trovavasi egli nell' anno 1620 involto in orribil guerra mossagli dai Boemi allor ribelli, ma essendogli riuscito di assoggettarli di nuovo sotto il suo dominio mediante una compita vittoria riportata a *Weissemberg*, l' attribuì alle efficaci orazioni del *Padre Domenico* Ministro Generale di quest' ordine, della cui santità era universal fama, e la cui valida mediazione presso il Dio degli eserciti aveva Cesare stesso fervidamente perorata al felice successo delle sue armi. Risolvette egli perciò non tanto a solenne attestato di riconoscenza verso questo Venerando servo del Signore, quanto a gloria maggiore di Dio di fabbricare questa Chiesa, e Convento. Venne quindi nel dì 15. Ottobre dell' anno 1639. consacrata dal *Conte Filippo Federico di Pruener* Vescovo di Vienna. Il nominato *Padre Domenico*, a cui debbe l' ordine de' Carmelitani il suo stabilimento in Germania e negli Stati Austriaci, cessò di vivere nel dì 16. Ottobre dell' anno 1630. e di sua età il settantesimoprimo. Il di lui Cadavere conservasi tuttora in un' urna di rame posta sotto l' Altar maggiore.

Quest' edifizio fu pure cogli altri sventuratamente distrutto dai Turchi l'anno 1683, ma venne poscia ristabilito nell' attuale forma dall' Imperadore *Leopoldo I.*

L' Altar Maggiore, chè vedesi attualmente, fu opera di *Leopoldo I.*

La facciata della Chiesa è di una ardita e dignitosa Architettura, sul mezzo della medesima ad un' altezza considerevole sta in marmo scolpita la seguente inscrizione:

D. O. M.
In. Honorem.
Beatæ. Mariæ. V.
Et.
S. Theresiæ. V.
Dicatum.

Questa Chiesa è una delle tre Parrocchie di questo Sobborgo.

4. La Chiesa dedicata a San Leopoldo, la prima e la più antica delle Parrocchie di questo Sobborgo, ebbe la sua origine dalla circostanza altrove accennata d'essere stati da codesto luogo espulsi gli Ebrei, e fu costrutta appunto sulle rovine della loro Sinagoga. Lo stesso Imperadore *Leopoldo I.* gettò la prima pietra di questa fabbrica nel giorno 19. Agosto del 1670. e volle saggiamente che nella Medaglia per espresso di lui ordine coniata, e sepolta colla prima pietra fondamentale venissero a perpetua ricordanza di simile avvenimento impresse le due seguenti inscrizioni:

Da una parte.

Honori.
Jesu. Christi.
Dei. Et. Mariæ. Filii.
Sancti. Leopoldi.
Austriæ. Marchionis.
Primus. Hic. Lapis.
Positus. Est.
Anno. Dom. MDCLXX.
Die XVIII. Augusti.

Dall' altra parte.

Augustiss. Imperator.
LEOPOLDUS. AUSTRIACUS.
Post. Ejectam. Judæorum.
Perfidiam.
Abolito. Ex. His. Aedibus.
Sinagogae. Nomine.
Speluncam. Latronum.
Mundavit. In. Templum. Dei.
Et. D. Leopoldo.
Austriae. Marchioni.
Ac. Patrono.
Ritu. Catholico. Consecrari.
Fecit.
MDCLXX.

La singolare edificante divozione, con cui in ogni tempo venerossi, e tuttora venerasi dai Viennesi questo Santo lor Protettore *Leopoldo*, dell' antica Casa di Babenberg *a*), quant' anche l'aumento notabile, che di giorno in giorno ac-

a) Vedi — Parte III. Klosterneuburg.

quistava la popolazione di questo Sobborgo oggidì riputato il più grande di tutti, diedero motivo al Magistrato Civico d'aggrandire questa Chiesa di forma allora angusta, siccome anche di procurarle una forma più elegante, e magnifica, che corrispondesse al doppio oggetto e del maggior decoro alla memoria del Santo, e del maggior comodo a' fedeli. Fu intrapresa l'opera, ed ebbe cura dell' esecuzione il bravo Architetto *Giovanni Ospels* celebre non meno nell' Architettura Civile, quanto nella Militare. Fu messo il primo sasso nell' anno 1723. e con esso venne sepolta sotto i fondamenti una Medaglia colla seguente inscrizione.

Da una parte.

Ab.
Inclyto. Magistratu.
Viennensi.
Dum. Consul. Florebat.
Dominus. Franciscus.
Josephus.
Haver.

Dall' altra parte.

Ad
Dei. Ter. Optimi.
Maximi. Gloriam.
Sine. Labe. Conceptae.
Virginis.
Sancti. Leopoldi.
Austriae. Marchionis.
Honorem.
Templum. Hoc.
Ampliatum. Et. Restauratum.
Est.
Anno Dom. MDCCXXIII.

Corrispose alla pubblica aspettativa il lavoro di questo Tempio compito nel 1728, quale oggidì vedesi aperto al culto cattolico *a*). La Pala dell' Altar Maggiore rappresentante la B. V. è una delle insigni opere dell' egregio Pittore *Martino Altomonte*.

Stanno lateralmente all'ingresso del Piazzale, che mette alla suddetta Chiesa le due Statue di S. *Leopoldo*, e di S. *Floriano*, i due Protettori dell' Austria, verso de' quali viva serbasi ognor sempre la pietà e la divozione della Nazione Austriaca.

5. La Casa di Correzione, denominata in linguaggio germanico *Zuchthaus*, ossia *Arbeitshaus*, che dà nome alla Contrada ov' è posta, e segnata col N. 193, è quel luogo ove un giusto gastigo prescritto dalle salutari leggi dello Stato ad emenda di falli men criminosi e gravi fa espiare a' Cittadini dell' uno e dell' altro Sesso colla detenzione di un determinato tempo la corruttela de' loro costumi, e la riprovata loro malvagia condotta. La pietà, e la tenera compassione verso l' umanità benchè colpevole, che in ogni tempo formarono il pregio più distinto degl' illustri discendenti di *Rodolfo I.*, rendono questo carcere assai meno angustioso, ed affliggente di quello siano gli Ergastoli stabiliti in altri luoghi. Ogni sorta di mestieri è quì stabilita, e quindi qualunque meccanica officina evvi provvista de' necessarj strumenti per servire al giornaliero esercizio de' Detenuti, metodo assai lodevole, da cui ne risulta il doppio vantaggio e di togliere all' ozio reo quegli sciagurati, e di trarre altresì

a) Vedi — Fischer Pars I. Cap. XVII. Pag. 212.

col prodotto delle loro mani i mezzi propri al mantenimento di questa Casa. Fra i mestieri il più esercitato, ed altresì il più utile all' Economia della Casa, siccome lo è al Commercio della Città, è quello della filatura della lana, della quale in ciascun anno ne vengono lavorati da due mila colli, il cui prodotto è un oggetto di non lieve considerazione, che serve alla fabbricazione dei panni per l' Armata. A questo giornaliero esercizio, a cui viene costretta la Classe renitente, od ignara d' altr' arte, aggiugnesi poi per quelle impudiche femmine disonor del loro sesso, od onta del loro contaminato talamo, e per que' giovani dissoluti e libertini, le une e gli altri tratti in questo luogo dallo sdegno de' loro parenti, e dalla vegliante disciplina della Polizia, aggiugnesi, dissi, il gastigo giornaliero di un determinato numero di sferzate, pena decretata ad espiazione delle lor colpe.

Havvi quindi un Oratorio dedicato a *S. Antonio di Padova*, che serve agli uffizj divini.

L' Institutor primo di questa Casa di Correzione fu l' Imperator *Leopoldo I.*, come raccogliesi dalla seguente inscrizione apposta sul muro della porta d' ingresso:

Imperante,
Leopoldo,
Et. Consule.
Daniele. Lazaro. Springer.
S. C. M. C. Disciplinarium,
Hoc S. P. Q. V. Erexit,
MDCLXXIII.

Altrove leggesi poi:

Labore, & Fame.

6. La Caserma della Cavalleria è situata nella Contrada detta *Donaustrasse* al Nro. 119. tutto presso al primo ramo del Danubio. Gli Stati dell' *Austria Inferiore* a richiesta dell' Imperatore *Carlo VI.* somministrarono la spesa occorrente per tal fabbrica, siccome contemporaneamente ad altre tre stabilite a *Stockerau*, *Krems*, ed a *Ips*. Ebbe principio nell' anno 1719 e venne condotta a termine nel 1722 Ha due gran cortili, e conta di lunghezza 96 tese, e 47 di larghezza. Contiene una Divisione di Cavalleria.

7. Il Teatro situato al Nro. 452. della Contrada detta *Praterstrasse*, è il più frequentato dei Sobborghi, siccome anche è il più grande in estensione. Ha tre ordini di palchi e due platee. Debbe l' attuale sua nuova ed elegante forma al proprietario *Carlo Giuseppe Marinelli*. Serve soltanto a Commedie tedesche, che vengono eseguite da una Compagnia d' Attori tedeschi. L' Attore chiamato *la Roche*, che eseguisce sempre una parte ridicola e piacevole col titolo di *Gasparo*, corrispondente a quello d' *Arlecchino* in Italia, è ben accolto, ed applaudito dai Viennesi, la maggior parte de' quali preferisce alla mesta e tetra Melpomene i vezzi dell' allegra e scherzosa Talía. Ogni classe di persone gode d' intervenire a questo Teatro, troppo angusto in paragone della folla, che v' accorre in ogni stagione. Sulla facciata del medesimo sta innalzato lo Stemma Imperiale coll' inscrizione :

I. R. Teatro privilegiato.

8. La Chiesa di San Giovanni Nepomuceno che vedesi nella Contrada detta *Pratergasse* è una recente fabbrica di semplicissimo disegno costrutta nell' anno 1785 dall' Imperatore *Giuseppe II.* al lodevole fine di provvedere alla cura spirituale degli Abitanti Cattolici di questo popolatissimo Sobborgo un altra Parrocchia. Ha tre Altari. All' Altar maggiore osservasi il quadro rappresentante *San Giovanni Nepomuceno* titolare della Chiesa di leggiadro pennello.

9. L' Augarten è un Giardino situato sul fondo di questo Sobborgo, e sulla riva destra del Danubio, il quale concorre a renderne il passeggio più ameno, e dilettevole. La circonferenza del medesimo è computata di 16400 tese.

Sorgeva quì anticamente un grandioso palazzo destinato ai piaceri campestri da *Ferdinando III.*; fu abbellito poi dal di lui figlio *Leopoldo I.*, ambidue i quali vi soggiornavano nella bella stagione, e fu perciò denominata la *Favorita.* Quando nell' anno 1683 fu cinta d' assedio dai Turchi la Città di Vienna, venne quest' I. R. Soggiorno eletto in Quartiere Generale dal Gran - Visire *Kara Mustafà* Comandante Supremo dell' Armata Ottomana *a*). Sconfitto dal vittorioso Re *Giovanni Sobiesky* nella memorabile giornata de' 12. Settembre di detto anno, e costretto a precipitosa fuga, sfogò colui la sua rabbia sterminando questo stesso luogo. Quan-

a) Vedi — Memoires Chronologiques pour servir à l' Histoire de nôtre tems par le Père d' Aurigny augmentées par Mr. l' Abbé Griffet — Paris 1757 — Tom. IV. Pag. 77.

tunque venisse in parte ristabilito da *Leopoldo I.*, non riacquistò mai più l' antica sua grandiosa forma. *Giuseppe I.* intraprese poscia a rifabbricarlo avendolo destinato in villeggiatura all Augusta sua Madre *Eleonora de Neuburg*, ma attese le inondazioni cui andava soggetto per il vicino Danubio fu costretto di sospenderne la fabbrica. L' Imperatore *Leopoldo I.* aveva già sin dall' accennata epoca posteriore all' assedio sostituito a questa villeggiatura il Castello di *Ebersdorf a)*; *Giuseppe I.* poi elesse *Schönbrunn*, ove fabbricò il Palazzo in appresso dilatato ed abbellito da *Maria Teresa* che oggidì ammirasi, e *Carlo VI.* sostituì all' uno ed all' altro luogo il soggiorno del *Wieden*, ove fabbricò il magnifico edifizio detto allora la *Favorita Nuova*, in cui si trova in oggi ristabilito il *Collegio Teresiano b)*.

L' Imperatore *Giuseppe II.* concepì il pensiero di convertire questo vasto recinto in un luogo di piacere adattato ai divertimenti del pubblico. Diede principio all' opera, fece allungare gli antichi viali, costruirne de' nuovi in esatta simmetria, ed a ciascun lato de' medesimi fece piantare alti alberi, che curvandosi gli uni verso gli altri difendono da' raggi solari, fanno un ombra grata, e presentano un colpo d' occhio veramente pittoresco. Formò così quel passeggio tanto gradito al pensante filosofo, al fervido poeta, al vezzoso sesso, ed a tutti quelli infine, che le bellezze sanno apprezzare della maravigliosa natura.

---

a) Vedi — Parte III. Ebersdorf.

b) Vedi — Cap. I. Pag. 38.

A preservare questo luogo dalle inondazioni del vicino fiume provvide altresì il saggio *Monarca* con forti argini e terrappieni, che lungo tutto il giardino vi oppongono un saldo riparo. Così il giardino e l' annesso edifizio, che ristabiliti dalle accennate rovine erano dapprima riserbati a qualche festa della Corte Imperiale, vennero renduti ad uso pubblico.

Anche il Caseggiato acquistò novella forma; apparatene con somma eleganza le camere furono dalla sovrana liberalità del Fondatore assegnate gratuitamente al Trattore *Jan*, il quale a prezzi stabiliti dalle tariffe affisse sul muro somministra pranzi e rinfreschi d' ogni qualità e della maggiore squisitezza. Veggonsi ivi due maestose sale ornate di lampadarj di cristallo, e di mobilie d' ottimo gusto. Quella situata a mano diritta, ove sulla volta ammiransi i pregevoli lavori del pennello del Frate *Andrea Pozzo a)*, serve per i gran conviti. L' altra poi a sinistra, in fondo della quale vedesi il ritratto di *Giuseppe II.* è destinata alle Accademie, che da una società filarmonica vengon date in tutti i Giovedì dal mese di Maggio sino a tutto Agosto, ed è pure in tale circostanza, ove vedesi il vago concorso.

Alla sinistra di quest' edifizio vedesi divisa da una siepe l' abitazione campestre ornata da un piccolo giardino di fiori, che lo stesso Monarca fece fabbricare all' oggetto di godervi alla primavera i piaceri varj, che esibisce l' *Augarten*. Il *Regnante Cesare* l' assegnò per villeg-

---

a) Vedi — Appendice Nota 7. — Elogio del medesimo.

giatura al loro ritorno dai Paesi-Bassi ai due *Reali Conjugi di Saxe-Teschen*, i quali la adornarono di magnifiche mobilie. È tuttora abitata dal Duca *Alberto de Saxe-Teschen a*).

Nel giorno 30. Aprile dell' anno 1775 venne aperto al pubblico l' ingresso in questo giardino.

Sulla porta, che mette al cortile, leggesi la celebre inscrizione tedesca fattavi apporre dall' immortale *Giuseppe II.*, ch' è la seguente:

Allen Menschen
gewidmeter Erlustigungs-Ort
von
ihrem Schätzer.

Che corrisponde in italiano:

Luogo di Ricreazione
Dedicato
A tutti gli Uomini
Dal
Loro Estimatore

10. Il BRIGITTEN-AU, ossia Prato di *Santa Brigida*, consistente in un vasto piano di campagna e foresta, contiguo all' *Augarten*, è un altro luogo di piacere situato alla sinistra di questo Sobborgo. Chiamasi ancora *Tabor-Au*. Ne' passati tempi, e singolarmente nel decorso secolo, annidava tra le folte boscaglie di quest' Isola all' intorno cinta da due rami del Danubio uno stuolo immenso di selvaggiume, di cui rimarcavansi a preferenza cinghiali, cervi, daini, e fa-

a) Vedi — Parte I. Pag. 412. — Elogio del medesimo.

giani, la caccia de' quali formava l' aggradevole divertimento degli antichi *Arciduchi d' Austria*, e poscia de' *Cesari*. Dopo le rovine cagionate dai Turchi alla mentovata *Favorita* venne anche questo luogo abbandonato, e più non servì all' usato esercizio. Veggonsi ancora ne' diroccati muri gli avanzi de' bastioni, e delle fortificazioni costrutte dall' Arciduca *Leopoldo Guglielmo* per difendere il passaggio di questo secondo ramo del Danubio contro l' invasione de' bellicosi Svedesi. Questo luogo estendesi sino a *Nussdorf*, Villaggio fuori delle Linee. Nel mezzo della foresta havvi una Chiesa, ed una Locanda, ed all' intorno in poca distanza l' una dall' altra stanno piantati diversi casotti di legno, che servono alle mense ed ai rinfreschi de' concorrenti. Questo luogo è assai frequentato alla bella stagione ne' dì festivi, ove un gran concorso di persone d' ogni ceto v' interviene per partecipare de' piaceri che quì si godono. La vista aggradevole del Danubio, che vi scorre a lato, accresce la delizia di questo luogo.

La Chiesa dedicata a *Santa Brigida* fu costrutta sino dall' anno 1640 dal mentovato Arciduca *Leopoldo Guglielmo* fratello dell' Imperatore *Ferdinando III.*, principe illustre tanto nell' armi quanto nelle lettere, del cui nome serbaci onorevole memoria la storia de' suoi tempi. All' Altar maggiore vedesi nel quadro rappresentato il detto Fondatore in atto supplichevole a' piedi di detta Santa. Nell' anno 1679, in cui era Vienna sciaguratamente desolata dalla peste, servì questa Cappella al ricovero di quegl' infelici, che erano attaccati da sì fatal morbo. In

ogni giorno festivo è offiziata da un Religioso del Convento degli *Agostiniani* detti *Eremiti*. Nella prima Domenica dopo il giorno di *Santa Brigida*, che cade nel 9. Ottobre, celebrasi la festa del titolare, ed è allora in cui più dell' ordinario v' accorre immensa folla di gente, che con liete danze, giuochi, e banchetti rallegra viepiù la solennità del giorno.

11. IL PRATER è situato alla destra di questo Sobborgo. Formava anticamente un isola separata dal Danubio per mezzo di un canale, ma poichè questo col presidio dell' arte venne disseccato rimase quello unito al Sobborgo. Il di lui nome procede verisimilmente dal latino *Pratum*. Consiste in uno stradone lungo 2500 tese, ossia mezza lega.

Sotto il regno degli antichi *Arciduchi d' Austria*, e poscia de' *Cesari* era pure questo luogo sacro a *Diana*, servendo alla caccia de' molti selvatici ivi racchiusi, e singolarmente al tempo di *Giuseppe I.* vi si davano le caccie delle Volpi. Al volger degli anni venne poi permesso alla bella stagione il passeggio alle sole carrozze del rango distinto, restando chiuso il rimanente dell' anno. *Giuseppe II.* rivolto eziandío ad abbellire la Capitale con pubblici vicini passeggj, di cui era mancante, ottenne dall' Augusta sua Genitrice *Maria Teresa* la grazia di rendere in ogni stagione pubblico questo luogo, e divenne dall' anno 1766 in poi il passeggio favorito di tutte le classi del Pubblico. E' qui singolarmente ove può formarsi una precisa ed esatta idea della popolazione di Vienna, della ricchezza e magnificenza de' Grandi, della for-

lina de' Mercanti, delle facoltà de' Cittadini, del lusso del bel sesso, ed in generale del carattere del Nazione.

Alla sinistra dell' accennato stradone vedesi costrutta un' innumerevole quantità di casette dipinte, ed interiormente ornate con molta proprietà e gusto. Attorno di queste casette stanno quà e là distribuite molte tavole con banchi e sedie, ove massimamente ne' dì festivi vedesi copioso concorso in parte seduto a laute mense, in parte inteso a prender rinfreschi, a passeggiare, e ad esercitare la curiosità sugli oggetti circostanti che variano e si succedono ad ogni momento. Armonici concerti di musica, lieti canti, differenti giuochi, strepitose giostre assordano d'intorno l' aria, e ravvivano lo spirito dello spettatore: quindi l' immensa quantità delle carrozze, che arrivano e partono, il numeroso stuolo di gente, che va e viene, eccitano insieme sorpresa e gioja.

Alla parte settentrionale del *Prater* havvi una gran piazza, ove quattro o cinque volte in ogni anno si danno fuochi d'artifizio. Certo *Girandolini* italiano fu l' inventore ed impresario ne' tempi addietro. Successe al medesimo G. G. *Stuwer*, addetto prima al corpo dell' I. R. Artiglieria, a cui debbesi certamente accordare una singolare abilità ed ingegno giustificato appieno dall' esperimento di molte macchine egregiamente eseguite, che meritarono il comune applauso. Di rimpetto alle macchine de' fuochi artifiziali elevansi lunghe gallerie di legno, sul mezzo delle quali innalzasi il palco per la *I. R. Corte.* L' ingresso a questa piazza de' fuochi pagasi venti

carantani, e quello delle gallerie un fiorino. La folla degli spettatori giugne sovente sino a dodici mila, ed anche più. Malgrado sì gran concorso di gente ivi radunata di notte tutto respira buon ordine, armonia, e decenza, prova evidente dell' ottimo carattere nazionale. Non havvi in simile circostanza distinzione alcuna di rango. La nobiltà si confonde con tutte le altre classi del popolo, ed il *Monarca* separato dagli altri individui dell' *Imperiale Famiglia* interviene qualche volta ancora a questo divertimento, e gode di passeggiare in mezzo della folla senz' alcun seguito troppo bene difeso dall' affetto de' suoi sudditi. Una banda militare trattiene piacevolmente gli spettatori sino al momento dello spettacolo, il quale non incomincia che colla notte. Tutt'i viali della foresta che mettono alla piazza sono illuminati da frequenti lanterne.

Questo bosco è sempre aperto, e non v' è più alcuno steccato, che ne contrasti l' ingresso. V' hanno le loro capanne oggidì ancora i Cinghiali, Caprioli, Cervi, e Daini, che veggonsi di tratto in tratto pascolare su i campi del bosco, o sulla riva del vicino Danubio. Ad impedire la molesta polvere, che formasi nella stagione estiva, viene lo stradone giornalmente inaffiato con ogni diligenza. Molte guardie di Polizia quà e là appostate invigilano al regolato corso delle carrozze, al buon ordine, ed alla decenza di quest' amenissimo passeggio unico nel suo genere.

12. Il Lusthaus è un Casino di forma ottagona situato sulla riva del Danubio all' estremità orientale del *Prater*, ed in capo all'

enunziato stradone. Fu fabbricato da *Giuseppe II.* Ha due piani; è circondato all' intorno da una ringhiera, da cui si guarda il Danubio ed i vicini contorni. L' area avanti del Casino è ornata di varii viali con fuga d' alberi, che presentano a vicenda diversi altri punti di vista. Sulla medesima area, ossia piazzale vedesi alla propizia stagione un considerevole numero di carrozze, intervenendo i pacifici Viennesi a godere l' amenità di questo luogo. In tutto l' anno è aperto al pubblico, ed evvi perciò stabilito un trattore a comodo de' concorrenti per servire a qualunque richiesta di cibo o di bevanda.

CAPITOLO X.

Landstrasse, Weiſsgärber, ed Erdberg.

1. La Caserma degl' Invalidi.
2. L' Ospedale detto delle Elisabettine per le Donne, e Chiesa di *Sant' Elisabetta.*
3. La Chiesa Parrocchiale de' *SS. Sebastiano* e *Rocco* e Convento de' Padri Agostiniani.
4. Casa e Giardino del Sig. *Neumann.*
5. Casa de' Convalescenti dell' Ospedale de' Frati della Misericordia.
6. Ospedale Civico per gl' Incurabili dell' uno, e dell' altro sesso.
7. La Chiesa di *San Marco.*
8. La Chiesa Parrocchiale di *Santa Margherita* nel Sobborgo *Weiſsgärber.*
9. I. R. Scuola Veterinaria Militare e Spedale delle Bestie.
10. La Chiesa Parrocchiale de' *SS. Pietro* e *Paolo* nel Sobborgo *Erdberg.*
11. Casa, e Giardino del Conte de Rasumowsky.
12. Casa del Consigliere Aulico de Birkenstock.
13. Palazzo, e Giardino del Principe *Giuseppe de Lobkowitz.*
14. Fabbrica privilegiata della Raffineria dello Zucchero.
15. Palazzo, e Giardino del Principe *de Schwarzenberg.*
16. Quartiere della Guardia Nobile Tedesca.
17. La Chiesa di *Santa Croce.*
18. I. R. Palazzo di Belvedere colla Galleria di Pittura, e Scultura.

Nella Contrada detta Rennweg.

19. La Chiesa della *Visitazione della B. V.* e Convento delle Salesiane
20. Palazzo, e Giardino del Conte *di Metternich.*
21. Casa del Barone *Giuseppe de Weber* colla Galleria di pittura.
22. I. R. Direzione Fermaceutica delle Armate.
23. I. R. Giardino Botanico.
24. I R. Magazzino Militare delle Farine.
25. La Caserma de' Bombardieri.
26. La Chiesa Parrocchiale della Visitazione di M. V. in *Waisenhaus.*
27. Il Canale.

Il Sobborgo denominato LANDSTRASSE, ossia *Strada* Maestra situato alla parte Orientale di Vienna esisteva ne' tempi de' Cavalieri *Templari,* che lo abitarono sotto il regno di *San Leopoldo* nel secolo duodecimo. Dopo il fatale assedio de' Turchi, che lo distrussero cogli altri Sobborghi, risorse in forma molto migliore del passato, sicchè le Fabbriche, i Giardini, e la larghezza delle sue contrade lo rendono non men bello, quanto assai popolato.

Trasportandosi dalla Città a questo Sobborgo si esce dalla Posta della *Stuben-Thor.* Vedesi alla mano destra di questa Porta un piccolo fabbricato, che racchiude un Magazzino di Polvere (5) per supplire in qualunque occorrenza momentanea. Innoltrandosi si passa sopra ponte di pietra il Torrente Vienna *a*), ed in

a) Vedi — Cap. I. Sobborgo *Wieden.*

retta linea si mette a questo Sobborgo. Da quì si passa per andare in Ungheria, e da quì passano conseguentemente le derrate, che da quel Regno cotanto ubertoso vengono in immensa quantità trasportate a vettovagliare la Capitale della Monarchia. Fieno, formenti, e Bovi sono i principali generi, de' quali abbonda l'Ungheria, e co' quali viene provveduta Vienna. Calcolasi la quantità del Fieno, che viene introdotta in ciascun anno a ventimila Carra, ed a quarantamila il numero de' Bovi. Il Commercio che esclusivamente si fa in questo sobborgo di Majali, e Montoni Ongaresi si fa ascendere giusta il risultato de' Registri economici di Finanza a due milioni di fiorini di circolazione in ogni anno.

Alla metà del Sobborgo vedesi una Piazza cinta d'Alberi che formano diversi Viali. Ivi esisteva l'antica Chiesa dedicata a *San Nicola* col cimiterio, parrocchia del Sobborgo. L'Imperatore *Giuseppe II.*, le cui incessanti sollecitudini al ben pubblico rivolte dettarongli nel novennio del suo regno tante utili leggi, emanò ancora la salutare provvidenza di trasportare fuori delle Linee i Cimiterj tutti sì della Città che de' Sobborghi *a*). Fu allora che questo Cimitero colla Chiesa venne atterrato, ed eretta fu poscia in parrocchia la Chiesa de' Padri Agostiniani Calzati.

Alla destra di questo Sobborgo trovasi una Contrada denominata UNGERGASSE. Tale denominazione è proceduta dall' essere stato un

a) Vedi — Parte I. Pag. 56.

tempo abitato da gran quantità d'Ungaresi, che avevano quì fissata la loro dimora per essere più a portata d'esercitare il commercio degli Armenti e d' altre derrate, che ritiravano dall' Ungheria.

Alla sinistra poi trovasi un Borgo chiamato ERDBERG. E' celebre negli Annali Austriaci per essere stato in una locanda del medesimo riconosciuto e fatto prigione l'anno 1132. il Re d' Inghilterra *Ricardo* per comando del Duca *Leopoldo VI.* detto il *Virtuoso* a). In questo stesso secolo fu quivi stabilita dai Cesari l' abitazione dei cani da caccia, la quale venne sotto il regno di *Leopoldo II.* trasportata a *Laxemburg*, e fu venduto il terreno a diversi particolari, che vi hanno formato degli Orti. Altro non vedesi nel famoso *Erdberg* che orti, e le tracce d'un antica fabbrica abitata in oggi dai coltivatori de' medesimi. La Giurisdizione personale, e reale di questo sobborgo appartiene al *Barone Giuseppe di Haggenmüller.* Sopra d'un eminenza sta poi la Chiesa Parrocchiale di questo Borgo, che viene indicata al Num. 13.

Appartiene pure a questo sobborgo la bella Contrada detta RENNWEG, che trovasi alla parte meridionale del medesimo. Ebbe tal nome dall' essere stato ne' passati tempi un campo prescelto alle corse a gara, sorta di giuoco po-

---

a) Vedi — Annales Austriae P. Sigismundi Calles — Pars II. Lib. II. dalla pag. 101. sino al 120. Fischer — Pars I. Cap. XI. Pag. 79.

polare, col quale addestravasi e divertivasi la gioventù Viennese. Incomincia da quella parte della spianata che è posta fra le due Porte *Kärntner Thor*, e *Stuben Thor*, e si estende sino alle Linee di *San Marco*. N'è amena la situazione, salubre l'aria, magnifiche le fabbriche, talchè è uno de' più bei sobborghi di Vienna. La Giurisdizione personale, e reale de' due sobborghi LANDSTRASSE e WEISGAERBER è posseduta dal Magistrato Civico.

Nel vasto circondario de' tre indicati sobborghi v' hanno quattro Parrocchie.

1. LA CASERMA DEGL' INVALIDI situata al principio di questo Sobborgo, e segnata col numero 1. è un vasto edifizio, la cui facciata guarda la spianata e la Città, e presenta un aspetto elegante, e dignitoso, asilo decretato dalla Cesarea munificenza ai Difensori del Trono, cui la vecchiezza, o le ferite accordan diritto di riposo. Era anticamente il palazzo del *Principe Massimiliano d' Hannover*, che l' Imperatore *Carlo VI.* acquistò per fabbricarvi un Ospedale ad uso dei poveri dell' uno e dell' altro sesso, che vi fu infatti stabilito nel 11. Maggio 1727. con solenne pompa dal Vescovo di Velia *Conte de Seiz*, e fu denominato *Spedale di S. Giovanni Nepomuceno*. *Giuseppe II.* unì quest' Ospedale a quello dell' ALSTERGRUND *a*), e ridotta poi questa fabbrica nell' attuale forma la destinò al ricovero de' soldati renduti inabili al mestiere dell' armi dalle ferite riportate in guerra, o dal peso degli anni.

---

a) Vedi — Cap. VI. Art. 3. pag. 101.

Quest' edifizio ha tre piani, ove girano dintorno spaziosi corridori che conducono ai quartieri de' soldati. Havvi una Cappella destinata a loro esercizj di pietà, dedicata a *San Giovanni Nepomuceno.* Un largo cortile sta nel mezzo cinto di piante con viali, che serve al loro passeggio nella bella stagione. Questi soldati detti *Invalidi* hanno un uniforme bianco, e rosso, e fanno essi stessi la sentinella a questa Caserma.

2. Lo Spedale detto delle Elisabettine, che vedesi alla destra dell' ingresso in questo Sobborgo al Num. 281. è un salutare stabilimento per le Donne inferme affidato alle pietose sollecitudini delle Suore del Terz' Ordine di *San Francesco.* La fondazione di questa Casa destinata a sollievo del sesso femminile oppresso da infermità è dovuta a *Giuseppe I.* Chiamò nell' anno 1709. da Gratz la *Beata Maria Gioseffa Rupe* nativa di Colonia con altre cinque Consorelle, e loro assegnò questo luogo ad effetto di prestare alle povere Donne inferme i necessarj uffizj di pietà. L'Imperatrice Vedova *Eleonora Maddalena di Neubourg*, e la di lei figlia *Principessa Elisabetta* promossero colla loro religiosa liberalità questo sì utile instituto, contribuirono alla fabbrica del Convento e della Chiesa; e provvidero con un annuo assegno al mantenimento di cinquant' una ammalate, assegno convertito in appresso in fondi stabili mediante la beneficenza degli Augusti Cesari successori. Nel 1743. una terribile inondazione del vicino torrente Vienna recò sommi danni al Convento ed alla contigua Chiesa, che

però furono riparati ben presto dalla pietà religiosa di alcuni benefattori, quanto singolarmente dalla materna sollecitudine dell' Imperadrice *Maria Teresa* che risguardò sempre con parziale affetto e cura questo pio Instituto.

La Chiesa è dedicata a *Santa Elisabetta* Vedova e Regina d'Ungheria, da cui presero le Suore di questo Convento il titolo di *Elisabettine*. Vi sono tre Altari compreso l'Altar Maggiore. Stanno in alto da una parte soltanto le Tribune, ove le Convalescenti intervengono ad assistere agli Uffizj Divini. Nulla però vi si osserva d'interessante.

3. La Chiesa dedicata ai *Ss. Sebastiano*, e *Rocco* col Convento de' *Padri Agostiniani Calzati* detti *Eremitani* è un perpetuo monumento della religione di *Ferdinando III.* eretto nel 1642. a compimento d'un voto dal medesimo fatto a suddetti Santi. Le vicende, alle quali questa fabbrica andò fatalmente soggetta nel 1656. da un incendio, che la ridusse quasi tutta in cenere, e nel 1683. dalla barbarie de' Turchi, le tolsero l'antica sua magnifica forma. Conserva quella però non meno stimabile procuratagli l'anno 1690. dallo zelo commendevole del Padre *Ferdinando Hartisch* allora Priore di questa Comunità Religiosa *a*). E' degna di particolare osservazione la facciata adorna delle Statue del *Santo Padre Agostino*, e d'altri Santi di quest' Ordine, la quale sta collocata in mezzo a due

---

a) Vedi — Austria Mappis Geographicis distincta, rerumque memorabilium historia P. Sebastiani Insprugger. Viennae 1727. Pag. 60.

Torri coperte di rame, il tutto di soda architettura. Sul frontale della facciata stessa scólpita vedesi in basso rilievo maestrevolmente eseguita la storia del Serpente di Mosè miracolosamente innalzato nel Deserto, e sotto del basso rilievo v' hanno in gran caratteri intagliate le seguenti parole tolte dalle sacre carte:

Ora ut tollat a nobis serpentes.

Num. Cap. 21. V. 7.

La Chiesa poi offre interiormente un aspetto non men bello. E' formata di una spaziosa Nave, a cui stanno da ogni parte quattro Altari. All' Altar Maggior evvi il Quadro rappresentante i detti Santi *Sebastiano*, e *Rocco*, opera dell' egregio Pittore *Barone Pietro de Strudel.* Questa Chiesa fu da *Giuseppe II.* l' anno 1783. eretta in Parrocchia,

Il Convento è una fabbrica di considerevole estensione. Il numero de' Religiosi in oggi è ridotto a 18. Ammirasi una Biblioteca compresa in tre sale, che racchiude una collezione ragguardevole di libri d' ogni classe, il cui numero totale si fa ascendere a circa 10 mila volumi, ed una piccola raccolta di antichi manuscritti, tra quali richiama a preferenza lo sguardo una *sacra Bibbia* in idioma ebraico, manuscritto in pergamena eseguito l' anno 1344. da certo *Salomone* d' *Isaaco Levi.*

Meritano eziandío d' essere osservate le due stampe ornate da cornice, che stanno l' un contro l' altra appese alle pareti del primo piano dello scalone alla sinistra della Porta maggiore del Convento. Evvi in esse rappresentato *Leopoldo I.* e *Giuseppe I.* padre e figlio, il primo

coronato dal Genio Austriaco, ed intorno cinto d'emblemi analoghi alle vittorie riportate contro i Turchi; e l'altro a cavallo, ambidue in grandezza naturale. La prima fu incisa in maniera nera da *Giorgio Andrea Wolfgang* nel 1695 *a*), e l'altra da *Bartolommeo Kilian b*) ambedue a norma dei quadri dipinti da *Antonio Schonians c*).

Contiguo al Convento havvi poi un Orto di sufficiente circonferenza ad uso, e comodo de' Religiosi.

4. La Casa col Giardino del Signor *Neumann* trovasi nella Contrada detta *Hauptstrasse* al Num. 208. Apparteneva già al *Principe Nicolò de Esterhazy*. Il giardino merita la maggior attenzione. La sua elegante forma, i viali, una torre chinese, de' laghi, delle grotte, delle colline artificiali ne formano il primario pregio. Era in altri tempi aperto a comodo

---

a) Quest' Incisore nacque a Chemnitz in Sassonia nel 1631. e morì in Augusta nel 1716.

b) Quest' Incisore nacque in Augusta nel 1630. e morì nella stessa Città nel 1696.

c) Questo Pittore nacque in Anversa l'anno 1650; ignorasi quindi il luogo, ed il tempo della sua morte. Dopo d'aver fatto gli studj in Italia venne alla Corte di Vienna. L'Imperatore *Leopoldo I.* gli accordò il titolo di suo Pittore. Ignorasi la ragione che lo determinò ad allontanarsi da Vienna. Si sa ch' egli si portò all' Aja, ad Amsterdam, ed a Dusseldorf, ove fu accolto con singolare distinzione dall' Elettore Palatino *Giovanni Guglielmo*, e cessa a quest' epoca la storia di parlare di lui. Fu un valente pittore di Storia, e di ritratti.

e ricreazione pubblica, ma l'attuale Possessore suole accordarne il permesso per biglietto.

5. La Casa dei Convalescenti situata nella Contrada detta *Hauptstrasse* al Num. 204. fu fondata dall' Imperadrice *Maria Teresa* l'anno 1753. L'indelebile affetto, che questa benefica Sovrana nudriva in singolar modo pe' poveri, le suggerì d'erigere quest' ospizio destinandolo agl' Infermi dell' Ospedale de' *Frati della Misericordia* situato nel Sobborgo *Leopoldstadt a*). Fu a tal effetto per ordine Sovrano acquistato il fondo appartenente a certo *Kuschinscky* ove venne fabbricata questa Casa appunto in luogo un poco elevato, ciò che avvantaggia per l'aria più libera e salubre la guarigione de' Convalescenti. Assegnò quindi la stessa *Sovrana* un fondo congruo al mantenimento dell' Ospizio. Hanno quì ricetto, quegl' Infermi dell' accennato Spedale del *Leopoldstadt*, che superato il grave periodo della malattia trovansi in convalescenza, metodo assai proficuo sì per essere divisi dagli altri infermi che sono attaccati da male pericoloso, quanto per godervi un aria pura e salutare, mezzo efficace per conseguire più sollecitamente la perduta salute, siccome poi per siffatto traslocamento viene agevolato alla gemente povertà il mezzo di ritrovar posto nel suddetto Spedale del *Leopoldstadt*.

A prestare a Convalescenti i necessarj ajuti, ed a dirigere insieme la disciplina, e l'economia di questo luogo pio vi stanno permanen-

a) Vedi — Capit. IX. Art. 2.

temente sei Frati *dell' Ordine di S. Giovanni di Dio* detti comunemente *della Misericordia.*

La Casa consiste in due dormitorj, e Refettorio, nel quale conservasi ad eterna memoria di sì salutevole instituzione il ritratto dell' Imperadrice-Regina *Maria Teresa.* Havvi pure una Cappella dedicata a *Santa Teresa.* Uno spazioso cortile sta dinnanzi alla facciata di questa fabbrica, e dietro poi un vago giardino che procura ai Convalescenti le più opportune ricreazioni.

6. Lo Spedale Civico detto di San Marco contiguo alla Porta del Sobborgo *Landstrasse*, e segnato col Num. 441. è un pietoso stabilimento destinato agl' Incurabili ossiano Vecchj impotenti o storpj dell' uno e dell' altro sesso, mantenuto colle sovvenzioni degli Abitanti di Vienna, ciascuno de' quali contribuisce a norma delle proprie facoltà una determinata somma, ed è sotto l'amministrazione del *Magistrato Civico.* Esisteva sino dall' anno 1394. in questo stesso luogo un Ospedale de' Poveri, ma soltanto nell' anno 1706 fu costrutta l' attuale fabbrica *a*). Divenne allora lo Spedale di quegl' infelici che smarrita avevano la ragione, quindi degli appestati, ma quindici anni decorrono dacchè fu destinato per ricovero agl' Incurabili, che abitavano dapprima nell' Ospedale in Città detto *Bürger-Spital b*). Hanno quì asilo circa cento Individui d'entrambi i sessi, sono curati con somma diligenza, ed hanno infine un riparo

---

a) Vedi — Fischer Pars I. Cap. XVII. Pag. 215.
b) Vedi — Parte I. Pag. 300.

dall' indigenza, a cui li condannerebbe o la sciagurata situazione del lor corpo, o la cadente loro età.

7. La Chiesa di San Marco situata presso la Porta del Sobborgo *Landstrasse* è un rimarchevole monumento d'Architettura Gottica costrutto sin dall' anno 1440. La Torre, che innalzasi accanto della medesima Chiesa, e che ostenta un antichità assai remota, fu fabbricata nell' anno 1626. da *Don Michele Peck* Membro del Senato di Vienna, e Prefetto dell' indicato *Spedale de' Poveri*, come lo attesta l'inscrizione apposta sul muro esteriore della Chiesa.

Serve questa Chiesa per gli Ammalati del suddetto Spedale.

8. La Chiesa di Santa Margherita è la Parrocchia del Sobborgo detto *Weissgärber*. Fu fabbricata dall' Imperatore *Leopoldo I.* e dalla di lui prima moglie *Margherita* Infanta di Spagna. Nell' assedio de' Turchi dell' anno 1683. essendo stata atterrata fu di nuovo costrutta dallo stesso *Cesare*, che vi pose la prima lapide nell' anno 1690.

9. L' I. R. Scuola Veterinaria Militare e Spedale delle Bestie sono situati in un vasto edifizio segnato col Num. 360 nella Contrada detta *Raabengasse*. Furono eretti l' anno 1777 dall' Imperadore *Giuseppe II.* allo scopo di formare degli abili Medici atti a curare le Bestie inferme.

Formò quel *Monarca* un Instituto di trenta giovani affinchè fossero ammaestrati in questa parte di Chirurgia: assegnò al medesimo un fondo sulla I. R. Cassa Militare Generale atto al

mantenimento degli Alunni, de' Maestri, e degl' Inservienti; ed affidò la disciplina de' medesimi ad un Capitano di Cavalleria. Gli Alunni vestono un uniforme di panno grigio con paramani turchini e sott' abito turchino.

Nella Scuola Veterinaria si trattano tutte le scienze relative agli animali domestici, come la Storia Naturale, il conoscimento e la scelta dei Cavalli secondo i moltiplici usi, cui sono destinati, l' arte teorica e pratica di ferrarli, le loro malattie, i rimedj che vi sono proprj col metodo di prepararli, e l' anatomia unitamente alla fisiologia degli animali. Il corso scolastico dura due anni; in ogni anno dal mese di Dicembre fino al mese di Maggio si danno lezioni intorno le malattie delle bestie bovine, pecore, e majali. Sono ammessi a questa Scuola non tanto i Nazionali che gli Esteri, siccome pure chiunque ama di apprendere quest' arte per divenire maniscalco o scudiere.

Nello Spedale poi vengon ricevuti tutti i Cavalli ammalati mediante un mediocre pagamento, e vengono curati col metodo ed ordine stabilito da' precetti dell' arte.

Contiguo a quest' edifizio havvi uno spaziosissimo prato, che alla buona stagione serve di pascolo ai Cavalli, ed altresì di ricreazione agli Alunni.

Quest' Instituto è subordinato al Consiglio Aulico Bellico di Vienna. La direzione era per l' addietro esercitata dal Professore *Wolstein a)* sog-

---

a) Il Dottore Giovanni Amadio Wolstein nativo della Svevia pubblicò importanti opere sulla Veterinaria,

getto di molti talenti, alla cui somma riputazione in quest' arte contribuirono le opere da lui scritte, le felici cure delle più difficili malattie, ed eziandio i molti alunni da lui formati, che ora dirigono le Scuole Veterinarie stabilite dopo il 1780 nelle Università di *Praga*, *Pest*, *Leopoli*, *Friburg*, *Inspruck*, indi a *Gratz* e *Milano*. Fu quindi

---

delle quali ad oggetto di facilitare agli Studiosi, ed a chiunque ama d' essere istrutto su questa materia si reputa opportuno di dare il catalogo.

— — Unterricht für Fahnenſchmiede über die Verletzungen, die den Pferden durch Waffen zugefügt werden 8. Wien 1779.

— — Anmerkungen über die Viehſeuchen in Oeſtreich 8. Wien 1782.

— — Das Buch von Viehſeuchen für Bauern 8. Wien 1783.

— — Ueber die Leisten- und Nabelbrüche der Menſchen und einiger Thiere. Wien und Leipzig 8. 1784.

— — Die Bücher der Wundarzney der Thiere T. I. Wien 8. 1784.

— — Das Buch von innerlichen Krankheiten der Füllen der Kriegs- und Bürgerpferde 8. Wien 1787.

— — Marx Fugger von der Zucht der Kriegs- und Bürgerpferde aus dem Altdeutſchen von 1578 überſetzt mit Anmerkungen und einem 4ten Theile. 8. Wien 1786. detto 1788.

— — Das Buch für Bauern über die Krankheiten des Hornviehes der Schaafe und Schweine. Wien 1791.

— — Anmerkungen über das Aderlaſſen der Menſchen und Thiere 1791.

— — Das Buch für Thierärzte im Kriege 1788. Wien 8. detto neue vermehrte Auflage 1797.

nel 1795 rimpiazzato in tale impiego dal Professore *Giovanni Knobloch*, i cui lumi e zelo mantengono oggidì il lustro di questa Scuola. Vi sono eziandio impiegati un Dimostratore Anatomico, uno Speziale, ed un Mastro-Maniscalco con numero corrispondente d' inservienti.

Havvi un Corpo di Guardia, che veglia all' ingresso ed al buon ordine di questo Cesareo-Regio Instituto.

10. La Chiesa dedicata a SS. Pietro e Paolo è situata sopra una piccola eminenza. Esisteva sin dall' anno 1394 ed era soltanto dedicata a *San Paolo*. E' parrocchia del Sobborgo detto *Erdberg*.

11. La Casa e Giardino del Conte *de Rasumowsky*, ch' è stato Ambasciatore di S. M. I. l' Imperatore delle Russie presso questa I. R. Corte, sono situati nella Contrada detta *Baadgasse* al Num. 92. Apparteneva per l' addietro al Principe *de Paar*, da cui il suddetto Cavaliere ne fece acquisto. Venne quindi con somme cure e dispendj dal medesimo abbellito, e ridotto all' attuale bella forma. E' interiormente ammobigliato con tutta quella magnificenza, che uguaglia la ricchezza ed il buon gusto del rispettabile Possessore. L' attenzione viene particolarmente richiamata dal circostante Giardino. Da una parte stanno eretti de' padiglioni sul gusto chinese, ove talvolta suolsi adunare la nobile comitiva a celebrare qualche lieta festività, e dall' altra poi miransi fiori, stuffe, e viali cinti lateralmente d' alberi, che tutt' insieme offrono il più ameno ed aggradevole aspetto. Sul fondo del Giardino scorre un ramo del Da-

nubio, su cui fece il suddetto Cavaliere, pochi anni sono, fabbricare un ponte, che viene appunto appellato col di lui nome. E' pur questa una delle più belle e deliziose abitazioni de' Sobborghi di Vienna.

12. LA CASA appartenente al Consigliere Aulico *Giovanni Melchiore de Birkenstock* è situata al N. 98. della Contrada detta *Erdberggasse*. E' stata recentemente riattata e ridotta a forma elegante e bella. Amenissima n' è la situazione, come aggradevole la vista che offre da ogni parte misurandosi il corso del Danubio, che vi scorre vicino, e veggendosi da una specola collocata sulla cima del fabbricato la Città, i Sobborghi, i circonvicini villaggi, le Montagne d' Ungheria, e di Stiria. Comprende due piani oltre il pian terreno, ciascheduno de' quali è composto di otto camere. Nel primo piano evvi ad osservarsi una Biblioteca copiosa non meno che scelta d' opere le più celebri e rare, tutte legate con eleganza, distribuita con esatto ordine in alti scaffali di noce, e divisa in tre camere. Sulla cornice degli scaffali stanno schierati busti antichi de' più memorabili della veneranda antichità. Una collezione di stampe non meno bella che numerosa occupa una parte della suddetta Biblioteca. Ammirasi poscia al secondo piano una collezione pregevolissima di pitture degli Artefici più rinomati delle Scuole Italiana, Fiamminga, Tedesca e Francese. Nella Scuola Italiana veggonsi bei lavori di *Rafaelle Sanzio*, di *Giulio Romano*, del *Domenichino*, del *Bassano*, del *Tintoretto*, di *Gian-Batista Tiepolo*, di *Giuseppe* dal *Sole*, di *Tempesta*, di *Alessandrino*,

di *Annibale* e *Lodovico Caracci*, di *Carlo Dolce* ec. Nella Scuola Fiamminga di *Pier Paolo Rubens*, *Teniers*, *Berghem*, *Wouwermans*, *Weeninx*, *Berga*, *Peteers*, *Van Halen*, *Hoet*, *Huysman*, *Ostade*, *Rembrandt*, *Slingelard*, *Steenwyck*, *Van Straaten*, *Van der Werf*, *Waans*, *Wyck*, *Sneyers a*) ec. Nella Scuola Tedesca di *Holbein*, *Enrico Roos*, *Dieterichy*, *Ferg*, *Unterperger* ec. Nella Scuola Francese di *Nicola Poussin*, di *Claudio Lorrain*, de la *Hyre* ec. E questi quadri con diversi altri del numero di 200 circa formano questa raccolta degna dell' attenzione dell' osservatore. Ritolto appena lo sguardo da queste inapprezzabili produzioni dell' arte pittoresca viene richiamato da altre non meno interessanti quali sono quelle dei *Vasi d' Argilla*, monumenti decantati della plastica antica. Serbasene una piccola raccolta, quattro de' quali sono di forma grande. La leggerezza del vaso, il carattere de' dipinti, lo stile del disegno, la lucidezza della vernice sono agli eruditi chiaro argomento per giudicarli appunto delle antiche manifatture dei Campani *b*).

Biblioteca, pitture, ed antichità sono i preziosi mobili, che racchiude quest' abitazione, i quali attestano il genio, lo spirito, ed i talenti del egregio suo Possessore *c*).

---

a) Un quadro di questo pittor famoso, ove sono dipinte aquile ed altri animali con sommo magistero, sta ora incidendosi a bullino dal celebrato Incisore Giacomo Schmutzer Direttore della Scuola d' Incisione nell' I. R. Accademia delle Belle Arti.

b) Vedi — Parte I. Nota n. 16. pag. 538.

c) Giovanni Melchiore de Birkenstock Cavaliere del S. R. I. nacque li 11. Maggio 1738 in *Heiligenstadt*

13. Il Palazzo, che appartiene al Principe *Giuseppe de Lobkowitz*, Duca *di Raudnitz*, e

---

Città Capitale del Paese d' *Eichsfeld* appartenente all' Elettorato di Magonza. Fu nella prima sua gioventù educato in *Wezlar*, ritornò quindi in patria ad apprendere i primi erudimenti delle umane lettere, e poscia si trasferì alle Università d' *Erford* e di *Gottinga*, ove fece un regolato studio delle Scienze filosofiche, e della Giurisprudenza, impiegando contemporaneamente le sue ore oziose nell' amena Letteratura. Appresi così i principj teorici delle Scienze e delle belle lettere rivolse le sue cure alla pratica. Intraprese un viaggio per la Francia, Fiandra, e Germania. Giunto all' età di 25 anni fu impiegato nell' Ambasciata Elettorale di Boemia per l' incoronazione di *Giuseppe II.* in Re de' Romani seguita in Francoforte l' anno 1764, poscia venne aggregato alla Legazione Cesarea presso la Corte Elettorale di Magonza e presso altri Principi dell' Impero, finchè nell' anno 1766 ritornò a Parigi col Conte *de Mercy Argentau* Ambasciatore dell' I. R. Corte presso la Corte di Francia, sotto cui ebbe occasione di manifestare i politici suoi talenti non meno che il suo zelo pel servigio Cesareo. Nell' anno 1768 fu trascelto a coprire il posto di Segretario Aulico nella Cancelleria di Corte e Stato sotto gli ordini del celebre Ministro Principe *de Kaunitz*. Dopo il giro di pochi anni ebbe dal Sovrano l' incombenza di percorrere gran parte della Germania per rilevare diversi oggetti relativi alle Università, alle Accademie, non che agli Studj in generale, ed al suo ritorno in contrassegno della sovrana approvazione al ben compiuto incarico fu eletto Consigliere della Reggenza, e poscia nil 1775 ottenne il titolo di Consigliere Aulico. Fu impie-

Conte *de Sternstein* situato nella Contrada detta *Ungergasse* al Num. 309 è uno de' più magnifici

---

gato in diverse Commissioni Auliche stabilite in quel tempo dal Sovrano, e poscia gli venne affidato la Censura de' Libri di materie politiche, siccome anche una parte del Dipartimento degl' Instituti Letterarj, e degli Studj. Abolita nell' anno 1791 la Commissione Aulica degli Studj venne dall' Imperatore *Leopoldo II.* prescelto Referendario Generale presso la Cancelleria di Boemia e d' Austria, e poscia presso il Direttorio Generale di tutti gli oggetti concernenti gli Studj della Monarchia, e la Censura de' Libri. In appresso fu incomberzato di compilare un nuovo Piano di Studj, che abbracciasse tutti gl' Instituti pubblici d' educazione, le così dette Scuole Normali, e le Università; operazione importantissima, a cui dopo alcuni anni d' indefesso lavoro ha posto termine, la quale rimane ora sottoposta all' approvazione del *Monarca.* Tanti e sì utili servigj sono la più luminosa testimonianza del suo sapere, e del suo zelo pel Cesareo servigio, siccome pure della Sovrana considerazione verso di lui.

Malgrado tante occupazioni non dimenticò però di coltivare le belle lettere, utile risorsa in sì gravi cure. I molti viaggi da lui fatti servirono già a sviluppare in lui il genio per le medesime, e gli studj accurati e le indefesse cure nel vedere, ed esaminare i monumenti più insigni, accostumando l' occhio, e perfezionando il gusto lo resero un giudizioso e valente conoscitore. Formò perciò col volger degli anni la suaccennata raccolta di pitture, di busti, e vasi antichi, soave pascolo nell' attuale sua tranquilla solitudine. Fra le diverse occupazioni letterarie e scientifiche, nelle quali addestrò i suoi

e grandiosi, che veggonsi ne' Sobborghi di Vienna. Alla maestosa architettura, che spicca esteriormente, corrisponde nell' interno la ricchezza degli addobbi, talchè presenta un soggiorno brillante e delizioso. Non è meno rimarcabile e per le belle statue, e per la simmetrica distribuzione de' viali, e per la vasta estensione il giardino, che sta alla parte opposta della principale facciata verso il Levante. Si manifesta da questo solo luogo la ricchezza ed il buon gusto dell' illustre suo Possessore.

14. La Fabbrica privilegiata della Raffineria dello Zucchero (6) è situata al Num. 311. nella Contrada detta *Ungergasse* nel Palazzo appartenente un tempo all' illustre

---

talenti, preferì quella poi delle inscrizioni ed interpretazioni di lapidi antiche. Esercitò infatti la sua penna in molte produzioni di questo genere, ed il vanto gli acquistarono di Scrittore esimio. L' elogio funebre di *Federico II.* scritto in istile lapidario intitolato — *D. M. Friderici II. Sacrum* — quello dell' Arciduca *Leopoldo* Palatino d'Ungheria, l' allocuzione d' un Ungarese a' suoi concittadini scritta in versi esametri, e pentametri sono i sublimi ed ingegnosi lavori della sua penna accolti con universale applauso della Repubblica Letteraria. L' I. R. Accademia delle Belle Arti di *Vienna*, la Reale Accademia delle Scienze di *Berlino*, la Società Elettorale Palatina lo annoverano tra suoi Membri Onorarj. Siffatti pregj uniti poi alle qualità dell' animo virtuoso e leale concorrono non solo a render il di lui nome rispettabile fra la luminosa schiera de' Letterati Viennesi, quant' anche a conciliargli la più distinta estimazione del Pubblico.

Casa de Harrach E' questo un edifizio di elegante Architettura composto di due ale. Nell' Ala diritta havvi un' Oratorio dedicato a *S. Gennaro* Vescovo e Martire, costrutto nell' anno 1734. dal *Conte Luigi de Harrach* Vice-Re di Napoli, e poscia Maresciallo della Provincia, il quale fu consecrato nel 1735 dal *Cardinale Sigismondo de Kolloniz* Arcivescovo di Vienna, ed ove viene in ciascun giorno celebrata la S. Messa per legataria instituzione perpetua del pio Fondatore; l'altr' Ala poi serve d' Abitazione. Dietro del Palazzo havvi un Giardino di considerevole vastità, ove or non riscontransi che le tracce di una smarrita magnificenza. Questo Palazzo stimabile non tanto per il suo disegno, quanto per la sua situazione, che lo rende alla bella stagione uno de' più bei soggiorni de' Sobborghi di Vienna, venne nell' anno 1791. acquistato dall' Imperadore *Leopoldo II.* coll' idea di formarne un luogo di privato piacere sull' esempio del suo Avo Materno *Carlo VI.* che fabbricò nel *Wieden* la così detta *Favorita.* L'immatura sua morte rese vano il suo progetto. La I. R. Camera lo alienò quindi alla Società, che previo il Sovrano Beneplacito vi stabilì la RAFFINERIA DELLO ZUCCHERO.

Convertito adunque questo luogo da un soggiorno di piacere in Fabbrica di Commercio una parte di questo serve d' Abitazione ai tre Deputati, ad un Agente, ed alla Controllerìa della Società, e l' altra parte serve poi per i laboratorj della Raffineria. Al pian terreno stavvi il Laboratorio, ove si travaglia la raffi-

nazione dello Zucchero. Veggonsi ivi cinque Caldaje incastrate entro muri, sotto de' quali secondo le regole dell' arte stanno il fornello, ed i condotti che comunicano il calore a ciascheduna Caldaja. Due di queste Caldaje servono alla prima cottura del succo, ossia Farina estratta dalle Canne dello Zucchero, e le altre due poi servono a purificarlo giusta il metodo espresso al Paragrafo 5. della Nota *a*), da cui si forma lo Zucchero raffinato detto bianco, ossia Reale. Il resto di questo Laboratorio è occupato da una Cisterna d' Acqua, dal Magazzino del Carbone, da quello dell' Argilla cotta, da Soglj di acqua calcinata, e da Vasche piene di Sangue di bue, e quindi dagli Utensiglj necessarj alle operazioni della Raffineria, che vengono indicati al Paragrafo 3. della Nota.

Al Piano superiore poi stanno le Sale; in une vengono schierati piccoli Vasi Conici ripieni di Zucchero per farlo cristallizzare, sopra de' quali vedesi appunto applicata l' Argilla atta alla compressione del Siropo, come si dimostra al Paragrafo 5. della Nota; in altre stanno le Vasche ripiene dell' ultimo Siropo ossia *Melasse* inetto ad ulteriore raffinazione, che viene racchiuso in barili, e venduto a minor prezzo; e nell' ultima finalmente veggonsi grandissimi Vasi di terra cotta di forma egualmente conica, entro i quali sta rinchiuso lo Zucchero raffinato per l'ultima volta, e ridotto conseguentemente in nitido transparente Cristallo, che viene da essi al determinato tempo estrat-

---

a) Vedi — Appendice Nota No. 6.

to, e trasportato al Magazzino esistente al pian terreno. Ciascuno di questi Vasi contiene il peso di due Centinaja circa ossia di due cento libbre di Zucchero. Si calcola attualmente lo smercio di questa fabbrica a circa 12 mila Centinaja, suscettibile per altro di vie maggiore aumento, se non vi si opponesse oggidì l'eccedente prezzo delle Farine, che ragionevoli speculazioni d'interesse impediscono alla Società di farne maggior acquisto, e limitano conseguentemente il travaglio di questa Raffineria. Queste Farine composte dal succo delle Canne di Zucchero prodotte in America, colà travagliate dai Negri, e trasportate quindi in Europa, vengon da Lisbonna per la parte di Trieste, o dall' Inghilterra per la parte d'Amburgo sino a Vienna.

Sono attualmente impiegati in questa Raffineria trenta Operaj.

E' questo uno de' molti utilissimi stabilimenti di Commercio, che aggiungono lustro a questa Capitale.

15. IL PALAZZO appartenente oggidì al PRINCIPE DE SCHWARZENBERG è un magnifico e vasto edifizio su di piccola eminenza costrutto, che vedesi prima d'entrare nella Contrada detta *Rennweg* segnato col Num. 486.

Allor quando i facoltosi Signori di Vienna intrapresero a risarcire le loro abitazioni dai danni, che soffersero dalla barbarie Musulmana nell' assedio del 1683, *il Principe di Fondi e Conte di Mansfeld* gettò i fondamenti di questa grandiosa fabbrica. Non aveva a que' tempi Vienna ancora un Palazzo nè di mole sì vasta,

nè di sì maestosa architettura, in cui spiccassero del pari e la ricchezza del fondatore, e l'ingegnoso talento dell' Architetto. S' ingelosì a tal vista l'ambizione rivale de' Grandi di quel tempo. Tentarono essi di prevenire a suo danno *Leopoldo I.* che allora regnava, rimarcandogli coll' acuto dente della più fina astuzia essere ben riprovevole e temeraria l'impresa di questo suddito Cavaliere, che accingevasi d' erigere un edifizio, la cui maestosa forma esteriore denotava di superare la Reggia stessa. Quel Monarca giusto discernitore del vero ben lungi dal prestare orecchio al seducente linguaggio di quegl' invidiosi Cortigiani applaudì anzi al pensiero del *Principe di Mansfeld*, e chiamatolo a se gli manifestò co' più cortesi sensi la sovrana sua approvazione, esprimendo nel tempo stesso il vivo suo desiderio, che altri pure seguissero il di lui esempio, da cui lustro, ed ornamento ne avrebbe acquistata la Capitale della sua Monarchia. Repressa così da quel saggio Sovrano la rea cabala si proseguì, ed ebbe quindi fine sì bell' edifizio.

Estinto dappoi il *Principe Mansfeld* ne fece acquisto da' suoi Eredi nell' anno 1716. il *Principe Adamo de Schwarzenberg* per la somma di 50 mila fiorini.

Questo Palazzo è situato su d' una eminenza, che gli offre un bel punto di vista. La facciata principale è verso la Città. È ornata d'un vago ordine di colonne, le quali formano un' atrio che corrisponde ad un magnifico verrone, ove mette la scala a due branche posta all' esteriore dello stesso palazzo. La piatta

forma, che serve di tetto all' edifizio, è cinta d'una balaustra di marmo. Ammirasi quindi in esatta simmetria una distribuzione di finestre, che agevolano da tutte le parti il più bel colpo d' occhio. Ai pregi d' architettura sì elegante vi si aggiunsero poscia nell' interiore que' della pittura, e d'una splendida magnificenza negli addobbi degli Appartamenti. Veggonsi due ampie sale incrostate di marmo con cristalli, e lampadarj, che attirano l' attenzione dell' osservatore. La prima d'esse sta nel mezzo della fabbrica; l' altra poi è all' estremità della stessa fabbrica verso il Levante. Il celebre Pittore, che allor solo cominciò ad acquistar fama *Daniele Gran a)*, spinse per la prima volta il leggiadro suo pennello sulle pareti delle medesime, la prima pittura a fresco di quest' egregio Artefice. Osservansi quindi negli Appartamenti de' quadri superbissimi, fra' quali il *Sansone*, *Romolo e Remo nutriti dalla Lupa*, *il Convito di Giove* portano il carattere d' un insigne Autore. Vedesi per ultimo l'Oratorio privato. Tutto infine risponde del gusto, e della ricchezza dell' illustre Proprietario. L' altra facciata poi guarda il Giardino, che tutto presso ammirasi, al quale si deve a giusto diritto il vanto del più bello di Vienna. Un numero considerevole di Statue di non dispregievole lavoro in simmetrico ordine quà e là disposte, un vago raddoppiato giro di Viali circondati dalle più scelte e rare piante, grotte, vasche di marmo,

---

a) Vedi — Parte I. Cap. III. Art. 4. Pag. 239. Elogio del medesimo.

e laghi d'acqua ivi non senza grand' arte e dispendio condotta, formano il complesso degli ornamenti di questo luogo. Alla considerevole sua estensione unisce una forma di singolare idea dovuta più dell' arte alla naturale sua posizione, che ha agevolato agli Artefici il disegno di distribuirlo in tre parti una superiormente all' altra, ove arrivasi scendendo ampie scale di marmo poste simmetricamente alle due estremità del giardino stesso. In ognuna di queste parti arrestasi ad osservare nuovi, e tra se differenti oggetti, ed in ognuna delle medesime v'hanno statue, laghi, e sedili di marmo. Giunto infine all' ultima parte, nel fondo della quale s' erge appunto l' I. R. Palazzo detto il *Belvedere*, vedesi ivi stesso un altro lago d' acqua di notabile larghezza. E' da questo luogo ove si rimane sorpreso, ed allettato insieme alla vista della Città, de' Sobborghi, e d' altri circonvicini luoghi, vista veramente deliziosa, ed amena. Osservasi poi quì una Macchina Idraulica composta da un Inglese, e costrutta da *Emanuele Isaja Fischer d' Erlach a)*, col mezzo della quale

---

a) *Emanuele Isaja de Fischer d' Erlach* era figlio del celebre Architetto *Gian-Bernardo*. Apprese l'Architettura sotto il di lui padre, e condusse a termine molti edifizj che rimasero incompleti alla morte del padre stesso. Si segnalò particolarmente nelle Matematiche, nelle quali aveva fatto uno studio profondo. Oltre la indicata Macchina altre ne fece non men pregevoli che utilissime allo scopo d' estrarre le acque nelle Miniere di *Kremnitz*, e di *Schemnitz*. Morì a Vienna nel 1738. a)

b) Vedi — Dictionnaire de Füeslin. Zurig 1772. — Supplément. Tom. II. Pag. 76.

nello spazio di otto ore traesi dalla lontananza di sei miglia l'acqua, che serve a riempire le accennate vasche, e laghi del giardino. Per tutti gl' indicati oggetti, per la vicinanza eziandío della Città, e per la magnanima amorevolezza del Possessore, che ne permette l' ingresso al Pubblico, questo Giardino è tanto frequentato alla stagione bella, ed è divenuto un passeggio accetto non tanto al Filosofo, che ivi contempla i sublimi portenti dell' arte e della natura, quanto ad ogni altro ceto di persone.

16. IL QUARTIERE DELLA NOBILE GUARDIA TEDESCA è situato sul principio della Contrada detta *Rennweg* al Num. 414. E' diviso in due fabbricati posti uno rimpetto all' altro. Quello situato alla destra venendo dalla Città forma parte del *Belvedere Inferiore*, e serve d' abitazione alle Guardie, quello che resta alla sinistra, e che ha forma di nobile caseggiato, serve di domicilio agli Uffiziali della Guardia suddetta *a*).

17. LA CHIESA dedicata alla SANTA CROCE fu fabbricata nell' anno 1755; poscia nel dì primo Novembre dell' anno 1763 venne alla presenza dell' Augusta Fondatrice *Maria Teresa* e dell' I. R Corte consacrata dall' Arcivescovo di Vienna Cardinale *Cristoforo de' Migazzi*. Questa Chiesa servì ne' primi tempi per gli uffizj divini allo Spedale degl' Infermi, che dalla Città fu trasportato nella contigua fabbrica oggidì destinata all'

---

a) Vedi — Parte I. Appendice — Nota 2. Pag. 471.

alloggio degli Uffiziali dello Stato Maggiore della Guardia Nobile Tedesca. Rimosso quindi nell'anno 1784 questo Spedale, che fu trasportato nel Sobborgo *Alstergrund a*), restò la Chiesa aggregata per le prescritte funzioni religiose alla Nobile Guardia Tedesca, cui sta appunto accanto, e di rimpetto il Quartiere indicato nell'antecedente Articolo n. 16.

18. L'I. R. PALAZZO detto BELVEDERE è quel magnifico Edifizio che il Principe *Eugenio di Savoja b*) fece fabbricare nell'anno 1724 monumento del suo buon gusto, e dell'ingegno singolare del celebre architetto di que' tempi *Gian Bernardo Barone Fischer d' Erlachen c*). È situato nella Contrada detta *Rennweg* al N. 485, e si divide in due parti cioè *Inferiore*, e *Superiore*.

La parte *inferiore* consiste in un fabbricato di un solo ordine di circuito però assai esteso. Entrasi in uno spazioso salone, decorato di bassi rilievi, statue e simboli allusivi alla guerra. La volta del medesimo dipinta a fresco è opera pregevole del celebre *Francesco Solimene*. Lateral-

---

a) Vedi — Cap. VI. Art. 3. Spedale degl' Infermi.

b) Vedi — Parte I. Pag. 94. e 325.

c) *Gian-Bernardo de Fischer* fu Architetto degli Imperatori *Giuseppe I.* e *Carlo VI.* Fu dichiarato dal primo di questi Cesari *Barone*, e gli fu data la Signoria d' *Erlachen*. Sono sue opere la I. R. Biblioteca, la Cavallerizza, la Cancelleria dell' Impero, il Palazzo della Zecca (Vedi — Parte I. Pag. 234, 274, 308, 325), la Chiesa di S. Carlo Borromeo al Wieden, le II. RR. Scuderie al Laimgrube, il Palazzo della Nobile Guardia Ungarese al Joseph.

mente a questo salone vi sono due appartamenti. Nell' appartamento alla diritta veggonsi in una sala sette quadri rappresentanti le più famose battaglie del Principe *Eugenio di Savoja* dipinte sulla tela da *Ignazio Parrocel a*). Vedesi pure contiguo alla stessa sala un piccolo Gabinetto, in fondo del quale sta il ritratto del Principe *Eugenio* dipinto sopra cavallo bianco, e vestito da guerriero di grandezza naturale opera di *Carlo d' Averbach b*). In un altra sala di quest' appartamento osservasi un mirabile lavoro di *Porcellana della China* rappresentante lo Sposalizio d' un Imperador Chinese composto di ottantaquattro figurine eseguite con mirabil arte ed ingegno. Per commissione dell' Imperadore *Francesco I.* fu il

---

stadt, il Belvedere; e l' I. R. Villeggiatura di Schönbrunn. Una parte di queste opere furono condotte a termine dopo la di lui morte, dirette però dal di lui figlio *Isaja Emanuele de Fischer* (Vedi — Pag. 205.) Pubblicò un opera intitolata — *Architettura Storica* — stampata in Vienna nel 1721 in idioma tedesco e francese con stampe incise da *Delsenbach*. Morì in Vienna nel 1724 *)

*) Vedi — Memorie degli Architetti antichi e moderni di Francesco Milizia — Bassano 1785 — Pag. 2,5. Dictionnaire de Füeslin — Supplément — Zürig 1771. Tom. II. Pag. 76.

a) Questo pittore nacque in Avignone nel 1668, e morì a Mons nel 1772. Fu allievo del celebre *Giacomo Courtois* detto *Bourguignon*, e sulle tracce di sì Gran-Maestro riuscì all' eccellenza in questo genere di pittura.

b) Era figlio di Giovanni Goffredo d' Averbach Sassone; morì a Vienna nel 1786.

medesimo trasportato dalla China in Europa sopra Navi Danesi, ed ivi entro uno scaffale riposto dacchè quest' appartamento divenne una privata abitazione campestre della Corte *a*). Nell' appartamento alla sinistra osservansi nella prima sala dodici quadri delle battaglie seguite nella famosa guerra dei trent' anni sotto gli ordini dell' Arciduca *Leopoldo Guglielmo*, e del Feld-Maresciallo *Ottavio Piccolomini Duca d' Amalfi* dipinti da *Pietro Snoyers b*). Ivi pure vedesi il ritratto dell' Arciduca *Leopoldo Guglielmo* dipinto da *Francesco de Nevè* Fiammingo. In una sala di quest' appartamento osservansi poi molti dipinti a pastello, ed in miniatura. La maggior parte dei pastelli che rappresentano Principi e Principesse della Casa d' Austria fu eseguita dalla pittrice *Peyer*. Fra le miniature richiama l' attenzione il quadro rappresentante l' Imperatrice *Maria Teresa* colla Reale sua Prole, dipinto da *Enrico Füger*, quindi una *Sibilla* tolta dall' originale di *Guercino* dipinta da *Teresa Maron*. Sì nell' uno che nell' altro di questi due appartamenti ammiransi pure varj altri ritratti di diversi Principi e personaggi ragguardevoli, ed altri quadri.

Questa parte del *Belvedere Inferiore* fu da *Giuseppe II.* destinata per soggiorno della de-

---

a) Vedi — Historische Beschreibung und kurzgefaſste Nachricht von der Römisch-Kaiserl. und königlichen Residenzstadt Wien und ihren Vorstädten v. P. Matthias Fuhrmann III. Theil Kap. III. Pag. 3.

b) Nacque in Anversa nell' anno 593, e morì in Bruseles nel 1662.

fonta Principessa *Elisabetta di Würtemberg-Stuttgard* prima delle sue nozze col regnante Cesare *Francesco II.* Servì quindi ne' primi tempi del suo arrivo in Vienna alla Reale Principessa di Francia *Teresa Carlotta* ora Duchessa d' Angoulême, e nel Novembre dell' anno 1798 S. M. I. lo ha destinato per alloggio del Reale Arciduca *Ferdinando* di lui Zio, principe che alla materna generosità dell' animo accoppia l' ingegno ed i talenti più rari.

La parte *superiore* consiste in un palazzo maestoso, ove spicca la magnificenza dell' illustre suo Edificatore, che destinato lo aveva a' suoi ozj campestri nella stagion estiva. Il disegno è de' più grandiosi quantunque non sia esente di difetti. Tutto il fabbricato è fatto a bugne, carico d' ornati, ed al cornicione fa corona una balaustra ornata di statue. Ha tre piani. Il pian terreno è per così dire il Tempio della Scultura, e gli altri due quello della Pittura. Lateralmente all' ingresso nel palazzo dalla parte meridionale stanno paralelli due Cavalli di pietra di grandezza naturale con accanto due Atleti in atto di trattenere la lor corsa simili a quelli di Monte-Cavallo in Roma eseguiti, giusta l' opinione del valente Antiquario *Winckelmann*, dallo Scultore *Egesia di Efeso a*). Un grande scalone a due branche mette alla gran sala, che divide i due appartamenti del primo piano, ciascuno de'

---

a) Vedi — Storia dell' Arti del disegno presso gli antichi di Giovanni Winckelmann tradotta dal tedesco con note originali degli Editori. Tom. 3. Milano 1773.

quali è composto di sette camere, e di due gabinetti, che nell' esteriore della fabbrica hanno la forma ottagona di quattro torri. Altra piccola scala mette al secondo piano diviso in quattro camere da ambedue le parti. Questo palazzo è situato su d' una eminenza, che offre un punto di vista de' più sorprendenti. Vedesi a' piedi la Città di Vienna, e d' intorno i vasti suoi Sobborghi. Scuopresi il corso del Danubio diviso in diversi rami, che si separano e riuniscono formando quà e là delle isole del più ameno aspetto. Scorgonsi da lontano in tutti i punti Borghi, Villaggi, Campagne ridenti, e questo quadro di natura incantatrice termina in una catena di monti, che distendonsi sino all' Ungheria. E varian talmente le prospettive di questo palazzo, che ogni balcone sembra presentare alla vista un quadro diverso non meno vago che maraviglioso. Un gran cortile con ampia vasca d' acqua perenne in mezzo forma l' area della facciata meridionale. Un giardino simmetrico sta innanzi a quella del settentrione, sul cui piano inclinato osservansi statue, fontane, getti d' acqua, e dove la natura e l' arte fan vaga mostra. Sulla sinistra havvene un altro separato per la coltivazione de' fiori più rari e de' frutti, che servono alla Corte con serra per gli agrumi. Presenta questo un aspetto assai ameno e non è men adorno del gran giardino di cui fa parte. Il primo nella buona stagione è de più frequentati dal bel mondo.

Dopo la morte del Principe *Eugenio* accaduta nel giorno 20. Aprile 1736 questo palazzo toccò in eredità alla di lui Nipote Principessa

Teresa Anna Felicita di Liechtenstein Vedova del *Principe Emanuele Tomaso di Savoja* morto nel dì 28. Decembre del 1729. dalla quale la Corte ne fece l'acquisto, e sotto il regno dell' Imperatrice *Maria Teresa* per avviso del di lei figlio *Giuseppe II.* venne quì trasferita negli anni 1776 e 1777. la Regia-Imperiale Galleria, che prima trovavasi nella Cesarea Residenza nella così detta *Stallburg*.

Questa Galleria è in gran parte composta di dipinture di collezioni, antiche e famose che la delizia formavano degli Amatori, e l'ornamento delle Reggie e de' Palagj, ed in parte de' quadri più insigni acquistati di mano in mano dai Cesari dell' illustre *Stirpe Habsburgo-Austriaca* sino a' dì nostri. Oltre i tanti preziosi pezzi che fanno ammirare le Scuole *Italiana* e *Fiamminga*, scuole che primeggiano sulle altre, racchiude essa singolarmente una raccolta di opere de' primi tempi del rifiorimento di quest' arte nella Germania; opere che attestano ed onorano insieme l'ingegno e la perizia de' Pittori Alemanni, cui il sano giudizio de' conoscitori non può certamente ricusare l' ammirazione e l'applauso che riscossero per fino dai Principi della *Scuola Italiana*, di cui furono contemporanei (7).

Questa collezione, in cui risaltano i lavori di più di cinquecento pittori, numero quanto quanto raro altrettanto rimarchevole, ed in cui annoveransi circa mila cinquecento quadri, comprende i più bei pezzi di pittura che trovavansi ne' vasti stati della Monarchia Austriaca, e che furono con somma diligenza trascelti tanto in

Vienna che nei contorni, quanto dalle Reali Residenze di *Praga*, di *Presburgo*, e d'*Inspruck*. Molti Quadri della *Scuola Italiana* furono trasportati dalla Lombardia Austriaca, e dai Paesi Bassi quelli della *Scuola Fiamminga*.

Questa Galleria infine (come quelle di *Dresda*, di *Dusseldorf*, e di *Monaco*) merita d'essere risguardata nel suo genere come uno de' più preziosi monumenti della Germania.

Cristiano de Mechel di Basilea Incisore in rame al servigio di S. A. E. il fu *Carlo Teodoro*, Elettore Palatino e Duca di Baviera, soggetto cognito abbastanza nell' arte d'incidere per le belle stampe che ci ha dato de' quadri della *Galleria di Dusseldorf a)* fu conosciuto nell' anno 1777 da *Giuseppe II.* allor quando la M. S. di ritorno dalla Francia passando per Basilea volle vedere i di lui lavori. Invitato quindi da *Cesare* stesso nel seguente anno a portarsi in Vienna, fu incaricato della distribuzione di questa Galleria. Fu allora che tutti i Quadri furono collocati in belle Cornici intagliate e dorate, e sormontate da uno scudetto, su cui leggesi il numero corrispondente a quello

---

a) Vedi — La Galerie Electorale de Dusseldorf, ou Catalogue raisonné & figuré des ses Tableaux, dans le quel on donne une connoissance exacte de cette fameuse Collection, et de son local par des descriptions détaillées, et par une suite de trente planches contenant 365 petites estampes redigées et gravées d'après ces mêmes tableaux par Chrêtien de Mechel Graveur de S. A. S. Monseigneur l' Electeur Palatin. Basle 1778.

del Catalogo, nel quale sta registrato il nome dell' Autore. Queste Cornici importarono la spesa di settantamila fiorini. Pubblicò quindi nell' anno 1781 un' erudito Catalogo della medesima con una tavola alfabetica de' Pittori, dei loro nomi, cognomi, soprannomi, nascita, e morte *a*).

E'etto in seguito da *Giuseppe II.* Direttore della medesima Galleria *Giuseppe Rosa b)* pro-

---

a) Vedi — Catalogue des Tableaux de la Royale Impériale Gallerie de Belvedere à Vienne composé par Chretien de Mechel. Basle 1781.

b) *Giuseppe Rosa* Romano discendente da famiglia tedesca nacque a Vienna nel 1718. Era dapprima al servigio della Corte Reale ed Elettorale di Dresda, ove rimase dal 1752 sino al 1771. Venne quindi a Vienna nel 1765 ove fu incaricato dall' Imperatrice *Maria Teresa* di dipingere diversi quadri per l' I. R. Residenza di *Schönbrunn.* L' abilità che spiegò nell' adempimento di tale commissione gli valse l' onore d' essere ascritto al servigio di questa Corte Imperiale. Ebbe inappresso l' incumbenza di porre in ordine questa Galleria, e poscia di viaggiare negli Stati della Monarchia all' oggetto di scegliere le pitture più pregevoli per aumentare viemaggiormente questa collezione, a cui tutto adempì diffatti coll' approvazione sovrana. Il citato Catalogo da lui stampato porge le notizie opportune per giudicare della sua capacità ed erudizione. E' un leggiadro pittore di paesaggi, come si riconosce dalle sue opere esistenti al secondo piano di questa Galleria, ed altresi nelle Gallerie del *Conte Truchsess*, del *Principe de Kaunitz*, e del *Conte de Schönborn.* Possiede egli inoltre una piccola scelta collezione di quadri di Pittori classici, siccome pure

fessore fornito di molte cognizioni, propose nuovi cambiamenti diversi dalla prima disposizione, che approvati dal Sovrano furono eseguiti, e per i quali la Galleria acquistò l'ordine elegante ed applaudito, in cui oggidì ritrovasi. Diede egli stesso a conoscere al Pubblico la nuova forma della medesima con un Catalogo stampato in idioma tedesco nel 1796 *a)*, opera che merita d'essere conosciuta per l'erudizione di cui è sparsa, e che agevola sul luogo agli osservatori il mezzo di conoscere il soggetto e gli autori di sì belle pitture.

Oltre il suddetto Direttore vi sono ancora due Aggiunti, cioè *Giovanni Tousch*, e *Giuseppe Rosa b)* con un numero determinato d'inservien-

---

delle opere che trattano della Pittura, e le gesta ricordano de' Pittori, incominciando dalla Vita dei Pittori di Giorgio Vasari inclusivamente alla Storia Pittorica dell' Italia dell' Abate Luigi Lanzi stampata in Bassano nel 1796., due collezioni pregevoli che rimarcano le utili indagini, ed il buon gusto di quest' egregio Direttore.

a) Vedi — Gemälde der kaiserlich-königlichen Gallerie. Wien gedruckt bey Matthias Andreas Schmidt 1796. —

b) Questo giovane è figlio del mentovato Direttore. Sull' esempio del Padre coltiva la pittura con eguale trasporto e successo. Fra le opere, nelle quali esercitò il suo pennello, ha riportato l applauso dei conoscitori quella in cui ha rappresentato i due suoi piccoli figlj maschio e femmina intesi a scherzare d'intorno una gabbia d'uccelli, lavoro lodevole per la correzione di disegno, per l'espressione, per la perfetta rassomiglianza dei soggetti

ti vestiti colla livrea di Corte, i quali prestano gli uffizj necessarj alla Galleria.

Per sovrana concessione viene questa Galleria aperta al Pubblico tre volte la settimana, cioè Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle nove di mattina sino alle due ore pomeridiane dal dì 30. Settembre sino al 23. Aprile, e dal 23. Aprile sino ai 30. Settembre dalle nove della mattina sino a mezzodì, e dalle tre pomeridiane sino alle sei. Una sentinella di truppa regolata veglia alla porta principale d'ingresso.

Scorriamo adunque quest' edifizio come ritrovasi ora distribuito.

Ponendo piede nel grand' Atrio terreno osservansi quattro macchinosi Telamoni che sostengono la volta. Due appartamenti stanno nelle parti laterali, ne' quali serbansi de' preziosi pezzi di Scultura alemanna e francese. Ciascheduno d'essi ha due sale. Alla destra nella prima sala veggonsi otto statue in marmo di grandezza naturale rappresentanti diversi Cesari e Principi dell' Augusta Casa d'Austria, e due di metallo fuso rappresentanti *Francesco I.* e *Maria Teresa* vestiti cogli abiti imperiali. Nel mezzo di questa sala sta sopra piedistallo di granito rosso la statua Equestre di *Giuseppe II.* gettata in bronzo. Doveva esser posta in una Piazza pubblica, ma per non essere riuscita della richiesta perfezione, fu quì collocata come nel tempio delle due Arti sorelle ideato,

---

e per il colorito vivo, e trasparente, ciò che manifesta il di lui genio, ed i suoi talenti per la pittura.

e stabilito dalle provide cure di quel Monarca. Ne fu autore *B. F. Mol a)*. Nella contigua sala stanno all' intorno schierati molti busti di marmo, e d'alabastro d'egregio lavoro. Sorge in mezzo la statua del *Principe Eugenio di Savoja* cinta d'emblemi allusivi allo sue virtù, ed a' suoi trionfi, che tutt'insieme formano un gruppo di sommo pregio, notabile lavoro del rinomato scultore *Baldassarre Permoser*, che ne ebbe in pagamento ventimila talleri *b)*. Passando quindi

---

a) Quest' Artefice Viennese tolto dai vivi l'anno 1788 impiegò con indefessa attività i giorni suoi nella scultura, ed ha lasciate molte opere giudicate degne di lode. Il Mausoleo del *Feld-Maresciallo Conte Leopoldo de Daun* nella Chiesa Aulica degli Agostiniani, e la Statua Equestre di *Francesco I.* nel *Paradeis-Garten* mostrano la sua abilità. Scultore egregio era poi un disegnatore eccellente, siccome vedesi da una copiosa collezione di disegni suoi originali raccolti, e conservati da un erudito Amatore d'antichità e belle arti il Sig. Don; Voie, Beneficiato nella Chiesa di S. Pietro.

b) Baldassare Permoser piu conosciuto col nome di battesimo che con quello di famiglia ebbe i natali nell' anno 1650 a *Cammer* in Baviera. Fece il corso de' suoi studj nell' Università di *Salisburgo*, ed apprese colà la scultura da certo *Weiskirchner*. A perfezionarsi in quest' arte, di cui svilluppavansi in lui que' semi, che lo davano a conoscere nato per la stessa, intraprese il viaggio d' Italia, ove serbavansi un tempo i Capi d'opera dell' arte antica atti a formare un artefice. Ben valse al *Permoser* lo studio di sì pregiati modelli, poichè giunse da poi ad acquistarsi la fama di

alla sinistra si veggono nella prima sala altre undici Statue di marmo pario, rappresentanti diversi Imperadori lavorate nella scuola dei due Fratelli *Paolo*, e *Domenico de Strudel a)*. Nel

---

celebre scultore. Visse per lo spazio di quattordici anni in *Firenze*, ove fece le due Statue, che veggonsi sulla porta della *Chiesa de' Teatini*. Lasciò *Firenze*, e si trasferì a *Berlino*, ove pure eseguì eccellenti lavori. Di là passò a *Dresda*, ove fissò la sua stabile dimora. Nella decantata Galleria di quella Corte Elettorale vi sono di lui due Statue in marmo di Sassonia rappresentanti *Apollo*, e *Minerva*. Poche opere annoveransi di quest' insigne Scultor tedesco, narrandosi per certo, che indispettito dalla maligna critica d'alcuni invidiosi abbia fatto in pezzi molti suoi lavori, de' quali a buona ragione deploriamo la perdita. Dopo d'essersi colle indicate opere assicurata la gloria di grand' Artefice, cessò di vivere in *Dresda* l'anno 1732, e venne seppellito nel sepolcro da lui stesso preparato nella Contrada detta *Friedrichstadt*. *)

*) Vedi — Allgemeines Künstler-Lexicon, oder kurze Nachricht von dem Leben und den Werken der Mahler, Bildhauer, Baumeister, Kupferstecher, Kunstgiesser, Stahlschneider ec. des Fueslin. Zurich 1779. Pag. 491.

a) *Paolo* e *Domenico de Strudel* nacquero a Verona da' Genitori tedeschi. Eran fratelli del celebre Pittore *Pietro Strudel*. Vennero a Vienna verso l'anno 1680. S'occuparono incessantemente a formarsi un nome distinto tra gli Scultori di que' tempi mediante i loro molti lavori; nè essi il tentarono invano. Ne fanno fede e queste statue, e quelle dell' I. R. Biblioteca, e sopratutto quelle dell' Obelisco della Ss. Trinità sulla Piazza detta *Graben*.

mezzo d'esse rimarcasi a preferenza quella in marmo di *Carrara* di *Carlo VI.* eseguita dal celebre Scultore *Giorgio Raffaele Donner*, come rilevasi dall' inscrizione apposta lateralmente a' piedi della stessa statua — *G. R. Donner Aus. fecit Posonii Ann. 1734 — a).* Nella suecessiva sala si mirano altri busti in marmo di *Carrara*, tra quali richiamano l'attenzione quei dell' Imperatrice *Maria Teresa*, e della sventurata Regina di Francia *Maria Antonietta* di *Lorenzo Delvaut b).* Altri undici busti antichi di considerevole pregio serbavansi in questa Galleria che per ordine Sovrano sono stati di fresco trasportati nell' I. R. Museo di Numismatica antica e moderna. Sono in essi rappresentati *Cicerone*, *Giulia*, *Marc' Aurelio*, *Faustina*, una *Baccante*, due *Giunoni*, un *Amazone*, una *Maschera*

---

a) Giorgio Raffaele Donner nacque l' anno 1695 nel Villaggio di *Esling* nell' Austria Inferiore. Apprese l' arte da *Brenner*, e da *Giovanni Giuliani* di Venezia. Morì nella fresca età di 46 anni nel 1741. Lasciò alcuni Allievi, tra quali annoveransi *Matteo* e *Sebastiano Donner* suoi fratelli, *Frisich*, *Mol*, *Federico Oeser*, *Rossier*, e *Wurstbaver.*

b) Lorenzo Celvaut nacque ne' Paesi-Bassi. Vi sono di lui molti lavori a *Londra*, ed a *Brusselles.* Contribuì singolarmente alla celebrità del suo nome la Statua scolpita al vivo del *Principe Carlo Alessandro di Lorena Governatore Generale de' Paesi-Bassi* innalzata l' anno 1750. sulla Piazza di *Brusselles*, per la quale ebbe da quel Principe in regalo un bacino d' argento di 16 marche di peso.

antica, un *Vaso di Verde antico*, ed un *Salvatore* scolpito l'anno 1520 *a)*.

Passiamo ora alla Galleria di pittura al primo piano. Entrasi nel gran salone dell' altezza di due piani, e di considerevole larghezza. E' ornato di pilastri di marmo rosso con capitelli riccamente dorati. La volta del medesimo è dipinta a fresco da *Carlo Carlone*. Veggonsi ivi i ritratti in grandezza naturale de' due Principi, a' quali è dovuto lo stabilimento della Galleria nel Belvedere, *Maria Teresa*, e *Giuseppe II.* dipinti da *Antonio de Maron*. Seguono quindi gli altri due dell' Arciduca *Leopoldo Guglielmo* dipinto da *Giovanni van den Hoeche*, e di *Carlo VI.* dipinto da *Francesco Solimene* a riserva delle teste che furon fatte da *Giovanni Goffredo di Averbach*. Questo salone divide la Galleria del primo piano in due parte eguali, ciascuna delle quali è composta di sette sale e due gabinetti. Nella parte destra havvi la *Scuola Italiana*. E' questa divisa con molt' ordine ed accuratezza nelle sette sale col seguente metodo. Sulla porta principale d' ingresso leggesi:

SCUOLA ITALIANA.

1. Sala comprende 56 quadri della Scuola Veneziana, in cui distinguonsi i lavori di *Giacomo Palma* detto il *Giovane*, di *Giacomo Robusti* detto *Tintoretto*, di *Andrea Schiavone*,

---

a) Essendo stata eseguita la traslocazione di questi Busti dal Belvedere al Museo Numismatico dopo d' essere stata pubblicata la prima parte di quest' opera, non poteva per consequenza farsi menzione de' medesimi all' articolo 2. del Museo, ciò che deve servire di avvertenza al Lettore.

Giorgione, *Giacomo Bassano*, *Alessandro Varotari* detto il *Padovanino*, *Bordone*, *Pietro della Vecchia* ec.

2da. Sala comprende altri 69 quadri della suddetta Scuola Veneziana, nella quali veggonsene cinquanta di *Tiziano Vecelli* di Cadore, del suo grand' emulo *Antonio Pordenone*, di *Paolo Cagliari* detto il *Veronese*, del suo figlio *Carletto* ec.

3. Sala comprende 50 quadri della Scuola Romana, dove distinguonsi *Raffaele Sanzio d' Urbino*, di cui ammiransi tre superbi quadri *a)* quindi *Giulio Pipi* detto il *Romano*, *Francesco Mazzoli* detto il *Parmegianino*, *Pietro Vannucci* detto il *Perugino*, *Salvator Rosa*, *Michel Angelo da Caravaggio*, *Federico Barocci*, *Andrea Sacchi*, *Nicola Poussin*, *Carlo Maratti*, *Domenico Fetti*, *Lazaro Balbi*, *Antonio Raffaele Mengs* ec.

4. Sala comprende 41 quadri della Scuola Fiorentina e Genovese, nelle quali distinguonsi *Michel Angelo Buonarotti*, *Andrea del Sarto*, *Leonardo da Vinci*, *Carlo Dolce*, *Pietro da Cortona*, e *Orazio Gentileschi* ec.

5. Sala comprende 31 quadri della Scuola Bolognese ossia Lombarda, nella quale veggonsi le opere d' *Antonio Allegri* detto il *Correggio b)*

---

a) I tre quadri di Raffaello d' Urbino rappresentano — *S. Margherita*, che mostrando al Diavolo il Crocefisso trionfa delle di lui insidie segnato col num. 40. *Una S. Famiglia* segnato col num. 48. *La B. V. col bambino Gesù* seduto in un prato segnato col num. 45.

b) Ammiransi di questo divin Pittore sette pezzi originali ne' quali riluce l' arte mirabile del suo pen-

Alla Scuola Italiana appartengono altri 75 quadri venuti d' Italia nel mese d' Agosto 1799, e non per anche messi in ordine. Non è decisivamente conosciuto il nome de' loro Autori: la cognizione nondimeno dello stile vario, e particolare de' pittori e delle Scuole può guidare il giudizio dell' osservatore. I 26 quadri, ne' quali sono dipinti degli angioli in figura colossale, sono giudicati di *Carlo Cignani*; un altro, che rappresenta lo sposalizio della B. V di *Pietro Berrettini da Cortona*, ed una B. V. col Bambino stesso su di un panno lino in terra è una bella copia di *Guido Reni a*). V' hanno inoltre sette

---

epoca del conclave tenuto l' anno 1769, in cui dopo tre mesi di sessione fu nel dì 19. Maggio eletto Pontefice *Lorenzo Ganganelli*, che assunse il nome di *Clemente XIV.* Lo stesso Pontefice spedì nel seguente anno 1773 in dono all Imperadrice *Maria Teresa* questo quadro cinto di magnifica cornice di metallo dorato, incrostato di pietre preziose, ed altri ornamenti d' argento, ove sopra foglio rotolato leggesi la seguente analoga inserizione:

Clemens XIV. P. M.
Augustae. Matri.
Jucundissimum. Donum.

Questo quadro fu inciso a bullino da Andrea Rossi di Venezia.

a) L' Originale era nella Galleria del Principe *Doria* in Roma: vi sono infatti diverse stampe incise d' appresso a quest' originale. La descrizione di Roma stampata nel 1779 all' Articolo I. pag. 96. fa menzione di una copia di questo quadro esistente nella Galleria di Monte Cavallo, ossia Quirinale. Una copia non meno bella di questo quadro vedesi pure

gran Cartoni ossia Disegni reputati da Conoscitori di pregio inestimabile, de' quali si pretende autore *Carlo Maratti*. Attendonsi ulteriori schiarimenti per determinare con più sana ragione gli autori di queste pitture.

Si passa inappreso alla parte sinistra riserbata alla *Scuola Fiamminga*. La settima sala racchiude ancora alcuni quadri d' Autori Francesi, e Tedeschi della scuola moderna, de' quali atteso il mediocrissimo loro numero, e la mancanza di luogo non fu fatta classe a parte. Leggesi sulla porta:

SCUOLA FIAMMINGA.

1. Sala contiene 33 quadri, tra quali singolarmente rimarcansi i lavori di *Filippo Campaigne*, *Filippo Moucheron*, *Giacomo Joardaens*, di *Teodoro Van-Thulden*, *Leonardo Bramer*, *Paolo Rembrandt ec.*

2. Sala contiene 35 quadri, tra' quali rimarcansi quei di *Abramo Diepenbeck*, di *Daniele Seghers*, di *Giovanni Van Steen* ec.

3. Sala contiene 29 quadri, tra quali 25 sono del brillante pennello d' *Artonio Van-Dyck*, gli altri poi di *Gasparo de Crayer*.

4. Sala contiene 21 quadri tutti del celebre *Pietro Paolo Rubens*, fra' quali singolarmente attraggono lo sguardo l' Assunzione di M. V., il *S. Ildefonso a)*, ed il *S. Ambrogio*, che ricusa l' ingresso in Chiesa all' Imperatore *Teodosio b)*.

---

nella Galleria del Principe *Domenico de Kaunitz* al Sobborgo *Mariahülf*.

a) Questi due quadri furono incisi a bullino nel 1639 da *Witdoue*.

b) Questo quadro è stato inciso a bullino da *Giacomo*

5. Sala contiene 20 quadri, tra quali dodici del suddetto *Rubens*, gli altri poi sono di *Antonio Van-Dyck* e di *Gherardo Seghers*.

6. Sala contiene 32 quadri, tra quali ammiransi le scene campestri dello spiritoso e delicato pennello di *Davide Teniers* in 17 quadri; gli altri sono del suo emulo e contemporaneo *Davide Rychaert*, di *Giacomo Courtois*, di *Giovanni Hoeck*.

7. Sala contiene 25 quadri, tra quali osservansi que' di *Francesco Vouters*, di *Giacomo Courtois* detto *Bourghignon*, di *Lens*, di *Verhagen*, di *Cort* ec. Veggonsi eziandío due quadri di *Giovacchino Sandrart*, due pure della celebre Pittrice vivente *Angelica Kauffman a)*; ed uno di *Giovanni Zoffani*, entrambi pittori tedeschi *b)*.

Schmutzer Direttore della Scuola d' Incisione nell' I. R. Accademia delle Belle Arti ec.

a) Il primo di questi due quadri rappresenta il *Ritorno d' Erminio dopo la disfatta de' Romani*, l' altro poi *Pallante figlio d' Evandro ucciso da Turno*, mirabili entrambi per il disegno, l' espressione, ed il colorito incisi da *F. V. Durmer* in Vienna.

b) E' rappresentata in questo quadro segnato col Nro. 10. la *Famiglia dell' Imperatore Leopoldo* allora Gran-Duca di Toscana dipinta nel 1777. La composizione dello stesso è non solo raccomandabile per la bellezza de' panneggiamenti e stoffe, e per la leggiadria delle tinte, quanto per la rassomiglianza perfetta de' Reali personaggi. Al Belvedere *inferiore* havvi dello stesso Autore un altro quadro non men bello rappresentante due Principi e due Principesse ancor di tenera età figlj del Duca e Duchessa di Parma *Maria Amalia*, dalla quale

Scorriamo ora i quattro Gabinetti, che stanno ai quattro angoli di quest' edifizio.

Il primo alla diritta serve di Cappella al *Belvedere Superiore*. E' dedicata alla Risurrezione di N. S. G. C. La pala dell' Altare, in cui havvi dipinta la Risurrezione, è una delle belle opere del nominato *Francesco Solimene*. Nell' anno 1754 fu consacrata, e convertita ad uso pubblico *a*).

Il secondo Gabinetto alla parte opposta abbellito tutt' all' intorno di dorature con cinque belle specchiere, quattro tavolini di marmo, e sei vasi di Porcellana Chinese, la cui volta è dipinta da *Francesco Solimene*, ed il pavimento di sublime intarsiatura, è come un Tempietto consacrato alla memoria del celebre Ministro Principe *Venceslao Antonio de Kaunitz-Rietberg b)*. Vedesi ivi il di lui busto dall' Imperatrice *Maria Teresa* decretato ed ivi eretto l' anno 1781 per comando di *Giuseppe II.* E' in marmo di Carrara lavorato dall' egregio Scultore romano *Giuseppe Ceracchi*. A lettere d' oro incisa evvi sul piedistallo la seguente inscrizione:

venne espressamente col mezzo di *Pietro Artusi* suo Cameriere spedito in dono all' Augusta di lei Madre *Maria Teresa*. Il suddetto Pittore *Zoffani* nacque a Francfort sul Meno nel 1733 e morì a Londra.

a) Vedi — Fischer Pars I. Cap. XVII. Pag. 218.

b) Vedi — Pag. 76. e 77.

Hanc.
WENC. PRINCIPIS. A. KAUNITZ - RIETBERG.
Civis. Et. Administri. Benemerentis.
Effigiem.
MARIÆ. THERESIÆ. IMP. REG.
Mandato.
Hoc. Marmore. Expressam.
JOSEPHUS. II. AUGUSTUS.
Quod. Litterarum. Quoque.
Ac. Bonarum. Artium. Incrementum.
Egregie. Curaverit.
In. Hoc. Pictoriæ. Artis. Museo.
Matris. Augustæ. Desiderio. Annuens.
Repositum. Voluit.
CIↃ IↃ CCLXXXI.

Dietro al busto leggesi il nome dell' Artefice:

JOs. Ceracchi Romanus faciebat Vindobonæ.
1780.

Di rimpetto a questo busto ammirasi un quadro rappresentante il Profeta *Isaja* di sorprendente bellezza giudicato della scuola di *Rafaele Sanzio d' Urbino a*). Fu presentato in dono a S. M. l' Imperator regnante dall' attuale Abate Cisterciense di Santa Croce Padre *Mariano de Reiter b*).

---

a) L' imagine di questo Profeta affatto simile a questo quadro trovasi dipinta a fresco sopra un pilastro della Chiesa di Sant' Agostino in Roma, che si attribuisce pure alla Scuola di Rafaele. Vedi — Descrizione di Roma stampata nel 1779. Pag. 227.

b) Vedi — Parte III, Santa Croce.

Il terzo Gabinetto alla parte sinistra verso il mezzo giorno viene denominato VERDE, e contiene 92 quadri tra piccoli e grandi.

Il quarto Gabinetto infine che guarda il settentrione, è detto BIANCO, e contiene 59 quadri egualmente di varj autori, rimarcandosi inoltre due ritratti di *Carlo Moor*, e di *Francesco Porbus*. Osservansi singolarmente due piccoli quadri rappresentanti un *Vecchio*, ed una *Vecchia*, segnati coi num. 58. e 59., lavoro assai stimato di *Baldassarre Denner*, che pretendesi abbia se stesso effigiato in uno, e la propria moglie nell' altro.

Ascendasi ora al secondo piano. Sta quì collocata una mirabile collezione cronologica degli antichi pittori delle Scuole *Fiamminga*, e *Tedesca*. Vi si ravvisano i primi loro dipinti ad olio, invenzione de' Fiamminghi, non mai abbastanza encomiata, perfezionata poi dagl' Italiani, che portarono quest' arte all' ultima sua perfezione *a*).

---

a) Fu indotto in grave errore *Cristiano Mechel* asserendo nella prefazione del citato Catalogo di questa I. R. Galleria, che l' invenzione della pittura ad olio sì sulle tele, che sul legno è dovuta ai Tedeschi. Fondò egli la sua opinione su i quadri posti nell' antica Scuola Tedesca al secondo piano di questa Galleria dipinti da *Tommaso da Modena*, *Nicola Wurmser*, e *Teodorico da Praga*, il primo de' quali visse in Praga dal 1250 al 1257., e gli altri due vissero entrambi alla Corte dell' Imperatore *Carlo IV.* verso l' anno 1357. Siffatto giudizio proferito colla maggior osservanza richiamò le indagini de' più attenti conoscitori dell' arte, e degli artefici più insigni del nostro tempo, i quali

La Scuola antica Tedesca è collocata nelle quattro Sale a diritta. Sulla porta d' ingresso sta scritto:

SCUOLA TEDESCA ANTICA E MODERNA.

---

dopo i più maturi esami, ed esperimenti convennero non esser già que' dipinti ad olio, ma bensì a gomma impastata con chiara d' ouvo. Narra a questo proposito l' Abate *Lànzi*, che il Conte *Durazzo* già Legato Cesareo a Venezia insieme col Principe *de Kaunitz* aveva veduto far l' analisi de' suddetti quadri, e che i Pittori convocati a quell' esame giudicarono esser que' dipinti di finissime gomme impastate con chiara, o con tuorli d' uovo, e ne deduce quindi che l' istesso può sospettarsi di simili opere, che diedero luogo a tale controversia *)

La gloria dell' invenzione della pittura ad olio apparterrà sempre alla Fiandra, poichè nessun altra Nazione conta d' aver dati quadri più antichi di quelli di *Giovanni Van - Eich di Maaseick*, che sul finire del secolo decimo quarto inventò in *Bruges* questo metodo di dipingere. Ai Fiamminghi sono debitori di sì utile scoperta gl' Italiani avendola trasportata in Italia nel 1430 *Antonello da Messina*, che la insegnò in Venezia. Da quì passò ad insegnarla a Firenze *Domenico* detto *il Veneziano*, da cui l' apprese *Andrea del Castagno*, e poscia l' appresero e la portarono al sommo grado di perfezione in Italia i celebri genj di *Pietro Vannucci* detto il *Perugino*, di *Rafaello Sanzio* d' *Urbino*, di *Leonardo da Vinci*, e d' *Alberto Durer*, e di *Giovanni Holbein* in Germania, che fiorirono contemporaneamente sul finire del secolo decimo quinto, e morirono tra il 1520, al 1530.

*) Vedi — Storia Pittorica dell' Italia dell' Abate Luigi Lanzi — Bassano 1795 e 1796. Tom. II. pag. 22.

1. Sala è consecrata ai quadri, che depongono dell' antichità della pittura in Germania. Ammiransi i lavori de' tre Patriarchi della pittura tedesca *Tommaso da Modena*, *Nicola Wurmser*, e *Teodorico di Praga;* quindi alcuni pezzi di *Martino Schoen*, e poscia un maraviglioso quadro da altare a quattro battenti ossiano imposte di *Michele Wohlgemut a*). Offronsi in seguito le belle opere del suo illustre allievo, il ristauratore della pittura alemanna *Alberto Durer*, di cui singolarmente arrestan lo sguardo i due quadri della Santissima Trinità, e de' Martiri. Veggonsi pure le opere de' suoi contemporanei i due *Luca Cranach* Padre e Figlio, *Giovanni Holbein* il giovane, di cui vi sono 15 pezzi, ed altre opere che terminano la serie di que' tempi, e l' epoca del ristabilimento dell' arte al tempo di *Massimiliano I.* Contansi in tutto 106 quadri.

2. Sala contiene 93 quadri, ne' quali osservansi i lavori di *Bartolomeo Spranger*, *Giovanni Van-Achen*, *Giuseppe Heinz*, *Giovanni Rottenhammer* ec.

3. Sala contiene 89 quadri, tra' quali veggonsi i ritratti di *Giovanni Van-Schuppen*, quindi poi i lavori di *Pietro Strudel*, *Giovanni Kupetzhy*,

---

a) Quest' artefice insigne tanto nella pittura, che nell' incisione in rame ed in legno nacque a Norimberga nel 1434 e vi morì nel 1519. Fu Maestro nell' una e nell' altra delle due arti di *Alberto Durer*. Vedi — Vie des Peintres de J. B. Descamps. Tom. III. Manuel des curieux et des amateurs de l' Art par MM. Huber et Rost — Paris 1797. Tom. I. Pag. 119.

Tobia Bock, *Daniele Gran*, e del pittore italiano *Martino Altomonte*.

4. Sala contiene 63 quadri sì antichi, che moderni, ne' quali osservansi i bei lavori de' tre fratelli *Hamilton*, di *Giovanni Enrico Roos*, de' paesaggi di *Brand*, quindi di *Giovanni Goffredo* d' *Averbach*, *Davide Richter*, di *Giuseppe Hauzinger*, *Antonio Feistenberger*, e del Direttore attuale *Giuseppe Rosa*.

Si passa poscia alla sinistra parte ad ammirare nelle altre quattro Sale le opere egregie degli antichi Pittori Fiamminghi, ne' quali scorgonsi le prime tracce della pittura ad olio ne' Paesi Bassi. Sta sulla porta d' ingresso l' analoga inscrizione:

SCUOLA FIAMMINGA ANTICA.

1. Sala contiene 95 quadri, che presentano le opere più rare degli antichi pittori fiamminghi dopo i due fratelli *Huberto*, e *Giovanni Van-Dyk* sino ai quattro celebri *Porbi* inclusivamente.

2. Sala contiene 82 quadri, tra quali rimarcasi una ragguardevole raccolta dei quattro *Breughel* quindi poi di *Walkemburg*, *Winckembooms*, e dieci superbi pezzi di *Rolando Savery*.

3. Sala contiene 74 quadri, tra quali gran copia di bei quadri di caccia, d' animali, di fiori, e di frutti; distinguonsi singolarmente due quadri di fiori di *Giusto Van-Huysum*; quindi poi osservansi i lavori di *Franck*, di *de Heem*, di *Seeghers*, di *Sneyers*, di *Houdekoeter*, di *Fyt* ec.

4. Sala contiene 105 quadri, tra quali ammiransi quelli d' alcuni pittori Olandesi, alla cui

testa havvi il loro Principe *Luca de Leyden*; seguono quindi quei di *Mieris*, *Gherardo Dov*, *Cornelio Poelenburg*, *Wouwermans*, *Pietro de Laar*, detto il *Bamboccio*, *Berghen*, *Bonaventura Peeters* ec. Vi sono ancora in questa sala mischiati diversi ritratti di pittori moderni.

SOMMARIO

de' Quadri esistenti nell' I. R. Galleria di Vienna.

Primo Piano.

Scuola Italiana	Num.	325.
Aggiunta		75.
Scuola Fiamminga		195.
Gabinetto Bianco		59.
Gabinetto Verde		92.

Secondo Piano.

Scuola tedesca antica e moderna . . .	351.
Scuola fiamminga antica e moderna . .	356.
Belvedere inferiore	42.
Totale .	1495.

Il succinto ragguaglio di questa ragguardevole Imperiale-Reale Galleria, se non agguaglia intieramente l' importanza dell' argomento può almeno servire a darne una generica e chiara idea, somministrando per il resto gli opportuni lumi, e le più utili notizie i due accennati cataloghi francese e tedesco, a' quali richiamo il lettore. Pago d' avere indicate le opere rinomate de' più celebri Autori collo storico ragguaglio de' medesimi nella Galleria di Scultura, e d' avere

nella Galleria di Pittura accennato quelle de' più illustri Dipintori d' ogni Scuola, e delle stampe insieme incise particolarmente dai viventi Artefici Viennesi espongo poscia in un breve ragionamento aggiunto all' appendice di questa Parte II. sotto il Num. 7. l' origine, il progresso, e lo stato presente della Scuola Tedesca unitamente all' instituzione ed incremento di questa collezione di pitture, opera, e monumento luminoso, e grande delle vigili e benefiche cure de' Sovrani dell' Austria.

19. La Chiesa e Convento delle MM. Salesiane situati nella Contrada detta *Rennweg* furono fabbricati dall' Imperadrice *Amalia Guglielmina* figlia di *Giovanni Federico Duca di Brunswig-Lüneburg*, e Vedova dell' Imperatore *Giuseppe I. a)*. Volle quì stabilire le Religiose dell' Instituto di *S. Francesco di Sales* approvato da *Urbano VIII.* da lei chiamate da' Paesi-Bassi *b)*. Essa stessa mise la prima pietra nel giorno 13. Maggio 1717 e tanta fu la celerità, con cui volle eseguito il suo disegno, che questa fabbrica venne terminata nel 1719 e consacrata dal Cardinale *Sigismondo de Kollonitz* Vescovo di Vienna.

La Chiesa è pressocchè della medesima Architettura di quella di *S. Pietro* in Città *c)*, ma però di minor grandezza. Le colonne di marmo maestrevolmente collocate intorno la Chiesa sono d' ordine Corinto. Di marmo sono pure incrostate le pareti, e d' ogn' intorno rifulge di

---

a) Vedi — Parte I. Pag. 198.

b) Vedi Marsolerius — Vita S. Francisci de Sales.

c) Vedi — Parte I. Pag. 113.

dorati stucchi. Oltre l' Altar maggiore v' hanno lateralmente quattro altri Altari, ornati tutti di quadri d' insigni pennelli. All' Altar maggiore havvi la *Visitazione della B. V. a S. Elisabetta*, opera rimarchevole di pennello fiammingo, che ebbe in pagamento 800 fiorini. Ne' due Altari alla mano diritta stanno dipinti *S. Francesco di Sales*, e *S. Maria Maddalena Penitente*, e ne' due altri alla sinistra v' hanno l' *Addolorata con Gesù Cristo deposto dalla croce*, e *Gesù Cristo, che dà le Chiavi a San Pietro*; lavori de' due celebri Pittori *Antonio Pellegrini*, e *Martino Altomonte*. Le belle pitture a fresco della cupola sono del suddetto *Pellegrini* di Venezia, a cui furon pagati otto mila talleri. Entro del Convento serbasi poi qual memorando oggetto, che impegna eternamente la gratitudine di quelle benemerite Religiose, il funebre deposito della loro augusta Fondatrice nata li 21. Aprile 1673, e morta li 11. Aprile 1742. Ivi venne riposta vestita dell' abito di Religiosa giusta l' ultima di lei volontà. Leggesi su del medesimo il seguente epitafio:

Wilhelmina. Amalia.
E. Ducibus.
Brunswico-Luneburgensibus.
Josephi. I. Imperat. Vidua.
Annos. Nata. LXIX.
Obiit.
IV. Idus. Aprilis. Anno. Domini.
MDCCXLII.
Hujus. Coenobii. Ord. Visit.
B. M. V.
Fundatrix.

Due ale spalleggiano la stessa Chiesa, una delle quali serve per l' abitazione di queste Suore Salesiane, e l' altra per gl' Inservienti. La facciata della Chiesa è d' ordine Corinto di maestosa architettura, ornata con sei belle statue.

Le Religiose di quest' Instituto sono incaricate dell' educazione delle giovani Dame, ed alla loro pietà, ai loro insegnamenti, alle loro zelanti sollecitudini, debbe il nobil ceto riconoscere delle Dame illustri, le famiglie delle virtuose spose, e saggie madri, e la Corte delle più colte, e pregievoli Dame. In questo Monastero fu pure educata la defonta Principessa *Elisabetta de Würtemberg-Stuttgard* prima Sposa del regnante Imperatore *Francesco II.*, a cui le rare sue qualità di spirito e di cuore, più ancora dell' avvenente sua bellezza ne rendettero vivamente dolorosa l' immatura sua perdita seguita li 17. Febraro del 1790 nel più bel fior degl' anni.

20. Il Palazzo, e Giardino rimpetto alla Chiesa delle Salesiane appartiene al Conte di *Metternich de Winebourg*, che l' ebbe in dote dalla di lui Consorte la Contessa *de Kaunitz* unica figlia del Principe *Ernesto de Kaunitz-Rietberg*. Fu da quest' ultimo fabbricato nell' elegante forma, in cui vedesi oggigiorno. E' un fabbricato d' elegante architettura recentemente costrutto. Due ale spalleggiano il Palazzo, che sta in mezzo a due Giardini, e vengono poi le due ale stesse rinchiuse da un parapetto chiuso da un gran cancello di ferro collo stemma dell' antico Possessore. Il Giardino situato verso il settenterione è assai bello ornato di statue, e fon-

tane con spaziosi viali messi colla maggiore eleganza.

21. La Casa appartenente al Barone *Giuseppe de Weber* è situata nella Contra detta *Rennweg* al N. 485. Racchiude una ragguardevole collezione di pitture de' più celebri Autori, la quale ha impiegato somme cure e notabili dispendj del suddetto Cavaliere amatore, e conoscitor valente delle belle arti.

22. L' I. R. Direzione Generale Fermaceutica delle Armate è uno stabilimento importante, ed utile situato nella Casa al Num. 432. Ivi preparansi i medicamenti per le Armate, e ne vengono provvedute tutte le Spezierie Militari sì in tempo di pace, che di guerra. Questa fabbrica è situata a proposito accanto dell' Orto Botanico, da cui raccogliesi gran parte delle erbe atte alle preparazioni medicinali. Altro piccol Orto Botanico sta dietro la stessa fabbrica con molta cura coltivato, ed in fondo all' Orto dirimpetto alla detta Speziería havvi l' abitazione dello Speziale maggiore. Veglia alla porta di quest' uffizio una sentinella di truppa regolata.

23. L' I. R. Orto Botanico situato al Num. 481. della Contrada detta *Rennweg* è uno de' più accreditati d' Europa. N' è Direttore un uomo di decantata celebrità il Sig. *Nicola Giuseppe de Jacquin* fu Professore della I. R. Università *a*). Le rare piante, che con somma accu-

---

a) Nicola Giuseppe de Jacquin Olandese è un uomo de' più insigni dell' Europa nella Classe de' Botanici, per cui a buon diritto ha meritato d' esserne

sua opera — *Hortus Botanicus Vindobonensis* — Alte serre racchiudono nell' inverno queste piante, e cingono dintorno il recinto di quest' orto, che abbisognarebbe maggiore estensione, come lo è in vece quello di *Schönbrunn a)*. Ivi intervengono i studenti dell' I. R. Università, ove sotto i precetti del prelodato Professore apprendono coll' esperimentale confronto delle piante le due scienze della Botanica, e della Chimica.

Miscellanea Austriaca ad Botanicam, Chemiam & Historiam Naturalem spectantia cum figuris coloratis — Vindobonæ 1778. Volum. 3. in 4. —

Icones Plantarum rariorum cum figuris naturaliter pictis in fol. Fascicul. XXIV. Vindobonæ 1781. —

Index Regni vegetabilis, qui continet omnes plantas in Linnæi systemate editas — Vindobonæ 1770 in 4. Altra edizione ricorretta ed impressa nel 1786.

Anleitung zur Pflanzenkenntnis nach Lineens Methode. — Elementi per la Botanica secondo il metodo di Linneo — Wien 1785 in 8.

Anfangsgründe der medizinisch - praktischen Chymie — Principi fondamentali di Chimica medico - pratica — Wien 1786. —

Oxalis monographia iconibus illustrata — Viennæ 1794. in 4.

Supplementum collectaneorum cum figuris coloratis. Vindobonæ 1796. in 4.

Plantarum rariorum Horti Cæsarei Schönbrunnensis Descriptiones & Icones — Viennæ 1797. in fol. Vol. II.

Ecco poi il Catalogo delle opere pubblicate dal figlio:

Beiträge zur Geschichte der Vögel. 4. mit illuminirten Kupfern. Wien 1784 bei Wappler.

Lehrbuch der allgemeinen und medizinischen Chymie. Wien 1793. 8.

a) Vedi — Parte III.

gruben, quindi nel 1734 nella *Währingergasse*, e di là poi quì nel 1764. Venne perciò mediante nuovi assegnamenti formato quì un Seminario di Fanciulli dell' uno, e dell' altro sesso, il cui numero giunse sino a 654 individui. *Giuseppe II.* rimosse da questo luogo tale Instituto, e lo trasferì di nuovo nella *Währingergasse* in quel luogo detto dall' antico suo uso *Ospedale Spagnuolo a)*, e trasformò questo luogo in un Dipartimento Economico Militare chiamato — *Commissione dell' Economia Militare* — ove guardavasi la Guardarobba generale dell' Armata, stabilita dapprima in *Stockerau*, Villaggio distante due poste da Vienna sulla strada che conduce in Moravia. Nell' anno 1737 il Regnante Imperatore *Francesco II.* ha ritornato alla prima sua dimora questo Militar Dicastero, ed ha convertito questo luogo in una Caserma d' Artiglieria, necessaria misura dettata dall' imperioso bisogno d' ampliare i Quartieri Militari ne' Sobborghi per la numerosa Truppa oggidì destinata a presidiare questa Dominante. Tre spaziosi Cortili dividono questo vasto Edifizio, il di cui interiore assai bene costrutto ha ricevuto ora una novella forma analoga all' uso, a cui è destinato.

26. La Chiesa detta della B. V. della Visitazione nel *Waisen-Haus* è opera de' recenti tempi. Fu fabbricato nel 1743 un Oratorio ad uso degli Orfani. Allorchè si attese a

---

a) Vedi — Cap. VI. Art. 15. Orfanotrosio. —

fabbricare la Casa degli Orfani, come si è accennato nell' antecedente Articolo, si volle anche costruire un Tempio di maggiore estensione corrispondente al nuovo Orfanotrofio. Nel dì 20. Marzo dell' anno 1768. fu messa la prima pietra dall' Imperatore *Giuseppe II.* e dall' Arciduchessa *Carolina* oggigiorno *Regina di Napoli.* Nel dì 7. Settembre dello stesso anno fu benedetta dal Vescovo suffraganeo di Vienna *D. Antonio Saverio Marxer.* Nel 29. Aprile 1770 fu poscia con gran solennità, e coll' intervento della stessa Imperadrice *Maria Teresa* consacrata dal Cardinale Arcivescovo *Cristoforo de Migazzi.*

Sulla facciata della Chiesa leggesi l' inscrizion seguente, che appunto rammemora la prima sua instituzione:

In hac sacra Domo Orphani pia vota persolvunt.

L' Architettura è di moderno elegante disegno. La vista dell' interiore sorprende a primo colpo d' occhio. Ventiquattro Statue di pietra di non dispregievole scalpello stanno collocate all' intorno della cornice della Chiesa. Superiormente alla Cornice erette veggonsi diverse Tribune, ove ad assister venivano a' divini Uffizj gli Orfani. Rimarchevole è l' Altar Maggiore di bel Marmo colle due maggiori Cappelle. La pala dell' Altar Maggiore rappresentante la *Natività di M. Vergine*, quella dell' Altare a diritta *S. Teresa*, e l' altra poi a sinistra la *Visitazione di M. Vergine a S. Elisabetta*,

sono tutte tre di composizione e di colorito assai pregievole, Arrestano principalmente lo sguardo dell' Osservatore le due Nicchie poste sugli Altari delle due accennate Cappelle. Sta in una espressa con allegoriche figure ed istrumenti la *Passione*, *Crocifissione*, *Morte*, e *Risurrezione di G. C.* e sta nell' altra egualmente simbolizzata la *Nascita di G. C.* Il lavoro di queste due Nicchie sì ingegnosamente eseguito rimarca in singolar guisa la perfezione de' Tedeschi nell' arte meccanica. Stanno altresì lateralmente al Santuario altri due Altari, ne' quali ammiransi altri non men apprezzabili lavori. Questa Chiesa venne da *Giuseppe II.* nel 1783. eretta in Parrocchia.

27. In capo alla Contrada *Rennweg* trovasi il nuovo CANALE NAVIGABILE, che attraversando i Sobborghi *Landstrasse*, e *Weissgärber* sbocca nel *Danubio*.

La considerazione come col Carbone fossile, di cui l' *Austria Inferiore*, e *l' Ungheria* abbondano, supplir si potesse alla penuria della legna nella Capitale, fu l' origine ed il veicolo di quest' impresa. Quindi il Sig. *Conte de Apponi* Ciambellano e Consigliere di Stato di S. M. I. R. A., l' Agente Aulico *de Reitter*, insignito ora del titolo di Consigliere della Reggenza dell' Austria Inferiore, ed il Banchiere *Tschoffen* si unirono pre concertarne i mezzi, ed al fine di agevolare non tanto il trasporto de' generi combustibili, quanto

d'altri prodotti commerciali pensarono di escavare un Canale da continuarsi senz' interruzione fino alle vicinanze del Mare Adriatico. Questa Società acquistò alcune Miniere di Carbon fossile nei Contorni di *Neustadt*, e ne scoprì una delle più abbondanti nelle Vicinanze d' *Edemburgo* in *Ungheria*. Un viaggio fatto in *Inghilterra*, ed in *Iscozia* da un socio della Compagnia coi Periti designati all' esecuzione del Piano fornì occasione d' instruirsi appieno della maniera, con cui costrutti vengono i canali in que' Regni, dove abbondano, non che di conoscere la maniera, con cui trattasi il Carbon fossile e lavorasi il ferro, nulla ommettendo onde trasportare nel suolo nativo questi importanti rami dell' industria nazionale. Umiliati questi felici risultati al Trono, S. M I. degnossi accordare alla Società un Commissario Aulico nella persona del Ministro delle Finanze *Conte de Suurau a*), al cui interessamento e perspicacia debbonsi i primi fortunati progressi del progetto; e ben sapendo quanto all' emulazione ed al successo serva di sprone il sovrano esempio, la M. S. I. prese carato nella Società medesima, contribuendovi col suo erario privato, e facendovi efficacemente concorrere lo Stato mediante privilegj, che ne agevolassero l' esecuzione.

Nel 1797. fu dato principio al Canale, di cui presentemente si sta ultimando quella parte, che dalla Metropoli conduce a *Neustadt*, un

---

a) Vedi — Parte I. Pag. 325. Elogio del medesimo.

tratto cioè di sette leghe tedesche equivalenti a Ventotto miglia d'Italia. Quest' opera è già avanzata al punto che fra due mesi sarà navigabile sino a *Voeslau*, e servirà pel trasporto di materiali da fabbrica, e fra un anno si ha motivo di crederla ridotta a termine sino a *Neustadt*. Un fiumicello, che scorre nelle vicinanze di *Neustadt*, somministra precipuamente le acque al Canale, che nel suo corso raccoglie poi diverse altre sorgenti. Il divario del livello del punto più elevato del Canale presso *Neustadt* a quello della superficie del Danubio, ove sbocca, consiste in 55 *Klafter* (misure di 6 piedi di Germania.) cadente ripartita in 52 catarate, dimodocchè la caduta di ciascuna catarata viene ad essere della misura circa 6 piedi. Tanto queste Catarate quanto i ponti dentro le linee della Città sono fabbricati di pietra, e fuori delle linee si sono adoperati in parte anche de' mattoni. La larghezza del Canale consiste fuori delle linee in 28 piedi di superficie, dentro delle linee, essendosi calcolato sopra la maggiore affluenza delle Barche che richiede uno spazio maggiore, vi si è data una maggiore dimensione. La navigazione di questo Canale sarà privativa delle Barche spettanti alla Società. Saranno queste di piedi 6 $\frac{1}{2}$ in larghezza, e 72 in lunghezza, costruzione per cui i Ponti, le Catarate, gli Alvei e gli Acquedotti possono essere proporzionatamente più angusti, e così notabilmente scemate le spese dell' opera. Un sol Cavallo può agiatamente tirare seicento centinaja di merci, e fare in un ora di tempo una strada di 2500

sete. Il Porto sarà formato nelle vicinanze della *Caserma degl' Invalidi a)*, ove il Canale sboccherà nel *Danubio*.

Venendo poi continuato il Canale sino ad *Edemburgo* si potrà profittare di quella Miniera di Carbon fossile appartenente alla Società con sommo vantaggio della Metropoli, e servirà anche lo stesso Canale non tanto a trasportarvi da *Neustadt* Carbon fossile, legno da costruzione, legna da fuoco, e qualunque sorta di materiali da fabbrica, quanto principalmente tutti i prodotti provenienti dall' *Austria Interiore*, e dall' *Italia*. *Edemburgo* è il punto, in cui il Canale dividesi in due rami, protraendone uno sino a *Raab* in *Ungheria*, e l'altro attraversando i Comitati di *Eisenburg* e *Szalad*, ed entrando nell' *Austria Interiore* scorrerà sino ad *Ober-Laibach* nella *Carniola* distante cinque poste da *Trieste*. I prodotti dei Comitati Superiori dell' *Ungheria* avviveranno la navigazione del primo, e le merci d' *Italia*, del Levante, e del Mezzogiorno quella dell' ultimo. La possibilità d'eseguire l'impresa sino a *Raab* e ad *Ober-Laibach* è dimostrata con principj idrotecnici, e la reale sua esecuzione sarà promossa con alacrità ed efficacia.

La Società, che ha assunto l'opera del Canale e delle Miniere di Carbone fossile, ha preso

---

a) Vedi — Pag. 194.

insieme interessenza nella Compagnia, che da un Secolo e mezzo conduce l'impresa delle Miniere di Ferro, e delle Fabbriche d'Acciajo dell' *Austria* e della *Stiria*.

Fu lo scavo principiato sotto la direzione del *S. de Maillard* Colonello nell' I. R. Corpo del Genio, ed ora è affidato al *S. de Schemerl* Direttore delle Fabbriche provinciali della *Carniola*, soggetto profondamente versato nelle cognizioni teoriche e pratiche di questa materia. Per tutti gli oggetti poi relativi alla direzione di tale opera, ed alla corrispondenza coi socii evvi stabilita una Cancelleria composta d'abili soggetti, situata nel così detto *Bürger-Spital* in Città *a*).

E' degno d'osservazione, che le avverse circostanze de' tempi non abbiano scoraggita la Società nel proporre il suo Piano, nè trattenuta dall' eseguirlo. Ogni virtuoso Cittadino vi farà dunque applauso, considerando che malgrado le calamità di lunga e dispendiosa guerra siasi veduta germogliare e maturare quest' impresa di pace, che tanto cospira all' utile ed alla gloria della Monarchia nel promuoverne il commercio interno ad esterno, richiamerà le benedizioni del Cielo sopra il *Monarca*, le cui paterne sollecitudini sono costantemente rivolte al pubblico ed al privato bene, ed acclamerà in

---

a) Vedi — Parte I. Pag. 300.

NOTE

STORICO-ERUDITE.

NOTE
STORICO-ERUDITE.

Nota (1) pag. 36.

Il Cannone è un Instrumento da fuoco di metallo, o di ferro proprio a scaricare palle di piombo, o di ferro. Accordansi gli Scrittori nell' attribuire agl' Italiani l' origine di questa parola derivante da Canna, a cui corrisponde in tutte le sue forme il Cannone lungo, diritto, e scavato come una Canna. I primi *Cannoni* furon chiamati *Bombarde*. Altre strane denominazioni ebbero ancora simili a quelle, con cui chiamavansi dagli Antichi le lor Macchine da guerra; come *Colombina*, *Serpentina*, *Basiliseo*, ed altre simili. Le figure de' suddetti Animali incidevansi su questi Instrumenti, come si è continuato sino al principio del decimo ottavo secolo, delle quali ci restano tuttavia de' monumenti per ogni dove, e nel R. I. Arsenale, e nella fonderia di Vienna. Cambiaron ancora di profano in sacro il lor nome allor quando l' Im-

peratore *Carlo V.* accintosi alla spedizione di Tunisi fece fondere de' Cannoni denominati *i dodici Apostoli*, che erano della portata di 45 libbre di palla, e che servirono in appresso di modello per fonderne successivamente *a)*.

Il primo inventore delle *Bombarde* fu il celebre Meccanico *Bertoldo Schwarz*, lo stesso a cui debbesi la scoperta della Polvere, il quale per esperimentarne la forza compose delle Macchine di legno, quindi di ferro, poscia di rame. Il forte strepito, che faceva lo scoppio della polverè ivi racchiusa e mista con altre materie o di ferro, o di pietra diede alle medesime il nome di *Bombarde*. Trovasi scritto che furon messe la prima volta in uso nel 1350. sul Mar Baltico. E la Polvere e la Bombarda contemporaneamente inventate dallo stesso *Schwarz* furon per certo adoperate nel 1380 dai Veneziani contro de' Genovesi, asserzione sostenuta dalla pluralità degli scrittori, i quali ci avvisano della somma sorpresa e dello sdegno ch' eccitò nell' Italia questo non ancor conosciuto metodo di guerreggiare, che si ascrisse in quel tempo ad una riprovevole violazione delle umane e delle divine leggi. Furon quindi usate da *Carlo VI.* Re di Francia contro de' Fiamminghi, ventidue mila de' quali furon vittima di questa fatale invenzione nella battaglia di *Gand*. Questo fatto

---

a) Vedi — Histoire de la Milice Francoise de Pere Gabriel Daniel — Paris 1721. Chapitre V. Des Armes offensives depuis l'invention des Armes à feu. Pag. 441.

ce lo racconta l' erudito Cosmografo *d' Enrico III. Andrea Thevet*, il quale asserisce inoltre d' aver letto in un antica Storia, che nell' anno 1382. furon presentati in dono al suddetto *Carlo VI.* da un Signor d' Allemagna sei pezzi d' Artiglieria con polvere e palle, de' quali esso appunto si servì nella mentovata Guerra *a)*. Nell' anno 1386. avendo gl' *Inglesi* predato due Vascelli Francesi, ritrovaronvi alcune Bombarde, e sul modello delle medesime essi intrapresero tosto a costruirne delle simili. Sul principio del Secolo decimosesto gli stessi Inglesi ne Fecero di ferro, talchè poi in seguito a forza di replicate esperienze, e studj portarono l'arte di fondere i Cannoni alla maggior perfezione.

I primi Cannoni, come ci apprende un insigne Filosofo de' nostri tempi *b)*, erano formati con lamine di ferro unite insieme con degli anelli di cuojo, e le palle consistevano in pietre. Questi pezzi d' Artiglieria avevano tra gli altri difetti un calibro enorme. Nell' assedio messo a Costantinopoli da *Maometto II.* nell' anno 1453. raccontasi che il calibro dei Cannoni era di 200 libbre, e che non si scaricavano che quattro volte al giorno. A misura che l' Artiglieria, o l' arte di costruire le armi a fuoco, acquistò col progresso de' lumi degli aumenti, s' immaginarono eziandio de' nuovi mezzi per renderla più

---

a) Vie des hommes illustres per Andrée Thevet. Paris 1584. Pag. 505.

b) Histoire des progrés de l' Esprit humain dans les sciences exactes, et dans les arts qui en dépendent par M. Savarien. Paris 1766. Pag. 398.

formidabile, e più efficace. Si trovò quindi dopo qualche tempo l' arte di fare delle palle di ferro, ed allora si travagliò a diminuire la grossezza dei *Cannoni*. Vi si pervenne facilmente fondendoli, e l' esperienza che perfeziona tutte le scoperte mostrò, che il ferro non era la materia più omogenea per quest' instrumento, e vi fu sostituito il bronzo, in guisacchè ebbesi il successo che se ne attendeva. Col bronzo dunque unito al rame rosso, o rame giallo, ed allo stagno, di cui in quantità proporzionata se ne forma un composto, fondonsi giornalmente i *Cannoni*, che variano nella loro portata, a misura della quale le Palle vengon lanciate più, o meno lontano. Ne' tempi addietro costruivansi de' Cannoni, che portavano 33, 48 ed anche 96 libbre di palla, ma attualmente sono stati ridotti a 3, 6, 12, 16, 18 e 24 libbre di palla, peso, e dimensioni prescritte con Cesareo Regio Regolamento nella Fondería di Vienna.

NOTA (2) pag. 98.

IL SALNITRO è un sale mezzano, da cui si estrae un *Alcali* assai somigliante al sale gemma, ed un acido volatile, che ne forma la parte principale, da cui nascono le proprietà, che lo distinguono dagli altri sali. Queste proprietà consistono nel cristallizzarsi in forma d' aghi, nell' eccitare una frescura sulla lingua, e sciogliersi per il contatto d' un flogistico acceso, sciolto così il suo acido per questa congiunzione viene composto il *Salnitro*. Questo sale si forma sulla superficie della terra, nelle cantine,

Scuderie, ed altri luoghi coperti, impregnati di sostanze vegetabili, ed animali. I vecchi muri fabbricati di materiali, che abbiano provata l' azione del fuoco, come il gesso e la calce, ne contengono assai. Ciò che più efficacemente concorre a formare questo sale è l aria, non perchè ne contenga in se medesima, ma bensì perchè eccita colle fluide sue materie la fermentazione de' principj prossimi del *Nitro*, che stanno nella terra rinchiusi. Ad aumentare la quantità del *Salnitro*, che le terre producono naturalmente, coopera quindi l' acqua, con cui bagnansi ben di sovente gli ammassi di terra a quest' oggetto preparati, e che divenendo infetta per la putrefazione degli animali e delle piante, produce maggior copia di *Salnitro*. Questi ammassi coprendo la terra sottoposta e preparata, la riparano eziandío dalla pioggia, che discioglierebbe, e trasporterebbe via il *Salnitro* a misura, che si andasse formando. Per siffatta ragione le terre esposte alla pioggia non producono *Salnitro*; soltanto vi si trova dopo la svaporazione della lesciva una materia grassa, e qualche particola di sale, che s' avvicina al sale-gemma. All oggetto di far penetrare l' aria nella terra, onde sviluppare i principj nitrosi, usasi di smuovere di frequente con una palletta di ferro i suddetti ammassi di terra. Quanto più spesso sono questi sommossi, vie maggior quantità producono di *Salnitro*, e qualora non fossero smossi non se ne formerebbe che sulla superficie. Nel termine di due mesi trovasi già formato il *Salnitro*, e vieppiù se ne va formando sino a tanto, che la

terra sia intieramente spogliata delle indicate proprietà.

Raccolto questo *Nitro* si passa quindi a purificarlo, e viene cotto tre volte per essere adoperato nella composizione della polvere da cannone, e de' fuochi d' artifizio.

Le esperienze praticate anche negli ultimi tempi hanno fatto pienamente conoscere che il sale comune può servire all' uso del *Nitro*; giacchè ne acquista tutte le qualità mescolando il primo colla terra, ed usando quindi de' modi, che si sono accennati alla preparazione del secondo. Diffatti le due ragioni addotte da Chimici giustificano appieno l' esito di quest' utile, ed interessante scoperta. Primieramente il *Salnitro* accostandosi al sale comune a misura che si spoglia del suo acido, allorchè n' è intieramente spogliato, diviene simile al sale stesso; così per opposta ragione il sale comune si petrifica a misura che la fermentazione gli fornisce questo spirito acido. In secondo luogo non si forma giammai *Salnitro* senza sale comune come pure nella terra, che sia stata diligentemente lascivata e spogliata dell' uno e dell' altro di questi sali. Decorre appunto da queste ragioni l' opinione universalmente ricevuta, che il sale comune non sia che un *Nitro* imperfetto.

Nóta (3) pag. 116.

Tuttocchè sia generalmente conosciuta la forma del Fucile, le parti che lo compongono, e l' uso a cui serve nell' arte della Guerra, nullameno seguendo il metodo divisato di aggiugnere

a ciascun articolo delle fabbriche e manifatture di Vienna qualche opportuna nota per dimostrare il meccanismo delle medesime, ed i loro consecutivi progressi, si offre quì un breve ragguaglio della forma, delle parti, e della materia, che compongono il *Fucile*, siccome pure della sua origine giusta le tradizioni de' più accreditati Scrittori de' nostri tempi *a*).

Il *Fucile* è un arma da fuoco incassata in legno, che suol essere di Noce. Le parti, che lo compongono, consistono nella *Canna*, entro cui sta la carica, nella *Bacchetta* che serve a comprimere la cartuccia composta di polvere e palla, nella *Piastra* detta comunemente *Acciarino*, e dai Francesi *Platine*, che lo fa scaricare, e nell' *Equipaggio*.

La *Canna* è di ferro, la cui lunghezza e corrispondente diametro hanno cambiato in diversi tempi, sinchè oggidì per un piano di riforma dell' I. R. Commissione Militare è stata ridotta a pollici , ed al peso di libbre $9\frac{1}{2}$.

La *Piastra* ossia *Platine* è una piastra di ferro di circa cinque pollici di lunghezza situata all' estremità della *Canna*, e fra questa, e la *Culatta*, su cui essa è fermata con viti. Diversi pezzi stanno attaccati a questa *Piastra*, che appunto operano la scarica del *Fucile*. Consistono questi in una molla maestra nel dì dentro della *Piastra* stessa, in una piccola noce, ossia freno, sopra cui havvi una vite, che viene chiamata

---

a) Vedi — Traité de l' Art de guerre de Mr. le Marechal de Puiségur.
Art de la guerre de Mr. le Marquis de Quincy.

Mascella del Cane, nello *Scodellino* piccol pezzo concavo, ove sta la polvere, che accende il fuoco, in una *Batteria* detta communemente *Martellina*, che copre il suddetto Scodelino, ed in una piccola molla che a norma della compressione che riceve si rialza, discopre, copre, e ricade sullo stesso spolverino. Il *Cane* è attaccato alla *Piastra* col mezzo d' una vite; la sua estremità al di fuori forma una specie di bocca entro la quale sta rinchiusa col mezzo di forte vite la pietra focaja, e la parte superiore di questa bocca chiamasi perciò *Mascella del Cane*. Sotto il *Cane* havvi un pezzo di ferro in forma di mezzo circolo detto volgarmente *Guardamacchia*, e dai Francesi *Sougarde*, unitamente ad un griletto, che serve a rattenere la molla dello stesso Cane onde improvvisamente non cada. Lo *Scodellino* è un piccolo bacino, che sporge in fuori posto sulla *Piastra*, ossia *Acciarino* di rimpetto al piccol foro, che sta all' estremità laterale della *Canna*, per cui appiccasi il fuoco mediante la polvere, che sta sul medesimo. La *Batteria* ossia *Martellina* è disposta in forma d' uno squadro, una parte del quale copre lo scodellino, e l' altra parte sta innanzi al Cane pressocchè in linea paralella. Allorchè il *Cane*, che muovesi in tre tempi, ed in un tempo solo mediante l' opera della mano, è teso, ossia come volgarmente dicesi, allorchè il fucile è montato, e che vuolsi scaricare, si preme il griletto, che sta sotto della *Piastra*, e fa esso allora scoccare con forza contro la *Batteria*, ossia *Martellina* il Cane armato della pietra focaja. Da questo moto violento ne deriva che la *Martellina* si

rialza nel tempo stesso che trae dalla pietra focaja la scintilla, e questa cadendo sullo spolverino appicca il fuoco alla polvere che si comunica dentro il suddetto foro del fucile, e fa così partire il colpo. Sullo stesso metodo, ed in egual modo, ristretta soltanto la proporzione, sono fatte le *Piastre* delle Carabine, e delle Pistole.

L' *Equipaggio de Fucile* viene chiamato ciò che risguarda la guarnitura del medesimo. Consiste esso primieramente in un *Tallone*, che era per l' addietro una lastra di ferro oggidì convertita in ottone per rendere più leggiero il *Fucile*. Copresi con questo il fondo del calcio del *Fucile* stesso per preservarlo dall' umidità, e dagli urti, e renderlo di maggiore durata. Stanno quindi lungo la *Canna* alcuni anelli larghi di ferro, in oggi d' ottone, detti *Bocciuoli*, che legano la *Canna* ed abbracciano la chiave del *Porta bacchette*.

Nell' I. R. Fabbrica delle Armi fabbricansi tre sorta di *Fucili*, cioè per i *Granatieri*, *Fucilieri* e *Carabinieri*; varia quindi la dimensione, ed il peso de' medesimi a norma della rispettiva classe, a cui servono.

L' origine del *Fucile* è riferita verso l' anno 1704 nella famosa guerra di successione al Trono delle Spagne, in cui le due primarie potenze d' Europa l' *Austria* e la *Francia* gareggiarono a vicenda nell' Arte della Guerra contrastandosi quella Corona, che alfine fu assicurata col Trattato d' *Utrecht* de 11. Aprile 1713 sul capo di *Filippo Duca d' Anjou*. Usavansi anticamente gli Archibugj, poscia i Mòschetti introdotti al tempo di *Francesco I.* Re di Francia, ma posti sol-

tanto in uso fra le Truppe l' anno 1567 sotto il regno di *Filippo II.* Re di Spagna dal *Duca d' Alba* allorchè fece la conquista dei Paesi Bassi *a*).

Il *Fucile* differisce dal Moschetto primieramente in questo che in vece della pietra, che serve nel primo ad appiccare il fuoco alla polvere per scaricarlo, valevasi nel secondo della miccia, che tenevano in mano i Soldati, a cui era di soverchio impaccio, e ritardava eziandío le evoluzioni militari *b*). Era il Moschetto poscia d' un peso molto più considerevole essendo di 20 libbre, e la sua portata era soltanto di 120 a 150 tese. Queste circostanze diedero motivo di sostituire al medesimo il *Fucile*, dove si tolse l' incomodo della Miccia, si alleggerì il peso, e valse insieme a render più pronta ed agile la manovra, giungendo infine a portare ad una distanza di gran lunga maggiore il colpo. Non si può positivamente stabilire a quale distanza giunga il colpo di *Fucile*, dipendendo dal diametro del buco della *Canna*, dalla sua lunghezza, e dall' esattezza della sua costruzione: la teoria prescrive però di regola, che ogni pollice di lunghezza porta il colpo a 45 tese di distanza.

Premessa l' enumerazione distinta delle parti che compongono quest' Arma da fuoco rilevansi di leggieri i lavori, di cui occupansi in quest' I. R. Fabbrica, e visitandola poi si ha luogo di ri-

---

a) Vedi — Histoire de la Milice Françoise de Pere Gabriel Daniel — Paris 1721. — Tom. 2.

b) Vedi — L' Art Militaire Frangoise de Pierre Giffart. 1697.

conoscerli, e di esaminarne con accuratezza il meccanismo.

NOTA (4) pag. 148.

L'Inventore della *Porcellana* è ignoto, e finora deluse rimasero le più vigili indagini di tanti eruditi viaggiatori, e di tanti uomini dotti, che ambivano di arricchire le loro storie di questa scoperta, ed aggiugnere così un articolo al Dizionario degli uomini, che co' loro talenti, col loro ingegno si resero utili alla società. Ignorasi egualmente a quale tentativo, a quale azzardo, od a quale felice sperienza debbasi Invenzione sì bella. Raccogliesi soltanto che la *Porcellana* ebbe origine nella *China;* che molte erano le fabbriche stabilite in quel vasto Impero; che fino dai primi tempi dell' antica sua invenzione era d' una bianchezza alabastrina, e di lavoro assai pregevole; che i capi che di mano in mano uscivano di quegl' ingegnosi ed industri artefici, e che trasportavansi da un Regno all' altro, e sin fuori dell' Asia, chiamavansi i mobili preziosi di *Ja-teheon*; che tra le altre distinguevasi la fabbrica di *Canton* nella Provincia di *Fo-Kien* per la sua rara nitidezza; e che in *King-te-tching* era la fabbrica più rinomata della *Porcellana della China.* Sino dai primi tempi sortirono da questa fabbrica i più leggiadri lavori di candida trasparenza, di bell' azzurro celeste, e di superbo dipinto. Alla stessa fabbrica si attribuiscono le opere di questo genere più maravigliose, che ammiransi sparse nel mondo intero che formano l'inestimabile ornamento de' palagi

de' Grandi, e destano la sorpresa degli uomini di discernimento e gusto. Le replicate esperienze hanno provato, che malgrado si trasportassero in *Pekin* ed in altri luoghi le materie componenti la *Porcellana* e gli stessi Artefici, giammai si potè formare alcun lavoro che pareggiasse quelli di *King-te-tching*, per cui convennero che ciò procedesse unicamente dalla differenza delle acque, e quindi che all' acqua di detto luogo fosse dovuta la virtù della rimarchevole sua bellezza. A *King-te-tching* fiorisce tuttavia la manufattura della più bella *Porcellana della China*, nella quale sta impiegato un numero considerevole d' operaj, manufattura, a cui crebbero pregio viemaggiore le sperienze de' tempi posteriori, e quindi poi le sollecitudini zelanti ed indefesse dell' Imperatore *Can-ghi* gran mecenate dell' arti, e delle scienze morto li 20. Decembre 1722.

Rilevasi poscia dalle memorie di diversi scrittori *a)*, che la *Porcellana* viene chiamata in idioma chinese *Tse-ki*, e che ben lungi perciò dall' avere acquistato dai Chinesi il nome di *Porcellana* l' ebbe anzi dai *Portoghesi*, quantunque seguendo lo spirito positivo del loro idioma

---

a) Vedi — Observations de Chevalier Loüis de Jacourt. — Encyclopedie, ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des Arts, et de Métiers ec. Tom. XIII. Pag. 106. jusqu' à la pag. 122.
Lithogéognosie de Mr. Poth.
Recueil des lettres edificantes de Pere d' Entrecolles.
Description de l' Empire de la Chine de Pere J. B. du Halde — Tom. I. Pag. 143.

l' etimologia di tale vocabolo significhi soltanto una tazza, ossia scudella, e che anzi la *Porcellana* venga denominata coll' altro vocabolo di *Loca*. Sono su di ciò nulla ostante d' accordo gli Autori più accreditati, sicchè pare non abbia a rivocarsi in dubbio.

Rilevasi quindi che la *Porcellana della China* sin da primi tempi era composta di una materia impastata di due qualità di terra, l' una detta *Pet-un-se*, e l' altra *Ka-olin*, e che ne fu poscia ritrovata un altra detta *Koa-chè*, che si poneva, e si pone tuttora in uso in mancanza della prima: anzi questa stessa terra rende la *Porcellana* molto più vaga, di maggior valore, e di notabile leggerezza a fronte d' ogni altra, ma tanto più fragile. Rilevasi ancora che l' olio preparato con certa polvere di pietra focaja trasparente era da' Chinesi messo in uso per accrescere il candore della *Porcellana*, che vi ponevano la vernice prima che fosse cotta, e posta una sol volta nel forno mettevano termine a tutto il lavoro con una sola cottura, cosicchè apparisce, che la pittura a violetto, e la doratura è opera posteriore di non lontana epoca. Rilevansi infine dalle opere de' citati Autori i varj modi delle manipolazioni usate dagli antichi e dai moderni Artefici Chinesi, la quantità degl' ingredienti, la qualità delle vernici, e de' colori, le varie forme delle pitture, della doratura, e degli altri ornamenti, i modelli diversi di terra, dei fornelli, e del grado del loro calore, che assai diffusamente trovasi accennato nelle mentovate opere senza farne qui inutile ripetizione.

Appartiene soltanto al presente assunto di accennare che siamo debitori ai *Portoghesi*, tra gli Europei i primi che posero piede nella *China*, d' avere di là in *Europa* trasportata questa terra da loro stessi, come si è avvertito di sopra, denominata *Porcellana*. Non tardò poi l' Europeo ad accingersi a simili lavori, e quantunque non sia giunto ancora ad emulare in tutte le sue parti e pregj la *Porcellana Chinese*, poco però vi manca, sebbene taluni pretendano che abbia di già aggiunto la meta. Si propagò il genio di quest' arte presso le Nazioni più industriose e colte, l animarono le ricompe se dei Sovrani, che acquistavano così alle loro finanze un nuovo lucro, e la promossero vieppiù le viste de' Commercianti, che vedevano aperto un mezzo novello alla loro industria. Aumentossi perciò in Europa questa manifattura a misura dei progressi dell arte, e de' vantaggi che ne ridondavano al commercio.

Tra le Fabbriche di *Porcellana d' Europa* meritano d' essere in particolare conosciute quelle di *Dresda* in Sassonia, di *Vienna* in Austria, di *Tolosa* in Francia, e di *Berlino* in Prussia. Vanta ciascuna d' esse maniere differenti di preparativi e di composizioni, di cui si fa mistero risguardandole come un segreto particolare. Torna in acconcio l' indicare il metodo ordinario, che si pratica nelle suddette fabbriche. Consiste in una fritta ossia pappa composta d' *Alcali fisso*, ossia di *Potassa* preparata con tartaro vitriolato, e pietre vetrificabili da fucile, o sabbia bianca calcinate, composizione onninamente eguale a quella, di cui si fa uso per il vetro e per il

cristallo. Questa mescolanza viene posta nel forno, ove un certo grado regolato di fuoco abbrucia le materie grasse che vi sono, la purifica, e vi dà un principio di vetrificazione. Essendo questa manipolazione affatto conforme, come si è detto, a quella che usasi per comporre il vetro, ed il cristallo, è evidente che lasciandosi vieppiù al fuoco si vetrificarebbe intieramente, e diverrebbe per conseguenza vetro e cristallo Attendesi dunque dapprima a procurare a quest' impasto misto di materie una mezza vetrificazione, e ridotto in tale stato riescendo assai fragile ed inetto ad ogni lavoro di ruota e di torno vi si mischia dappoi ridotta prima in polvere una terra di natura viscosa la quale impedisce la vetrificazione, da consistenza a tutta la materia, e la rende atta ad essere lavorata. Tutta l' attenzione è rivolta nella scelta di questa terra, affinchè sia primieramente dell' indicato genere viscoso, onde resistere alle necessarie meccaniche operazioni, ed in secondo luogo, che dopo la prima prova del fuoco la medesima risulti candida, senza di che la *Porcellana* non acquisterebbe quella bianchezza che forma il singolare suo pregio, qualità tanto più esenziale a quella che viene coperta di vernice trasparente Nella scelta di questa terra consiste appunto la gran difficoltà della manipolazione delle *Porcellane d' Europa*, ed è pure nella qualità più o meno felice di questa terra, in cui consiste il segreto delle differenti Manufatture.

La *Porcellana di Dresda*, che porta a buona ragione il vanto sopra tutte le altre d' Euro-

pa debbe il suo lustro alla fortunata combinazione d' avere nella Sassonia un terra grassa mischiata con *Spath* fossile calcinato, colla quale viene composta, e da cui ottiene quel grado di consistenza, leggerezza e bianchezza che principalmente la distinguono, ed ornata poscia dall' abil mano di valenti Artefici ha potuto acquistare il primo rango tra le altre d' Europa.

Avverte infine il giudizioso osservatore Sig. *de Montami a*), che le *Porcellane* composte della suddetta *Fritta* sono le più cattive di tutte, e non riescono mai di quella solidità, e durezza che hanno quelle, le quali, rimosso dalla loro manipolazione il sale ingrediente corrosivo e del tutto superfluo, sono puramente composte delle materie surriferite.

Si conchiude adunque riducendo la Porcellana in generale a due specie: 1) la *Porcellana delle Indie*, e sotto questa prima classe comprendesi quella che lavorasi nella *China*, e nel *Giappone*; 2) la *Porcellana d' Europa*, e sotto questa seconda classe comprendonsi tutte le indicate Manufatture. Sebbene al primo colpo d' occhio abbiano entrambi queste due specie di *Porcellana* molta rassomiglianza, e sembrano tutte della medesima composizione, e mezza vetrificazione, pure assai differiscono, come si è di sopra accennato, e nella diversità e qualità della materia, e nella cottura, ed infine poi nella consistenza, di cui quella della *China* giusta

---

a) Vedi — Traité des couleurs pour la peinture en émail et sur la Porcellaine — Paris 1765. —

le esperienze fatte anche negli ultimi tempi è di gran lunga superiore a quella d' *Europa.*

Mi è sembrato opportuno l' aggiugnere questa nota appoggiata dall' autorità de' surriferiti Scrittori, onde chiunque vedrà la *Porcellana di Vienna* possa colla guida delle premesse notizie fare le dovute osservazioni per formare un adequato giudizio sulla qualità della medesima.

NOTA (5) pag. 181.

La Polvere da cannone è una composizione formata di salnitro, zolfo, e carbone mischiato insieme, e polverizzato, materie le quali prendono facilmente fuoco, ed in vigore de la loro virtù elastica estendonsi poi con molta violenza. E' dovuto alla polvere tutto l' effetto dell' Artiglieria, e della Moschetteria, di modocchè l' arte militare moderna riconosce dalla stessa la maggior sua forza. Anche sull' Inventore della Polvere hanno variate le epi ioni. *Pollidoro Virgilio* attribuisce questa scoperta ad un Chimista Monaco di Friburgo per nome *Costantino Anelzen*, il quale per azzardo avendo messo una parte della suddetta composizione in un mortajo di bronzo, ed avendolo coperto con una pietra, la pressione di questa col bronzo fece prendervi il fuoco, e saltar in aria la pietra con molta violenza. *Belleforest*, *Thevet*, *Savarien*, e tutti gli altri Scrittori posteriori s' accordano nell' attribuirne la scoperta a *Bertoldo Schwartz* dell' Ordine di *S. Francesco*, che viveva nell' anno 1354, uomo profondamente istrutto non meno nell' arte magica, e metallica, che nella Chimica.

La *Società Letteraria di Francia* conosciuta per l' eccellente suo Dizionario degli uomini illustri stampato a *Caen* nel 1789 asserisce che il nome di *Bertoldo* prima di vestire l' abito Relig oso Francescano era appunto di *Costantino Anelzen a)*, per cui attenendosi a questo fatto verrebbe tolta ogni questione contraria sul vero Inventore. La mentovata Società, e *Moreri b)* aggiungono ancora, ignorasi su qual fondamento, ch' ei fece col mezzo della Chimica questa scoperta in tempo che era detenuto in prigione. Il citato *Belleforest* ci assicura egualmente essere stato *Bertoldo* il primo che insegnò l' uso della polvere nel 1380 ai *Veneziani* in tempo della guerra da loro sostenuta contro i *Genovesi*, il che sollevò gran rumore in Italia come di cosa contraria alle buone leggi della guerra. *Ruggero Bacone*, quell' uomo celebre a giusto diritto chiamato a suoi tempi il *Dottore Ammirabile*, che fiorì nell' anno 1216, ci dimostra in assai chiari termini nel suo Trattato *de Nullitate Magiae*, ch' egli ebbe cognizione di queste materie infiammabili da formarsene facilmente la Polvere, che rettificar non volle per risparmiare al genere umano tanti eccidj, stragi e pianto. Ad un epoca però anteriore a *Bertoldo* si dovrebbe riportare l' invenzione della Polvere, se si volesse prestar fede ad altro Scrittore *c)*, che dà per certo che

---

a) Vedi — Nouveau Dictionnaire Historique Tom. VII. Pag. 376.

b) Le Grand Dictionnaire Historique par M. Louis Moreri — Amsterdam 1740. — Tom. VII. Pag. 189.

c) Silva de varia leccion compuesta por Pedro Mexia — Madrid 1662. Pag. 27.

nell' assedio di *Ceuta* contro i Mori posto dal Re di Castiglia *Alfonso XI.* nell' anno 1343 si facevano scoppiare dagli assediati de' Mortaj di Ferro che facevano uno strepito simile al tuono. Checchè ne sia di simili asserzioni è riconosciuto dalla pluralità de' Scrittori per vero Inventore *Bertoldo Schwartz*, ed alle sperienze da lui medesimo rinnovate in appresso per provare la virtù della stessa col mezzo di Macchine incavate di legno, poi di ferro, quindi di rame (che egli chiamò *Bombarde* dal forte rimbombo del loro scoppio) debbe l'Arte militare gl' Istrumenti perfezionati in seguito dagli altri Uomini, co' quali oggidì si fa la guerra.

NOTA (6) pag. 199.

Lo *Zucchero*, come ben è noto, è una sostanza solida, bianca, dolce, aggradevole al gusto, messo in uso non tanto nelle Cucine, e Riposterie, quant' anche nelle Spezierie per la composizione dei Siropi, e la preparazione di molti rimedj. Quest' è una droga, che si scioglie perfettamente nell' acqua, alla quale senza comunicarle nè odore, nè colore, partecipa un dolce saporito. Proviene da una Pianta, che alligna nell' Asia, e nell' America. Nella Martinica, nella Guadaluppa e nel Brasile se ne fa una raccolta considerevole, ed è uno dei traffichi dei Negri, ed uno de' rami di Commercio, che tanto vale a' profitto dell' *Inghilterra*, della *Francia*, del *Portogallo*, e della *Spagna*. E indeterminato il tempo, in cui ha cominciato a comparire lo *Zucchero* sotto una forma coagulata. Era però conosciuto dagli antichi, chi

giusta le autorevoli tradizioni di *Trofrasto*, e di *Plinio* facevano uso di un Succo estratto da certe Piante acquatiche, che vero imilmente erano Canne di *Zucchero*, e di cui *Lucano* intende parlare in questo verso: *Quique bibunt tenera dulces ab arundine succos.* E' certo però, che l'antichità non possedeva l'arte di cuocere questo succo, di condensarlo, e di ridurlo in una Massa solida, transparente, e bianca, qual oggidì vedesi. E' opera degl' industri Europei. Contrastansi i *Portoghesi*, gli *Amburghesi*, ed i *Francesi* il primato dell' invenzione, certo è che oggidì il raffinamento dello Zucchero è arrivato all' ultimo grado di perfezione, uno dei risultati del progresso dei lumi negli uomini.

Gli *Arabi* fanno menzione di tre sorta di *Zucchero* cioè: *Saccharum Arundineum*, *Tabaxir*, ed il *Sacchar Alhusser*, ossia *Alhussar*. Queste Piante allignavano principalmente nell' *Egitto*, e nell' *Arabia*. I Moderni Autori *a*) poi distinguono undici qualità di Zucchero denominate: *Zucchero Antiscorbutico*, *Candito*, *Acero*, *Perlato*, *Pennito*, *d' Orzo*, *Rosato*, *Rosso*, *Tors*, *Stiacciato*, *Bianco*, ossia *Reale*.

Non è del mio assunto il parlare delle sostanze che compongono queste diverse qualità di Zucchero, che renderebbero necessaria una lunga esposizione. Abbastanza ne parlano nelle loro rinomate opere tanti Scrittori. Sulle loro tracce

---

a) Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des Sciences, des Arts, et des Métiers &c. Tom. XV. Pag. 608. sino al 618.
Hiſtoire de la nouvelle France de Pere Charlevoix.

dividerò questo mio ragionamento in sei Articoli, e parlerò 1) della Pianta, ossiano Canne di Zucchero ; 2) della Coltivazione ; 3) de' Molini, Utensiglj, ed Istrumenti tanto delle Fabbriche in America, quanto delle Raffinerie in Europa ; 4) degl' Ingredienti usati nella preparazione, e raffinamento ; 5) del Meccanismo praticato nelle Raffinerie d'Europa ; e 6) delle esperienze fatte di alcune Piante d' Europa che hanno prodotte del vero Zucchero.

1. *La Pianta*, che produce lo *Zucchero*, consiste in una Canna massiccia, i cui nodi sono assai uniti, e la sua scorza meno lignosa, e più sottile d'altre Canne. Copre una quantità di lunghe fibbre in linea paratella disposte, le quali formano una specie di composizione cellulare ripiena di un succo dolce, aggradevole, un poco viscoso, e rassomigliante ad un Siropo diluto in molt' acqua. Il Corpo della Canna è diviso per nodi, i cui intervalli crescono a proporzione, ch' essi s' allontanano dal tronco dell' Albero. Da questi nodi nascono le Foglie, che disseccano, e cadono a misura che la pianta cresce di manieracchè non resta che un picciolo mazzo sulla sommità. Queste foglie sono lunghe, strette, tagliate impercettibilmente a foggia di denti sulle estremità, divise d'una sola fibbra, e rassomiglianti a gran lamine di Spadoni. Allor quando la Pianta pullula fiori, esce dal mezzo delle sue foglie un getto, ossia freccia assai diritta lunga 30 a 35 pollici, grossa ad un dipresso come l'estremità del piccol dito, guernita nella cima d'un grande pennacchio sparso di piccoli fiocchi sottilissimi, ne'

quali racchiudesi la Semente. Le Canne piantate in una buona terra crescono ordinariamente di sei ad otto piedi d'altezza, portando circa dodici a quindici linee di diametro: nel maturire acquistano un colore giallo, e producono dappoi un succo saporito. Quelle che nascono in terreni bassi, e paludosi elevansi sino a dodici e quindici piedi; assomigliano in grossezza quasi come alle braccia, ma il loro succo quantunque abbondante è molto acquoso, e poco dolce. Canne piccolosissime al contrario producono i terreni aridi, il cui succo è altresì scarso, e quasi mezzo cotto per cagione d essere troppo esposte ai raggi ardenti del Sole.

2. *La Coltivazione della Canne di Zucchero* esercitata dagli Americani col massimo studio, ed attenzione è seguita da certi metodi, che l' esperienza avvalorata da replicate prove ha finalmente prescritti invariabili, ed infallibili nel loro successo. Quantunque la freccia, ossia fiore generato dalle foglie delle Canne, come si è accennato, racchiuda ne' suoi fiocchi una moltitudine di sementi atte alla moltiplicazione della specie, pure non ne fanno uso, piantando in vece le Canne di barbatella, cioè un ramo dell' albero stesso. Recidono perciò le cime delle Canne in pezzi di quindici a diciotto pollici di lunghezza; le distendono due a due obbliquamente in ciascuno delle fosse destinate a tale effetto; e vi gettano sopra della terra senza però coprire le estremità. Se arride favorevole la stagione, cominciano esse a spuntare i lor fiori al termine di sette, od otto giorni, e così dalla stagione dipende il più, o me-

no sollecito ripullulamento. Contemporaneamente allo spuntar de' fiori sorge una quantità di Cespuglj, che dal Coltivatore vengono sradicati col sarchiello dalle Canne per sino cinque a sei volte, e sintantocchè svelte siano del tutto le cattive erbe. Anche questa Pianta va soggetta come tutti i vegetabili ai danni degl' Insetti, che particolarmente vengono denominati dagli Americani *Sucons*, ossia Baccherozzoli, e danno non minore risente tal volta ancora dalle Formiche, e dai Topi, sicchè tutta la vigilanza impiegar debbe il Coltivatore a riparo de' medesimi. In un terreno di buona natura, ben preparato, e mantenuto con ogni diligenza sussiste la Pianta pel corso di dodici, ed anche quindici anni senz' essere rinnovata. Non è stabilmente fisso il tempo per il taglio delle Canne; quest' operazione è regolata dalla maturità delle medesime che dipende dalle stagioni ognor varie ed incostanti. Osservano però di non raccoglierle giammai allorchè sbucciano i fiori, poichè spigner non potrebbero i loro getti ossiano freccie senza l ajuto della loro propria sostanza; quindi avvertono con ogni accuratezza di reciderle od un Mese avanti che fioriscano, od un Mese dopo che sono già spuntati.

3. *I Molini*, che servono a pestare le *Canne di Zucchero* in *America*, sono costrutti di differenti quali à, cioè ad acqua, a vento, e col mezzo di Bovi, o Cavalli. Gli Utensiglj poi delle Fabbriche dette dai Francesi *Sucrerie* consistono in Caldaje, in un gran Mastello di Legno d'un sol pezzo (detto dai Francesi *Canot à Vescu*) destinato a ricevere il Succo spremuto

dalle Canne macinate al Molino, ed in grandi bacini di rame rosso di forma piatta con due manichi per trasportarli. Ciascuna guarnitura di Caldaje consiste in una scopa di Foglie d' Albero, in un gran cucchiajo di rame rosso della forma di cazzarola profonda, ed in un romajuolo di rame giallo, ed agli ultimi due istrumenti sta rispettivamente attaccato un manico di legno di cinque piedi di lunghezza; quindi v' hanno dei punteruoli di ferro proprj a forare lo *Zucchero* nelle forme, de' grandi coltelli di legno di tre piedi di lunghezza fatti sulla forma di una Spattola, che vengono denominati dai Francesi *Pagayes*. Poscia havvi da una parte un Tinello elevato su piedi di legno, e forato nel fondo, ove si forma la lesciva propria alla purificazione delle *Zucchero*, dall' altra parte un vaso ove si prepara l'acqua di Calce che viene immersa nella lesciva, ed infine poi delle piccole tinozze, ove colano le schiume dell' ebollizione della lesciva.

Gl' Istrumenti per le Raffinerie consistono in piccole Spazzette di tiglio con manichi corti, in cazzuole rotonde, in spattole simili a' grossi pennelli da impiastrare, ed in ronconi, strumenti di ferro larghi, e piatti. Oltrecciò stà sempre preparata una provvisione d' Argilla, ossia Terra, siccome pure un numero sufficiente di forme guarnite de' loro Vasi: queste forme sono vasi grandi di terra cotta di figura conica, aperti intieramente nella loro base, ed all' estremità forati d' un piccolo buco.

4. Gl' *Ingredienti*, de' quali fanno uso gli Americani nella cottura dello *Zucchero*, con-

sistono in Ceneri di legno duro, in Calce, Allume, miste con erbe, e radici d'alcune Piante introdotte più dalla ciarlatanería, che dalla necessità. Con tali droghe formano una lesciva, che impregnata dei sali della Cenere, e della terra assorbente della Calce contribuisce efficacemente a purificare lo Zucchero.

Nelle Raffinerie d'Europa gl' Ingredienti, di cui valgonsi per la cottura, e raffinazione dello *Zucchero*, riduconsi unicamente ad acqua di Calce, e chiara d'Uovo, ed in vece di questo per minor dispendio generalmente si usa del Sangue di Bue.

5. Il Meccanismo praticato generalmente nelle Raffinerie d'Europa si riduce a pochi precetti, e regole. Nulla ostante v'hanno tra esse quelle che superano le altre sia per la bellezza transparente, sia per la sostanza degli Zuccheri raffinati. Tra le tante che oggidì contansi quella d'*Olanda* è riputata la migliore. Gareggiano con essa quelle di *Francia*, d'*Amburgo*, di *Lisbonna*, e di *Spagna*, e quindi sulle tracce delle prime si sono formate quelle d'*Austria*. Le Raffinerie di *Vienna*, e di *Closter-Neuburg* sono giunte a tal grado di perfezione, che non invidiano il pregio delle altre.

Prima d'entrare nelle operazioni di questo Meccanismo debbesi premettere qual necessaria cognizione, che nel succo delle Canne dello *Zucchero* a somiglianza de' succhi d'altre Piante esiste una parte che cristalizza, ed un altra che non cristalizza punto. La parte del succo di questa Pianta, che cristalizza, viene detta *Zucchero*, l'altra parte che non cristallizza punto

è chiamata *Siropo*, tratto dal residuo dello *Zucchero* raffinato, detto dai Francesi *Melasse*. Lo scopo esenziale delle Raffinerie è appunto di separare queste due parti l'una dall' altra, ed a due soli punti si restringe quest' operazione. Consiste il primo nel far cristalizzare la più gran quantità di *Zucchero*, che sia possibile, consiste l' altro nel levare colla maggiore accuratezza tutto il *Siropo*. Si ottiene il primo col fare svaporare per mezzo della cottura l'acqua sovrabbondante, e si conseguisce il secondo lavando lo *Zucchero* di già cristallizzato con acqua, la cui forza serve efficacemente a trasportare il *Siropo*, il quale è incomparabilmente più liquefattivo che lo *Zucchero* cristallizzato. Sono questi due punti, che adempir debbe il Raffinatore colle meccaniche operazioni, che si descrivono in appresso.

Spremuto dalle Canne il Succo dello *Zucchero* viene messo nelle Caldaje, ove svapora al di là del punto della Cristallizzazione, vale a dire, tanto che l'acqua sia ridotta ad una piccolissima quantità quanto basti per tenerlo in dissoluzione al freddo, in vigore di cui soltanto si cristallizza senz' ulteriore evaporazione. Convertito questo Succo in Cristalli, ognuno di questi rimane isolato, e disunito dagli altri, ed è circondato da ogni parte d'un Siropo viscoso di modo che il tutto resta sminuzzevole, e grasso al tasto. Tal è lo stato dello Zucchero non ancora raffinato, che chiamasi Zucchero Nero, o come dicono i Francesi *Sucre Brut*, ed anche *Moscovade* ossia *Zucchero Gialliccio di S. Tommaso*.

Essendo adunque gli accennati Cristalli nella *Moscovade* assai poco condensati, e poco consistenti in ragione della soverchia quantità del *Siropo* in essi incorporato, e d' altronde il far passare dell' acqua a traverso la massa totale per levare il *Siropo* verrebbe disciolta la più gran parte dello *Zucchero*, e trasportata insieme col *Siropo*, così rendesi necessaria una nuova cottura. Il vigore d' un nuovo fuoco partecipa ai Cristalli maggior corpo, e consistenza, e diminuisce la proporzione del *Siropo*. Si stempra di nuovo lo *Zucchero*, e si rimette a svaporare nelle Caldaje. Per discioglierlo si usa l' acqua di Calce, e si chiarifica col bianco d' uovo, o col sangue di Bue. L' acqua di Calce contribuisce a cristallizzare qualche porzione del *Siropo* col fornirgli della terra, ed assorbisce l' acido, che si sviluppa dal calore del fuoco nell' ebollizione di questa materia. Il bianco d' Uovo, ed egualmente il Sangue di Bue serve a separare le parti impure, che vi sono meschiate. Essendo troppo dispendioso l' usare del primo là dove fabbricasi una gran quantità di *Zucchero* raffinato, così si adopera il secondo, ma questo diversamente dal primo comunica sempre allo Zucchero un odore piuttosto disgustoso. L' effetto adunque di questa seconda cottura influisce assai vantaggiosamente col far cambiare la proporzione dello Zucchero col *Siropo*, da cui in ultimo luogo ne deriva una maggiore quantità di Zucchero cristallizzato; effetto prodotto dal movimento della ebollizione, che agisce più fortemente a decomporre il *Siropo*, di quello sia sullo Zucchero, poichè

questi è tutto formato nel Succo della Pianta, e si cangia per mezzo della Cottura in *Siropo*, laddove l'altro non si può cangiare, ma soltanto coagulare collo *Zucchero*.

Si passa in seguito a fare cristallizzare la *Melasse*, separandone quella, che tuttavia vi rimane. Si continua la cottura sin a tantochè il Siropo sia al punto d'aver perduto la sua acqua di dissoluzione, e non conservi più la sua fluidità, che per l'azione del calore. Se si svaporasse al di là di questo punto, la *Melasse* troppo poco fluida sarebbe un ostacolo al movimento delle materie dello *Zucchero*, che debbono convertirsi in Cristalli, e le due sostanze rimarrebbero confuse. Dipende il buon esito del Raffinamento dello Zucchero da questo punto di cozione, che determinar deve il grado positivo della consistenza del *Siropo*, per conoscere il quale il Raffinatore lo fa filare per i suoi diti sin a tantocchè siasene accertato. Ridotto il *Siropo* a questa consistenza si versa entro Vasi di forma conica si espongono al freddo per fare cristallizzare lo *Zucchero*, come diffatti succede nel mezzo del *Siropo*. In questo stato esso forma una Massa solida, crivellata però d'una quantità innumerevole di piccoli fori, ne' quali il *Siropo* è ritenuto dalla forza del tubo capillare aumentata dalla viscosità, che glien' è derivata dalla cottura dello *Zucchero* colla svaporazione dell' acqua sovrabbondante. Ora debbesi separare il *Siropo*, il che si ottiene col dargli molta fluidità, affinchè possa colare a traverso un feltro, e sgocciolare dalla cima del Vaso rovesciato, in cui sta di già cristallizzato lo *Zucchero*.

Questa cima è a tal effetto forata, e la sua apertura posa sopra un vaso destinato a ricevere il suddetto *Siropo*. L'acqua versata sulla base del pane di *Zucchero* rovesciato strascina la *Melasse* nel filtrare appunto tra i pori dello *Zucchero*. Quantunque lo *Zucchero* ridotto già in cristallo sia assai meno solubile che il *Siropo*, pure se quest' acqua passasse in grande quantità, e troppo rapidamente sopra questi pezzi di *Zucchero* cristallizzato, produrrebbe inevitabilmente lo scioglimento della maggior parte, e lo trasporterebbe avviluppato collo stesso *Siropo*. Per regolare adunque la quantità precisa dell' acqua necessaria a render più fluido il *Siropo*, e segregarlo dallo *Zucchero* senza decomporlo, in luogo di versare l'acqua sulla base del pane dello *Zucchero*, vi si versa della Argilla stemperata nell' acqua, e composta a foggia di un bollito, che rimane applicato esteriormente al Pane dello *Zucchero*, e sulla superficie del Vaso Conico. Questo bollito contiene molto più d'acqua di quello che l'argilla cruda sia capace, e da esso quindi scola l'acqua lentamente, ed in piccola quantità giù per il Vaso. La *Melasse* superiore, che attornia il pane dello Zucchero cristallizzato, viene inumidita, e poscia colando comprime col suo peso l'inferiore, che già cede sgocciolando prima che soffra l'urto dell' acqua. Segue sempre l'Argilla a dar acqua, e continua così a lavare il feltro trasportando il resto del *Siropo*. A misura che l'acqua va scemando di forza per il cammino, che deve percorrere, e che meno ne sfugge dall' Argilla, trovasi essa riunita nel Va-

so Conico in più gran quantità atteso il *Siropo*, che trovasi già tutto nella parte inferiore dello stesso Vaso rovesciato. Il *Siropo* meno fluido è passato sin da principio spinto dalla caduta d' altro *Siropo* superiore; e questo poi più fluido sgocciola tutto solo, e non ne rimane, che una piccola quantità sulla cima del vaso conico ritenuta dalla forza del tubo capillare. Deriva da questa causa l'essere sempre meno bella la cima del Pane dello *Zucchero* in paragone del resto. Malgrado però l' ineguale discioglimento dello *Zucchero*, e del *Siropo*, l acqua strascina sempre assieme del *Siropo* qualche poco di *Zucchero*, e nello *Zucchero* rimane eziandio qualche piccola quantità di *Siropo*. Per questa ragione raccogliesi di nuovo il *Siropo*, e si fa cuocere colle stesse regole summentovate per estrarre ancora quella porzione di *Zucchero* in essa rimasta, e con tal metodo si giugne a raffinare vieppiù lo *Zucchero*. Apparisce evidentemente da tali operazioni che il *Siropo* agisce nel raffinamento dello Zucchero nella stessa guisa, e con eguale influenza dell' acqua pura nella purificazione del *Nitro a)*.

Il Bollito dell' Argilla oltre l' additato uso di dare l acqua atta a trasportare il *Siropo* serve poi ancora a formare una crosta applicata, come si è detto, sul Vaso Conico, la quale comunica sempre qualche umidità, ed impedisce la svaporazione dell' acqua, che attraversa il pane dello *Zucchero*. A norma che questo Bollito è più, o meno diluto, più o meno denso, viene determinata la quantità dell' acqua, che deve pas-

---

a) Vedi — Nota 2. pag. 254.

sare per il pane dello *Zucchero*; altra cognizione essenziale per il Raffinatore in simile lavoro, poichè a lui spetta il conoscere col solo tatto il preciso quantitativo occorrente dell' acqua, regolato giusta il grado di cottura dello *Zucchero*, dell' altezza del Vaso, e della natura più o meno assorbente dell' Argilla stessa.

Premesso il ragguaglio di queste operazioni riesce agevole il conoscere la natura dello *Zucchero*, che non è infine altra cosa che il sale essenziale della Canna ridotta in Massa concreta, col mezzo della cottura, e della cristallizzazione. Questo sale per mezzo d' una nuova ope azione viene formato in bei Cristalli solidi, trasparenti, ed in piccole faccie, siccome si eseguisce dai Negri in *America*, e che chiamano *Zucchero Candito*; quello che non è stato raffinato che una sola volta chiamasi *Zucchero rottame*, (dai Francesi *Sucre terré*, ou *Cassonade*); quello poi raffinato due, o più volte chiamasi *Zucchero bianco*, (dai Francesi *Sucre Royal*). Quest' ultimo della più pura qualità quanto ha acquistato dalla ripetuta ebollizione raffinamento, bianchezza, e peso, altrettanto però ha perduto della primitiva sua dolce sostanza.

6. Il celebre Chimista *Marggaff a*) espose in un' erudita sua disertazione letta nell' Accademia di Berlino nell' anno 1747 alcune esperienze chimiche fatte su diverse Piante, che crescono ne' contorni della Prussia, e conosciute in tante altre Contrade d' Europa, col mezzo delle quali asserisce d' avere tratto dalle loro radici dello

---

a) Memoires de l' Accademie de Berlin de l' Année 1747. Tom. III. Pag. 79. sino al 90.

Zucchero. Tra queste Piante ne distingue principalmente tre più proprie a tale operazione indicate col nome di 1. *Bieta*, detta dai Francesi *la Bette blanche*, ou *Poirée*, e dai Latini *Cicla Officinarum*; 2. *Sisaro*, dai Francesi *Chervis*, e dai Latini *Sisarum Dodonæi*; 3. *Bieta rossa* detta dai Francesi *la Bette a racine de rave*, ou *la Bette rouge.* Annunzia quindi, che i primi segni caratteristici, che danno a conoscere l' esistenza dello *Zucchero* nelle radici di queste Piante, si rilevano dalle stesse radici allorchè sono tagliate in pezzi, e disseccate, nelle quali vi annida non solamente un gusto molto dolce, ma discernonsi delle particelle biancastre e cristalline; che rassomigliano perfettamente a quelle delle *Canne dello Zucchero d' America.* Per assicurarsi quindi dell' esistenza dello *Zucchero* egli mise queste radici in infusione nello spirito di vino ben purificato, e ne fece così un bagco secco; poscia lo espose al fuoco, e spinse il calore sino a farlo bollire, dappoi filtrò il liquore ancor tutto caldo, e lo pose in un Matraccio, ossia vaso di vetro di fondo piatto, che collocò in un luogo temperato, ed alla fine di qualche settimana trovò che si erano formati de' Cristalli al fondo del Vaso. Le esperienze da lui replicatamente fatte sulle enunziate tre Piante, quant' anche su altre, come ha indicato nella sua Disertazione Latina tradotta poscia in Francese, provano all' evidenza che il metodo da lui praticato è molto proprio a rintracciare nelle stesse Piante l' esistenza dello *Zucchero*; e che questo sale dolce espresso dal succo delle piante coll' ajuto delle opportune macchine, depurato in seguito, e ridotto alla densità che conviene alla consistenza del *Siropo*, può

essere preparato nelle nostre Contrade come in *America*, ove nascono le Canne del vero *Zucchero*, ma siccome una tale operazione riesce troppo dispendiosa per ottenerne una gran quantità, così non è stata adottata, nè messa in uso.

I celebri Viaggiatori *Kalm a)*, e *Gautier b)*, il primo Membro dell' Accademia di Stockholm, e l' altro di quella delle Scienze di Parigi asseriscono nelle loro memorie, che nelle parti settentrionali d' Europa, come al Canadà in America, cresce certa Pianta detta *Acero*, chiamato dai Latini *Acer montanum candidum*, dai Francesi *Érable rouge*, e dagl Inglesi *Maple*, dal succo della quale si estrae dello *Zucchero*, siccome hanno esperimentato chimicamente.

Altra recentissima scoperta viene di fare un dotto Chimico di Berlino Sig. *de Achard c)*, soggetto assai noto per le scientifiche sue produzioni, e segnatamente per le sue Osservazioni Meteorologiche fatte all' Osservatorio di Parigi pubblicate negli atti della R. Accademia di Berlino del 1790 e 1791 *d)*. Dopo replicate esperienze gli è riuscito alfine di trarre da una specie di radice chiamata in Allemagna *Runkelrübe*, del succo dolce ed abbondante, con cui ha formato dello *Zucchero*, che perfettamente corrisponde a

---

a) Pierre Kalm de l' Accademie de Stockholm de l' année 1751.

b) Memoires de l' Accademie des Sciences de Paris.

c) Le Journal Politique et Litteraire d' Hamburg Nro. 18. de l' année 1799.

d) Histoire de l' Academie Royale des Sciences et Belles Lettres de Berlin 1796.

quello delle *Canne in America*. Ha lo stesso presentato al vivente Re di Prussia il felice risultato di tali esperienze, ed ha richiesto il permesso di stabilire una fabbrica col diritto di privativa pel pubblico smercio, chieggendo altresì una lega di terreno per allignarvi le piantagioni di detta Pianta. Il Re ha fatto verificare quest' invenzione dai celebri Chimici *Klaproth* ed *Hermstedt*, alla presenza de' quali il Sig. *de Achard* fece le annunziate esperienze, che accuratamente corrisposero al suo progetto. Il Monarca non degenere dal suo Proavo nel proteggere e promuovere le scienze e le arti volle prima con generoso premio ricompensare le utili cure studiose di questo valente Chimico, poscia gli comandò di render pubblica colle stampe sì importante scoperta, la cui influenza sulle relazioni commerciali di molte Potenze d'Europa produr dovrebbe de' vantaggiosi risultati. Ha egli diffatti pubblicato in idioma tedesco questo nuovo metodo di comporre lo *Zucchero* dal succo della suddetta Radice colla qualità degl' ingredienti, che servono all' ebollizione e fabbricazione dello stesso. Sta ora a vedersi se verrà quest' invenzione messa in pratica, oppure se si limiterà alla sola gloria d' essere aggregata alle tante altre condannate ad un ingiusto obblio.

Nulla ostante queste esperienze, che ci denotano la facilità d' estrare dal succo d' alcune Piante allignate in *Europa* dello *Zucchero* mediante le prescritte operazioni, gli Europei finadora non ne hanno approfittato, ma in vece continuano a ritirare dal nuovo Continente questa derrata, oggetto di rilevante reddito per

quelle Nazioni, che hanno colà de' possedimenti e cagione di non lieve estrazione di danaro per le altre massime ne' tempi presenti per il sommo prezzo della medesima aumentato dall' inevitabile scarsezza prodotta dagli ostacoli della navigazione.

NOTA (7) pag. 213.

LA SCUOLA ALEMANNA trae precisamente la sua origine, ed il primo suo splendore verso la fine del decimo quinto secolo sotto il regno di *Massimiliano I.*, principe di raro talento, protettore e giudice insieme illuminato delle opere de' suoi tempi. Vero è che la *Pittura* cominciò ad essere coltivata in Germania sin dal secolo decimoquarto ai tempi dell' Imperadore *Carlo IV.* di Luxembourg, il quale protesse i Letterati ed i migliori artefici de' suoi tempi; ma si arrestò per così dire nel suo nascere in forza delle rivoluzioni di quella età fatali sempre al progresso delle scienze, e delle arti. Nacque in Norimberga il gènio che fiorir fece nella Germania la *Pittura*, quell' uomo di maraviglioso ingegno, e di profondo sapere, uomo veramente grande, che solo basta a render perpetua la fama della *Scuola Alemanna*, di cui fu fondatore. Fu questi *Alberto Durer* pittore non solo, ma incisore, scultore, architetto, e matematico *a)*. Ebbe egli i primi rudimenti della

a) Alberto Durer nacque in Norimberga l' anno 1410, e morì nella stessa sua patria l'anno 1528.
Vedi — Abregé de la Vie des plus fameux Peintres ec. Paris 1745. Tom. II. pag. 4.
Manuel des curieux et des amateurs de l' Art par MM. Huber et Rost — Paris 1797. — Tom. I. pag. 121.

pittura da *Michele Wolgemuth*; si perfezionò ei viaggi fatti dappoi in Italia, ove conobbe e strinse singolare amicizia col Divin *Rafaello*; ma fu più di tutto debitore del grado sublime, a cui portò la Pittura in Germania, ai doni che sortì dalla liberale e benigna natura. Fiorirono contemporaneamente a lui *Luca Müller* detto il *Vecchio* di *Cranach a*), e *Giovanni Holbein* detto il *Giovane b*). Ciascun di loro guidati dal sentenzioso detto del Romano Oratore — *omnes inter se dissimiles, ita tamen, ut neminem velis esse dissimilem c*) — battè un cammino diverso, ed accrebbero insieme per vie diverse la gloria di questa Scuola. I suffragj però de gran conoscitori dell'arte accordarono all'ultimo di questi l'onorevole titolo di Principe della *Scuola Tedesca d*). I lavori di questi primi Pittori, ne' quali rimarcansi bellezze impareggiabili, una verità sorprendente ne loro ritratti, una vivacità prodigiosa nel colorito, ed uno studio sommamente laborioso di fantasia e di mano, sono unicamente più o meno ripresi di aridità, di du-

---

a) Luca Müller, o com' altri vogliono *Sunder* nacque a *Cranach* Città sotto la Diocesi di *Bamberg* l anno 1472, e morì a *Weymar* l'anno 1553.

b) Giovanni Holbein celebre pittor non meno che incisore figlio di *Giovanni Holbein* detto il *Vecchio* nacque in *Augusta* l'anno 1495, e morì a *Londra* nel 1554.

c) Vedi — Cicero de Orator lib. 3.

d) Vedi — Saggio sopra la Pittura del Conte Francesco Algarotti — Venezia 1791. — Tom. III. pag. 59. sino alla pag. 252.

rezza, e di mancanza di nobiltà ne' caratteri, e nelle forme particolarmente delle teste.

La bella età della *Pittura Alemanna* risplendette cinquant'anni dopo il suo nascere sotto il regno di *Rodolfo II. a)* gran conoscitore delle arti liberali, e gran letterato. Incoraggiti dalla generosa protezione che questo Monarca accordò agli Artefici de' suoi tempi si videro fiorire *Bartolomeo Spranger*, che fu suo primario pittore, e capo eziandío di questa scuola; quindi *Giovanni Van-Achen*, *Giuseppe Heinz*, e *Giovanni Rottenhammer*, che tutti vissero contemporaneamente, e tra loro divisero la gloria del perfezionamento di questa scuola. Disparvero allora la durezza e l'aridità, cominciò a spiegarsi un armonia ammirabile ne' contorni, divennero graziose le arie delle teste, fu osservato con grand'esattezza il chiaro scuro, fu maneggiata con molta maestria la gradazione delle tinte, tutto infine cambiossi, e la metamorfosi condusse ai più vantaggiosi progressi di questa scuola. Il mentovato *Rodolfo II.*, che aveva nel tempo stesso preso al suo servizio due de' più rinomati Pittori della Fiandra *Otto Vænius b)*, e *Savary c)* potè mercè i lavori degli uni, e degli altri formare una preziosa collezione arricchita poi ed amplia-

---

a) *Rodolfo II.* nacque li 18. Luglio 1552, e morì li 20. Gennaro 1612.

b) *Otto-Vænius*, ossia *Van Veen* non men gran pittore che letterato nacque a Leida nel 1556, e morì a Brusselles nel 1643.

c) *Rolando Savary* pittor celebrato pe' paesaggi nacque a Courtray nel 1576, e morì ad Utrecht nel 1639.

ta delle opere de' più celebri Maestri, che risplender facevano la *Scuola Italiana*. Questa tanto decantata Galleria ornava la sua Reggia di *Praga*, ma nella memorabil guerra dei trent' anni invasa dalle Truppe nemiche quella Città rimase per somma sventura in gran parte preda del barbaro furor de' Soldati, e solo ne fu salvata la minor parte consistente in alcuni pezzi de' due gran Principi delle Scuole Lombarda, e Veneziana *Correggio*, e *Tiziano*, e de' suddetti Pittori Alemanni, che furono poscia trasportati a Vienna. Gli ultimi formano appunto l' inestimabile pregio della *Scuola Tedesca Antica* situata al secondo piano di questa I. R. Galleria.

Cessò di vivere *Rodolfo II.*, ma non per questo cessò d' essere da suoi Discendenti amata, protetta, e promossa la Pittura, ed i di lei Coltivatori premiati. Nella metà del secolo decimosettimo si videro sorgere ad un tempo stesso due suoi Nipoti, che emulando la gloria del loro Grand-Avo camminarono sul sentiero medesimo, come la storia ne fa fede, e ne consacra l' onorevol memoria alla posterità. Uno di questi fu l' Imperadore *Ferdinando III. a)*. Durante il suo regno attese mai sempre a promuovere quest' arte con dei tratti magnanimi verso tutti quelli, che la professavano, e segnatamente verso il pittore, che fioriva al suo tempo *Giovacchino Sandrart b)*, le cui opere sparse in tanti

---

a) *Ferdinando III.* nacque li 20. Luglio 1608, e morì li 2. Aprile 1657.

b) *Giovacchino Sandrart* pittore ed incisore insieme nacque a Francoforte sul Meno li 12. Maggio 1606, e morì a Norimberga nel 1675.

Vedi — Parte I. Pag. 91.

luoghi della Germania, ed in Vienna stessa attestano della dolce espressione e dell' effetto vivace del suo pennello. Ascrisse egli al suo servigio nell' anno 1637, primo del suo regno, *Guglielmo Bawr* pittore ed incisore dotato d una superiorità d' ingegno e maestría tale, che gli Scrittori accordarono a lui un posto distinto tra i pittori de' suoi tempi *a*). Ampliò la raccolta ereditata dall' Augusto suo Avo acquistando la più gran parte dei quadri, che appartenevano allo sventurato *Carlo I.* Re della Gran-Brettagna. L' altro Nipote poi fu l' Arciduca *Leopoldo Guglielmo b)* Governatore Generale de' Paesi Bassi fratello del nominato *Ferdinando III.* Questo Principe, il cui nome è a giusto diritto tanto celebrato ne' Fasti dell' Austria, e che al preclaro suo sapere congiunse la perizia più profonda dell' Arte Militare e della Politica, governò il *Belgio* appunto nell' aurea età, in cui fiorirono gli Artefici più grandi della *Scuola Fiamminga.* Non poteva diffatti aver la Pittura nel rango de' Principi un' protettor più sollecito, nè un conoscitor più illuminato. Parve che la provvidenza l' avesse fatto nascere a bella posta per formare de' grand' uomini, per istabilire la gloria de' Fiamminghi, e per cooperare nel tempo stesso col lor presidio all' incremento della *Scuola Alemanna.* Fra i tanti Pittori, di cui fu allora fecondo quel

---

b) Guglielmo Bawr nacque a Strasburgo nel 1610, e morì a Vienna nel 1640.

a) L' Arciduca Leopoldo Guglielmo nacque in Neustadt li 6. Gennaro 1614, e morì in Vienna li 20. Novembre 1662.

suolo, due godettero a preferenza il favore di questo *Real Mecenate*; *Gasparo de Crayer a)*, e *Davide Teniers b)* entrambi aggregati allo stabile di lui servizio. L' ultimo poi di questi fu incaricato di mettere in ordine la di lui famosa e bella collezione composta per la maggior parte di quadri della *Scuola Italiana*, e ne pubblicò nell' anno 1660 il Catalogo consistente in 243 stampe col titolo — *Theatrum Pictorium Picturarum Archetyparum Italicarum Archiducis Leopoldi Willhelmi* — Questa collezione, a cui *Teniers* aggiunse i quadri più belli, che sortirono dal felice suo pennello, e che vieppiù aumentossi in appresso, è la stessa, che l' Arciduca *Leopoldo Guglielmo* ritiratosi nell' anno 1657 da *Brusselles* a *Vienna* fece quì trasportare, ed è la stessa, che collocata allora nell' appartamento situato nella parte meridionale dell' Imperiale - Regio Palazzo in Città detta *Stallburg c)*, ed assegnata in assoluta proprietà del medesimo dal di lui Nipote *Leopoldo I.* allora regnante, forma oggidì una parte di quest' I. R. Galleria.

Succeduto a questi due Principi fratelli l' Imperatore *Leopoldo I.*, il lungo di lui regno non fu meno propizio alla Pittura. Questo *Monarca* che visse appunto allor quando le Lettere, le Scienze, e le Arti con rapidi voli spiegavansi in Francia sotto *Lodovico XIV.*, ed a cui se i nemici

---

a) *Gasparo de Crayer* nacque ad Anversa nell' anno 1585, e morì a Gaud nel 1669.

b) *Davide Teniers* detto il *Giovane* nacque ad Auversa nel 1610, e morì a Brusselles nel 1694.

c) Vedi — Parte I. pag. 194.

della sua gloria contrastarono la scienza del governo, non poterono però negare le più vaste cognizioni letterarie, ed un trasporto deciso per tutto ciò, che si riferiva al sapere ed alle arti, che figurar lo fecero tra i Principi più colti del suo tempo, questo *Monarca* non trascurò certo in mezzo alle tempeste, che minacciavano la pace del suo Impero, di promuovere l' avanzamento della *Scuola Alemanna*, compartendo le più generose ricompense, e gli onori più distinti agli artefici più chiari de' suoi giorni. La Storia ci rammemora l' accoglienza cortese con cui sì egli, che la di lui Consorte l' Imperadrice *Eleonora* distinsero la brava Pittrice Olandese *Maria Van Oosterwich a)*, alla quale in ricompensa di un quadro loro presentato diedero in dono i proprj ritratti guarniti di diamanti. Nel anno 1662 chiamò dalla Fiandra, e nominò suo primario Pittore con una considerevole pensione *Giovanni Thomas b)*, poscia invitò, e d' eguale titolo insignì il celebre Ritrattista *Antonio Schonians c)*. Chiamò altresì dall' Italia *Andrea Pozzo*, alunno

---

a) Questa Pittrice nacque a Nootdorp in Olanda nel 1630, e morì ad Eutdam nel 1693.
Vedi — La Vie des Peintres Flammands, Allemans, et Hollandois de J. B. Descamps. Paris 1753. — Tom. II. pag. 417.

b) *Giovanni Thomas* nacque ad Ypres verso l' anno 1610; nulla più si sa della sua vita, nè della sua morte.

c) *Antonio Schonians* nacque in Auversa l' anno 1650; ignorasi il luogo, e l' epoca della sua morte.
Vedi — Cap. X. Art. 3. Pag. 188.

della Scuola di *Carlo Lothi*, artefice de' più insigni, in cui trovansi riuniti in grado eminente i pregj della Pittura, dell' Architettura, e delle Lettere *a*). *Cesare* stesso visitò più volte questo pittore, prova della stima, ch' egli faceva degli uomini valenti. Dichiarò dappoi suo primario Pittore *Pietro Strudel b)*, che nella Scuola pure di *Carlo Lothi* aveva saputo sviluppare quel genio, che condusse il suo pennello all' esecuzione di lavori mirabili singolarmente ne' ritratti. Venne anche in seguito elevato dallo stesso *Cesare* al rango di *Barone*. Fiorirono ancora a suoi tempi due altri famosi Pittori, che il favore di due gran Principi protettori della Pittura tolse alla Germania, e le opere sublimi de' quali arricchirono poi i Gabinetti di que' Sovrani, cioè, *Daniele Syder* conosciuto più col titolo di Cava-

---

a) *Andrea Pozzo* nacque a Trento nel 1642. Vestì l' abito religioso della Compagnia di Gesù, di cui fu semplice Coadjutore. Morì in Vienna nel 1709, e fu sepolto nella Chiesa Professa de' Gesuiti sull' *Hoff*. Nota per tante sue opere in Italia, e singolarmente in Roma l' ingegnosa abilità del brillante suo pennello ha lasciato pure in Vienna de' lavori che accrescono la fama del suo nome chiaro nella luminosa schiera de' Pittori Italiani. Pubblicò un opera intitolata — *Prospettiva de' Pittori ed Architetti* — corredata di stampe di diverse sue fabbriche, scritta in latino ed italiano, dedicata all' Imperatore *Leopoldo I.*, e stampata in Roma nel 1693.

b) *Pietro Strudel* nacque a Kloes nel Tirolo nel 1660, e morì a Vienna nel 1717.

Vedi — Dictionnaire de Füeslin — Zürich 1779.

liere *Daniele a*), e *Goffredo Kneller b*). Il primo allievo pure della Scuola Veneziana di *Carlo Lothi*, attaccato in seguito al servigio del Duca *Carlo Emanuele di Savoja*, passò lungh' anni alla sua Corte in *Torino*, dove trovavasi la maggior parte delle sue opere, e terminò i suoi giorni in *Italia*. L' altro poi addetto al servigio del Re d' Inghilterra spese i suoi giorni in *Londra* facendo coi superbi suoi lavori fiorire la Scuola di *Guglielmo Dobson*. Il nominato *Cesare* avendo fatto poscia fabbricare il detto *Stallburg* nell anno 1666 a migliore ornamento del suo Imperiale Soggiorno procurò altresì una forma più conveniente alla Galleria ivi custodita ed accresciuta.

Il breve regno di *Giuseppe I.* figlio primogenito del suddetto *Leopoldo I.*, Sovrano fornito di gran qualità, non gli lasciò tempo sufficiente da segnalare il suo favore verso di quest' Arte Bella, e verso de' suoi Artefici. Quali speranze Egli inspirasse al sostegno della gloria della *Scuola Alemanna*, quanto Egli fosse generoso verso gli Artefici, lo attestano le poche memorie de' suoi tempi Apprendonci esse e lo stabilimento disegnato dapprima a vero dire dal Padre, ma da lui poscia condotto a fine nell' anno 1705 dell' *Accademia di Pittura* in questa Città, a cui nominò Direttore il mentovato Barone *Pietro Strudel c)*; e le distinzioni usate al *Frate Pozzo* da lui prescelto

---

a) *Daniele Syder* nacque a Vienna nel 1647; e morì a Roma nel 1699.

b) *Goffredo Kneller* nacque a Lubecca nel 1648, e morì a Londra nel 1726.

c) Vedi — Parte I. Pag. 362.

a dipingere il Casino dell' *Augarten*; e l' onorevole diploma di *Cavaliere* accordato al suddetto *Goffredo Kneller* con medaglia appesa a catena d' oro; ed il favore accordato al celebre *Antonio Bellucci*, che nominò suo primario pittore *a*).

Erede del Trono Austriaco non meno che delle virtù de' Padri suoi venne poscia *Carlo VI.* Questo Sovrano inteso a ravvivar ne' Tedeschi non tanto l' ardore per lo studio della Pittura, quanto per tutte l' altre Bell' Arti e Scienze in generale si occupò con tutto l' impegno a dar nuova vita, ed una più perfetta riforma a tutti gli stabilimenti scientifici e letterarj della Capitale de' suoi Regni. Diffatti fu ordinata in miglior forma e con migliori constituzioni l' *Accademia di Pittura*, alla cui direzione nel 1726 prepose *Giacomo Van Schuppen b*). Fu appunto per le sollecitudini indefesse, e zelanti di questo *Monarca*, che videsi allora campeggiare nella gloriosa palestra di questo Liceo una serie d' Uomini, che nuova corona e lustro aggiunsero alla *Scuola Alemanna.* Furono tra i più celebri *Rothmayer c*), *Wernherr-Tamm*, *Gran*, i tre fra-

---

a) Antonio Bellucci nacque a Venezia nell' anno 1654, e morì alla Pieve di Soligo nel Territorio di Trevigj l' anno 1726.

Vedi — Parte I. Pag. 395.

b) Giacomo Van-Schuppen nacque ad Anversa nel 1670, e morì a Vienna nel 1754.

c) *Giovanni - Michele Rothmayer* nacque in Salisburgo verso l' anno 1660, e morì a Vienna nel 1727.

Francesco Wernherr - Tamm nacque in Hamburgo nel 1658, e morì a Vienna nel 1724.

telli *Hamilton*, *Stampart*, *Handel* detto comunemente *Max-Handel*, *Hoet*, *Kupetzhy*, *Donner*, *Sambach*, e la *Carriera a)*, che vissero tutti nel-

---

Daniele Gran nacque a Vienna nel 1694, e morì a S. Pölten nell' Austria Inferiore nel 1757.

Filippo-Ferdinando Hamilton nacque in Brusselles verso l'anno 1664, e morì a Vienna nel 1750.

Giovanni-Giorgio Hamilton nacque in Brusselles nel 1668, e morì a Vienna nel 1740.

Carlo Hamilton nacque in Brusselles nel 1672, e morì a Vienna nel 1754.

Francesco Stampart nacque in Anversa nel 1675, morì in Vienna nel 1750.

Massimiliano Handel nacque in Boemia nel 1696, morì in Vienna nel 1758.

Gherardo Hoet nacque a Bommel in Olanda nel 1648, morì all' Aja nel 1733.

Giovanni Kupetzhy nacque a Poesing in Ungheria nel 1667, morì in Norimberga nel 1740.

Baldassare Denner nacque in Amburgo nel 1685, e morì a Rostock nel 1749.

Gasparo Sambach nacque a Breslavia nel 1708, e morì nel 1780.

a) *Rosalba Carriera* chiamata comunemente col nome di battesimo nacque in Vienna nel 1672. Studiò sotto il Cavaliere *Giovanni-Antonio Lazari*, sotto il Cavaliere *Diamantino*, e finalmente sotto *Antonio Balestra*. Dipinse da bel principio con colori ad olio; giunse poi nel disegno, e nella miniatura ad un grado sì eminente di perfezione, che pochi la oltrepassarono. I suoi ritratti oltre della più perfetta somiglianza portano seco il conio della vaga perfezione, d' una straordinaria facilità, d' una rara vaghezza, e d' un maraviglioso coloriro. Fu ascritta alle Accademie di Roma, di Bologna,

la medesima età. Gareggiarono con questi altri nove Pittori della Scuola Italiana cioè i nominati *Antonio Bellucci* ed *Andrea Pozzo*, quindi *Pellegrini*, *Altomonte*, *Solimene*, *Ricci*, *Carlone*, *Bibiena*, e *Dorigny* chiamati a Vienna e dal favore di Cesare e dal Mecenate di quel tempo il Principe *Eugenio di Savoja a*). Tutt' insieme questi Pittori accrebbero la gloria della loro patria cogli egregj parti dell' emulo sublime lo o pennello, che ammiransi in questa *I. R. Galleria*, ed in quelle del Principe *de Liechtenstein*, del Conte *de Truchsefs-Wourzach*, del Conte *de Fries*, del Conte *de Harrach* in Città, e del Principe *de Kaunitz*, del Conte *de Schönborn*, del Barone *de Weber*, e del Cavaliere *de Birckenstock* ne' Sobborghi.

---

e di Parigi. Prima del di lei termine divenne cieca, e morì in Venezia nel 1757.

Vedi — Dictionnaire de Füeslin — Zürich 1779, pag. 139.

a) *Antonio Pellegrini* nacque in Padova nel 1674, e morì nel 1741.

Martino Altomonte nacque a Napoli nel 1657, e morì a Santa Croce nel 1745.

Francesco Solimene nacque a Nocera presso Napoli nel 1657, e morì a Napoli nel 1747.

Sebastiano Ricci nacque a Belluno nel 1659, e morì in Venezia nel 1734.

Carlo Carlone nacque nelle Vicinanze di Como nel 1710, e morì a Como nel 1775.

Ferdinando Galli detto *Bibiena* da una terra della Toscana ove nacque nel 1657, morì a Bologna nel 1739.

Luigi Dorigny nacque a Parigi nel 1654, e morì a Verona nel 1742.

Dopo l'ordinamento dell' Accademia rivolse *Cesare* le sue cure alla *Galleria*. Nell' anno 1728 venne questa distribuita con miglior intelligenza, ed ordine in undici sale dell' accennato *Stallburg* sotto la direzione del Conte *Gundacaro d' Althann* Sovr' intendente Supremo delle Imperiali-Regie Fabbriche. Fu quindi nello stesso anno 1728, e poscia nei successivi 1731 e 1733 da *Antonio de Prenner* uno dei Pittori della Corte pubblicata una Raccolta divisa in quattro parti di questa collezione con 166 stampe de più bei quadri intitolata --- *Theatrum Artis Pictoriae, quo Tabulae depictae, quae in Caesarea Vindobonensi Pinacotheca servantur, leviore coelatura aeri insculptae exhibentur ab Antonio Josepho de Prenner Pictore Imperialis Aulae a).* --- Nell' anno 1735 lo stesso *Prenner* unitamente ad altro pittore *Francesco de Stampart* pubblicò il catalogo compiuto di tutta la Gallería con 24 stampe incise ad acqua forte, nelle quali sono rappresentati circa mille quadri, de' quali la medesima era allora composta, ed ebbe per titolo --- *Prodromus, seu praeambulare lumen Pinacothecae Caesareae.* --- Contemporaneamente a tale ingegnosa distribuzione un abilissimo Pittore per nome *Ferdinando Storffer* esercitò il leggiadro suo pennello nel copiare in piccolo i quadri di questa Gallería coll' ordine, che aveva allora avuto, lavoro di pregio incomparabile eseguito in miniatura sopra pergamena negli anni 1720, 1730, e 1733. Tre volumi in foglio comprendono queste

a) Quest' opera divisa in quattro volumi in foglio trovasi nell' I. R. Biblioteca.

miniature; nel primo stanno dipinti 347 quadri, nel secondo 291, e nel terzo 185, ciò che forma il numero di 823 miniature. Ciascun volume è legato in marocchino nero colla marca di C. VI. sul mezzo, e coi contorni di bronzo dorato, ed è ciascuno rinchiuso in una cassetta a doppia chiave, tutti tre infine custoditi nell' I. R. Biblioteca *a)*. In fronte del primo volume leggesi il seguente titolo —

Auf Allergnädigsten Befehl Ihro Rom. Kaiserl. Und Königl. Cathol. Mayest. CAROLI VI. Ist gegenwärtiges Inventarium durch Herrn General Bau Directorem Grafen Gündacker von Althann in folgende ordnung eingerichtet worden MDCCXX. — L' esecuzione mirabile di queste copie sì bene rassomiglianti agli originali, l' intelligenza, e la correzione del disegno, la vaghezza del colorito, e de' contorni fanno risguardare quest' opera per una delle più belle e perfette in questo genere degna d' essere veduta.

A *Carlo VI.* successe la di lui figlia l' immortale *Maria Teresa.* La Pittura non fu meno da questa Principessa protetta, nè meno incoraggiti dalla sua liberalità gli Artefici. Felice compagna d uno Sposo pari a lei l' Augusto *Francesco I.*, a cui le Lettere, le Scienze, le Belle Arti erano cura e studio prediletto, si videro entrambi incessantemente occupati a far risplendere la Pittura concedendo premj ed onori a' Cultori di quest' Arte, e diplomi ad altre Accademie della *Germania*, e della *Fiandra.* Fiorirono in sì bell' epoca *Hauzinger*, *Alphen*, *Unterper-*

a) Vedi — Parte I. Pag. 250.

ger a), e la *Kauffmann*, pittrice famosa che vive tuttavia in Roma a gloria della Pittura e dell' Incisione *b)*, siccome pure *Enrico Füger*, *Giuseppe Rosa*, *Giambattista Lampi*, *Uberto Maurer*, *Federico Brand*, *Caucig*, *Vincenzo Fischer*, che mantengono in oggi il lustro della scuola Alemanna in Vienna *c)*.

Il *Belgio* pure trovò in que' tempi un Protettore non meno propizio alla Pittura, che illustre per i militari suoi talenti, e per le vaste sue cognizioni letterarie. Fu questi il *Principe Car-*

---

a) *Giuseppe Hauzinger* nacque in Vienna nel 1728.
Eusebio-Giovanni Alphen nacque in Vienna nel 1741., e morì nel 1772.
Ignazio Unterperger nacque nel Tirolo presso l' anno 1760, e morì a Vienna nel 1797.
Vedi — Parte I. pag. 268.

b) *Maria Angelica Kauffmann* nacque in Coira nel 1742. da *Giuseppe Kauffmann* mediocre pittor di ritratti. Studiò sin dalla tenera sua età la Musica, e la Pittura insieme. Cresciuta passò a Milano per perfezionarsi nell' ultima per la quale mostrava maggiore inclinazione. Da Milano passò nel 1763. a Roma ed a Napoli; quindi nel 1765 si portò in Inghilterra, e nel 1769 venne ascritta all' Accademia di Londra. Ritornò poscia in Italia, ed ora vive in Roma. Le sue opere si di Pittura che d' Incisione la fanno risguardare per un genio di questo secolo.
Vedi — Manuel des curieux et des amateurs de l' Art — Paris 1797. Tom. II. pag. 258.
Tableaux de l' Italie traduits de l' Allemand de M. le Docteur Meyer par M. Bourgoing.

c) Vedi — Parte I. pag. 362. sino alla pag. 384.

lo Alessandro di Lorena a). Niente certo fu ommesso da lui per far risorgere allo splendore avito la *Scuola Fiamminga*, e gli è dovuto il ristauramento dell' Accademia d'*Anversa*, dov' Egli in persona l'anno 1750. portossi ad aprirla con solenne ceremonia. Raccolse con sommo studio e spesa una copia considerevole de' più bei Quadri d'ogni Scuola e segnatamente dell' antica, e dell' allor fiorente *Scuola Fiamminga*, e ne formò una magnifica collezione, che dopo la di lui morte fu aggregata a questa I. R. Gallerìa.

Dopo le cure e dispendj di tanti Principi, dal cui patrocinio e favore ridondò il lustro non tanto della *Scuola Alemanna*, quanto della collezione de' più insigni e rari pezzi delle altre Scuole antiche e moderne, sorger doveva finalmente il giorno, in cui si vedesse innalzato in questa Capitale alla Pittura un Tempio. Questo giorno fortunato spuntò appunto sotto gli auspizj di *Giuseppe II.* Questo *Monarca*, la cui vita ci offre le più chiare testimonianze dell' indefesso suo fervore nel promuovere, ristabilire, e riordinare tutte le parti dell' Instituzione pubblica Letteraria, Scientifica, Politica, e Militare, si avvisò di collocare la Gallerìa in un luogo che fosse più corrispondente alla sua magnificenza, ed elesse perciò il *Belvedere Superiore* dove fu trasportata negli anni 1776 e 1777. Stabilì quindi il lodevolissimo metodo di aprirla in determinati giorni della settimana a comodo pubblico, onde fatta utile tanto ai Nazionali che agli Esteri potessero tutti vederla, ammirarla, e studiarla, trop-

---

a) Vedi — Cap. II. pag. 61. Elogio del medesimo.

po bene avvertendo che simili Instituti promossi da' Greci, e quindi poi tanto protetti da' Sovrani valgono ad efficacemente inspirare negli Uomini de sentimenti di religione, di politica, e di marzial valore. La Pittura infatti prima dell' invenzione portentosa dell' arte dello scrivere non solo ha conservato e propagato i pensieri, i casi, e le scuoperte degli Uomini, ma perfezionata dappoi ha trovato i mezzi di fissare e perpetuare le loro forme ed effigie, di rendere stabile la memoria delle loro azioni, e di esprimere persino i moti più reconditi dell' animo. . Qual dolce sorpresa e diletto non ci inspira la vista delle geste d'uomini chiari, per nascita, per virtù, per dottrina, e per valore che ci hanno preceduto, e di vivere per così dire ne' tempi più antichi, e più favolosi? Per mille esempj riferiti dagli Scrittori apprendiamo gli effetti portentosi operati dall' incanto di un industre pennello, onde *Quintiliano* affermò con tutta ragione aver sopra di noi maggior forza le attrattive della Pittura, che gli artifizj della Eloquenza *a)*, e lo provò anche per rapporto alla Poesia con un dotto ragionamento l' illustre Segretario dell' Accademia Francese *Abate Dubos b)*.

---

a) Nec mirum si ista, quae tamen in aliquo sunt posita motu, tantum in animis valent, quum pictura tacens opus, et habitus semper ejusdem sic in intimos penetret affectus, ut ipsam vim dicendi non nunquam superare videatur.

Quintil. Instit. Orat. Lib. XI. Cap. 3.

b) Je crois, que le pouvoir de la peinture est plus grande sur les hommes qué celui de la Poësie, et j'appuie mon sentiment sur deux raisons. La pre-

La vista adunque di questi inestimabili monumenti di Pittura, che la gloria eternano dell' *Italia* non solo e della *Fiandra*, ma anche della *Germania* avvivar sappia in ogni classe di persone il nobile desiderio di seguire le tracce degli Uomini illustri che ci rammentano, e singolarmente poi nella classe de' giovani Artisti quello d' emulare colle loro opere la gloria de' loro Avi. La Patria lo esige, il domanda l' onor della Nazione, lo prescrive il suffragio d' un magnanimo Protettore il Regnante Cesare *Francesco II.*, che sugli esempj di *Giulio II.*, di *Leone X.*, di *Enrico VIII.*, e degl' illustri suoi antecessori poc' anzi rammemorati ogni suo studio ripone nel promuovere e proteggere la coltura ed il progresso delle Scienze, e delle Arti. Se l' *Alemagna* illesa dal decadimento, a cui andò soggetta la Pittura in *Fiandra* ed in *Ollanda*, conservò finora il suo lustro e per essere più vicina delle altre due Nazioni all' *Italia*, ove essa può spedire i suoi allievi a studiare i veri modelli dell' antico e del moderno stile, e per la protezione segnalata che tanti suoi Sovrani, e Principi accordarono mai sempre agli Artisti così Nazionali co-

---

miere eſt que la Peinture agit sur nous par le moyen du sens de la vûe. La seconde est que la Peinture n'employe pas de signes artificiels ainsi que le fait la Poësie, mais bien de signes naturels. C'est avec des signes naturels que la Peinture fait ses imitations.

Reflexions critiques sur la Poësie et sur la Peinture par M. l'Abbé Dubos Paris 1740. — Pars I. pag. 387. —